PoliAL
Ingegneria delle Materie Plastiche
CORSO UNICO IN ITALIA
0131.229317

LA STAMPA

DOMENICA 24 AGOSTO 2003. ANNO 137. N. 231. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI SARDEGNA ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO ● www.lastampa.it

PoliAL
Centro per l'Ingegneria delle Materie Plastiche
www.cdcmp.it

LE GUERRE DI BUSH A DUE ANNI DALL'11 SETTEMBRE

POLITICA DELLE ARMI E ARMI DELLA POLITICA

Barbara Spinelli

FORSE è venuto il momento di fare un primo bilancio della lotta ingaggiata dall'amministrazione americana e dall'Occidente contro il terrorismo islamico, sia globale che locale. La storia comincia l'11 settembre 2001 - quasi due anni fa - anche se gli attentati alle due torri di New York e ad altri interessi occidentali precedono quel giorno infausto in cui l'America divenne d'un sol colpo, agli occhi del mondo, la grande e tuttavia vulnerabile potenza che di fatto oggi rappresenta. A quell'evento rivelatore l'amministrazione Usa reagì in maniera affatto nuova, rispetto all'atteggiamento che aveva caratterizzato per quasi mezzo secolo la resistenza alla sfida totalitaria. Anche l'avversario islamico fu presto definito totalitario - per come prendeva d'assalto non solo le vite umane ma le menti dei popoli, per come usava l'ideologia o la religione a fini politici -, ma radicalmente diverso è stato il modo di fronteggiarlo.

Questa volta non è stato scelto il *contenimento* del pericolo, ma lo scontro frontale e per di più immediato, dunque mal preparato. Non è stata scelta la strategia del lento logoramento e della dissuasione, ma quella delle guerre in serie, una dopo l'altra, in tutti i luoghi dove era sospettata l'esistenza del nemico. Un fine ragionamento politico aveva fondato la cosiddetta deterrenza nucleare: io brandisco la minaccia atomica ma non voglio correre il rischio di esser a mia volta annientato, la pace «è improbabile ma la guerra diventa impossibile», diceva lo studioso Raymond Aron. Ora le cose non stanno più così, e con l'improbabilità della pace neppure più si tenta di convivere in modo politico, non bellicoso. Oggi ogni guerra è possibile, subito e dappertutto, e l'obiettivo politico delle guerre si fa con l'andare del tempo sempre più confuso e inafferrabile.

Perché si combatte? Per sconfiggere il terrorismo? Per convincere le popolazioni arabe a prender le distanze dall'estremismo islamico? O invece l'obiettivo di Bush è un altro: salvaguardare l'immagine di una superpotenza invulnerabile, far vedere alle Nazioni Unite e all'Europa che il comando del mondo è sempre in salda mano statunitense, controllare da vicino i regimi che possiedono la risorsa di cui tutti abbiamo bisogno (il petrolio) e che hanno mostrato di voler usare tale risorsa come arma? Quasi due anni sono passati, e nessuno di questi presunti obiettivi è stato raggiunto. Anzi, in questo lasso di tempo i conflitti e le asperità si sono accentuati, con danni gravi per i cittadini europei e americani, per quelli arabi e asiatici, per la stabilità degli ordinamenti politici e anche per l'economia globale. Si sono accentuati a tal punto che l'obiettivo ha smarrito i contorni chiari che sembrava avere. Che la caduta stessa di Saddam, ardentemente desiderata da tanti iracheni, assume l'aspetto di un incidente di percorso. La guerra, battello ebbro, naviga verso lidi che il pilota Usa cerca con occhi ciechi. Sembra esser divenuta fine a se stessa.

E' stato detto più volte che Karl von Clausewitz è la segreta guida di Bush, e di quei dirigenti che vengono chiamati in America neoconservatori. La guerra è descritta come continuazione della politica con altri mezzi, e questo sarebbe il metodo adottato dall'amministrazione: quando i mezzi della politica falliscono, si ricorre alle armi. Ma Clausewitz viene tradito dall'impaziente approssimazione dei suoi epigoni. E' vero, la guerra clausewitziana è uno strumento cui si ricorre quando la politica e dunque la pace fanno bancarotta. Ma se deve *continuare* con altri mezzi la politica, essa deve riempire solo saltuariamente un vuoto, e il suo scopo dev'essere di riabilitare la politica e la pace che al momento paiono invalidate. Agli occhi di Clausewitz la guerra non deve surrogare la politica, come per Bush e i neoconservatori: non è un dono caduto dal cielo l'11 settembre, per sollevare le mediocri sorti d'un Presidente impolitico. Non è fine a se stessa, altrimenti anche il potere politico si trasforma in un bene fine a se stesso. Per Clausewitz la guerra è uno strumento impiegato per un obiettivo (uno *Ziel*) che resta politico, e deve dunque operare perché siano restaurate sia la politica, sia la pace: questa è la strategia quale la descrive il teorico delle guerre napoleoniche, e qui è la differenza fra tattica e strategia: «Nella *tattica* i mezzi sono costituiti da forze armate qualificate cui si affida la conduzione della battaglia, e lo scopo è la vittoria. Mentre nella strategia, la vittoria - il successo tattico - si trasforma in mezzo, e lo scopo vero sono le condizioni che al più presto ricondurranno alla pace».

E' questa concezione che non riesce facile alle forze statunitensi, e che l'amministrazione non sembra neppure volere. Se la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi, qual è la politica di Bush? Qual è il suo *Ziel*, diverso dalla guerra fine a se stessa, dunque dal potere fine a se stesso e dal mero calcolo di rielezione presidenziale?

La risposta politica al terrore potrebbe assumere abiti di varia natura - potrebbe essere di carattere poliziesco, militare o finanziario, potrebbe coinvolgere le Nazioni Unite e divenire una forma globale di resistenza a un pericolo percepito come globale, potrebbe mirare al cuore e alle menti delle «strade arabe» e creare le condizioni perché il loro risentimento antioccidentale diminuisca - ma fra tutti questi abiti Bush ne ha scelto uno soltanto: quello militare, che è il solo a dargli statura. E' la stessa scelta adottata dal governo d'Israele, e non si sa bene chi imiti chi, in questa fatale concentrazione sull'indispensabilità delle armi. Non solo: anche quando le guerre mostrano di fallire, è ancora una volta alla guerra che Washington s'affida, come a suo ultimo scopo. Se la politica precipita si ricorre alla guerra, ma l'inverso per Bush non è vero:

CONTINUA A PAGINA 4 PRIMA COLONNA

SHARON-ARAFAT

L'implacabile duello tra i due Grandi Vecchi

L'ANALISI DI Igor Man A PAGINA 9

INTESA SUL PROGETTO DELLA CONVENZIONE UE. IL 28 VERTICE DI MAGGIORANZA PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Pace tra Berlusconi e Schroeder

Il premier: sinistra illiberale, volevano fischiarmi

VERONA. «Non c'era una guerra, quindi non c'era bisogno di fare la pace». Silvio Berlusconi e Gerhard Schroeder si scambiano sorrisi dopo l'incontro di ieri a Verona, dove si sono trovati d'accordo sulla necessità di approvare prima possibile lo schema di Convenzione sottoscritto dai paesi dell'Ue. Quanto alla rinuncia di assistere alla Carmen, venerdì all'Arena, Berlusconi ha detto: «Era una trappola, volevano interrompere lo spettacolo per fischiarmi. La sinistra italiana è antidemocratica e illiberale».

A Lorenzago, nel Cadore, i «saggi» rappresentanti dei partiti di maggioranza hanno approvato una bozza di riforma costituzionale: giovedì prossimo se ne discuterà in un vertice. ALLE PAG. 2-3

SERVIZI

L'ACCORDO PER L'EUROPA

Tra qualche distinguo prevale l'interesse comune

A PAGINA 2

IL BAGNO DI FOLLA

Foto e autografi tra la gente «Visto che non ho paura?»

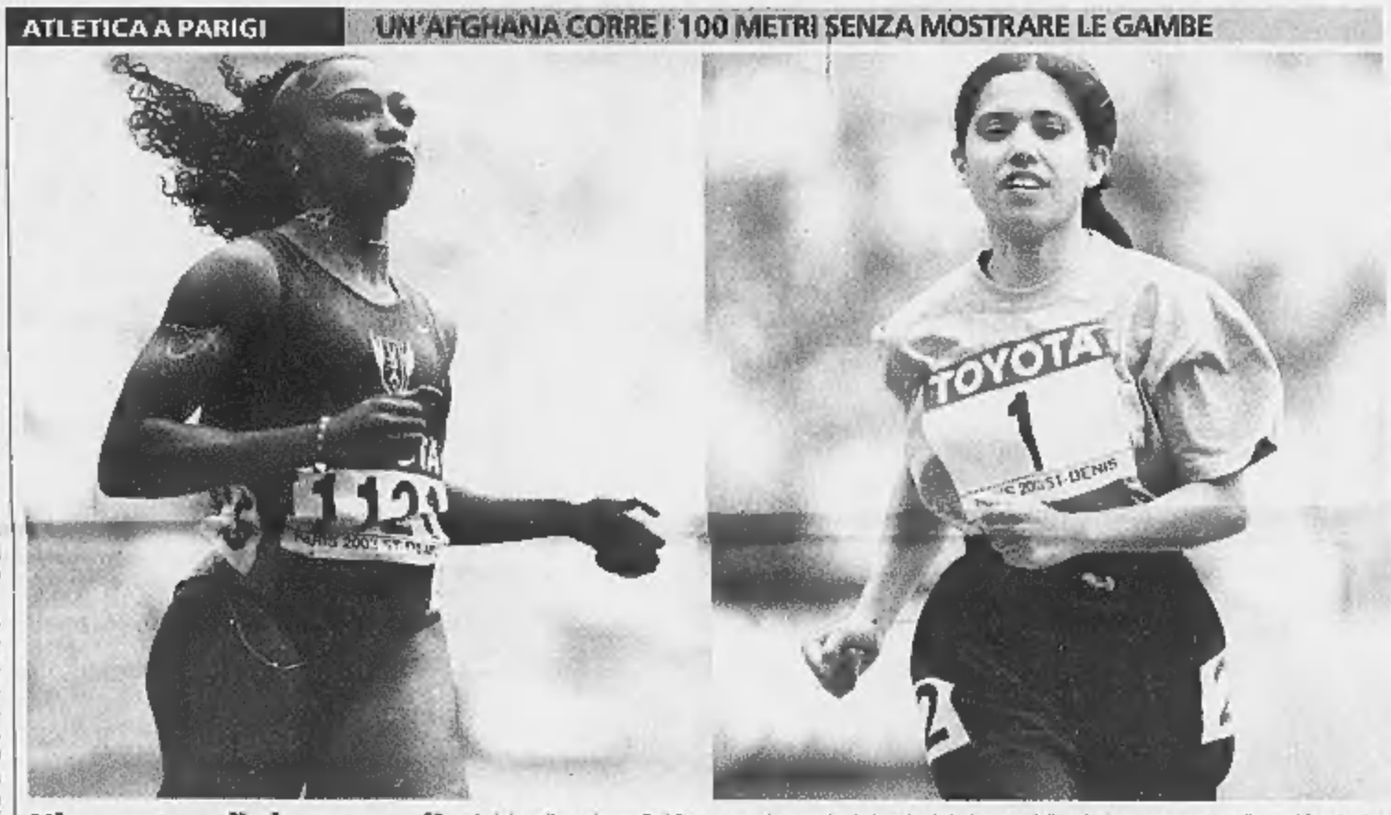
Ugo Magri A PAGINA 3

IL PROGETTO DEI «SAGGI»

L'intesa per il federalismo nel summit in Cadore

Giovanni Cerruti A PAGINA 2

ATLETICA A PARIGI — UN'AFGHANA CORRE I 100 METRI SENZA MOSTRARE LE GAMBE



L'incontro di due mondi A sinistra l'americana Gail Devers, con lo sgambatissimo body indossato dalle velociste impegnate nelle qualificazioni dei 100 metri ai campionati di atletica cominciati ieri a Parigi. A destra, l'afghana Lima Azimi: si è tolta il burka ma non i pantaloni della tuta. Con le spalle e le gambe coperte ha corso in 18"37. E' arrivata ultima, però c'era: da 23 anni il suo paese non mandava una donna ai Mondiali. Barberis A PAG. 28

I VICINI A ROZZANO: «DATELO A NOI». IL SINDACO: AVEVO CHIESTO PIU' CARABINIERI

Braccato l'assassino della bimba

E' scappato in auto, forse verso la Calabria

REPORTAGE

STORIA DI VITO, IL BULLO CHE AMAVA PADRE PIO

Donne, precedenti penali, omertà La moglie: trovatelo, ho paura per lui

Brunella Giovara A PAGINA 5

MILANO. Ha un nome il killer che venerdì sera ha ucciso due pregiudicati che lo avevano offeso, lasciando senza vita sull'asfalto anche una bimba che aveva ancora tre anni e un pensionato. Si chiama Vito Cosco, 27 anni, origini calabresi, alle spalle denunce per furto, occupazione abusiva di appartamento, droga e ricettazione. Ora è accusato di strage. Dopo il delitto ha allontanato moglie e figli da casa ed è fuggito. E' ricercato in tutta Italia, forse si è rifugiato in Calabria. A Rozzano, intanto, esplode la rabbia dei concittadini: «Ho chiesto da tempo più carabinieri in paese», dice il sindaco. Poletti e Trinchella ALLE PAGINE 4-5

ROMA

«SERVE SANGUE PER NINO MANFREDI»

L'appello della moglie L'attore si è aggravato

Simonetta Robiony A PAGINA 23

LA COSTITUZIONE NON SI CAMBIA IN UN WEEK-END

Michele Ainis

CORREGGERE una Costituzione» diceva Aristotele «non è impresa minore del costruirla per la prima volta». E infatti l'esperienza italiana, con tre Bicamerali saltate gambe all'aria e vent'anni di chiacchiericci spesi a vuoto, sta lì per dimostrarlo. Il compito assegnato ai quattro «saggi» riuniti in una baita del Cadore non era, insomma, dei più semplici; sicché non è affatto scontato che stavolta la nave delle riforme giunga in porto. Anche perché di questo progetto si conoscono finora le teste di capitolo, alcune idee di fondo sufficientemente condivise e però eteree come ali di farfalla, fin quando non prendano corpo in precise disposizioni normative, in articoli, in commi numerati.

E' il caso, per esempio, del Senato federale. Dovrebbe occuparsi delle leggi d'interesse regionale, lasciando alla solitaria competenza della Camera quelle d'interesse nazionale: una riforma necessaria per saldare il centro alla periferia, e insieme un modo per conciliare le posizioni della Lega con le ragioni di An e dei centristi, tagliando in due il bambino (che in questo caso è il Parlamento), come fece re Salomone. Ma chi decide quando una legge rivesta interesse regionale ovvero nazionale? E come potrà scongiurarsi il rischio di baruffe tra le Camere, l'una contro l'altra armata?

E' il caso, soprattutto, del nuovo abito cucito indosso al capo dello Stato. Per compensare il rafforzamento dei poteri del premier (di cui c'è gran bisogno), i quattro tecnici propongono di accentuarne le funzioni di garanzia; però insomma gli sfilano di tasca il coltello più affilato, ossia il potere di sciogliere le assemblee legislative. Alla prova dei fatti, insomma, il garante potrebbe venire trasformato in un notaio, in un gran cerimoniere; ci perderebbe il Quirinale, ma in conclusione ci perderebbero le nostre istituzioni.

E c'è infine un'ultima questione: di metodo, anziché di merito. Ma sta di fatto che l'isolamento dei tecnici chiusi in conclave in una baita di montagna esprime la distanza (anche) fisica che li ha separati dal resto degli italiani. Una nuova Costituzione, viceversa, impegna tutti, e va approvata con il concorso di tutti. Sarà bene rammentarsene.

micheleainis@tin.it

PEDOFILIA

UCCISO IN CARCERE IL PRETE DELLO SCANDALO

Il suo arresto costrinse alle dimissioni Il cardinale di Boston

Maurizio Molinari A PAGINA 10

Il Prestito Personale.
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito
800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS S.p.A.
TORINO
Via Gioberti 73 e Via Palmieri 47

IL CALCIO NEL CAOS

Cresce il fronte dei ribelli Gioca solo la Fiorentina

Naufraga il secondo turno di Coppa Italia Il premier rilancia la super-lega europea

Beccantini, Bruzzone, Garbarino e Sapegno ALLE PAGINE 6-7

L'espresso

LA GRANDE STORIA DELL'ARTE
Una collana di 12 volumi rilegati di 216 pagine ciascuno.
IL PRIMO VOLUME A SOLO € 1 IN PIÙ
LA LETTERATURA ITALIANA
Storia, critica e opere integrali. Tutta la letteratura italiana in un cofanetto di 6 CD-Rom.
6 CD-ROM A SOLI € 6 IN PIÙ

IN EDICOLA CON L'ESPRESSO

PREZZI

«AUMENTI IN ARRIVO PER FRUTTA E VERDURA»

La Confederazione agricoltori: «I rincari sono il risultato di manovre speculative» E i consumatori minacciano lo sciopero

Vanni Cornero A PAGINA 16

sede di alessandria politecnico di torino PoliAL >> dove inizia il tuo futuro

A BOLOGNA ANCHE IL PRESIDENTE DEL PSE BARON CRESPO

Al via giovedì la Festa nazionale dell'Unità
Fra gli invitati Casini e i ministri Frattini e Stanca

■ Partirà giovedì prossimo la grande kermesse annuale della Festa nazionale dell'Unità. Nell'area attrezzata del Parco Nord di Bologna, secondo gli organizzatori, giungeranno oltre due milioni di visitatori nelle aree attrezzate con stand gastronomici, per la musica e i dibattiti. L'iniziativa si concluderà ufficialmente il 22 settembre, ma politicamente sarà chiusa il giorno precedente, domenica 21, con il discorso conclusivo che il segretario Piero Fassino pronuncerà all'Arena. E' prevista la presenza del presidente del Pse a Strasburgo, Erique Baron Crespo. Tra gli ospiti sono attesi inoltre il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il vice presidente del Senato Domenico Fisichella, e i ministri degli Esteri, Franco Frattini, e della Innovazione tecnologica, Lucio Stanca.

Piero Fassino

«POTREI RIFARE UN GESTO CLAMOROSO DI PROTESTA»

Pannella: continuo a battermi
per la concessione della grazia a Sofri

■ Sul caso Sofri Marco Pannella continua a battersi «pedantemente, fino alla nausea». Il leader radicale lascia intendere che potrebbe ricorrere nuovamente al gesto di protesta clamoroso di bere la propria urina, come già fece nella vicenda della Corte Costituzionale. Per il 31 agosto ribadisce la convocazione di un convegno in cui «fior fiori di costituzionalisti daranno una risposta sulla legittimità e opportunità del persistere della detenzione di Adriano Sofri secondo quanto prescritto dalla legge vigente in Italia». Inoltre, preannuncia iniziative non violente anche se precisa di «non aver ancora deciso che forme assumerà la battaglia per la legalità». Pannella però si fa scappare un riferimento a quel gesto clamoroso adottato quando i radicali si battevano affinchè il Parlamento votasse i giudici mancanti della Consulta.

Marco Pannella

LA PROSPETTIVA EUROPEA AL CENTRO DEL SUMMIT DI VERONA

Premier e Cancelliere uniti dalla Convenzione

Interesse comune, approvare presto il nuovo statuto dell'Unione
Berlusconi: «Bastano poche variazioni, solo due o tre emendamenti»
Schroeder: «Spero che si possa concludere nel semestre italiano»

La stretta di mano a Verona fra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder

dall'inviato a VERONA

I due si scambiano sguardi scherzosi e di consenso, dicono di essersi trovati d'accordo nel vis-à-vis di poco prima e in effetti la sintonia esibita da Gerhard Schroeder e Silvio Berlusconi nella conferenza stampa finale della due giorni veronese corrisponde ad un interesse comune dei due governi: che lo schema di Convenzione sottoscritto a Bruxelles diventi realtà il prima possibile.

Silvio Berlusconi lo dice chiaramente: «La Presidenza italiana intende chiudere velocemente e nel tempo opportuno il lavoro della Conferenza intergovernativa» e per raggiungere questo obiettivo «sarebbe opportuno fare pochissime variazioni, al massimo due o tre emendamenti, al lavoro della Convenzione», «senza aprire discussioni sui singoli paragrafi».

Il Cancelliere ascolta Berlusconi, annuisce e rincara la dose: «La Germania vuole il successo della Presidenza italiana dell'Unione», «spera che il lavoro della Conferenza intergovernativa si possa concludere nel semestre italiano» e per dare forza al suo ragionamento Schroeder usa questa espressione: «Il lavoro fatto dalla Convenzione non dovrebbe essere toccato per evitare di aprire il vaso di Pandora delle varie rivendicazioni nazionali».

Nelle parole del Cancelliere tedesco non c'è soltanto la cortesia tipica di queste circostanze. Sulla vicenda della Convenzione non c'è conflitto di interessi tra Italia e Germania, semmai è vero il contrario: i due Paesi hanno lo stesso interesse, chiudere il prima possibile. Per Silvio Berlusconi, sottoscrivere i nuovi Trattati proprio a Roma è anzitutto una questione di prestigio e di immagine, mentre per i tedeschi il compromesso raggiunto consente un equilibrio di poteri, pesi e contrappesi tale da approdare ad una Europa federale nella quale i paesi membri possano mantenere identità e autonomia.

Il timore dei tedeschi, espresso in diverse sedi e anche in questa occasione, è che l'arrivo dei nuovi "soci" dell'Unione in occasione dell'allargamento possa far saltare il compromesso su diritto di voto e di veto e nei rapporti tra Presidente della Commissione e Presidente del Consiglio Ue. In altre parole il timore dei tedeschi è che, superato il semestre italiano, i Trattati vadano in aria sotto l'azione congiunta degli scettici già venuti allo scoperto (gli spagnoli) e quelli che potrebbero farlo una volta entrati nell'Unione, a cominciare dai polacchi.

E' per questi motivi che Schroeder si prepara ad appoggiare - assieme a Chirac - la Presidenza italiana in vista del rush finale, partito proprio da Verona. Un appoggio forte ed esplicito che Schroeder continua a dare all'Italia, glissando anche su piccole cadute di stile. Al giornalista che gli chiedeva se Schroeder fosse il benvenuto in Italia, Berlusconi ha risposto che sì lo è e lo sarà «anche quando non sarà più Cancelliere».

> I due leader hanno parlato anche di Afghanistan, Medio Oriente, Iraq
> La Germania è pronta a «fornire aiuti umanitari ed economici a Baghdad»

Un incontro non molto lungo quello tra Berlusconi e Schroeder che però ha consentito ai due anche una ricognizione sui problemi più scottanti dello scenario internazionale. L'Afghanistan, l'Iraq, il Medio Oriente.

Sulla questione irachena, il Cancelliere tedesco ha continuato ad escludere un impegno militare di forze tedesche, ma si è detto pronto a sostenere un'azione dell' Unione europea che puntasse su un ruolo più forte da parte dell'Onu. E ha spiegato che la Germania è disposta a «fornire aiuti umanitari ed economici per giungere ad una maggiore stabilità» di quel martoriato Paese. E da quel che è emerso nell'incontro di ieri, da parte della Presidenza italiana qualche novità potrebbe venire proprio su questo fronte, nel tentativo di rilanciare il ruolo dell'Onu. **[f. m.]**

APPROVATO IL DOCUMENTO FINALE DELLA «TRE GIORNI DI LORENZAGO»

I quattro saggi: ecco la nuova Italia federale

Il 28 e 29 agosto il progetto al vertice dei segretari della Casa delle libertà

reportage

Giovanni Cerruti

Inviato a LORENZAGO DI CADORE (Belluno)

ASPETTA Pastore, vieni qui che la facciamo con Giulio...». Hanno chiuso la Baita, i compiti delle vacanze sono finiti ed è il momento dei saluti. Potrebbe bastare così, per chi non li vuol prendere sul serio. E invece, quando il leghista Roberto Calderoli si mette in posa per la fotoricordo, il taciturno Tremonti alla sua sinistra, ha l'aria di chi pensa di averla combinata grossa. «Chi è in malafede - spiega accanto al forzista Andrea Pastore - può sfottere quanto vuole, ma poi scoprirà che non ci siamo dedicati a polenta e cabernet. Questa è una bozza di riforma seria, e se la sinistra continuerà a demonizzarla si troverà in forte imbarazzo». Francesco D'Onofrio è d'accordo: «C'è l'intesa su argomenti che sembravano intrattabili». Primo ostacolo superato.

Mezzogiorno è appena passato, le valigie sono pronte, e i quattro Saggi si mettono sotto un'ombrellone per rimanere sul vago quanto basta. Un comunicato di due pagine annuncia l'accordo su tre dossier: 1) Riforma federale: Devoluzione, Senato federale e interesse nazionale. 2) Sistema di Governo. 3) Corte Costituzionale. E' la nuova seconda parte della Costituzione, la nuova Italia federale, il sogno di Umberto Bossi che si materializza. «Non vogliamo dire di più - insiste D'Onofrio -. L'importante è che i rappresentanti dei partiti della coalizione abbiano trovato l'intesa. Ora toccherà al premier e ai leader». Non passano due ore e Berlusconi da Verona conferma. Il 28 e 29 agosto ne discuterà con Fini, Bossi e Follini. E' il secondo ostacolo da superare.

Sotto l'ombrellone del vecchio Albergo Trieste, i quattro Saggi hanno spiegato come l'aria del Cadore abbia ben rasserenato le differenze e semplificato il lavoro. E' ancora una bozza, ma per D'Onofrio «è traducibile in articolato in poche ore». Basta il via del Premier. «La novità -dice Calderoli- è che se affrontavamo le questioni singolarmente saltavano sempre fuori problemi. Messe tutte sul tavolo, invece, si è risolto anche il problema del|"interesse nazionale"». Domenico Nania, il Saggio di An, conferma e si complimenta: «Debbo un grazie alla Lega e al suo senso delle Istituzioni, ha dimostrato di lavorare per un federalismo che non riguarda solo una parte del Pese, ma tutto il Paese». L'interesse nazionale sarà tutelato dall'esistenza del Senato Federale.

Non è che se ne sappia molto di più. «Ci sarà una Camera con funzioni di governo e una delle Regioni, il Senato Federale», dice D'Onofrio. E Calderoli: «Andiamo a creare organismi nuovi, una Camera e un Senato autonomi, con funzioni diverse e dunque con due sistemi elettorali differenti». Ancora D'Onofrio: «Gli attuali bicameralismo e forma di governo non sarebbero compatibili con il Federalismo». Resterebbero da capire «le accentuate funzioni di governo del Premier e le funzioni di garanzia del Presidente della Repubblica». O, per il sistema di governo, la «soluzione che si basi sulla scelta da parte degli elettori di programmma, maggioranza e leader con la conseguente formazione di governi che siano e restino reale espressione del risultato elettorale».

I Saggi sono più che soddisfatti, o almeno così si mostrano. Hanno già lasciato il Cadore quando Berlusconi li definisce «quelli che abbiamo forse impropriamente chiamato quattro Saggi». E li degrada a tecnici del dettaglio, o del cavillo. «E' un testo - dice il premier - che noi conosciamo e sul quale abbiamo lavorato. Non è un testo che cade dal cielo, ma nasce da un approfondimento che doveva essere messo a punto negli ultimi dettagli». Insomma, Berlusconi sapeva, per lui non ci sono straordinarie novità e aspetta fine agosto per sapere cosa ne pensano gli alleati, compresi Nuovo Psi e repubblicani. «Ma con Berlusconi abbiamo già concordato le date di tutti i passaggi», dice Calderoli. Il traguardo è nel 2005, con referendum a giugno.

Arrivato in Cadore mercoledì sera, un paio d'ore dopo i Saggi, Umberto Bossi («sono qui come notaio oculare») se n'è andato l'altra notte. Soddisfatto pure lui, a sentire Calderoli. Ha ottenuto quel che voleva, anche se questa bozza di Grande Riforma l'ha chiamata «questa roba». Ma adesso, per Bossi, va a cominciare un'altra attesa, quella per l'incontro con il premier e gli altri leader di partito. Le firme dei quattro Saggi non gli bastano. Vuole quelle che contano, quelle di Berlusconi, Fini e Follini. Le vorrebbe mettere nel manifesto che convocherà i suoi padani dal Monviso a Venezia per domenica 15 settembre. Le firme. Da quel momento, ragiona Bossi, non possono più arretrare. Perchè sarebbe il tradimento peggiore. Da tremenda vendetta.

LE LINEE-GUIDA

1 RIFORMA FEDERALE
Devoluzione, Senato federale e interesse nazionale della Repubblica: passare dall'attuale sistema di bicameralismo cosiddetto «perfetto» a un nuovo sistema parlamentare coerente con la chiara distinzione tra funzioni legislative esclusive delle regioni, funzioni legislative esclusive dello Stato e funzioni legislative concorrenti tra Stato e Regioni. «In tale nuovo contesto istituzionale - spiegano i Saggi - il Senato federale della Repubblica - i cui componenti si propone sia espressione dei rispettivi territori - si configura come il luogo istituzionale idoneo per armonizzare una compiuta riforma federale con l'interesse nazionale della Repubblica».

2 SISTEMA DI GOVERNO
La Casa delle libertà ritiene che si debba «passare ad una soluzione costituzionale nuova, compatibile con la tradizione parlamentare italiana, ma capace di assicurare al paese governi più stabili. Una soluzione che si basa sulla scelta da parte degli elettori di un programma, di una maggioranza, di un leader, con la conseguente formazione di governi, che siano e restino reale espressione del risultato elettorale». In questo quadro i quattro Saggi ritengono «che vadano contestualmente accentuate le funzioni di governo del primo ministro e le funzioni di garanzia del presidente della Repubblica».

3 CORTE COSTITUZIONALE
Viene proposto un adeguamento della Corte Costituzionale alla riforma federalista della Repubblica, nella conferma della sua funzione di garanzia anche nel nuovo quadro costituzionale.

COMMENTI SULLA BOZZA DI RIFORME

Cdl soddisfatta, ma l'Ulivo rilancia il referendum

ROMA. Reazioni discordanti tra i partiti riguardo all'intesa raggiunta dai quattro «saggi» sulle riforme istituzionali. «È giusta la soddisfazione e perfino l'euforia per la definizione all'interno della maggioranza di una bozza di riforma costituzionale - afferma Maurizio Ronconi, senatore dell'Udc -, tuttavia deve essere ben chiaro che siamo solo all'inizio di un lungo iter non solo parlamentare ma anche politico che dovrà necessariamente coinvolgere tutte le parti non solo parlamentari ma anche della società civile».
Critico il vicesegretario del nuovo Psi, Donato Robilotta: «Non vorrei che la montagna di Lorenzago avesse partorito il topolino, perché senza quello fiscale il federalismo non esiste». Per Robilotta, «si tratta solo di trasferimento di poteri e funzioni dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, a cui deve seguire però un corrispondente trasferimento di risorse necessarie».
Pierluigi Mantini della Margherita, vicepresidente della Commissione bicamerale per le riforme amministrative, difende l'ipotesi referendaria, definendo «confuso» il testo che emerge dall'incontro dei cosiddetti quattro saggi e che riguarda «in particolare la forma di Stato e la forma di governo»: «Sbaglia D'Onofrio quando dichiara di ritenere che il referendum è questione secondaria per le riforme costituzionali, ma è anzi il presupposto per un corretto avvio del confronto». E spiega: «Nell'ipotesi in cui non si raggiunga il quorum previsto dall'articolo 138 per le riforme costituzionali è necessario il ricorso al referendum popolare confermativo. Ma i referendum devono essere su materie omogenee e quindi devono essere almeno due, uno sulla forma di governo e uno sul federalismo e la forma di Stato. È infatti possibile raggiungere un'intesa parlamentare su una materia e non sull'altra ed è comunque un diritto costituzionale dei cittadini votare sulle singole riforme in modo diversificato approvando l'una o respingendo l'altra».
Durissimo il commento di Gianfranco Pagliarulo, senatore del Pdci: «Le proposte di riforma dei cosiddetti saggi non valgono un fico secco. I maggiori poteri di governo al premier e i maggiori poteri di garanzia al Presidente della Repubblica confermano che Berlusconi vuole, una volta esaurito il suo ruolo di presidente del Consiglio, dare l'assalto al Quirinale». **[r. i.]**

I saggi della Casa delle libertà a Lorenzago di Cadore

ALTROVE
di Guido Ceronetti

D'un tratto appare un uomo che legge un giornale, seduto sul letto. Abbassa il giornale, guarda nell'obiettivo e dice: «Il mio odio per la scienza e il mio orrore verso la tecnologia forse mi porteranno a questo assurdo credere in Dio». E poi, come niente fosse, il film continua. Questa è la mia autentica posizione, e séguita ad essere una posizione decisamente surrealista. Il credere in Dio è assurdo, ma più ancora io odio la tecnica e la scienza. Comincia ad infastidirmi la parola *ateo*.

LUIS BUÑUEL
Conversaciones con Buñuel di Max Aub
1971 (ediz.italiana Sellerio 1992)

LE DICHIARAZIONI DEL PREMIER

IL DISPIACERE
«Mi spiace soprattutto per mia moglie Veronica che ha dovuto rimettere nel guardaroba il suo bellissimo abito»

Veronica Lario

SU VERONA
«Lascio Verona con dispiacere è una città bellissima con abitanti che fanno dell'ospitalità una loro regola di vita»

Piazza delle Erbe a Verona

CASO SCHULZ
«Le relazioni con la Germania non potevano migliorare perché non erano mai peggiorate»

Martin Schulz

ALL'OPPOSIZIONE
«Sarebbe facile per noi organizzare proteste ai comizi dell'Ulivo ma non lo facciamo perché siamo liberali»

Una manifestazione dell'Ulivo

LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Berlusconi: sinistra antidemocratica e illiberale

«Volevano impedire la Carmen usando fischietti per contestarmi»

Ugo Magri
inviato a VERONA

E' tutta colpa della sinistra. Silvio Berlusconi parte all'attacco e sostiene di non essere andato all'Arena di Verona non per timore delle contestazioni ma perché «abbiamo un'opposizione antidemocratica e illiberale», che disturba sistematicamente le sue apparizioni pubbliche. «Ormai ho fatto l'abitudine a dover affrontare contestatori dovunque», s'è lamentato il premier nella conferenza stampa all'incontro del vertice italo-tedesco col Cancelliere Gerhard Schroeder, però quella che si annunciava l'altra sera nella città scaligera avrebbe superato il limite: «Gruppi politici ben precisi tentavano di sfruttare la rappresentazione della Carmen per creare un caso internazionale».

Ecco la «trappola» come, secondo il Cavaliere, gli era stata tesa: «Volevano impedire l'esecuzione dell'opera di Bizet, curata nella scenografia dal mio amico Franco Zeffirelli, attraverso una presenza di spettatori muniti di fischietti». Non appena la sagoma del premier si fosse affacciata sul palco d'onore, sarebbe partita una salva assordante, e così avanti per tutta la serata. Almeno questo è quanto gli ha garantito, secondo Berlusconi, il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, e ciò che gli hanno confermato i servizi segreti messi immediatamente in azione. Immaginarsi dunque la delusione del pubblico, l'irritazione del Cancelliere di Germania, lo scandalo sui giornali di tutto il mondo. Allora «io mi sono sacrificato», è la spiegazione del premier al suo forfait, «e ho deciso di non venire».

Tutto è bene quel che finisce bene: «La Carmen si è svolta come si doveva svolgere, il Cancelliere ha trascorso una buona serata, Verona non si è trovata al centro di una polemica internazionale, e io me ne sono stato a casa a fare altre cose».

Un lieto fine, comunque, che lascia a Berlusconi l'amaro in bocca e un certo spirito di rivalsa. Sia pure a titolo di esempio, ieri ha ipotizzato di rendere agli avversari pan per focaccia: «Sarebbe facilissimo per noi, in tutte le manifestazioni a cui partecipano personaggi della sinistra, mettere insieme una squadra di 10-15 ragazzi che vada a contestare e a fischiare». Non lo faremo, ha chiarito subito, «perché siamo dei veri liberali e consideriamo sacro il diritto di parola», però Prodi, Fassino e compagni stiano bene attenti.

Berlusconi ha svolto tutte queste considerazioni in presenza del Cancelliere Schroeder che lo ascoltava enigmatico. L'incontro tra i due è durato un'ora e mezza e s'è svolto nei locali della Prefettura anziché in quelli messi a disposizione dal sindaco ulivista Paolo Zanotta. Hanno parlato di Convenzione europea, di scenari internazionali, di economia che ristagna. Ma quando alla fine si sono affacciati in conferenza stampa, la prima domanda non poteva che riguardare le relazioni reciproche, visto quanto era successo dopo il «caso Schulz».

Come se si fossero messi d'accordo, Berlusconi e Schroeder hanno adoperato la stessa formula: «Le nostre relazioni non sono migliorate per il semplice fatto che non erano mai peggiorate». Sempre ottime e abbondanti. Sarebbe vano, dunque, cercare la pur minima sbavatura nelle espressioni usate dai due. Berlusconi è stato prodigo di riconoscimenti verso l'ospite e verso l'intero popolo germanico. S'è quasi scusato per averci messo sei giorni a licenziare il sottosegretario leghista Stefano Stefani (quello che aveva descritto i tedeschi come caricature viventi), «poiché a un premier purtroppo è consentito di usare solo una moral suasion».

Il Cancelliere, davanti all'insistenza dell'inviato di Bild (quotidiano popolare tedesco), ha solo ammesso che sì, «in passato ci sono state alcune irritazioni, ma queste non hanno intaccato le relazioni personali con Berlusconi né quelle politiche con l'Italia. La cosa è superata, non ne parliamo più», ha tagliato corto Schroeder che, tuttavia, nell'opinione di chi lo segue dappresso ieri è parso più rigido e formale del solito, lui sempre così «piacione». Lo stesso Berlusconi dev'essersene reso conto, perché ha rinunciato alla tradizionale affettuosa pacca sulle spalle con cui accoglie tutti gli ospiti con cui si sente più in sintonia.

«L'EURODEPUTATO TEDESCO MI RICORDA UN TELEFILM»

Chi sono gli «Eroi di Hogan»

■ Quella rivolta all'eurodeputato Martin Schulz è stata solo una «battuta», ha spiegato ieri Silvio Berlusconi nella conferenza stampa. E ha aggiunto che tale battuta prendeva spunto da un telefilm, «l'eroe di Hogan», «in cui c'era il sergente Schulz, peraltro simpatico».
Gli «Eroi di Hogan» è una situation comedy ambientata in un campo di concentramento (lo Stalag 13) durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli episodi furono trasmessi la prima volta dal 1965 al 1971 sulla CBS. Protagonisti della serie di telefilm - che ha riscosso un successo strepitoso in tutto il mondo - sono un gruppo di prigionieri di guerra alleati comandati dal colonello della U.S. Air Force Robert Hogan(Bob Crane) il più alto in grado. Hogan con i suoi uomini di varie nazionalità (americani, inglesi e francesi) sono stati catturati dall'esercito tedesco e sono stati rinchiusi nel Campo 13,un campo di concentramento, comandato dal colonnello dell'esercito tedesco Oberst Wilhelm Klink(Werner Klemperer).
La serie è comica dai toni surreali e i soldati tedeschi non vengono presentati come aguzzini ma come delle simpatiche canaglie, in particolare il sergente maggiore che comanda i soldati nel Campo 13, il Sergente Hans Schultz(John Banner) è un simpatico grassone la cui frase più ricorrente è «Io non ho visto niente» detta mentre magari Hogan si prepara un caffè utilizzando una miscela di una qualità tale che non si trova nemmeno nella dispensa del Colonnello Klink.

Il presidente del Consiglio tra la gente a Verona

DOPO AVER DEPISTATO I CRONISTI E I CONTESTATORI

E il Cavaliere si concede anche «il bagno di folla»

«Macché paura, sono sempre in contatto con la gente»
Ha firmato autografi e si è fatto fotografare con i turisti

retroscena

dall'inviato a VERONA

Io timoroso di stare tra la gente? Ma non scherziamo!», esclama Silvio Berlusconi nel bel mezzo del suo bagno di folla. E' un'ora che firma autografi, accarezza bambini, bacia arzille vecchiette, benedice comitive di turisti stupiti di trovarlo lì, a Piazza delle Erbe, in maniche di camicia che passeggia proprio come Romano Prodi e Gerhard Schroeder la sera prima. In sua assenza, i due leader della sinistra europea avevano conquistato Verona. Lui ieri se l'è ripresa con la tecnica del blitz, previo depistaggio dei cronisti (gjene dattilografe» nella simpatica definizione d'un collaboratore).

La scena: Berlusconi s'accomiata dal Cancelliere tedesco dopo l'incontro ufficiale, visita per pura cortesia il sindaco Paolo Zanotto in Comune, quindi s'intrattiene a colloquio con padre Flavio Roberto Carraro in Vescovado. Strette di mano, presentattarm, tanti saluti e arrivederci a presto. Sale in macchina, «andiamo in aeroporto» ordina alla scorta di modo che tutti intendano, i giornalisti aspettano che lui se ne vada. Il corteo sgomma, gira l'angolo e scompare. Tutti immaginano il Cavaliere già tra le nuvole, in volo verso Porto Rotondo. Invece s'è fermato trecento metri più in là, senza dir niente a nessuno. Ed è già in azione.

Si ferma alle bancarelle, entra nei bar, calamita curiosi, scatta istantanee insieme ai turisti. Una signora sbraita al marito: «Corri, fai presto che ci fanno la foto con lui». «Calma, signora, non c'è fretta», sorride il Cavaliere a trentadue denti mentre il consorte si scapicolla. E' l'idolo delle cinquantenni. Una le segue gridando «ti amo, ti amo»; un'altra, straniera, «viva Italia, viva Berlusconi». Di contestatori nemmeno l'ombra. Solo dopo venti minuti di show compaiono tre ragazzi con i fischietti; una bella signorina gli manda a dire «Prodi, vogliamo Prodi». Ma il premier non ascolta perché nel frattempo ha ingaggiato un duetto canoro con una vegliarda francese ancora in gamba, il repertorio è quello di Charles Trenet, lo chansonnier preferito. La turista chiede un autografo, si china a mo' di tavolino, il premier appone la firma sul ventaglio di Marianna.

«Sono in estasi», confida. Allora non è vero che ha perso, come insinuano gli avversari, il contatto con le masse... «Macché, io sono sempre in contatto con la gente. Certo, mi sento più a mio agio dove ci sono persone per bene. Se invece sono persone per male, un po' meno». La lingua batte sul dente dell'Arena, «s'è perso ieri sera uno spettacolo incantevole», lo stuzzica una turista. «Se venivo io, lo spettacolo incantevole non si faceva più», replica Berlusconi, «mi spiace soprattutto per mia moglie Veronica. Sa, ha dovuto rimettere nel guardaroba il suo bellissimo abito. Ma pazienza, lo indosserà la prossima volta».

Il sole picchia, è ora di pranzo, «in questa città si sta benissimo», «gli abitanti sono così civili e simpatici che ti contagiano», di rimettersi subito in viaggio verso la Sardegna il premier non ha questa fretta. S'infila nella Bottega dei vini, ordina un risotto all'amarone, inganna l'attesa col culatello di Zibello, annaffia il tutto di Armagnac del '36.

Il blitz è finito, il ristorante assediato da cronisti e tivù. Si torna alla politica: «Il 28 e 29 agosto terremo un vertice dei segretari di maggioranza», chi è ancora nelle Maldive prenoti il volo di ritorno. S'avanza tra i microfoni un giovane macedone: «Sono venuto qui apposta per incontrare lei...», esordisce speranzoso. «Conosco bene il suo premier, farà un gran bene al vostro paese», lo rincuora elusivo il Cavaliere. Sale in auto. E stavolta parte davvero.

(u.m.)

«Dovevamo accogliere bene Schroeder e Prodi»

Pisanu: bisognava evitare che lo svolgimento dell'opera fosse disturbato

Guido Ruotolo
inviato ad Alghero

Sorride il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, quando alla fine della conferenza stampa il suo collega di Berlino, Otto Schily, un po' infastidito risponde in italiano a chi gli chiede se tra Italia e Germania è tutto chiarito, se ci sono ancora ombre nei rapporti tra i due Paesi: «Le ombre sono scomparse. E' un buon giorno. E' un segnale dell'amicizia profondissima tra Italia e Germania. Per ogni tedesco è un obbligo, almeno una volta nella propria vita, venire in Italia, un paese che ha dato tanto alla Germania sotto il profilo culturale». Se ce ne fosse stato bisogno, nel giorno dell'incontro di Verona tra il premier Berlusconi e il cancelliere Schroeder, il vertice di Alghero, tenuto nella splendida cornice dell'hotel «Villa Las Tronas», conferma non solo gli ottimi rapporti di amicizia tra i due Paesi ma anche l'intesa politica tra Roma e Berlino in tema di lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina. «Il vertice - commenta soddisfatto Pisanu - ha registrato una larga convergenza di vedute sui problemi più importanti che la presidenza italiana Ue intende affrontare nel suo semestre in materia di sicurezza, dal governo delle migrazioni alla lotta alla criminalità che gestisce i traffici di clandestini, al terrorismo».

Nel vertice in Sardegna con il ministro dell'Interno tedesco Otto Schily raggiunto l'accordo sul «progetto Nettuno» per il contrasto dell'immigrazione clandestina

Il ministro dell'Interno tedesco si spinge oltre: «La Germania - si impegna Schily - si adopererà convinta per il pieno successo del semestre di presidenza italiana della Ue che, ci auguriamo, potrebbe concludersi a Roma con la firma della Costituzione europea». Al di là degli auspici, dal vertice sono venute conferme importanti per il «progetto Nettuno», la creazione di una polizia europea di frontiera, anzi, come afferma Pisanu, «per il controllo integrato delle frontiere». Sintetizza il ministro Schily: «Andremo alla creazione di diversi centri di coordinamento interforze per il contrasto all'immigrazione clandestina. Un centro, per la protezione dei confini terrestri, sarà coordinato dalla Germania. All'Italia spetterà il coordinamento del controllo dei confini aeroportuali. Per quanto riguarda quelli marittimi, saranno la Grecia e la Spagna a coordinare il pattugliamento del Mediterraneo, potendo contare sui due postazioni a Malta e Cipro e anche sull'ausilio dei mezzi inglesi».

Nel giorno di Verona, il ministro Pisanu risponde anche sui «timori» del Viminale che hanno convinto il presidente Berlusconi a non assistere alla Carmen: «E' stata una decisione che abbiamo preso a ragion veduta, di comune accordo, nell'interesse generale». Nel merito dei timori Pisanu preferisce non rispondere - «Il ministro dell'Interno normalmente non comunica le informazioni in suo possesso» -, ma sottolinea: «Volevamo che la manifestazione si svolgesse nei migliori dei modi, che il cancelliere Schroeder e il presidente Prodi avessero l'accoglienza migliore possibile e che l'opera e il lavoro degli artisti non fossero turbati».

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

Il barometro del vertice di Alghero ha segnato indubbiamente bel tempo. E la decisione di proseguire l'incontro, in serata, in Costa Smeralda, a Villa Certosa, con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ne è una conferma. Naturalmente, al di là dell'intesa tra Roma e Berlino, questo vertice bilaterale rappresenta un'ulteriore tappa del lavoro del ministro Pisanu iniziato in queste settimane di presidenza italiana della Ue. Pisanu ha già incontrato diversi suoi colleghi degli altri paesi europei raccogliendo consensi sul «progetto Nettuno», tant'è che ieri si è spinto a dire che «il progetto Nettuno ha messo le ali, è decollato».

Il ministro tedesco ha condiviso, facendola sua, la politica italiana degli accordi di riammissione con i paesi d'origine e di transito dei flussi migratori. A questo riguardo, Schily ha citato a mo' d'esempio positivo il «modello Valona». Si è parlato anche di terrorismo. E tra le altre cose, il ministro tedesco ha detto: «Sono molto d'accordo con la proposta del ministro Pisanu di convocare a Roma una conferenza di tutti i ministri dell'Interno invitando i rappresentati delle religioni cattolica, islamica ed ebrea».

LE REAZIONI

Messaggi ai familiari di Formigoni e Colli «Cordoglio per le due vittime innocenti»

■ Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha inviato un messaggio ai familiari dei due passanti uccisi nella sparatoria di Rozzano. Nel messaggio Formigoni esprime il «vivissimo» cordoglio suo personale e della Regione per le «due vittime innocenti strappate crudelmente alla vita e alle loro famiglie». Il presidente esprime «solidarietà umana e cristiana vicinanza». Cordoglio è stato espresso anche dalla presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli. «Ho appreso con sgomento - ha detto Colli - del tragico delitto. Anche a nome dei cittadini della Provincia di Milano sono vicina alle famiglie di queste vittime innocenti, che stanno soffrendo in queste ore così drammatiche a causa della follia omicida di un giovane pregiudicato»

Il presidente della Regione Lombardia, Formigoni

Il parroco all'omicida: «Costituisciti è l'unico modo per avere un futuro»

■ «Torna indietro, costituisciti, è l'unico modo per avere un futuro». Don Mario Morè, 53 anni, parroco della chiesa di Sant'Angelo di Rozzano, invita così Vito Cosco, il responsabile della strage dell'altra sera, a costituirsi. «Abbiamo perso tutti una battaglia - aggiunge il sacerdote -, di quelle grandi, e ora stiamo leccandoci le ferite per poi riprendere daccapo, tutti insieme. Sì, abbiamo perso una battaglia, ma vinceremo la guerra, perché Rozzano continui ad essere una cittadina con una qualità della vita ben superiore a quella di 20 anni fa». Secondo don Mario, la colpa di quanto successo ieri «è un po' di tutti, perché tutti siamo sulla stessa barca». «La comunità - conclude - riuscirà ad assorbire questo episodio proprio perché c'è voglia che non accada più»

E' ACCUSATO DI STRAGE L'UOMO CHE HA ASSASSINATO UNA BAMBINA, DUE PREGIUDICATI E UN PASSANTE

Caccia al killer, ha ucciso per una lite di donne

Il sindaco: «Avevo chiesto invano più carabinieri»

Giovanna Trinchella

ROZZANO (Milano)

Ha un nome e un volto il killer di Rozzano che venerdì sera ha lasciato senza vita sull'asfalto tre uomini di 23, 28 e 60 anni e ucciso Sebastiana, una bimba che non aveva ancora compiuto tre anni, morta in ospedale.

Vito Cosco, 27 anni, origini calabresi, alle spalle diverse denunce, dal furto all'occupazione abusiva di appartamento, dalla droga alla ricettazione, incrocia il suo «rivale» Alessio Malmassari, 28 anni, anche lui pregiudicato, alle 20. Una strage provocata, forse, per una storia di donne. In un attimo i due si insultano, si affrontano davanti a decine di persone che affollano uno slargo non troppo lontano da un bar. Malmassari ha la meglio sul rivale e Cosco, picchiato e umiliato, da balordo di provincia si trasforma in killer.

Torna a casa, è furente. Cerca con foga la sua calibro 9, un'arma clandestina, e forse dopo aver sniffato cocaina, torna in via Garofani. Sono quasi le 21.30, nello slargo c'è tanta gente che cerca un po' di refrigerio dal caldo. Malmassari è seduto su un muretto. Accanto a lui c'è l'amico Raffaele De Finis, 23 anni, anche lui noto alle forze dell'ordine. Poco più avanti quasi all'angolo con via Biancospini c'è Loredana Pappagoda, 25 anni, con in braccio Sebastiana. Accanto alla donna c'è Attilio Bertolotti, 60 anni, pensionato, che ha avuto anche lui problemi con la giustizia, ma che non c'entra nulla con la vendetta di Cosco.

L'assassino, stringendo la pistola, si avvicina a Malmassari. Quattro colpi che raggiungono il ventottenne al torace e alla testa. De Finis viene centrato da due colpi. Sebastiana, due anni e mezzo, e il sessantenne sono sulla linea di fuoco del killer. Un colpo per entrambi e la morte. La bimba colpita al collo, l'altro raggiunto da un proiettile che si è infila sotto l'ascella e gli spacca il cuore.

Poco dopo intorno alla scena del delitto si concentrano decine di persone. Anche i parenti delle vittime. «Lo prendano quell'assassino. Lo prendano e lo puniscano». Alessandro, 38 anni, figlio di Attilio Bertolotti, è uno dei primi ad arrivare sul posto: «Ho visto mio padre sotto il telo, ho dovuto riconoscerlo. Quello che è successo mi sembra assolutamente assurdo».

Dopo la strage Cosco va a casa, allontana la moglie e i due figli piccoli. Ieri mattina sono stati rintracciati e messi sotto protezione per evitare ritorsioni. Lui è sparito nel nulla. La sua auto è stata trovata vicino casa. Forse si è fatto prestare un'altra macchina, forse l'ha rubata, forse non ha fatto molta strada e sta con un amico che lo aiuta, invece che a casa dai genitori in Calabria. E' ricercato in tutta Italia, su di lui pende un mandato per strage. «Una strage maturata in un ambiente socialmente e psicologicamente disastrato - dice il pm Antonio Genna che coordina le indagini - un episodio terrificante di dissesto umano». Il magistrato concentra, infatti, la genesi di quella che è stata una vera e propria mattanza nella banalità di un litigio da piccoli delinquenti di periferia in un agglomerato urbano dove esistono anche fin troppi problemi di sicurezza. Ieri sono stati sottolineati con forza dal sindaco di Rozzano, Maria Rosa Malinverno, eletta nelle liste del centro sinistra. Racconta con rabbia di aver scritto più volte «ma senza esito» al Viminale per chiedere più attenzione. «È stato fatto molto per le metropoli - incalza - ma troppo poco per le cittadine che le circondano. Su Rozzano la Polizia non arriva e i carabinieri sono in tutto 14, per un paese che ha 37mila abitanti».

«Il 7 luglio - dice il sindaco, in carica dal 1995 - ho scritto ai parlamentari di tutte le forze politiche allegando la relazione del prefetto che segnalava l'aumento dei piccoli reati. Ho ricevuto solo la disponibilità di un onorevole di Forza Italia. Ho scritto al prefetto, Bruno Ferrante, che è stato sensibile e mi ha risposto dicendo che avrebbe fatto pressione a Roma». E ieri Ferrante ha annunciato «subito l'istituzione di una tenenza dei carabinieri a Rozzano, con un potenziamento significativo della presenza dell'Arma». Agli abitanti di Rozzano, scossi da quanto successo, Ferrante dice che «non devono sentirsi abbandonati, c'è un'assoluta vicinanza alla città, prima di tutto del sindaco, poi del prefetto e delle forze dell'ordine».

IL MINISTRO DELL'INTERNO PISANU

«Non c'è stata nessuna carenza di prevenzione»

■ «Siamo di fronte a un episodio criminale grave, legato a questioni di droga. Sia l'assassino che due delle vittime sono implicati in questo genere di traffici. E' difficile però ascriverlo a carenza di prevenzione». Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu risponde così allo sfogo del sindaco di Rozzano, nel Milanese, che dopo la sparatoria in cui l'altra notte sono morte quattro persone ha parlato di un paese dimenticato dalle forze dell'ordine. «Sono dichiarazioni pronunciate sulla scorta del dolore e della rabbia», ha detto Pisanu a proposito delle accuse del sindaco, «non mi pare sia il caso di censurarle». Qualsiasi richiesta o segnalazione di carenze avanzate da istituzioni o parlamentari - ha però puntualizzato il ministro - viene valutata dal Viminale «con particolare attenzione». «Nei limiti delle disponibilità, fatti i riscontri oggettivi si cerca di soddisfare le richieste», ha dichiarato Pisanu, a margine del vertice bilaterale con il ministro dell'interno tedesco Otto Schily ad Alghero, cui hanno partecipato anche il capo della polizia Gianni De Gennaro e il vice capo della polizia tedesca Gerhard Schindler. Sulla questione è intervenuto anche il senatore della Lega Nord e sindaco di Lazzate, Cesarino Monti. «L'episodio di ieri sera di Rozzano - ha detto - laddove ce ne fosse stato il bisogno, rilancia la questione del rafforzamento del sistema di prevenzione e sicurezza nelle metropoli, ma soprattutto nelle municipalità satelliti che, non facendo tecnicamente parte del tessuto urbano delle grandi città, ne divengono spesso il serbatoio per emarginazione e, quindi, tensione sociale». «Non sta a noi dare lezioni al ministro Pisanu - sottolinea il senatore Monti - certo è che qualcosa bisogna pur fare. Come ad esempio l'attribuzione di maggiori e più incisivi poteri ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica che dovrebbero poter essere messi in condizione di assumere iniziative tempestive ed efficaci».

Vito Cosco, 27 anni, è ricercato in tutta Italia

Il prefetto: «Il presidio sarà potenziato la gente non deve sentirsi abbandonata»

DALLA PRIMA PAGINA

POLITICA DELLE ARMI E ARMI DELLA POLITICA

Barbara Spinelli

la guerra precipita, non è alla politica che si ricorre ma a un'ennesima guerra.

Anche in questo la somiglianza con Israele è impressionante. La guerra in Afghanistan s'insabbia, e Washington apre il fronte iracheno. S'insabbia il conflitto iracheno, e si pensa a nuovi conflitti armati, lasciando Israele combattere il terrorismo con l'esclusivo uso delle rappresaglie. Per Israele non è stato diverso negli ultimi decenni. E' fallita la guerra in Libano, e i dirigenti israeliani hanno guerreggiato in Cisgiordania e Gaza. La stessa guerra dei sei giorni, nel '67, fu un tradimento di Clausewitz. Fu un trionfo militare accoppiato a una sconfitta politica. Invece di restituire subito i territori occupati Israele li ha colonizzati, tramutando quello che era stato uno scopo tattico in obiettivo strategico. I liberali d'Israele lo ripetono spesso: «Abbiamo perso la guerra del '67 al settimo giorno, politicamente e moralmente, tenendo territori che avremmo subito dovuto restituire».

L'attuale guerra in Medio Oriente non è disgiunta da quella che Bush combatte in Afghanistan con l'Onu, e in Iraq senza Onu: Ariel Sharon ha appeso le sue sorti a quelle della guerra globale contro il terrore, e continua a non voler esaminare le cause locali del conflitto. Sicché sono tre oggi i fronti bellici - Afghanistan, Iraq, territori palestinesi - e in tutti i fronti esiste il rischio, reale, di una disfatta politica multipla.

Primo rischio di disfatta: il terrorismo continua e anzi si acuisce, unificando tre fronti che potevano esser tenuti divisi. Esso ha anzi affinato i suoi ragionamenti politici, e l'attentato di martedì a Baghdad lo conferma. Simili in questo alla nostra mafia degli Anni Novanta, le centrali terroriste fanno politica, con l'arma degli attentati: si inseriscono nelle discussioni tra Usa, Onu ed Europa, approfittano del bisogno che Bush ha delle Nazioni Unite, e uccidono proprio Sergio Vieira de Mello, che anticipava con la sua azione in Iraq il proseguimento politico della guerra-occupazione americana.

Secondo rischio: le relazioni tra America e Inghilterra sono forse destinate a frantumarsi durevolmente, a seguito dell'affare legato alla morte di David Kelly, l'esperto in armi di distruzione di massa che aveva espresso le sue riserve alla Bbc e a tanti altri interlocutori. Ormai è chiaro che una guerra fu lanciata in Iraq senza che esistesse un pericolo d'imminente aggressione da parte di Saddam: un'uguale menzogna vede accomunate Inghilterra, America e Australia. Furono manipolati dossier, discorsi, pur di salvaguardare il legame privilegiato tra Londra e Washington. I futuri dirigenti britannici saranno ben più circospetti, in futuro. Non metteranno in pericolo il proprio prestigio morale, pur di compiacere la Casa Bianca.

Terzo rischio: l'America vuole invalidare l'Onu e perfino la Nato, ma ora è sola e vulnerabile. E' una falsa *iperpotenza*. L'Onu può ora dettare le sue condizioni, soprattutto dopo l'attentato di martedì: a ci date vere responsabilità di comando, o non vi assisteremo in Iraq.

Quarto rischio: concerne l'avvenire della mondializzazione, meno ordinato di quanto si potesse sperare prima dell'11 settembre. Il mondo è di nuovo diviso lungo linee ideologico-religiose, e con le sue guerre in serie l'amministrazione Usa dà l'impressione di voler combattere contro l'Islam in genere, non contro questo o quel dittatore.

Sono tanti rischi, che gradino dopo gradino minacciano da vicino le arti della politica. A due anni dall'11 settembre conviene forse rileggere Clausewitz, e riscoprire che le armi della politica e non la politica delle armi sono il vero scopo delle guerre, quando queste sono condotte con giusto senso delle proprie e delle altrui possibilità. Altrimenti le vittorie militari si tramutano presto, come la storia spesso dimostra, in disfatte politiche.

E' improvvisamente mancato
Vittorio Damonte
Lo piangono i figli Gabriele, Anuschia, la moglie Paola Grandis, il fratello Alberto con Donatella, la nuocera, i cognati, zie, zii, cugini e parenti tutti. Funerali martedì 26 ore 11,30 parrocchia Gesù Nazareno. SS. Rosario lunedì 25 ore 18,45 in parrocchia.
— Torino, 24 agosto 2003.
O.F. Il Cero 011 226.66.66

Luisella Grandis, Susy, Secondo, Matteo, Ilaria, Simonetta, Massimo, Valentina, Edoardo affettuosamente abbracciano Paola, Gabriele e Anuschia.

Ciao VITTORIO, ricorderemo sempre i bei momenti trascorsi insieme. Patrizia, Valentina, Mirko Pia.

Clotilde Carlo Francesco e Maria Rosa sono vicini a Gabriele Anuschia e Paola ricordando con grande affetto l'amico
Vittorio Damonte
— Torino, 23 agosto 2003.

Nessuno muore su questa terra se rimane nel cuore di chi ha amato.
E' salita in Cielo
Anna Maria Savio in Dabbene
anni 55
Lo annunciano la mamma Rita, il marito Mario, i figli Paola, Simona con Antonio e la piccola Sara, zii, cugini, e parenti tutti. Funerali martedì 26 ore 8,30 parrocchia San Giuseppe Cafasso.
— Torino, 24 agosto 2003.
O.F. Il Cero 011 226.66.66

I cognati, Rosanna e Maggiorino, Nella e Romeo, Vilma, Carla e Agostino. I nipoti tutti. Sono vicini.

Per sempre nei nostri cuori: Gabriele, Francesca, Antonietta e Claudio.

...vorrei essere la bambina che Mimma, sorridendo, prendeva in braccio quando arrivava là in mezzo alle colline, lasciandosi alle spalle per un attimo la guerra, la città, l'ansia per il futuro... il suo intenso sguardo, rivolto lontano oltre quell'orizzonte, ora è fisso per sempre.
Il 13 agosto, in silenzio, si è spenta la mia cara mamma
Maria Martinetti
di anni 81
E' sempre stata amata e protetta dalla famiglia ma non dal grande assente: Adriano, artefice ingeneroso e distratto della sorte di Mimma. Grazie mamma cara, per aver deciso tu di non sottrarmi alla vita! Mirella Adriana.
— Torino, 24 agosto 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Gaiotto
Lo il fratello Francesco, i nipoti Luciana e Paolo con Bruna e Nina, la pronipote Gabriella con Rodolfo, Carola e Franco. Funerali martedì 26 ore 10 parrocchia Pozzo Strada. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 agosto 2003.

Partecipano al dolore di Francesco e famiglia le amiche di Luciana.

La mia amatissima mamma e nonna ha raggiunto il suo Mario
Elda Giuliano ved. Mantelli
Tristemente lo annunciano Isa Miranda, Stefano, Victor Rosso e parenti tutti. La funzione religiosa avverrà nella Parrocchia Sacro Cuore con partenza da Villa Mantelli lunedì 25 c.m. alle ore 10,45.
— Luserna San Giovanni, 24 agosto 2003

Nelly con Celine e Zoti si stringe ad Isa Miranda nel tenero ricordo della sua MAMMA.

Pupa Garelli e figli è vicina a Isa con tanto affetto

E' mancata
Giuseppa Bonino ved. Grosso (Pina)
Lo annunciano i figli Anna, Guido e Roberto, nuore, genero e nipoti. Funerali lunedì 25, ore 10, Parrocchia S. Edoardo.
— Nichelino, 23 agosto 2003.

Sono affettuosamente vicini a Roberto per la scomparsa della mamma
Giuseppa Bonino ved. Grosso
Gli amici: Sergio, Doris, Cristina, Enrico, Silvana, Andrea, Tellio, Loredana, Simona, Paolino, Maria, Paolo, Gianni.
— Torino, 23 agosto 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Boiero ved. Perrone
Addolorati lo annunciano i figli Corrado con Iliuska, Paola con Enrico, i cognati, consuoceri Frau ed Emiliana Ghisellini, zie, nipoti, cugini, parenti tutti e le affezionate Elisa e Donatella. Funerali a Cavour martedì 26 agosto partendo dalla cappella dell'ospedale locale ore 15,45 con arrivo sul piazzale della Chiesa Parrocchiale ore 16. Non fiori ma offerte all'Associazione Ricerca sul Cancro.
— Roma, 22 agosto 2003.

Affettuosamente vicini a Paola, Chicca, Raffaella, Giovanna, Alessandro, Anna, Mauro, Alessio, Paola, Mario, Ester, Carlo, Stefano.

Paolo e Silvia, Renata, Gianni, Beppe, Raffaella e Michela si uniscono al dolore di Paola per la perdita della cara MAMMA.

Raffi Lucia e Sandra abbracciano con affetto PAOLA.

Partecipano al lutto Giorgio Gabri Spirito.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
comm. Giovanni Barone
agricoltore
sindaco di Ronsecco
di anni 71
Con infinita tristezza lo annunciano la moglie Maria Emilia, la figlia Anna, il figlio Quirino con Grazia e gli amati Carlo e Giulia, il fratello Giuseppe con Franca. Funerale martedì 26 agosto alle 9,30 nella chiesa parrocchiale di Ronsecco. Non fiori ma eventuali offerte.
— Ronsecco, 24 agosto 2003

Ci ha lasciati
Giorgio Guidetti Serra
Lo annunciano la moglie Adriana, i figli Paola, Anna, Ettore e Sandra con rispettive famiglie. Funerali lunedì 25 c.m. ore 9 parrocchia Maria Madre della Chiesa di Torino. Tumulazione cimitero Alessandria
— Torino, 22 agosto 2003.

Lello, Grazia con Licia, Pippo e Maria, Pio e Graziella, affettuosamente partecipano al dolore dei familiari per la perdita del costante amico GIORGIO.

Jolanda con la nuora Elena e con Rudy, Alessia e Federica, ricorda con affetto zio GIORGIO e partecipa il dolore di zia Adriana e dei cugini.
— Milano, 22 agosto 2003.

In un attimo è scomparsa serenamente dopo una lunga e piena esistenza, circondata dall'affetto dei suoi cari
Paola Olmo ved. Arcaini
di anni 91
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Ugo con la moglie Gabriella ed il nipote Nicola. I funerali avranno luogo lunedì 25 agosto ore 11 parrocchia San Francesco di Sales - via Malta 42, Torino.
— Torino, 22 agosto 2003.

Giovanni e Bice, Filippo e Annamaria con Matteo e Marta, Chiara e Aldo, Marta, Renato e Elisabetta con Fabio, sono affettuosamente vicini a Ugo nel suo grande dolore.

E' cristianamente mancata
Carolina Valle Bugliesi
Lo annunciano a funerali avvenuti il marito Sirio, il figlio Roberto e parenti tutti.
— Torino, 24 agosto 2003.

Munita dei conforti religiosi, è serenamente mancata
Paola Quagliotti Gibellini
A funerali avvenuti lo annunciano con grande dolore i figli Tommaso, Roberto, Francesco e Vittorio. La sorella Maria Luisa con Gianfranco Perrod, i cognati Alessandro e Piera Quagliotti, Luigi e Mariella di Rovasenda, Giulia Fontana, i nipoti e i cugini tutti, gli affezionati Daniel, Gaia e Elvis. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Maura De Agostini, al dottor Aldo Cottino ed all'Associazione Faro.
— Torino, 24 agosto 2003.

Cari Francesco e Vittorio, vi siamo vicini con affetto. Silvia e Luigi Cristina e Carlo.

Ci ha lasciati
Aldo Startari
Lo ricordano con affetto la moglie Maria Leone, i figli Marcello, Claudio, Pierluigi con le famiglie. Funerali lunedì 25 agosto ore 11,30 parrocchia Nostra Signora della Salute.
— Torino, 22 agosto 2003.

La famiglia Serafino si unisce al dolore di Marcello e famiglia.

E' mancata
Pina Manca Indeo
anni 78
Lo annunciano i figli: Rita, Stefano e rispettive famiglie. Funerali in Giaveno lunedì 25 agosto ore 10,30 chiesa parrocchiale S. Lorenzo.
— Giaveno, 24 agosto 2003.
O.F. Portigliatti - Giaveno

Improvvisamente ha raggiunto il suo Carlo
Angela Pasqualotto ved. Sacco
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Gianni con Nini. Messa di trigesima il 14 settembre, ore 12 chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 23 agosto 2003.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo De Piccoli (Giovanni)
di anni 92
I figli Giancarlo e Anna Maria, unitamente ai familiari tutti e ad Antonietta, nel darne l'annuncio, ringraziano il dott. Andrea Cantore per quanto ha dato al loro caro. Un ringraziamento particolare alla signora Daniela che lo ha seguito con amore fino alla fine. Funerale lunedì 25 agosto, con partenza da ospedale G. Bosco ore 8,45. Funzione religiosa parrocchia S. Croce ore 9. Rosario domenica 24 agosto in parrocchia ore 18.
— Torino, 21 agosto 2003.

La nuora Silvana, con Giada, il genero Bruno con Sonia, Giuseppe e Giorgia ricordano con affetto il suocero ed il nonno che li guarderà dal Cielo per sempre.

E' mancata
Marisa Astegiano ved. Damiano
Lo annunciano la figlia Francesca con Marco, Benedetta e Filippo, parenti tutti. Funerali in San Damiano d'Asti lunedì 25 c.m. nella parrocchia SS. Cosma e Damiano alle ore 15.
— Torino, 22 agosto 2003.

Cristianamente è mancato
Franco Dutto
Lo ricorderemo con tanto affetto. I suoi cari Barbara, Furio, Alessandra, Andrea, Fosca. Sarai sempre con me. La tua Gio. Ringraziamo particolarmente Valentina Calvi e Sergio Fumero, Anna Bifarni che hanno aiutato Franco con affetto oltre che con la loro ottima professionalità. Grazie al personale medico-assistenziale della Faro, ai volontari del Puntopas, alla cara Chantal; infine un abbraccio agli amici che hanno partecipato al nostro grande dolore.
— Torino, 19 agosto 2003.

Viviane Vindrola partecipa al dolore.

Ciao FRANCO, un abbraccio Miki.

Ci ha lasciato con delicatezza come è stata la sua vita
Piero Giai Gischia
Lo annunciano la moglie Augusta con Elena, Andrea, Chiara, Marco e Florian. Funerali in Rivoli lunedì 25 corr., ore 14, Parrocchia S. Maria della Stella (via Piol, 44).
— Rivoli, 23 agosto 2003.
O.F. Baudano - Rivoli - tel. 011 958.50.38

Cristianamente è mancato
MAGG. GENERALE COMMISSARIO
dr. Ennio Prudenza
anni 89
Lo annunciano addolorati il figlio Renato, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 25 agosto, ore 16,30, Parrocchia di Sezzadio (Al). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 agosto 2003.

RINGRAZIAMENTI

I familiari della compianta
Antonietta Brancaleoni in Rivolta
ringraziano commossi tutti coloro che si sono uniti al loro dolore.
— Torino, 24 agosto 2003.

Pieranna Barberis ved. Corrado
Si ringrazia di cuore tutte le persone che sono state vicine alla famiglia. Un particolare ringraziamento a tutto il personale della Residenza Annunziata di Sommariva Perno per l'esemplare assistenza riservate. Le offerte saranno devolute alla Fondazione Ricerca Cancro Candiolo.
— Torino, 23 agosto 2003.

ANNIVERSARI

2002 2003
Giuseppe Carbone
Sempre con noi con infinita nostalgia. Giacinta e Ella. Messa martedì 26, ore 9,30, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - via Nizza 56 - Torino.

2001 2003
Le figlie di
Francesca Putignano ved. Montemurro
ricordano la loro carissima mamma con immutato affetto e rimpianto. S. Messa 25/8/2003, ore 18,30, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - via Nizza 56 - Torino.

1983 2003
dott. Giuseppe Russo
Sono passati vent'anni ma sei sempre come prima con noi.

1974 2003
ing. Lorenzo Bianco
Caro ricordo.
— Grugliasco, 24 agosto 2003.

1995 2003
Giuseppe Vivenza
Sempre con noi.

1987 2003
Remondo Levo
Ricordandoti sempre.

1918 2003
Liliana Zanini Maino
Sei sempre con noi.

UNA SERATA DI ORRORE A ROZZANO

IL FILM DELLA TRAGEDIA

IL KILLER

❶ Vito Cosco, 27 anni, manovale calabrese, sposato e padre di 2 bambini

LE VITTIME

❷ Alessio Malmassari, 29 anni, già coinvolto in estorsioni e spaccio di droga

❸ Raffaele De Finis, 23 anni, piccolo balordo di periferia amico di Malmassari

❹ Sebastiana Monaco, 2 anni e mezzo, colpita a morte in braccio alla mamma

❺ Attilio Bertolotti, 60 anni, sceso in strada per portare fuori il suo cane

Rozzano, ore 22,15 Vito Cosco si incontra per caso con Alessio Malmassari. Tra i due non corre buon sangue, sembra per una questione di donne. Litigano e vengono alle mani. Cosco ha la peggio e batte in ritirata

Corre a casa dalla moglie Valentina e dai due figli, di 4 anni e 1 anno. Prende una pistola e torna in via dei Garofani dove, seduti su un muretto, ci sono Alessio Malmassari e l'amico Raffaele De Finis

L'uomo spara a Malmassari e lo colpisce alla testa, uccidendolo. De Finis fugge verso un piccolo giardino vicino, ma viene raggiunto da Cosco che lo fredda con quattro proiettili al torace

Nell'inseguimento Cosco spara all'impazzata e colpisce a morte la piccola Sebastiana, 2 anni e mezzo, in braccio alla mamma, e Attilio Bertolotti, 60 anni, sceso in strada per portare a spasso il cane. L'anziano muore sul colpo, la bambina durante il trasporto in ospedale

MOLTE DONNE, PRECEDENTI PENALI, OMERTA'

Storia di Vito il bullo di «Beverly Hills» che amava Padre Pio

La moglie: «Trovatelo e salvatelo, ho paura per lui». Era devoto al santo perché, abusivo, non era stato cacciato dall'appartamento

personaggio
Brunella Giovara

MILANO

L'AVETE trovato?». Non ancora. «Trovatelo e salvatelo. Io ho paura per lui, e anche per noi, che non ci succeda niente di male...». Padre Pio lo salverà, forse. La moglie Valentina lo ha già capito e mezzo perdonato, in fondo. E seduta in questa stanzetta della caserma di Rozzano, racconta di avere 24 anni, due figli di 5 e un anno, e intanto trema per lui e recita anche molte preghiere, a padre Pio e a tutti i santi, ché lo riportino a casa, «papà tornerà a casa presto», dice questa ragazza ai suoi bambini.

«Papà» è un ragazzo solo, inseguito dai carabinieri e da un vento di vendetta che ormai Vito Cosco si porterà addosso per sempre, adesso che è in fuga e dopo, in galera, sempre che non «si tiri un colpo da solo, ché allora siamo tutti più contenti», dicono i molti parenti e amici delle sue vittime.

Si tirasse davvero un colpo, qui farebbero una festa di quartiere: Rozzano Centro, ovvero «Beverly Hills», nella definizione dei carabinieri che ci lavorano e dimostrano così grande sense of humour, ma non si divertono per niente, a Beverly Hills. Paese nel paese, fino all'altro ieri unito da comuni disgrazie - vale a dire retate e processi - ora spaccato a metà su questo confine di viale Lazio dove abita «quel bastardo di Vito», così dicono i suoi ex amici. Ex perché «una cosa così non la doveva fare. E per una donna, poi...», e poi perché qui si conoscono le vite (disgraziate), le morti (violente) e i miracoli (colpi fortunati, fughe avventurose, conquiste leggendarie, dalla ragazza carina al televisore al plasma) di tutti quanti, famiglia per famiglia, scala dopo scala, in un panorama di condomini a schiera, giardini assai spelacchiati, ipermercati sfolgoranti, macchine da 40 mila euro, grossi cani tenuti al guinzaglio lungo, litigi che corrono da un balcone all'altro, dal bar dell'angolo a quello sotto i portici.

Storie di donne, poi, moltissime e parecchio complicate. «Vito stava con Rosa che una volta stava con Alessio». Ma Vito non è sposato con Valentina? «E che c'entra? Ci stava, ci stava...». E Alessio non voleva? «No. Infatti l'ha menato». Ma lui non era sposato? «Sì, e la moglie lo sapeva, di Rosa». E voi avete visto? «Io no, un mio amico era qui però li ha visti». L'amico arriva e racconta che «io non c'ero ma c'era Christian...».

In verità li han visti tutti, l'altra sera in via dei Garofani. Vito che andava giù sul marciapiede e l'altro che se ne tornava al muretto, piuttosto contento del match. Rosa invece non c'era, pare. Ma la cosa non è importante «perché qui da noi la donna deve stare zitta e muta, e insomma farsi i cazzi suoi. Se poi succede qualcosa come è poi successo, deve stare zitta e muta uguale».

L'ex amico di Vito, infatti, loda molto il comportamento di Valentina, «è una donna che difende il suo uomo. Che ha sbagliato e deve pagare, ma lei è la sua donna e con lui ci deve stare». Logiche del quartiere Rozzano Centro, concentrato di 6300 case popolari dell'Aler abitato da moltissimi pregiudicati e pochissimi non pregiudicati. Dove i secondi sopravvivono se stanno zitti e muti anche loro, e appena riescono scappano nella vicina Binasco. O a Nord, o in un'altra banlieu con stesse case popolari ma diversa percentuale di famiglie perbene e permale.

Vito Cosco era della categoria «permale», visto con l'occhio di chi oggi lo appenderebbe volentieri ad un palo della luce. Ma fino all'altro giorno era definibile «normale». Cioé qualche precedente (mai roba di sangue, però, e soprattutto non qui). Una ragazza che «ad un certo punto si sposano perché lei è incinta». Una famiglia lontana, al Sud: la mamma e la sorella nella frazione Pagliarelle di Petilia Policastro, provincia di Crotone. Il papà morto da anni. Due fratelli al Nord, uno che un giorno lo chiama, «vieni su, si è liberata una casa nel mio palazzo, al quinto piano».

Vito Cosco

L'alloggio del ricercato con i segni della fuga precipitosa

Casa Aler, palazzo a ghetto, alto e stretto. Appartamento di 4 locali, due bagni e cucina abitabile. Si sfonda la porta, ed ecco pronta la casa, nessuno dirà niente, l'Aler chiuderà un occhio, e poi «come si fa a buttare fuori una famiglia con due bambini piccoli?». Padre Pio ha dato una mano, e ha protetto i Cosco grandi e piccoli. Vito quella volta se l'è cavata con una denuncia per occupazione abusiva, e ha appeso un grande ritratto del santo di Pietrelcina nel soggiorno di questa casa (con la porta di nuovo «sfondata», dai carabinieri che lo cercavano) rifatta nuova nuova da poco, e adesso inutile, vuota, abbandonata in fretta da Vito («devo andarmene, è successo un guaio», ha raccontato a Valentina), e subito dopo da Valentina, che si è rifugiata con i bambini dal cognato, e poi dai carabinieri. Lasciandosi dietro i piatti sporchi della cena, il biberon del più piccolo, le foto dell'ultima festa: Vito e i bambini, in cucina davanti al microonde. Vito e una ragazza bionda, che forse è una cognata. I bambini, che ridono. Lui, con i capelli tirati su con il gel.

Era - è - uno di quei bei ragazzi con pochi o moltissimi soldi in tasca, dipendeva dalle volte. Voglia di lavorare, poca, se è vero che l'avevano assunto in data 5 giugno 2003 alla For.Case di Bergamo, ma lì non c'era mai andato. E che faceva? «Manovale». Era un «disoccupato senza esperienza», più che il manovale non poteva fare. «Faceva dei lavori...», raccontano gli ex amici, e i lavori erano i furti d'auto e la ricettazione, il piccolo spaccio...

Sei gennaio 2001: «controllato» nella piazza del Comune di Rozzano, assieme a 4 pregiudicati «tra cui il De Finis, una delle vittime». 11 aprile 2002, fermato a Milano «dal nucleo radiomobile su una autovettura poi risultata rubata...». «Conosciuto» come tossicodipendente, consumatore di cocaina, pasticche, eroina fumata e non iniettata come si faceva una volta..., insomma uno dei tanti che girano qui, «oggi amici domani nemici. Se tocchi uno dei miei, passi subito dall'altra parte, anche se abbiamo fatto tante cose insieme», racconta l'ex amico. Un altro, amico del cuore di Vito, l'han fermato per via di un fucile a canne mozze e una pistola che teneva in casa. Tutti lo sapevano, nessuno ha mai parlato. E nelle logiche di Rozzano Centro, tutto questo ha un certo qual senso. L'onore vuol dire ancora qualcosa, in questa «Beverly Hills» fatta di poveracci e disgraziati, dove non si tocca la donna d'altri, non si ruba la moto all'amico, non gli si uccide il cane «anche se è stronzo e cattivo» (il cane). Le donne devono stare zitte, se parlano è per difendere l'uomo. Se muore uno di qua, tutto il quartiere deve stare in lutto, i negozi con le serrande abbassate, come 11 anni fa, quando uccisero un ragazzo al semaforo di via dei Garofani e tutti - tutti - dovettero chiudere. «Per paura, abbiamo tirato giù la saracinesca», racconta un commerciante.

«Non è un bel posto, ma è il mio paese», diceva ieri una ragazza in grosso scooter nuovissimo, t-shirt Calvin Klein e jeans Armani. Non conosce Vito, e nemmeno Alessio e Raffaele. Mente, è chiaro. Ma è gentile, domanda «che fine farà, Vito? Era uno dei tanti, non aveva un gran passato...», e non ha nemmeno un gran futuro, a Rozzano Centro.

GRAFFITI E GIARDINETTI SPELACCHIATI, STORIE DI DEGRADO E EMARGINAZIONE

Un orsacchiotto sistemato nel luogo dove è stata assassinata la piccola di appena tre anni

Miseria rabbia e pistole in via dei Biancospini

Nella cittadina ghetto: «Non arrestate quell'assassino, datelo a noi»

reportage
Fabio Poletti

Inviato a ROZZANO (Milano)

MATTEO e Ilaria lasciano un topolino di peluche giallo e spelacchiato dove è morta Sebastiana. A fianco, con lo spray bianco per i graffiti scrivono sul marciapiede a lettere cubitali: «Ti vogliamo bene Seby». E poi c'è un cuore gigante di vernice anche per Raffaele, che aveva 23 anni ed è morto per caso, sotto a questo palo dove adesso ci sono le margherite bianche e i crisantemi blu e i fori dei proiettili sparati da Vito, che voleva ammazzare solo Alessio per una storia di donne e guarda cos'ha fatto. Una ragazzina con il piercing all'ombelico, passa e si fa il segno della croce ed è l'unica in tutto il giorno. Daniel con la maglietta rossa a righe bianche ha zero pietà e nemmeno venti anni: «E chissenefrega se poi lo arrestano, quello là. Dovrebbero darlo in mano a gente giusta, a gente come noi. Ma siamo in Italia...».

Qui siamo a Rozzano, 40 mila abitanti e 14 carabinieri che non passano mai in via dei Biancospini. Al 10 abitava Sebastiana Monaco, nata nel 2000, morta in una sera d'estate. Al balcone del terzo piano si affaccia ma per poco sua mamma Loredana, 23 anni ma sembrano troppi di più, capelli biondi e spettinati, vestita di azzurro e sbracciata. Ai giornalisti, ai curiosi, a quelli che passano e sono qui solo per guardare dove frugano le telecamere, urla quello che sente dentro: «Sciacalli, andatevene tutti. Dovete lasciare stare la gente che soffre...». Anche lei ha precedenti penali, in questa storia di miseria e pistole facili, valori sbagliati o nemmeno quelli, in questa storia dove non ci sono innocenti davvero, a parte Sebastiana.

I fratelli, i fratellastri, i cugini, quelli di famiglia, gli amici più stretti, sono tutti attorno a Loredana, dietro alle tapparelle del balcone dove c'è sempre qualcuno che fuma una sigaretta e guarda giù. E dove non fanno entrare nemmeno don Eusebio, che arriva dalla parrocchia qui vicino e chi lo ha mai visto prima: «Ho fatto le condoglianze per telefono. Ho promesso che dirò una preghiera per tutti, per la bambina e per i loro cari». Come se bastasse la fede per raddrizzare la vita senza speranza e poca carità di Loredana Pappagoda, la prima figlia Maria Assunta quando aveva 16 anni, poi Sebastiana tre anni fa da un altro uomo e Gionata, l'anno scorso, da un altro ancora. Per tirare avanti c'erano gli assegni sociali del Comune che le aveva pure promesso una casa vera, non questi tre locali da dividere in troppi, tra padre, figli, fratelli e sorelle. Qualche euro arrivava dal primo compagno, quando si ricordava di passare di qui. E niente da tutti gli altri. Nemmeno da Natale, il papà di Sebastiana con cui è finita da tempo e che fa il camionista in Germania e ha guidato tutta notte la Thema blu e lucida e adesso fa avanti e indietro da questa casa con un paio di bandiere sbiadite della pace alle finestre e le scritte per Ruud Gullit che devono essere lì da chissà quanto. A fianco dei circolini col gesso lasciati dai carabinieri attorno ai fori dei proiettili e al ciuccio caduto dalla bocca di Sebastiana, capelli biondissimi, «una bambina vivace, vivacissima, sempre allegra».

> «Se vogliono spararsi lo facciano pure ma non qui dove ci sono i bambini che giocano»

> Un topolino di peluche e una scritta con lo spray bianco: «Ti vogliamo bene Seby»

Cristina ha 15 anni e non abita qui, in questo quartiere venuto su negli Anni Settanta e fermo da allora, con tutto che va in pezzi e adesso anche la vita. Lei è la figlia del primo compagno di Loredana, sorella più grande di Sebastiana. E' tra le poche che parla ma a fatica, mentre Daniel zero pietà la tira per la manica e vorrebbe portarla lontano. Le sue parole sono solo uno sfogo, si capisce: «Se quelli vogliono spararsi lo facciano, ma lontano da qui che ci sono i bambini che giocano. E poi la polizia non c'è mai, la vediamo solo quando è già successo tutto. Poi è facile dire che qui va tutto in malora». La polizia non c'era l'altra sera quando Vito e Alessio si sono incontrati per caso lungo questi cinquanta metri di marciapiede con i box sotto ai giardini spelacchiati. Con Attilio il pensionato seduto sui gradini a cercare di prendere un po' di fresco. Con mamma Loredana che fa su e giù, tenendo Sebastiana per le braccine mentre sgambetta sul muretto. Con Vito a nemmeno venti metri che grida, Alessio che risponde, Raffaele che si mette in mezzo e dopo le urla c'è la pistola e mamma Loredana ancora non capisce. E ai suoi fratelli lo ripete dall'altra sera e poi tutta la notte e poi ancora ieri: «Io non mi sono accorta di quello che è successo. Ho visto solo Sebastiana che diventava gonfia in faccia e poi ho sentito il sangue sulle dita».

Antonio ha 30 anni, fa l'ambulante e con la Uno rossa torna anche nel pomeriggio, davanti a questo marciapiede dove l'altra sera passava per caso e ha caricato la bambina e sua mamma che urlava: «Cercavo di calmarla, siamo arrivati all'ospedale San Paolo in cinque minuti. Lei mi diceva di guidare piano, di non far prendere scossoni alla bambina...». Premure inutili, Sebastiana sarebbe morta poco dopo sotto ai ferri. Con sua mamma immobile davanti alla porta chiusa del pronto soccorso: chi l'ha vista dice che non sembrava aver capito davvero. Glielo diranno i medici. E poi i carabinieri. E Marco, Alessandro e Cristina, figli anche loro degli uomini con cui ha diviso mezza vita, tutti un po' fratelli e sorelle di Sebastiana.

Dicono che a nascere qui, in questo paesone di cemento e di niente può capitare di finire male. A Sebastiana non hanno dato nemmeno il tempo di iniziare. E allora deve essere per questo, per l'assenza di futuro più che di presente, che i più agitati sono i più giovani. Quelli con gli scooter smarmittati, le ragazze troppo truccate dietro sul sellino, nessuno che porti il casco per non rovinare il gel sui capelli e «giornalista vai fuori dai coglioni, che sei uno sciacallo e sei qui dall'altra notte e non abbiamo niente da dire». Ma alla fine è solo una questione di adrenalina che deve scendere e per adesso nessuno riesce a pensare ad altro. Perché in via dei Biancospini da ieri ci sono solo margherite bianche e crisantemi blu, sul muretto dove veniva a giocare ogni giorno una bambina di tre anni che non aveva nemmeno iniziato a vivere.

COSÌ SARANNO CALCOLATE LE VINCITE DELLA SCHEDINA

TOTOCALCIO: COME PAGHERA' LE VINCITE
Il concorso numero 2 del Totocalcio prevede, nella schedina giocabile fino alle 15 di oggi, 14 partite (da quest'anno infatti si va a caccia non solo del «13» ma anche del «Tredicissimo»).
Di queste una sola (Fiorentina-Prato, Coppa Italia di serie C) verrà regolarmente disputata. Le scommesse verranno comunque pagate grazie a un inedito escamotage ideato dai Monopoli di Stato, gestori dei concorsi. Come si definiranno i «segni» di gare fantasma? L'1X2 verrà determinato dalla percentuale di puntate. Se, ad esempio, la maggior parte degli scommettitori avrà indicato l'1 per Atalanta-Triestina, sarà questo il segno virtuale valido. Come se i bergamaschi avessero vinto. Nel caso in cui una squadra si presenti, e quindi vinca a tavolino, il come se avesse realmente vinto sul campo (segno 1 o 2, dipende se è in casa o in trasferta).

I CONSUMATORI «E' UNA TRUFFA»
Molti scommettitori hanno protestato per questi risultati virtuali, ma il Totocalcio ribadisce che la soluzione è prevista dai regolamenti del concorso. Le associazioni dei consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori e Associazione Utenti Sportivi) ritengono però «una truffa» la decisione di considerare valide le schedine. Chiedono il sequestro delle giocate e la restituzione dei soldi agli scommettitori. Pretendono inoltre, entro 48 ore, le dimissioni di Carraro e Petrucci: «In caso contrario chiederemo 10 milioni di euro di danni, 5 a testa».

URBANI: IL GOVERNO NON PENSA NÉ VUOL FARE DI PIÙ

Il premier: i presidenti della Serie B sono liberi di gestire il loro futuro

Berlusconi difende il decreto e rilancia l'idea di supercampionato europeo
La Margherita contrattacca e chiede che sia modificato il provvedimento
Ulivo e squadre «ribelli» insistono anche per il commissariamento della Fgci

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

I presidenti delle squadre di serie B che paralizzano il campionato sono liberi di gestirsi il loro futuro autonomamente», sostiene il premier Berlusconi. Il governo, «non pensa né vuol fare di più», ribadisce il ministro Giuliano Urbani. Dopo il decreto «salva calcio» insomma, è escluso qualsiasi altro intervento politico. Foss'anche il «tavolo» presso il ministero della Cultura con delega allo Sport che l'anno scorso risolse in extremis la ribellione dei club, mediando sulla cifra che pay tv e Rai avrebbero pagato. Un copione che nella sostanza rischia di ripetersi anche in questa stagione. Sono in molti infatti a scommettere che anche questa volta a far partire il campionato sarà una manciata di milioni di euro, che alla fine Murdoch si risolverà a mettere sul piatto. Magari sollecitato dall'amico Berlusconi. A meno che la situazione non si complichi quando, martedì prossimo, verrà presentata formalmente a Roma la nuova piattaforma televisiva Gioco Calcio con sei squadre di serie A già contrattualizzate, fra cui l'Ancona» annuncia il coordinatore Enrico Bendoni, piattaforma che contro Sky ha già presentato più di un esposto all'autorità di Tesauro per violazione delle norme antitrust, l'ultima delle quali è il contratto della Sampdoria reso noto da Sky proprio l'altro ieri.

In margine alla conferenza stampa di Verona, Berlusconi ha difeso l'operato del suo governo che «ha tutelato il calcio nella sua autonomia. Non si poteva pensare che tutti i tribunali amministrativi delle singole regioni intervenissero a favore di una squadra, magari della stessa regione - ha spiegato il premier. - Quindi andava fatto come si fa negli altri paesi con una organizzazione autonoma, come il calcio, che risponda ad una propria giustizia autonoma, calcistica o comunque sportiva. Altrimenti, con i tempi di quella ordinaria inadeguati alle esigenze dello sport, avremmo ritardi enormi». A chi avanzava poi l'ipotesi di un campionato europeo per grandi club Berlusconi ha risposto: «È un'idea mia... credo di quindici anni fa. Ed è ancora lì». Dichiarazioni «false e irresponsabili», quelle del premier per Pierluigi Mantini della Margherita. Il quale chiede che il decreto venga modificato e avanza quattro proposte: commissariamento della Fgci e di Carraro, temporaneo affidamento alla Corte dei conti delle funzioni di controllo esercitate dalla Civisoc, avvio del campionato in base ai risultati sportivi, pari garanzie nei diritti televisivi.

Dimissioni di Carraro e più soldi dalla pay tv sono anche due delle richieste delle squadre ribelli, che il 29 agosto si accingono a chiedere l'allontanamento del presidente della Fgci. Qualcuno vorrebbe sostituire anche il presidente della Lega Galliani. Ma l'appoggio esplicito dato a Carraro dal premier e quello, scontato e ancora più forte, al vicepresidente del «suo» Milan nonché suo ex socio in affari per oltre vent'anni, rendono assai difficile immaginare un loro allontanamento. Più concreto il discorso denari. Fin'ora i 18 club ribelli si sono visti offrire da Sky non più di 12,5 milioni di euro, contro i 6 e i 4 milioni ottenuti da Napoli e Cagliari. Non a caso squadre di serie B, ma che possono contare su bacini di utenze di dimensioni ragguardevoli - e televisivamente è questo il parametro che conta - come del resto le ripescate Catania Genoa e Fiorentina. O la Sampdoria appena contestata a Sky dalla nuova piattaforma presieduta da Antonio Matarrese. La Sampdoria che pure sarebbe ancora tra le squadre di serie A (con Ancona, Brescia Empoli, Chievo e Modena) che appoggiano la rivolta dei 18 club di B senza contratto. Una ribellione che sta già degenerando in disordini, con gli ultrà del Cosenza che hanno occupato l'autostrada e quelli dell'Atalanta che minacciano manifestazioni.

Difesa a spada tratta dalla Lega, l'Atalanta è fra le squadre, già del consorzio PMT (con Brescia, Chievo, Como, Empoli, Modena, Perugina, Ascoli, Avellino Livorno, Pescara, Verona, Venezia, Vicenza e Piacenza) che la piattaforma Gioco Calcio secondo Bendoni ha già contrattualizzato. Ma Galliani ora propone di portarla in serie A insieme al Piacenza. «Facciamo una A a 20 squadre e una serie B a 22 e il gioco è fatto», ha proposto il presidente della Lega. Ricevendo per ora una risposta negativa. Ma l'ipotesi continua a circolare. In questo modo verrebbe allontanata la minaccia di una scissione fra una Superlega dei serie A e una minore di serie B. Col rischio per i piccoli club di perdere i 100 milioni di euro della cosiddetta «mutualità», cioè i solidi che ogni anno il club di A passano ai cugini della B. Il «futuro» che le squadre ribelli sono libere di giocarsi potrebbe insomma non essere così roseo.

DAVANTI ALLA FIGC

Incatenati per il Martina Franca

ROMA. Tre supertifosi della squadra di Martina Franca, che lamentano essere l'«unica dimenticata in questo circo di ripescaggi», ieri mattina sono arrivati a Roma per incatenarsi davanti alla Figc di Carraro, per altro sbarrata e deserta. «Siamo qui per lottare, ma se non c'è rimedio per Martina è finita - sentenzia Angelo -, così uccidono il nostro calcio, a chi gli andrà più di giocare? È saltato tutto, le regole e il resto, chi ci crede più a un sistema messo sotto le scarpe dai politici? Potevamo venire in mille e più, ma noi, nonostante tutto, siamo corretti, ci basta la protesta simbolica». Trio battagliero, disperato e impotente, carico di rabbia per l'ingiustizia gratuita, rabbia da scagliare contro il palazzo del calcio serrato e silente: «Carraro, lui, perché non si è dimesso dopo quel decreto? Non conta più, e allora perché è rimasto? se il calcio non difende i suoi principi, se contano i numeri delle città e non i risultati allora noi siamo condannati a restare sempre in C, noi che, se andavamo in B, era come la Coppa dei campioni, ci credevamo e invece ci hanno ammazzato».
I tifosi sono rimasti in catene sino all'arrivo della Digos. Poi sono ripartiti per partecipare in serata alla manifestazione di piazza a Martina, «con tutta la città, la squadra e noi tifosi». «Ci proveremo ancora - giura Antonio -, si devono muovere i politici anche se non dovrebbero entrarci, ma a questo punto... e sì che abbiamo un sindaco di An, ma che fa mentre Catania ha vinto come ha vinto?». [r. i.]

IL PRESIDENTE DEL TORINO CONFERMA LA VOLONTÀ DI TENERE DURO

Romero: «Tifosi con noi, i soldi non sono tutto»

«Non voglio la testa di Carraro, ma a queste condizioni non giocheremo mai»

intervista
Roberto Beccantini

Il presidente del Torino Attilio Romero

TUTTI d'accordo sul fatto che le 24 squadre siano state un colpo di mano, ma dove porterà questo non giocare a oltranza? Per telefono, da Porto Cervo, l'ira di Attilio Romero sembra un po' meno funesta, forse è la linea, forse è il panorama.

Presidente, venerdì in Lega ha ricordato a Cellino che la colpa di tutto 'sto finimondo è sua? Se nell'ultima giornata di B, il Cagliari avesse battuto il Catania, oggi Gaucci sarebbe in C-1 anche per Zingales e il suo Tar.

«Ci ho pensato, sì, ma come vuole, le battute me le tengo per quando usciremo dal marasma».

Appunto: quando? E come?

«Siamo in posizione d'attesa. Compattezza totale. Rifiuto assoluto della formula impostaci».

E niente giocatori alle Nazionali?

«Non se ne parla. Ho subito fatta mia la proposta di Ruggeri».

Volete la testa di Carraro e Galliani: basterà?

«Vogliono. Ripeto: non è un problema di uomini, ma di strutture, di regole da riscrivere, di metodi».

Non crede che un personaggio chiacchierato come Cellino possa, alla fine, trasformarsi in un boomerang?

«Guai a confondere l'irruenza con lo spessore umano. Il mio temperamento è diverso, a me piacciono i toni bassi, ma qui siamo di fronte a una situazione eccezionale, e più dei toni contano gli argomenti».

Mi risulta che qualche società di A cominci a sbuffare: il Bologna, per esempio, e il Parma, l'Udinese...

«Risulterà a lei. A me no, anzi. Chievo, Brescia, Empoli e altre ci hanno ribadito tutta la loro solidarietà».

E le grandi?

«Defilate. Mi sembra di sentirle: non sono cavoli nostri».

Hanno minacciato il blocco delle ultime due rate di mutualità, qualcosa come 100 miliardi circa delle vecchie lire.

«I problemi economici rimangono fondamentali, ma la dignità di una categoria non si misura necessariamente con i quattrini».

Mettiamo che Sky torni alla carica...

«Conosce il nostro indirizzo. Ci ha offerto 900 mila euro, una cifra assurda, irricevibile, il marchio del Toro, e mi scuso per il termine, merita ben altro».

> Prima di parlare di Superlega pensiamo a salvare il salvabile. Per quanto riguarda la proposta Galliani di una A a 20 ed una B a 22 se ne può discutere ma non certo a breve E' un'ipotesi solo per il futuro

Non è che la B abbia vissuto al di sopra delle sue possibilità?

«Tutto il calcio italiano, se è per questo, non solo noi».

Spaventato dall'idea della Superlega?

«Prima pensiamo a salvare il salvabile».

Ha letto? Per il 2004, Galliani propone una A a 20 e una B a 22.

«Come base di discussione, non ci vedo nulla di male. Ma per il futuro, non certo a breve. Piuttosto, visto che è stato introdotto il criterio del merito sportivo (Fiorentina), mi auguro che presto tocchi al Torino».

Si riconosce in questo calcio?

«Al contrario. Ho sempre creduto nella certezza delle regole e invece prendo atto con raccapriccio che sono stati stravolti i più elementari principi dell'etica».

Allude a Gaucci? Sul campo, aveva perso...

«È un discorso generale, il mio. Effettivamente, sul campo Gaucci aveva perso. Ha cavalcato lo stato confusionale delle istituzioni ed è stato premiato. E comunque, una B a 21 l'avremmo accettata. Una B a 24, mai: le raccomando le motivazioni, non una che si ispirasse a un briciolo di sport».

Sia sincero: lei, quel ricorso, lo avrebbe fatto? In altre parole, avrebbe sfruttato il caso Martinelli?

«Il Toro rispetta sempre le sentenze del campo. Quest'anno siamo retrocessi meritatamente, e meritatamente vogliamo risalire».

Essendo una serrata, i giocatori dovrete pagarli comunque. Ce la farete?

«È un argomento molto delicato, anche e soprattutto perché il sindacato di Campana ha votato a favore dell'allargamento».

I vostri tifosi come hanno reagito?

«Li ho incontrati, continuo a ricevere fax, lettere, e-mail. Sono tutti con noi, ci invitano a tenere duro. Tranquilli, lo faremo».

Anche la Spagna minaccia di non giocare, eppure non si hanno notizie di un decreto di Aznar. Lei ne ha?

«Fino a oggi, nessuna. La nostra vivacità dialettica è di gran lunga superiore a quella degli altri».

Berlusconi continua a dire: ho difeso l'autonomia dello sport.

«Il decreto era necessario, ma ha garantito un'indipendenza che non è stata usata, secondo noi, in modo corretto».

Se non giocate, sarete penalizzati.

«L'istituto della sanzione è sacrosanto in un quadro di legalità. Viceversa, nel clima che hanno creato, un'eventuale sconfitta a tavolino la prenderei come una rappresaglia. Non giocare è l'atteggiamento più anti-sportivo che esista. Ci hanno obbligati».

Non teme che l'ordine pubblico possa, prima o poi, risentirne?

«Mi auguro naturalmente di no, e mi fido del buon senso delle persone».

Otto partite in più: largo ai giovani del vivaio?

«È l'unica nota positiva. Mi associo all'idea del nostro direttore sportivo, Cravero».

Cimminelli?

«Furibondo».

Juve, Inter, Milan?

«Non pervenute. Ognuno tira l'acqua al suo mulino».

Mercoledì e venerdì vi rivedrete in Lega.

«Io, Galliani, non lo sfiducio. È rientrato con me in Sardegna, era molto consapevole, molto avvilito. Venerdì c'è anche Milan-Porto: dirigerà l'assemblea e poi raggiungerà Montecarlo. Beato lui».

COSENZA

Sit-in all'uscita della Salerno-Reggio

COSENZA. La legge, anche quella del calcio, deve essere uguale per tutti. Così la pensano un centinaio di tifosi del Cosenza Calcio 1914, che ieri mattina hanno inscenato una manifestazione all'uscita dello svincolo autostradale Cosenza Sud della Salerno-Reggio Calabria. Motivo della protesta? Naturalmente il mancato ripescaggio della squadra in serie B. I tifosi hanno esposto un lungo striscione con la scritta «Cosenza in B: un diritto». La protesta comunque si è svolta in modo civile e pacato, senza provocare eccessivi disagi alla circolazione, poiché i sostenitori rossoblù avevano occupato la sede stradale fuori dall'autostrada.
Il Cosenza è stato escluso dalla Figc anche dal campionato di C1. Contro questa decisione è stato presentato ricorso alla Camera di conciliazione e arbitrato del Coni. La decisione dei giudici è attesa per domani. [r. i.]

VICENZA

Vertice degli ultrà a Milano o Bologna

VICENZA. Anche i tifosi del Vicenza si stanno mobilitando per le manifestazioni di protesta dopo la decisione di ampliare a 24 squadre il prossimo campionato di serie B. «Abbiamo già avuto dei contatti telefonici con i capi-ultrà di altre società di tutta Italia - dicono i coordinatori del gruppo Vigilantes -. L'intenzione è quella di organizzare una riunione che si svolgerà in una località che dobbiamo definire, ma che potrebbe essere Milano o Bologna, due città raggiungibili in treno anche dai capi-ultrà di tutte le città italiane, isole comprese. In genere ne organizziamo un paio all'anno, ma questa è la più importante di tutte le altre, perché c'è il rischio che il calcio possa scomparire».
E a proposito della scelta delle società di B di non scendere in campo? «E' una forma di protesta verso la quale siamo solidali - concludono -, ci auguriamo che questa linea dura e decisa possa continuare». [r. i.]

IL CALCIO NON PARTE

SALTANO 16 GARE DI COPPA ITALIA

ATALANTA-TRIESTINA
CAGLIARI-PIACENZA
Catania-**AVELLINO**
LIVORNO-Genoa
NAPOLI-MESSINA
Sambenedettese-**ANCONA**
Teramo-**MARTINA**
TREVISO-PALERMO
VICENZA-VENEZIA

BARI-ASCOLI
Fiorentina-Prato (ore 20,45)
LECCE-Brindisi
Pisa-**TERNANA**
TORINO-Cesena
COMO-Pro Patria
ALBINOLEFFE-VERONA
PESCARA-Salernitana

In evidenza le squadre che non si presenteranno oggi allo stadio per le partite di Coppa Italia La Fiorentina è ancora iscritta alla Coppa Italia di serie C

ARBITRI PRESENTI SU TUTTI I CAMPI
L'Associazione Italiana Arbitri (che fa capo alla Federcalcio) ha comunque designato un direttore di gara per ogni partita in calendario. Gli arbitri si presenteranno regolarmente allo stadio e, come da regolamento, dovranno attendere 45 minuti per verificare la presenza o meno di entrambe le squadre o di una sola. Poi lo segnaleranno nel referto, che viene inviato per fax direttamente dallo stadio.

COSA SUCCEDE ALLE SQUADRE RIBELLI
Il giudice sportivo, Maurizio Laudi, esaminerà già lunedì i referti arbitrali e comminerà mercoledì le sanzioni previste in questi casi dalle norme federali: sconfitta a tavolino (da quest'anno è 3-0 e non più 2-0) per chi non si presenta, più un punto di penalizzazione in classifica. Prendiamo Torino-Cesena: i granata oggi hanno 3 punti in classifica e andranno a 2, mentre il Cesena (che ne ha 1) salirà a 4 senza giocare.

SULL'ONDA DELLA PROTESTA DEI CLUB DI SERIE B, SALTA LA GIORNATA DI COPPA ITALIA

Cresce il fronte dei ribelli: si gioca solo a Firenze

Stadi vuoti, i club disertori verranno penalizzati. Solidali anche Lecce e Ancona

Silvia Garbarino

E' il giorno della «serrata». Niente calcio, niente Coppa Italia per i tifosi di società iscritte alla serie B: oggi tutti al mare o in montagna, dipende dai gusti. Sicuramente non allo stadio. Va in scena il primo atto della grande protesta contro l'allargamento a 24 squadre varato per decreto legge, la minaccia si è tradotta in realtà. Il fronte degli ammutinati cresce: ieri per solidarietà si sono aggiunte due società neopromosse in serie A, Lecce e Ancona, e così è saltato l'intero calendario della seconda giornata di coppa.

Neppure una delle 16 gare in programma vedrà il fischio d'inizio. Si giocherà soltanto il «derby» toscano Fiorentina-Prato, una partita contemplata dalla schedina del Totocalcio, che però ha una storia a parte: la Fiorentina di Della Valle, miracolosamente riapprodata alla serie B dalla C2, infatti disputa ancora la Coppa Italia di C. Tanto per aumentare la confusione.

Le ultime diserzioni (formalizzate ieri) riguardano i match Como-Pro Patria, Lecce-Brindisi e Sambenedettese-Ancona. Non servono ulteriori spiegazioni, si viaggia a comunicati, come quello del club lariano che appartiene ancora a Enrico Preziosi (anche presidente del Genoa): «Il Calcio Como spa comunica che la gara non verrà disputata». Arrivederci alla prossima. I dirigenti del Lecce hanno chiarito così la loro posizione. «La cancellazione della nostra partita è conseguenza coerente della linea politica decisa. Il Lecce si scusa con i propri tifosi, che capiranno la nostra posizione legata alla volontà di difendere i principi di base e il futuro del nostro calcio». Solidali con i giallorossi salentini anche i vertici dell'Ancona, che attraverso il loro sito hanno reso noto nel pomeriggio di ieri l'adesione alla protesta «in segno di solidarietà e coerenza con le altre squadre che insieme all'Ancona hanno sottoscritto un documento presso la Lega Calcio per la convocazione straordinaria di un'assemblea per il 29 Agosto».

La «serrata» non sarà però senza conseguenze per la classifica di coppa. Infatti squadre hanno annunciato che saranno comunque presenti allo stadio, con i giocatori pronti a rispondere all'appello dell'arbitro. Nei casi in cui ci sarà una sola squadra in campo, varrà la regola della vittoria a tavolino (3-0). Accadrà al Delle Alpi di Torino, dove il Cesena farà atto di presenza nonostante la defezione sicura dei granata, a Pisa dove i padroni di casa hanno fatto sapere che calzeranno gli scarpini anche senza la Ternana, o ancora a Catania (il cui caso ha scatenato l'attuale caos) dove gli uomini di Gaucci si schiereranno senza trovare calciatori dell'Avellino.

> La minaccia si è tradotta in realtà: è il primo atto della «sfida» a Lega e Federcalcio in attesa dell'assemblea in programma venerdì Qualche squadra sarà però presente e vincerà a tavolino

Negli stadi che rimarranno totalmente deserti l'arbitro solitario stilerà un referto. Poi toccherà al giudice sportivo Maurizio Laudi infliggere ai club disertori le sanzioni previste dal regolamento. «Deciderò sulla base dei rapporti», anticipa il magistrato torinese. Cioè sconfitta per entrambi i club e 1 punto di penalizzazione. Laudi ha anche ricordato che «le società calcistiche potranno ricorrere contro la decisione del giudice sportivo alla Commissione disciplinare e, in terza istanza, alla Caf, la Commissione di appello federale».

Facile prevedere che tornerà in scena la carta bollata, una situazione che potrebbe esasperare ancor più i tifosi, protagonisti nella giornata di ieri di vibranti forme di potesta. Tre sostenitori del Martina Franca si sono incatenati davanti alla sede della Figc a Roma. A Cosenza un gruppo di tifosi locali ha inscenato una manifestazione sullo svincolo autostradale per protestare contro il mancato ripescaggio della propria squadra nel campionato cadetto, bloccando il traffico e creando code di chilometri.

Il caos è totale. Parla da tifoso pure Gianfranco Lamberti, sindaco di Livorno, altro club ribelle: «Noi non metteremo a disposizione né del Genoa, né dell'arbitro, lo stadio. Perchè condividiamo la protesta del presidente del Livorno, Aldo Spinelli, e degli altri presidenti di B contro l'allargamento del campionato a 24 squadre».

E siccome sangue caliente non si annacqua, Lamberti ha concluso con una stoccata al governo: «All'Armando Picchi non comanda Berlusconi».

IL RICORSO AL TAR PER IL SUO CATANIA RETROCESSO HA INNESCATO IL GRANDE CAOS DEL PALLONE

Gaucci, il ciclone dell'estate «Così ho dato scacco matto»

E' focoso, competente, molto fortunato: «Con Carraro non ho nulla di personale ma ha troppe poltrone. La vera rovina sono i procuratori»

intervista
Pierangelo Sapegno

ROMA

MA come ha fatto? «Come ho fatto cosa?», dice Gaucci, adesso un po' gigione. Però, uno non ne mai bene se gli scappa da ridere o se gli sta venendo la mosca al naso: allora, ti salta addosso e ti divora. Ad avere quell'idea, abbozziamo. A pensarne: se mi danno torto, io ricorro al Tar e faccio saltare tutto. «Ma a me nessuno ha dato torto. Io sono stato costretto a fare quello che ho fatto. La Caf mi aveva dato ragione, non dimentichiamocelo, e Carraro ha presentato ricorso contro la Caf, non esiste nella storia del calcio, non esiste nella storia della Giustizia, che si vada contro l'ultima decisione».

Allora, qualcuno dei suoi avvocati l'ha consigliata di ricorrere al Tar, il tribunale amministrativo di Catania. «No, nessun avvocato». E' stata una sua idea? «Sì, è la prima cosa che ho detto. E gliel'ho detto direttamente a loro. Se fate questa porcheria sono costretto ad andare al Tar».

Così è nata l'estate che fa saltare il calcio, l'estate della rivoluzione nel football, che non abbiamo ancora capito bene dove andrà a finire. Però, una cosa la sappiamo. Nel marasma del pallone, tra debiti e fidejussioni, tra furbi e imbecilli, tra pasticci giuridici e vuoti di potere, in mezzo a dubbi infiniti, c'è una certezza: Luciano Gaucci. E' un bulldozer che spiana tutto, indifferente a tutto. Con una controindicazione per i suoi nemici: è l'uomo più fortunato che abbiamo conosciuto. Tutto quello che tocca diventa oro: calciatori, allenatori, cavalli, il Catania o il Perugia. Ha vinto anche al Super Enalotto: un 5 più 1, due miliardi e 400 milioni, come se ne avesse pure bisogno. Gli diciamo, un po' sorridendo: però, lo sa che ce l'hanno tutti con lei? Ieri, alla Lega, a Milano, non abbiamo sentito una buona parola nei suoi confronti.

Sbotta: «E a me che me ne importa? Io mi sono difeso. Non devo niente a nessuno. Adesso facessero quello che vogliono». Bulldozer.

Lui ha vinto. Per ora: «No no, né per ora né per dopo». Ha vinto e basta: «Mi pare di sì». Facendo saltare il banco, forse facendo saltare tutto. E lui: «Ma vedrete che si sistema tutto. Carraro dovrà andarsene, e tutti saranno felici e contenti. E' colpa sua quel che è successo. Ma io non ce l'ho con lui per un fatto personale. Io ce l'ho con lui, perché ha diciotto poltrone, dico diciotto, e l'ultima è quella della Federcalcio. Invece, noi al calcio ci teniamo, capisce? Lui non c'è mai. Tu lo cerchi e lui ha da fare per un'altra delle 17 poltrone che restano. Non va bene. Troppi interessi, troppi incarichi. Io per questo gli ho fatto la guerra».

Azzardo: è finita che l'ha fatta un po' a tutto il sistema la guerra. Alla fine lo sciopero della serie B è anche contro di lei. Gaucci, imperterrito: «Io sono stato costretto, lo ripeto. Avevo ragione. Cosa dicevo alla gente di Catania? Ho ragione, ma sono un fesso? Scusate, ma io sono mica uno così». E allora è andato dal Tar. Il primo nel calcio? «No, c'era già stato un altro che l'aveva fatto». E com'era andata? «Mal gliene incolse».

Invece, a Gaucci no. Ha vinto anche qui, ha mandato tutto all'aria. Ma come fa ad avere tanta fortuna? Che può rispondere un bulldozer come lui, un tipo così? «La fortuna premia gli audaci». La faccia è simpatica, anche quando si arrabbia. Con le sue guance rotonde e quegli occhietti svegli, sembra un pacioccone che gli danno un babà e lui è felice così. Sembra. Vallo a raccontare a quelli che gli sono rimasti di traverso. Di solito li ha piallati. Baronio, un giovane mediano, biondo, forte, ricco, che ha tutto per star senza pensieri, ancora adesso preferisce non parlarne. E' rimasto sotto choc, se gli dici Gaucci scuote il capo spaventato e interrompe l'intervista. Giocava nel Perugia e aveva un bel salario. Ma al presidente non piaceva, e appena lo vedeva dovevano trattenerlo, «stai calmo Luciano, ora lo preghiamo di andarsene».

Una volta in tv disse che portava jella, e detto da uno baciato dalla fortuna come Gaucci si capisce bene l'anatema. Per quello il Perugia aveva perso con la Juve all'ultimo minuto, prorruppe in collegamento dal suo studio sbattendo un fermacarte sulla scrivania: «Non c'entrano niente gli errori, gli arbitri, tutte queste cose qui. Io guardo i fatti. Un minuto prima del gol era entrato in campo Baronio».

Però, i suoi uomini lui li fa e li cambia in fretta, molto in fretta: un giorno il presidente della Roma Sensi è un suo amico e il giorno dopo gli fa una guerra senza quartiere, e Luciano Moggi, il direttore generale della Juventus, prima non lo può vedere neanche in cartolina, e poi per lui «è la persona più affidabile, simpatica e intelligente che c'è nel mondo del calcio» (testuale). Quindi, anche Carraro ha una sua speranza. Il calcio, molto meno.

Hanno scritto di lui: uno), che è tifoso della Roma, di Andreotti e di Bush; due), che preferisce i cavalli ai calciatori: costano meno e non hanno i procuratori. Beh, non sono luoghi comuni. Luciano Gaucci nasce nel calcio come vice del grande presidente della Roma Dino Viola. E' tifoso giallorosso da bambino, e da grande s'innamora pure dell'Eterno Giulio, prima di infatuarsi di un altro uomo di pubbliche relazioni come lui, George W. Bush.

Sugli spalti del Perugia, nei giorni delle elezioni americane, apparve uno striscione di cui Gaucci va sempre molto fiero: «Bush for president». I due non lo sanno, ma devono avere un motto in comune: prima ti meno, e poi ti parlo. Invece, il suo pensiero sul mondo del pallone lo ribadisce ancora adesso: a parte Carraro, «sono i procuratori, tutti e senza distinzione, che rovinano il calcio. Ricattano i presidenti, plagiano i cervelli dei calciatori. Io non tratto con i procuratori, mi limito a far rispettare i contratti. Ogni tanto qualcuno ci prova a richiedermi un ritocco. Lo rispedisco al mittente». Meglio i cavalli, allora, che gli hanno dato un sacco di soddisfazioni, e solo qualche piccolo intoppo, una retrocessione, una punizione, «niente, un equivoco».

Nel 1983, dopo aver festeggiato lo scudetto della Roma mentre faceva il vicepresidente di Dino Viola, acquistò un puledro di 8 mesi per 7 milioni. Il cavallo principe di quell'epoca, Alex Nureyev, era costato 400 milioni, tanto per capire l'affare. Gaucci lo battezzò Tony Bin, «come un pittore veneto che avevo conosciuto da giovane e che era morto male, in povertà, a Parigi».

Tony Bin diventò fortissimo, nell'88 si aggiudicò l'Arc de Triomphe a Parigi, e vinse in carriera premi per 3 miliardi e 500 milioni di lire, prima di essere ceduto come stallone al magnate giapponese per 7 miliardi. Fate i conti: l'aveva pagato 7 milioni. Fa così anche con i calciatori, che solo hanno il difetto di chiedergli i soldi. Vi immaginate un cavallo che chiede soldi?

Adesso, l'uomo che ha fatto saltare il calcio non si ferma. Ha fatto venire il figlio di Gheddafi a giocare nel Perugia: «Berlusconi mi ha fatto i complimenti. Un'operazione che ci aiuterà nei nostri rapporti con la Libia, mi ha detto». A gennaio, invece, prenderà una donna nella squadra di calcio del Perugia. Davvero? Come fa una donna contro gli uomini? «Non faccio mai promesse vane. Ci sono atlete femmine uguali ai maschi». Qualcuno storce il naso, qualcuno ne dubita. «Gaucci è uno che le cose le dice e poi le fa». Abbiamo visto. «Esce domani l'articolo?». Sì, esce domani. Buongiorno, buongiorno. Ah, scusi, Gaucci, ma a gennaio giochiamo ancora?

Luciano Gaucci, «padrone» del Perugia in serie A e del Catania ammesso in B, con i tifosi siciliani

LE SUE FRASI CELEBRI

SUL COREANO AHN
Un traditore: ha segnato e spariano contro l'Italia che gli ha dato tutto. In Umbria non dovrà più mettere piede

SU COSMI
Deve cambiare: troppe premiazioni troppe interviste Almeno il cavallo che ha il suo nome non si è montato la testa

SUGLI ARBITRI
I due gol del Chievo? Li ha segnati Braschi Pellegrino è un internazionale? Allora si vergogni

SUL PERUGIA
Se non ci penso io a fare le briglia, la squadra va a fondo. Le mie mosse sono giuste e necessarie

SUGLI INGAGGI
Siccome pago io ne ho il diritto di chiamare e licenziare chi voglio se le cose non vanno come piace a me

IL NUOVO CASO

L'Ancona: contratto tv o salta la sfida col Milan

ANCONA. Se per l'inizio del campionato di serie A l'Ancona non avesse un contratto tv adeguato alle sue aspettative, non scenderebbe in campo contro il Milan per il posticipo previsto il 1° settembre. «Mi spiace per gli ottomila abbonati - ha detto all'Ansa il presidente Pieroni - ma debbo tutelare gli interessi della mia società: la voce diritti tv rappresenta per l'Ancona il 70% del fatturato; fino a oggi ho sottoscritto contratti da serie A, ho affrontato spese da serie A, ma ho un buco del 70% del fatturato. Mi auguro che da qui al 1° settembre l'Ancona possa sedersi a tavolino per poter stabilire un contratto adeguato a quelle che sono le sue aspettative. Se questo non avvenisse, come ha già dichiarato anche il presidente del Brescia, è normale che si dovrebbe decidere di non scendere in campo».

LA CURIOSITA'

I viola vanno in campo ma sono fuori classifica

FIRENZE. La Fiorentina scenderà regolarmente in campo stasera (ore 20,45) allo stadio «Franchi» per affrontare il Prato in una gara del terzo turno di Coppa Italia di C. La società viola ha avuto disposizione dalla stessa Lega di C di proseguire il torneo dove però resterà fuori classifica: in pratica, se la Fiorentina dovesse al termine della prima fase (in tutto quattro gare) arrivare prima, al suo posto sarà promossa alla successiva fase la seconda classificata del girone. Le formazioni partecipanti nel girone della Fiorentina sono Lucchese (già affrontata dai viola mercoledì scorso), la Sangiovannese, il Prato e il Montevarchi. La gara di stasera, che segna il debutto casalingo della Fiorentina, vedrà Di Livio e compagni indossare per la prima volta in questa stagione la maglia viola.

LA SITUAZIONE DELLA SICUREZZA NEL PAESE OCCUPATO DIVENTA SEMPRE PIU' ALLARMANTE

LA SITUAZIONE

KIRKUK
Tre iracheni sono stati uccisi dalle forze americane intervenute per sedare dei disordini tra curdi e turcomanni

BASSORA
Tre soldati britannici sono stati uccisi ed uno gravemente ferito in un'imboscata avvenuta nel centro della città, controllata dalle forze britanniche

LE VITTIME

(Dal 1° maggio)	USA	GB
Fuoco ostile	64	10
Fuoco amico	72	5
(Dal 20 marzo)		
Militari	2.320	
Civili	6.113/7.830	

BUSH ALLA RADIO: «I TERRORISTI VOGLIONO INSTAURARE NEL MONDO GOVERNI DI TALEBAN»

Si riaccende il fronte di Bassora, tre inglesi uccisi

A Kirkuk scontri etnici fra curdi e turcomanni, i marines sparano sulla folla

corrispondente da NEW YORK

«I terroristi hanno dichiarato guerra a ogni nazione del mondo libero e si propongono di instaurare governi simili a quello dei taleban». Il presidente americano, George Bush, ha affidato al discorso radiofonico settimanale una lettura comune dei due attacchi avvenuti il 19 agosto: a Baghdad contro il quartier generale dell'Onu (23 morti) e a Gerusalemme contro un autobus (20 morti). «Questi due attentati rivelano la natura dei terroristi, commettono atrocità perché perseguono la fine del mondo civilizzato, per imporre la loro visione totalitaria», ha detto Bush assicurando che non ci saranno ritirate: «Dall'Afghanistan all'Iraq alle Filippine combattiamo contro i terroristi dovunque agiscono, si riuniscono e pianificano». Se i due attentati hanno inferto duri colpi alla ricostruzione dell'Iraq ed alla «Road Map» per il Medio Oriente, Bush rilancia l'impegno della sua amministrazione per la stabilizzazione della regione: «Gli Stati Uniti e le Nazioni Unite continueranno ad essere a fianco del popolo iracheno e in Medio Oriente nessuno Stato palestinese potrà mai sorgere sulla violenza».

La cronaca irachena tuttavia disegna uno scenario di costante preoccupazione per la Casa Bianca. Ieri a Bassora, principale città del Sud, tre soldati britannici sono stati uccisi e uno gravemente ferito in un agguato della guerriglia - portando a 11 inglesi e 65 americani il bilancio delle vittime in combattimento dalla fine della guerra - mentre a Kirkuk, nel Nord, violenti scontri interetnici fra curdi e turcomanni si sono conclusi con l'uccisione di tre iracheni da parte delle truppe americane. La sovrapposizione fra guerriglia e tensioni locali crea crescenti problemi all'amministrazione militare a causa di un Consiglio governativo iracheno sempre più inquieto: l'ambasciatore Paul Bremer è stato contestato per non essere ancora riuscito a ripristinare la corrente elettrica alla situazione precedente alla guerra, e lui si è difeso ribattendo che il 90 per cento degli ospedali è tornato a funzionare normalmente.

Bremer da Baghdad ha parlato all'unisono con Bush: «L'Iraq è divenuto uno dei campi di battaglia della guerra globale contro il terrorismo, l'attentato all'Onu non significa che abbiamo perduto il controllo della situazione ma che a Baghdad colpisce lo stesso terrorismo che abbiamo visto all'opera a New York, Nairobi e Beirut». Tre le ipotesi per la matrice dell'esplosione che ha ucciso anche il rappresentante dell'Onu Sergio Veira de Mello: «Membri del deposto regime, terroristi stranieri oppure una forma di cooperazione fra entrambi». In una intervista alla tv araba Al-Jazeera il vicesegretario di Stato, Richard Armitage, ha aggiunto: «I confini dell'Iraq con Iran, Siria ed Arabia Saudita sono notoriamente porosi e consentono il passaggio di combattenti stranieri, non sono in grado di affermare che questi tre Paesi sono direttamente responsabili, ma come minimo non fermano questi terroristi lungo i confini». E' la prima volta che un alto funzionario dell'amministrazione Usa accusa l'alleata Arabia Saudita di consentire l'infiltrazione di terroristi. A negare ogni contributo esterno alle azioni militari antiamericane è stato invece un comunicato del «Jaish Mohammed» (Esercito di Mohammed), che ribadendo la rivendicazione dell'attacco alla sede dell'Onu ha precisato che «è stato compiuto solo da iracheni», per sottolineare il carattere nazionale dell'opposizione alla presenza straniera. La preoccupazione per nuovi possibili attentati ha fatto sgomberare da mercoledì l'ambasciata della Gran Bretagna a Baghdad.

> Il vice di Powell accusa anche l'Arabia Saudita di lasciar infiltrare combattenti stranieri attraverso i suoi confini

Sul fronte degli sforzi diplomatici in corso a Washington per convincere un maggior numero di Paesi ad inviare soldati in Iraq c'è da registrare la decisione della Thailandia di far partire 443 militari, che opereranno a Karbala. La Turchia sta invece esaminando l'ipotesi di dispiegare un contingente di diecimila uomini, ma la decisione finale resta condizionata alle trattative in corso all'Onu per una nuova risoluzione. Al fine di raggiungere un compromesso al Consiglio di Sicurezza - secondo il «New York Times» - il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, avrebbe proposto di affidare agli Usa la guida della forza internazionale di polizia che agirebbe su mandato delle Nazioni Unite. [m. mo.]

Un'immagine dei violenti scontri avvenuti ieri a Kirkuk fra curdi e turcomanni: i soldati americani sono intervenuti facendo tre vittime

NANCY LESSIN, FONDATRICE DI «BRING THEM HOME»

«Così riporteremo a casa i nostri ragazzi in guerra»

«La nostra associazione conta già 600 famiglie di militari mandati nel Golfo ma altre migliaia ci scrivono per unirsi a questa causa»

intervista
Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«BRING Them Home» (portiamoli a casa) è la campagna per il ritiro dall'Iraq lanciata a Washington da un gruppo di famiglie che hanno soldati in Iraq guidate dalla combattiva co-fondatrice, Nancy Lessin, convinta della necessità di «risparmiare all'America di passare attraverso un altro incubo Vietnam.

Come è il nato il movimento delle famiglie dei militari anti-guerra?

«Tutto è incominciato con la partenza nell'agosto 2002 per il Golfo Persico di mio figlio, nel corpo dei marines. Io e mio marito non eravamo d'accordo con la guerra decisa dall'amministrazione Bush: non c'erano prove sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein e si sarebbero dovute condurre più ispezioni dell'Onu, non c'era alcun legame fra l'Iraq e Al Qaeda e l'invasione avrebbe causato più atti di terrorismo, non meno. Le ragioni della guerra avevano a che vedere con il mercato del greggio e la costruzione di un impero, e non volevamo sacrificare la vita di nostro figlio a questi progetti. Nacque così il manifesto «Mio figlio è un marine, non fatelo morire per il petrolio». Un'altra famiglia si unì a noi e nel novembre 2002 abbiamo dato vita all'organizzazione "Military Family Speak Out" (le famiglie militari alzano la voce, ndr) per evitare la guerra. Adesso siamo un'organizzazione di 600 famiglie contro l'occupazione illegale dell'Iraq. Lavoriamo con altre organizzazioni come "Veterani per la Pace", e quando il mese scorso il presidente George Bush disse "Bring them on" (portateli qui, ndr) rispondendo a una domanda su come rispondere alla resistenza armata irachena, fummo così indignati che rispondemmo con la campagna "Bring them home", per far tornare le nostre truppe a casa».

Che cosa vi spinge a chiedere il ritiro dei militari dall'Iraq?

«Abbiamo lanciato la campagna la scorsa settimana a Washington, da allora abbiamo già ricevuto circa 5000 e-mail di solidarietà e sostegno, soprattutto da famiglie di militari. Ci sono molte, molte famiglie che ritengono che le truppe non dovrebbero essere lì, che questa situazione assomiglia sempre più al Vietnam, a quell'incubo

> E' una situazione che assomiglia sempre di più a quella del Vietnam, a un incubo rappresentato dai 58 mila nomi di caduti scritti sul monumento di marmo nero che si trova a Washington

> I militari sono uomini e donne straordinari che hanno scelto di difendere la Costituzione, non l'azienda petrolifera del vicepresidente Cheney e le altre multinazionali

rappresentato dai 58 mila nomi di caduti scritti sul monumento di marmo nero che si trova a Washington».

Quali iniziative avete in mente?

«Da questo weekend numerose famiglie convergono su Crawford, in Texas, dove Bush è in vacanza: resteremo lì fino a quando ci resterà lui, facendo sentire la nostra voce. L'altro fronte è il Congresso, che nel novembre 2002 prese la decisione illegale di delegare a Bush la guerra all'Iraq: faremo pressione chiedendogli di porvi rimedio con un atto che cancelli quell'errore. Prepariamo dimostrazioni di piazza, campagne di stampa, faremo di tutto assieme ai "Veterani per la Pace" per portare di fronte agli occhi dell'America intera quello che sta avvenendo realmente in Iraq. Vi saranno anche azioni comuni con alcune famiglie di militari in Australia, Giappone, Gran Bretagna per mettere l'amministrazione Usa sotto pressione».

Come pensate di convincere i membri del Congresso a decidere di far tornare i soldati?

«Spiegando ai singoli eletti che la realtà della situazione è che i nostri figli muoiono e i civili iracheni muoiono allo stesso modo. Noi come famiglie siamo preoccupate non solo dei proiettili che possono colpire i nostri parenti, ma anche della loro esposizione all'uranio impoverito e del trauma psicologico cui sono sottoposti a causa di polmonite, caldo, pericoli e carenza di acqua».

Non temete di essere accusati di disfattismo, in questi tempi di guerra e di patriottismo?

«I militari sono uomini e donne straordinari che hanno scelto di difendere la Costituzione, ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con gli interessi dell'azienda petrolifera del vicepresidente di Dick Cheney e di altre multinazionali. I militari non sono stati addestrati per proteggere queste aziende petrolifere. Alcune famiglie erano a favore della guerra quando iniziò, ma adesso sostengono la campagna per farli tornare a casa. Non siamo solo pacifisti: con noi ci sono anche famiglie di tradizione militare. C'è inoltre da dire che l'atmosfera in America sta cambiando. A Richmond, in Virginia, una famiglia ha esposto fuori di casa la scritta "Il sangue dei miei due figli non vale il petrolio dell'Iraq": fu accolta all'inizio con gesti di disapprovazione, ora il 90% di chi passa davanti a quella casa suona il clacson per solidarietà, non per protesta».

Ma ritirarsi dall'Iraq aiuterà a combattere il terrorismo?

«Contro l'Iraq è in atto una guerra di aggressione in violazione delle norme della Carta dell'Onu. Non verrà nulla di buono nella lotta contro il terrorismo. E' stato sbagliato attaccare e lo è occupare: non c'è un modo giusto di fare cose sbagliate. Solo con un intervento della comunità internazionale l'Iraq si risolleverà, noi dobbiamo uscire per evitare un nuovo Vietnam, e che Dio ci aiuti».

«Ci hanno rapinati sulla via di Baghdad»

La paurosa avventura di Ernesto Olivero e della sua colonna di aiuti umanitari

Alessandro Mondo

TORINO

Due agguati in pieno deserto nell'arco di un'ora e mezza, sulla direttrice polverosa che dal confine giordano punta verso Baghdad, con le auto di scorta al convoglio via via isolate e derubate da banditi motorizzati in una riedizione postmoderna dei vecchi assalti alla diligenza. Benvenuti in Iraq, dove anche la solidarietà deve fare i conti con i kalashnikov. La solidarità del Sermig, in questo caso, rappresentato da Ernesto Olivero - il fondatore - reduce da un viaggio da incubo.

Quando siete stati attaccati?

«Poco dopo aver superato il Tigri, a qualche centinaio di chilometri dalla capitale. Stavamo viaggiando alla volta di Baghdad - dove abbiamo consegnato aiuti alla Caritas internazionale - in un convoglio scortato da sette-otto macchine. Con me c'era Selim Sayegh, vescovo di Amman. Il nervosismo fra gli autisti è diventato palpabile poco dopo aver varcato il confine: la prima cosa che hanno fatto è stato togliere le targhe alle auto».

Perchè?

«Hanno detto che lo facevano per non dare nell'occhio, considerati i numerosi attentati contro mezzi giordani. Ma poi il viaggio sembrava scorrere tranquillo. Almeno fino a quando abbiamo raggiunto il fiume».

Poi che è successo?

«All'improvviso il convoglio ha accelerato, sfrecciando a 160-170 chilometri orari sulla strada costeggiata da carcasse di carri-armati e blindati anneriti: i segni di una guerra vinta, o forse persa. Vedo che gli autisti si fanno dei segnali. Mi informo, e scopro che una macchina della scorta è già stata bloccata».

Bloccata come? E da chi?

«Da banditi, delinquenti comuni che agiscono nella più totale impunità. La loro tecnica è semplice ma efficace: si incuneano con le loro vetture tra i mezzi dei convogli, armi in pugno, fino a quando riescono ad isolarne qualcuno. A quel punto, se tutto va bene, si è ripuliti di ogni avere salvando la pelle. Sono episodi che si ripetono quotidianamente. Prima di entrare a Baghdad altre due auto della nostra scorta sono state intercettate e derubate».

Che cosa stavate portando nella capitale?

«Un'altra tornata di aiuti per quel popolo tanto fiero e tanto disgraziato: soprattutto farmaci e alimenti per bambini, caricati su alcuni Tir, più un'offerta in danaro consegnata a Jean Sleiman, vescovo latino di Baghdad. Con tutto, ha voluto consegnarmi una somma da destinare alla nostra comunità di San Paolo del Brasile. E' proprio vero che la solidarietà non conosce confini».

Da quanto tempo lavorate in Iraq?

«Operiamo nel paese dal '91. Dalla fine della guerra abbiamo portato beni per oltre tre milioni di euro, e contiamo di andare avanti. Fortunatamente il carico è arrivato a destinazione. Una volta a Baghdad, ci hanno raccontato che nei giorni scorsi la stessa disavventura era toccata a una colonna tedesca. In quel caso era nata una violenta sparatoria fra scorta e banditi: gli aggressori hanno avuto la peggio».

Quindi siete arrivati quasi in concomitanza con l'attentato che ha devastato la sede dell'Onu.

«Il giorno prima. Pensate che quel giorno, il giorno dell'attentato, avrei dovuto recarmi io stesso al Canal Hotel per concordare il mio rientro ad Amman, in Giordania, su un volo delle Nazioni Unite. In vece mia si è offerto di andarci Leonardo Siboni, il nunzio apostolico, mentre io ed i miei compagni lo attendevamo nella vicina chiesa armena: ne è uscito mezz'ora prima».

Quindi avete avuto modo di capire che cosa stesse accadendo.

«Fino a un certo punto, sebbene fossimo a poche centinaia di metri.

Ernesto Olivero con il Papa

Quando abbiamo sentito il frastuono e la terra tremare, abbiamo pensato che stesse passando una squadriglia di caccia a bassa quota. E' stato il nunzio a informarci della strage. Una pagina terribile che ci conferma nelle nostre convinzioni, in sintonia con la linea del Papa: il nuovo nome della pace è "reciprocità". La creazione di uno Stato di diritto sulle ceneri del regime è subordinata alla volontà di promuovere un dialogo serio e responsabile con l'Islam».

UN RANCORE PERSONALE OLTRE CHE IDEOLOGICO SI RIPERCUOTE SUL DESTINO DI ENTRAMBI I POPOLI

SHARON - ARAFAT

L'implacabile duello dei due grandi vecchi

personaggi

Igor Man

Dicono di volere la pace ma per il premier la si potrà avere solo quando il «pidocchio» toglierà il disturbo. E per il leader Olp la violenza è colpa del generale

E' tragedia antica questa lunga guerra mai dichiarata fra israeliani e palestinesi. Nel 1947, dopo che la Gran Bretagna riconobbe di non esser riuscita a risolvere il problema ch'essa stessa aveva creato (con la famosa *Dichiarazione Balfour*), l'Onu «raccomandò» la partizione della Palestina in due Stati: uno ebraico, uno palestinese. Gli arabi negarono all'Onu il diritto di cedere buona parte della «loro terra» a «immigrati stranieri». Nessuno poteva arrogarsi un simile diritto, tuttavia fu presa una decisione che avrebbe dannato il destino dei palestinesi, senza chiedere il loro parere. Fu, come sappiamo, la guerra, la prima guerra mediorientale, che contro ogni previsione vide cinque muniti eserciti arabi in grande difficoltà di fronte a un esercito ebraico fatto di volontari e persino di reduci dai campi di sterminio. Va detto che i palestinesi dopo una settimana smisero di combattere, delegando i «forti fratelli arabi». Allora non esisteva una coscienza nazionale nei palestinesi. La invereconda sconfitta della coalizione araba li relegò nel ruolo amaro di «profughi», ancorché molti di loro si fossero integrati o rassegnati all'esilio riparando sinanco nel Cile. Nasser intuì che la tragedia palestinese, una diaspora consumata *in loco*, avrebbe aggiunto propellente al suo panarabismo: così nacque l'Olp, affidata a un avventuriero politico, mezzo saudita, mezzo egiziano, il famigerato Shukeiri. Famigerato perché fu lui, alla vigilia della Guerra dei sei giorni, a proclamare: «Getteremo gli ebrei a mare».

Come sanno anche i bambini delle elementari, la Guerra dei sei giorni si consumò in sole ventiquattr'ore, quante ne bastarono a Tzahal per triturare, prima, l'aviazione egiziana (costruita dall'Urss), e far fuori, dopo, nel Sinai, la meglio gioventù egiziana. La disfatta di Nasser partorisce due fenomeni invero storici: 1) il risveglio islamico con la sua presunzione di seppellire tutti gli *ismi* dell'Occidente, a cominciare dal «modernismo», liberale o hegeliano, marxista o strutturale e ciò per recuperare le fondamenta culturali dell'Umma (comunità) arabo-islamica; 2) la presa di coscienza da parte dei palestinesi di essere non già degli *underdogs* bensì una Nazione. Artefice di codesta presa di coscienza è un ingegnere meccanico palestinese che lavora in Kuwait e impiega tutto il suo cospicuo stipendio nella creazione di un contro-Olp (Al Fatah) mondato dal fanfaronismo intrallazzatore di Shukeiri. Il nome dell'ingegnere è lungo e complicato: Abdel al-Rahman Abdel al-Raouf Arafat al-Qudwa al-Husseini, cioè Yasser Arafat ovvero Abu Ammar (il nome di battaglia, preferito fra i tanti). Nessuno lo prese sul serio allorché il 23 di giugno del 1967, a Damasco, egli, capo e fondatore di Al Fatah, proclamò la intensificazione della guerriglia e lo spostamento del comando palestinese nei Territori appena occupati da Israele. Lasciata l'infida Damasco, Arafat si trasferì clandestinamente in Cisgiordania, cominciando a tessere una «rete irredentista» nelle regioni di Nablus e di Ramallah.

Arafat adotta la dottrina della guerra popolare, o di popolo, e presto comincia a dar fastidio agli israeliani che gli sguinzagliano appresso i Servizi. Ma una incredibile *baraka* (l'infula del Dio che comunque ti salva) e l'affettuosa complicità dei popolani gli salvano sempre la *ghirba*. Ma la pietra angolare del destino di Arafat guerriglieropatriota-leader del movimento di liberazione è la cittadina di Karameh (al confine del Giordano). Là pochi scalcinati guerriglieri, o «ribelli palestinesi», il 21 di marzo del 1968 tennero testa agli uomini di Dayan (lasciarono sul campo 18 carri armati). Abile comunicatore, Arafat riuscì a ingigantire il suo (relativo) successo, sicché un pugno di giornalisti ci precipitammo a Salt, a ridosso del terreno dell'unica, vera battaglia militare combattuta e non persa dai fedayn. Un tipo tracagnotto, con una khefia a pepi rossi e bianchi, un enorme kalashnikov sul braccio, un paio di occhiali neri a specchio, tenne una conferenza stampa: dura, persino arrogante. «Gente, sapete che cosa vuol dire Karameh? Vuol dire dignità». E aggiunse - «Scrivetelo se non vi fa fatica, gentlemen» - che Al Fatah avrebbe combattuto contro Israele «fino alla vittoria». «Time» gli dedicò la copertina, Shukeiri cominciò il rapido viaggio che dai fasti del Cairo doveva portarlo diritto alla spazzatura della Storia.

Nell'arco di vent'anni, grosso modo, da quando era un giovine «poeta palestinese» che conobbi al Cairo, nel 1956, al Caffè Groppi, Arafat doveva diventare un Personaggio, un leader senza Patria ma con immenso seguito. Come una salamandra, entra ed esce nel fuoco di Settembre Nero, di Monaco. Paradossalmente fu la Guerra del Kippur a salvare Arafat e l'Olp. In meno di un anno l'Olp e Arafat diventarono inopinatamente «garanti» del Libano. Il 9 di agosto del 1974 Nixon, travolto dal Watergate, si dimise. Il 25 di marzo del 1975, Re Feisal d'Arabia venne assassinato. Nel tempo corso fra questi due drammatici accadimenti, Arafat conquista due grosse vittorie politiche. La Lega Araba, nell'ottobre del 1974, riconosce l'Olp come l'unica (organizzazione) legittima rappresentante del popolo palestinese, dando così lo sfratto a Re Hussein. Un mese dopo, quel riconoscimento venne avallato dalla comunità internazionale: Arafat pronunciò dalla tribuna dell'Onu il famoso discorso del fucile e dell'ulivo.

Alla fine del 1973, Arafat aveva maturato l'idea della «pace col nemico». Abu Ammar s'era «rassegnato» al mini Stato poiché sapeva che la liberazione di tutta la Palestina e lo Stato multiconfessionale «erano una devastante utopia». La Casa Bianca venne informata della «clamorosa intenzione» di Arafat, fu spedito in Medio Oriente il generale Vernon A. Walters per un incontro segreto con «esponenti dell'Olp». Più tardi Arafat ebbe a dirmi che il generale Walters «capì che eravamo sinceri e si entusiasmò». «Anche il Presidente ne sarà felice», disse Walters. Ma perché, come mai tutto finì in coda di pesce? Risposta: «Fu Kissinger a sabotare la pace». Arafat ha sempre sostenuto che esistono le prove del «sabotaggio» (?) di Kissinger. Lui, Abu Ammar, è ancora convinto che Nixon venne liquidato e Re Feisal ucciso proprio «per tenere nel canile i palestinesi». Ci sarebbe addirittura una lettera di Nixon a Re Feisal: «Maestà si fidi di me: renderò giustizia ai "suoi" palestinesi».

La storia politica, e personale, di Arafat è fatta anche di brucianti sconfitte, politiche e no, ma un segno profondo gli ha lasciato il Libano. Riparato nel già felice Paese dei Cedri dopo la tragedia del Settembre Nero, Arafat commette l'errore che ha già scatenato la Legione Beduina di Re Hussein. Pescando nel caos che avvelena il Libano intossicato dallo scontro sempre più aspro tra maroniti e musulmani, Arafat comincia a costruire «uno Stato nello Stato». Il mondo arabo, che non ama Arafat ma neanche il Libano perché è, a suo modo, un paese democratico, dove la libertà di stampa esiste e resiste, terra d'asilo, la Svizzera del Medio Oriente, e di liberissimo mercato finanziario, il mondo arabo lascia fare. Chi non ci sta, per dirla in gergo, è Israele. Meglio: il generale Sharon. Lui, l'epico soldato delle infinite vittorie, Ministro della Difesa, convince il (tragico) premier Begin che è gran tempo di schiacciare il pidocchio. Che, poi, sarebbe Arafat. Nasce così l'improvvida spedizione «Pace in Galilea» che vede dilagare il superperfetto esercito israeliano in Libano.

Il mondo arabo, come Sharon aveva lucidamente previsto, urla, strepita ma non si muove. Ma, come sappiamo dalle cronache, dai documenti pubblicati, a dispetto della supremazia assoluta, Tzahal non riesce a «schiacciare il pidocchio», cioè Arafat. Quella in Libano diventerà, per Sharon, una «spedizione di Pirro», per di più macchiata dalla strage di Sabra e Chatila della quale Begin e Sharon vengono riconosciuti non certo colpevoli ma moralmente responsabili. Begin morirà (di crepacuore, dicono) senza schiudere il suo ostinato silenzio doloroso. Mai Sharon, invece, si batterà come un leone per difendere il suo onore di soldato. Ma chi lo conosce bene dice da sempre che quel che rode il generale dalle infinite vittorie non è tanto il fango che gli è stato gettato addosso dopo Sabra e Chatila, quanto il fatto che il «pidocchio» l'abbia fatta franca. Certamente in grazia della *baraka*, ma altresì in forza delle alchimie mediorientali, una sorta di minestra del convento dove un po' tutti, ognuno all'insaputa dell'altro, gettano nel paiolo umori, idee, iniziative, propaganda, tradimento, morte, col risultato di fare del Medio Oriente quel «minestrone ribollente» di cui dice Malraux. La guerra del Libano, la infausta «pace in Galilea», ha avuto come risultato strettamente umano quello che possiamo tranquillamente definire IL DUELLO. Fra il misirizzi palestinese, piccolo, sgusciante, un po' gigione, un po' affettuoso al Walid (padre) chiamato Arafat e il generale dalla voluminosa epa, dagli occhi implacabili, dal cervello bene oliato, grande soldato ma (insospettabilmente) anche politico di buona caratura.

Padronissimi i due di odiarsi e di duellare, ma quando il loro odio diventa la famosa piccola pietra che si tramuta in valanga fatalmente annullando ogni speranza di pace, allorché il rancore personale è fonte di disgrazia perenne e per gli israeliani e per i palestinesi, sembrerebbe legittimo pregarli di accomodarsi fuori, di lasciare il proscenio a chi la pace la vuole davvero. Ma entrambi i duellanti affermano di volerla, ci mancherebbe. Solo che per Sharon la pace potrà aversi soltanto quando Arafat toglierà il disturbo. Lo stesso dicasi per Arafat che indica in Sharon il responsabile dell'attuale rovinosa *intifada*, l'«empietoso e testardo» militare che con il pretesto della sicurezza promessa al suo popolo ne dedica sistematicamente una sorta di genocidio a rate a danno dei palestinesi».

Ho già detto che questo grande soldato si è rivelato un politico affatto abile. Come scrive nel suo imprescindibile libro Avishai Margalit («Volti di Israele», Carocci), Sharon in grazia dei suoi talenti di comunicatore è riuscito a far passare il seguente «messaggio»: «Io, Sharon, non sono il prepotente che voi pensate. Io sono un guerriero sensibile che combatte con forza e durezza per la piccola terra donata da Dio agli ebrei contro i criminali arabi che cercano di ucciderli». Scrive Margalit: «Comprendere il suo passato significa comprendere qualcosa di importante per lo Stato di Israele. E comprendere il suo futuro significa comprendere anche il futuro dello Stato di Israele». Non c'è da stare allegri, se è vero com'è vero quel che, sempre Margalit, scrive di lui: «Un unico motivo ricorre lungo tutta la vita militare e politica di Sharon: "Provocare sempre una escalation". Egli ritiene che da un disordine provocato da un aumento di violenza uscirà sempre vincitore. Sa creare le situazioni nelle quali gli altri si rivolgano a lui perché ha fiducia in se stesso e sa quel che vuole».

Cosa esattamente vuole Sharon? La sicurezza che ha promesso al suo popolo. Ma, come s'è visto, nemmeno lui, grande, abile soldato, riesce a garantire la sicurezza con le armi. L'occupazione della Cisgiordania, i ricorrenti blitz, la caccia ai terroristi di spicco contro cui non esita a impiegare missili che collateralmente ammazzano innocenti, il supporto della Destra, eccetera, tutto questo non gli consente di mettere la mordacchia ai terroristi-suicidi. Così, irride Arafat, «il panzone se la prende con me, sono io il responsabile di tutto: delle bombe umane, della disoccupazione, degli imbrogli dei suoi familiari e via di questo passo». Arafat aggiunge che, al contrario, il responsabile della «attuale tragedia, il vero nemico della pace e del popolo israeliano (che come il palestinese null'altro vuole se non la pace), lo spirito del male, il diavolo è uno solo: il generale Sharon».

Il quale, come sappiamo, nel suo duello con Arafat è sembrato aver segnato un bel punto a suo favore quando la leadership americana s'è convinta che, giusto Sharon, Arafat è il vero ostacolo alla pace. Che ne facciamo?, si sono chiesti alla Casa Bianca. L'America è una grande democrazia, in cui il senso della giustizia e il rispetto della Persona regnano da secoli. Non è dunque possibile immaginare che la Casa Bianca desse il suo placet alla liquidazione fisica del (molesto) Arafat. Da qui tutta una campagna, bene orchestrata da quei maestri della comunicazione che sono gli israeliani, intesa a screditare il vecchio fedayn. Han cercato di tagliargli l'erba sotto i piedi creando un falso antagonismo tra lui, Arafat, e il primo ministro Abu Mazen, un galantuomo che però la gente palestinese considera alla stregua del due di coppe. Hanno mandato avanti (sempre su suggerimento di Sharon cui, evidentemente, Bush crede ciecamente) una promotion di Abu Mazen che ha sortito l'effetto contrario, rischiando addirittura di farlo passare per un quisling. Mentre il brav'uomo è un palestinese doc mosso da amor di patria e, per di più, in piena sudditanza psicologica verso Arafat.

Ma il duello fra i due vecchi in debito d'ossigeno, alla fine patetico sino all'indecenza, codesto duello grottesco e inutile ha avuto un *break* inopinato. Dopo la strage di Gerusalemme (nuova, tragica smentita alla «garanzia di sicurezza») e la puntuale rappresaglia, quando Hamas e compagni di merende hanno annullato la tregua da loro stessi proclamata, unilateralmente, in tale angoscioso *momentum* foriero di nuove sanguinose disgrazie, dalle rive del Potomac s'è levata la voce d'un bravo soldato, quel generale Powell che ricopre la carica di segretario di Stato. «La fine della *road map* sarebbe una tragedia - ha detto -. Arafat collabori». Non si capisce bene come Arafat possa collaborare (ancorché l'uomo sia un vulcano di idee e di invenzioni politiche) ma è importante che gli Stati Uniti d'America lo esortino, sia pure con una certa tal quale rozzezza da caserma, a darsi da fare per salvare quella mappa sulla quale il presidente Bush ha puntato tutto. In primo luogo la sua rielezione.

Sapremo presto se dopo l'esortazione di Powell gli Stati Uniti concederanno un po' di panchina al bravo Abu Mazen richiamando in campo il vecchio Abu Ammar. Lui che con tutti i suoi difetti e il suo cinismo guerrigliero rimane pur sempre il padre della Patria palestinese (una astrazione che somiglia a una religione laica, un atto di fede), il simbolo ancorché acciaccato d'una Nazione senza terra né confini. Noi siamo convinti che nella piccola Terra Santa c'è posto per due grandi popoli di Dio. Ma il loro destino politico, così come quello dei due vecchi duellanti in debito d'ossigeno, non dipenda tanto dall'autorevolezza degli Stati Uniti quanto dal famoso buon senso americano. Ma si sbrighino a tirarlo fuori dal loro Dna. Finché continuerà il duello fra Arafat e Sharon, la sciagura dimorerà impunita in Terra Santa seminando lutti, rinfocolando blasfemi odi antichi.

Abu Mazen, Ariel Sharon e Yasser Arafat, in un disegno di David Levine. Copyright New York Review / distr. ILPA

NELLA STRISCIA DI GAZA, INIZIATA ANCHE LA REQUISIZIONE DELLE ARMI

Militanti ultrà arrestati dai servizi palestinesi

■ GAZA. I servizi di sicurezza dell'Autorità nazionale palestinesedi, comandati da Mohammad Dahlan, hanno arrestato ieri sera un numero imprecisato di militanti dei gruppi estremisti nella Striscia di Gaza e iniziato la requisizione di armi detenute illegalmente da militanti di Hamas e della Jihad islamica. Lo hanno reso noto fonti palestinesi. Gli agenti hanno anche scoperto e fatto saltare tre gallerie utilizzate per il contrabbando di armi e droga dall'Egitto. L'offensiva delle forze di sicurezza contro gli estremisti era iniziata nel pomeriggio su ordine della dirigenza dell'Anp. Lo smantellamento delle infrastrutture terroristiche è la condizione posta da Israele per proseguire nei negoziati per l'applicazione della Road Map, interrotti dopo l'attentato suicida di Gerusalemme, rivendicato da Hamas e Jihad Islamica e costato martedì scorso la vita a 21 civili israeliani. Per rappresaglia lo Stato ebraico ha colpito due giorni fa un alto dirigente di Hamas a Gaza, Ismail Abu Shanab, causando la denuncia del cessate il fuoco in vigore da sei settimane da parte di tutte le organizzazioni estremiste. Sempre ieri Hamas si era detto pronto a discutere una nuova tregua. Ad assicurarlo era stato il capo in Libano del Movimento per la resistenza islamica, Usama Hamdan. «Credo sia possibile parlare di un passo politico - ha detto -: la dirigenza del movimento valuterà ogni iniziativa politica che dovesse essere presentata». Alla domanda se intendesse riferirsi a una nuova «hudna» (tregua), dopo quella del 19 giugno fallita pochi giorni fa, Hamdan aveva risposto: «Siamo pronti a discutere qualsiasi idea politica, ma non siamo pronti a prendere posizione prima di conoscere tutti i dettagli». E da parte sua l'Autorità nazionale palestinese (Anp) aveva affermato di essere attivamente impegnata in contatti per arrivare a un nuovo accordo di tregua e chiede l'aiuto degli Stati Uniti e degli altri tre membri del Quartetto (Ue, Russia e Onu) perché frenino l'offensiva che Israele ha lanciato contro i gruppi militanti palestinesi. [Ansa-Ap8iscom]

L'ACCUSA DELL'AGENZIA FEDERALE PER L'AMBIENTE

«La Casa Bianca ordinò di mentire sulla qualità dell'aria a Ground Zero»

■ All'indomani dell'11 settembre la Casa Bianca ordinò all'Epa, l'agenzia federale per l'ambiente, di diffondere informazioni errate sulle condizioni dell'aria nell'area di Ground Zero. L'Epa rassicurò quindi i newyorchesi sulla respirabilità dell'aria anche se non aveva informazioni affidabili per provare le sue affermazioni. La stessa Epa ha fatto mea culpa in un rapporto interno pubblicato dal suo Ufficio dell'Ispettore Generale, accusando la Casa Bianca di aver esercitato «influenza» per mettere in giro queste informazioni.

Le macerie delle Torri Gemelle a New York

UN ERRORE DURANTE LA MANUTENZIONE

Helsinki rimane al buio per un'ora Il blackout blocca treni e metrò

■ Un blackout elettrico ha lasciato al buio ieri sera per circa un'ora Helsinki. Secondo la società elettrica della capitale finlandese il blocco della distribuzione dell'energia elettrica è stato causato daa un errore delle normali operazioni di manutenzione. Nella capitale finlandese e in tutta la periferia di Vantaa e Espoo treni e metropolitane si sono fermati di colpo e i circa 500 mila abitanti sono rimasti senza corrente, ad eccezione dei pochi edifici dotati di gruppi elettrogeni autonomi, come ospedali e stazioni di polizia.

Una veduta del centro di Helsinki

L'ARRESTO DI PADRE GEOGHAN AVEVA COSTRETTO ALLE DIMISSIONI IL CARDINALE LAW, ACCUSATO DI OMERTA'

Boston, ucciso il prete dello scandalo

Accoltellato nel carcere dove scontava dieci anni per pedofilia

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

L'ex prete John Geoghan, il personaggio che ha dato inizio allo scandalo sulla pedofilia che ha colpito l'arcidiocesi di Boston, è stato ucciso nella prigione statale di Shirley, nel Massachusetts, dove era stato rinchiuso dopo la condanna a dieci anni subita nel gennaio del 2002 per aver gravemente molestato un bambino di 10 anni nel 1991.

Secondo quanto dichiarato dal portavoce del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, David Shaw, Geoghan è stato aggredito e gravemente ferito da un altro detenuto ed è poi morto poche ore dopo nell'ospedale Leominster di Boston, dove era stato ricoverato. L'aggressore, di cui non è stata resa l'identità, è stato messo in isolamento in attesa che si svolga l'inchiesta sull'omicidio. Non sono chiare le circostanze dell'aggressione anche se l'ex sacerdote era una persona molto nota a causa dei dettagli sugli abusi commessi, divenuti di pubblico dominio grazie alla diffusione dei documenti per anni tenuti riservati dalla diocesi di Boston.

Il caso di Geoghan fu il primo a venire alla luce nel 1996: da allora oltre centotrenta persone si sono fatte avanti denunciando di aver subito abusi sessuali. Durante il processo concluso con la condanna - altri due analoghi procedimenti erano in arrivo - il trentaduenne Mark Keane dichiarò alla giuria di essere stato «sessualmente molestato in ogni possibile maniera» e di «aver lottato con me stesso in maniera terribile per riuscire a superare quanto mi è stato fatto». Praticamente tutte le vittime di Geoghan furono bambini che frequentavano la scuola elementare, il più piccolo aveva appena 4 anni.

La valanga di rivelazioni pubbliche su Geoghan coinvolse il cardinale di Boston, Bernard Law, quando fu costretto ad ammettere di essere stato a conoscenza di quanto avveniva allorché nel 1984 approvò il trasferimento del sacerdote alla parrocchia di St. Julia nella località di Weston, dove il sacerdote avrebbe continuato ad abusare di minori incontrati con motivi religiosi. Law era venuto a conoscenza degli abusi commessi da Geoghan a causa di denunce ricevute dai fedeli di fronte alle quali il sacerdote si era difeso affermando, per iscritto, che non si trattava di «problemi seri».

L'ammissione di Law avviene solo a seguito delle numerose denunce presentate alla magistratura e portò alla mobilitazione dei fedeli della diocesi che, scendendo in piazza quasi ogni domenica di fronte alla Cattedrale di Boston, crearono le condizioni che portarono il cardinale alle dimissioni, dopo essersi a più riprese recato a Roma per colloqui con il Papa. La mobilitazione dei fedeli di Boston per fare chiarezza sullo scandalo ha portato nel corso del 2002 e di quest'anno alla rivelazione di episodi simili in altre diocesi del Paese e i vescovi americani hanno deciso di conseguenza di adottare «tolleranza zero» nei confronti di simili comportamenti da parte di religiosi nel tentativo di ripristinare la fiducia nelle comunità cattoliche che rappresentano. La vicenda Geoghan ha causato anche un serio danno economico alla diocesi, che ha dovuto fare fronte alle richieste di indennizzi da parte delle vittime degli abusi accettando di pagare dieci milioni di dollari a 86 persone, e ha rischiato la bancarotta offrendo altri 65 milioni di dollari alle altre vittime per chiudere il caso.

Saputa la notizia dell'uccisione in carcere Mitchell Garabedian, l'avvocato di numerose vittime, si è detto «sorpreso e scioccato» sottolineando che «molti dei miei clienti avrebbero preferito vedere Padre Geoghan ancora sotto processo al fine di poter far venire alla luce tutta la brutalità degli atti che commise». Ralph Del Vecchio, una delle vittime che ha ottenuto il pagamento dei danni, non ha mostrato alcuna soddisfazione. «Non meritava di morire ma di rimanere in cella tutta la vita, adesso tutto è finito».

L'ex sacerdote John Geoghan ucciso in carcere

Una delle sue vittime
«Doveva pagare
restando tutta la vita
dietro le sbarre,
la morte è un lusso
che non meritava»
Un altro detenuto
lo ha aggredito in cella

UN PRECEDENTE A BALTIMORA

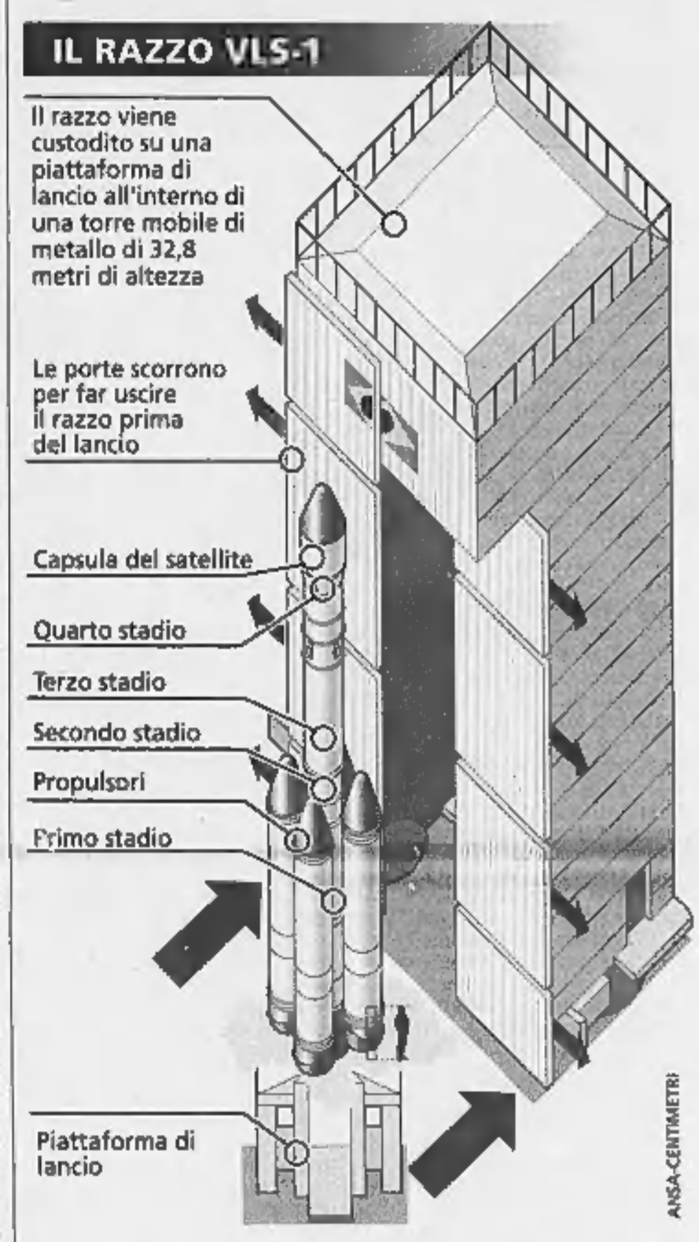
Due spari per vendetta

■ Nel maggio del 2002 fece scalpore nella comunità cattolica americana un fatto di sangue a Baltimora. Dontee Stokes, un afroamericano di 26 anni definito dai conoscenti «un bravo e gentile padre di famiglia», fece fuoco con una «Smith & Wesson» contro un sacerdote che dieci anni prima lo aveva molestato. Il giovane, raccontarono i suoi familiari dopo l'arresto, era ossessionato dal ricordo di Don Maurice Blackwell, il prete che lo aveva sedotto quando frequentava la chiesa cattolica di St.Edward per un corso sulla Bibbia. Quando emerse lo scandalo dei preti pedofili, Stokes era andato dal sacerdote perchè voleva che almeno si scusasse con lui. Al rifiuto di don Maurice, Stokes lo attese a lungo sotto casa, sparandogli a bruciapelo due colpi di pistola.
Nonostante fosse stato denunciato subito dopo la violenza, il sacerdote venne sospeso dal servizio soltanto nel 1998, quando confessò di avere avuto una relazione con un altro adolescente. Le accuse di Stokes gli avevano procurato soltanto una sospensione temporanea. Pochi mesi dopo, però, l'arcivescovo di Baltimora, William Keeler, lo aveva reintegrato nelle sue funzioni. Lo stesso cardinale si disse «inorridito» dall'aggressione e, in un incontro con i 165 sacerdoti della sua diocesi, coemntò così la vicenda: «Siamo a una nuova intensità del dolore che, spero, possa rivelarsi anche purificatrice».

UN RAZZO ESPLODE PRIMA DEL LANCIO: 21 MORTI

Strage al poligono spaziale brasiliano

IL RAZZO VLS-1



Francesca Ambrogetti

La nascente industria spaziale brasiliana ha subito un altro pesante rovescio, il terzo, per l'esplosione, a 72 ore dal lancio, di un propulsore del vettore VLS-1 che avrebbe dovuto mettere in orbita domani, dalla base equatoriale di Alcàntara, due satelliti scientifici (Satec e Unosat). E che soprattutto avrebbe dovuto permettere l'ingresso del Brasile nel ristretto gruppo delle potenze spaziali (Usa, Russia, Cina e India) che controllano il business della costruzione di razzi e dell'invio in orbita di satelliti per conto terzi. Invece, mentre qualche centinaio di tecnici era intento a realizzare i test di routine sotto l'occhio attento delle telecamere, un improvviso scoppio ha disintegrato il VLS-1, distrutto due rampe e reso inservibile un grande quantitativo di materiale tecnologico, con perdite nell'ordine di svariati milioni di euro. Almeno 21 le vittime, con una ventina di feriti, gravemente ustionati. Fra i morti anche tre tecnici brasiliani di origine italiana: Antonio Sergio Cezarini, Carlos Alberto Pedrini e Rodolfo Donizetti de Oliveira.

Per spiegare le cause dell'accaduto, sia il presidente dell'Agenzia spaziale brasiliana (Aeb), Luiz Bevilacqua, sia il comando dell'Aeronautica militare, si sono limitati a evocare un incidente che avrebbe causato l'accensione e la successiva esplosione di uno dei quattro motori del razzo. Alcuni organi di informazione hanno sollevato l'ipotesi, considerata comunque remota, di un possibile sabotaggio, e la pagina on-line del quotidiano «Folha de Sao Paulo» ha assicurato che essa «è stata presa in considerazione nelle indagini dei servizi di informazione militare».

Anche i primi due tentativi, nel 1997 e nel 1999, di mettere in orbita satelliti attraverso il VLS-1 erano falliti, con la necessità di ordinare da terra la distruzione in volo dei razzi vettori. Stavolta, però, lo scoppio non è avvenuto in volo, ma ben 72 ore prima, e mentre erano al lavoro quasi 300 tecnici. Intervistato da «Folha», il ministro della Scienza e Tecnologia, Roberto Amaral, ha ricordato che il prototipo disponeva di 40 tonnellate di combustibile solido, un propellente molto più pericoloso di quello liquido utilizzato, ad esempio, dai razzi Ariane lanciati dalla base di Kouru, nella Guyana francese. «Non sappiamo quello che è successo – ha concluso - e la responsabilità delle indagini spetta all'Aeronautica». Per il ministro, accanto al dramma della perdita di vite umane, c'è in gioco «la questione fondamentale della possibilità che il nostro Paese possa gestire un progetto spaziale autonomo».

C'è anche chi ha riccordato che due anni dopo il secondo incidente il deputato Helio Costa del Pmdb in un'intervista alla radio Cnb rivelò che l'11 dicembre 1999 incrociava al largo di Alcantara una sospetta unità della marina statunitense, tipo Pueblo, che seguiva attentamente il lancio.

Era il terzo tentativo
di mandare in orbita
un satellite: anche
gli altri due lanci,
nel '97 e nel '99,
erano falliti

LA MARCIA DEL 1963

Martin Luther King una lapide ricorda il suo discorso

WASHINGTON. A quaranta anni dal celebre discorso di Martin Luther King, «I have a dream», sotto il Lincoln Memorial, nel National Mall in pieno centro di Washington, oltre mille persone si sono date appuntamento per assistere alla cerimonia con la quale è stata scoperta una lapide commemorativa dello storico evento.

E' stato il primo appuntamento in una serie di commemorazioni che è proseguita con un raduno a cui hanno partecipato anche rappresentanti di gruppi che si sentono i «neri» di oggi: gay, malati di Aids, senzatetto, pacifisti, verdi.

Martin Luther King III, 45 anni, uno dei quattro figli del politico, intervenendo alla manifestazione, ha osservato che «quattro decenni dopo molti problemi non solo non sono stati risolti ma sono in realtà peggiorati». Citando dati precisi: quattordici milioni di americani vivono sotto il livello di povertà, 44 milioni non hanno la mutua, tre milioni di persone negli ultimi 18 mesi sono rimaste disoccupate.

Agenzia per lo svolgimento del XX Giochi olimpici invernali "Torino 2006"
Galleria San Federico, 16 - 10121 Torino
Tel. 011.5221233; Fax 011.5221214

Impianto di innevamento Programmato Area Clotes nei Comuni Oulx e Sauze d'Oulx. Pubblicazione dell'avviso del procedimento

L'Agenzia "Torino 2006" - Galleria San Federico, 16 - 10121 Torino, nella qualità di Ente espropriante delle aree occorrenti a lavori di cui all'oggetto: informa che ai sensi e per gli effetti degli art. 7 e segg. della L. 241/1990, degli art. 4 e 5 della L. 2359/1865 e degli art. 10 e 11 della L. 865/71, in data 28/8/2003 provvederà a depositare presso la propria sede nonché presso la Segreteria dei Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx, il progetto, il piano particellare di esproprio nonché l'elenco dei proprietari delle aree. L'avvio del procedimento espropriativo sarà comunicato mediante affissione del relativo avviso all'Albo Pretorio dei Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx a far data dal 28/8/2003, nonché mediante pubblicazione dello stesso sul giornale locale "Luna Nuova" del 28/8/2003, ai quali si rinvia per ogni ulteriore dettaglio.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ESPROPRIATIVO
dr. Giovanni Iodice

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**

PK publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 **TORINO** - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 **MILANO** - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO ED AGRICOLTURA DI ASTI
ESTRATTO BANDO DI GARA - PUBBLICO INCANTO

Stazione appaltante: Camera di Commercio I.A.A. di Asti - Piazza Medici n° 8 – 14100 ASTI - tel. 0141 535200 fax 0141 535000. **Responsabile Unico del procedimento:** geom. Piercarlo Bosia (tel. 0141 535222 - fax 0141 535234 - e-mail piercarlo.bosia@at.camcom.it). **Procedura di gara:** pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 e s.m.i.
Luogo di esecuzione: Asti – Sedi Camerali P.zza Medici n° 8 e P.ta dell'Archivio n° 1.
Descrizione: POLO CONGRESSUALE INTEGRATO - intervento di manutenzione straordinaria: opere edili ed impiantistica.
Aggiudicazione: massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara al netto degli oneri aggiuntivi per l'attuazione dei piani di sicurezza.
Importo complessivo dell'appalto: € 1.139.427,50, di cui € 34.182,83 per oneri relativi all'attuazione dei piani per la sicurezza non soggetti a ribasso.
Categoria Prevalente: OG2 – Classifica II, € 459.465,71
Categorie scorporabili: OS28 – Classifica II, € 358.000,00 ed OS30 - Classifica II, € 282.961,79.
Termine per la presentazione delle offerte: entro le ore 12,00 del **22 settembre 2003.**
Durata o termine di esecuzione: la durata dei lavori previsti è fissata in giorni 240 (duecentoquaranta) naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori previsto per ottobre 2003.
Il bando integrale di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U.R.I - e sul B.U.R. regione Piemonte in data 6 agosto2003. Il bando integrale di gara ed il disciplinare di gara sono disponibili presso l'Ufficio Provveditorato della Camera di Commercio di Asti (tel. 0141 535222) e sono altresì scaricabili dal sito internet www.at.camcom.it.
Asti li 31 luglio 2003. ***Il Segretario Gen.: Avv. Maria Ernicia Zotta***

NOTIZIE dalle AZIENDE

Se vuoi valorizzare la tua "voglia di fare"!

Il Politecnico attende i giovani in una struttura flessibile e diversificata progettata all'interno di una fitta rete di relazioni con imprese, enti territoriali, attori socio-economici: un ambiente che può valorizzare le attitudini e l'impegno di chi è in formazione e in cui i giovani possono esprimere al meglio la loro "voglia di fare"; un'architettura formativa che offre una varietà di percorsi e di livelli sempre di alta qualità in grado di rispondere tempestivamente al variare delle opportunità occupazionali e delle esigenze della società e che valorizza i progetti culturali degli allievi e STIMOLA L'ECCELLENZA. I nostri studenti ACQUISISCONO un metodo di lavoro "critico" e interdisciplinare, USUFRUISCONO di un servizio di tutorato e counseling permanente. DISPONGONO di biblioteche, laboratori informatici, linguistici e didattici all'avanguardia.
Lo spettro delle culture politecniche è amplissimo: dallo spazio all'ambiente e al territorio, dalle telecomunicazioni e l'informatica all'energia, dalla meccanica all'elettronica, dall'architettura e l'edilizia al restauro ed ai beni culturali, poi ancora la chimica, l'automazione, l'ingegneria elettrica, il design industriale e il nuovissimo corso di ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione.
È difficile, per chi abbia propensione agli studi, non trovare in questo ambiente la propria dimensione, che può portare all'inserimento rapido nel mondo del lavoro come alle più alte professionalità, alla ricerca, o a lavorare in azienda come alla libera professione o ancora ad impegnarsi nella creazione di nuova impresa nell'incubatore Politecnico.

Per la pubblicità su: **LA STAMPA** | PK publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 **TORINO** Tel. 011 666 52 11 - Fax 011 666 53 00
Via Carducci, 29 - 20123 **MILANO** Tel. 02 244 24 611 - Fax 02 244 244 90

I POZZI DI PRIOBSKOE, DOVE SGORGA IL GREGGIO DELLA JUKOS

Neftejugansk è una città fondata sul petrolio, al centro del controverso impero di Khodorkovskij Da qui partono le strategie globali di un'azienda la cui bandiera sventola accanto a quella della Russia. Una città che nel 1967 non esisteva e che oggi ha 107 mila abitanti

SIBERIA
Nel cuore del Kuwait russo

Gli impianti petroliferi della Siberia hanno fatto della Russia la seconda produttrice mondiale. Nelle mani dei nuovi oligarchi moderne strutture (nella foto) hanno sostituito le fatiscenti tubature caratteristiche dell'epoca sovietica

reportage

Anna Zafesova

NEFTEJUGANSK

Il petrolio comincia dal nome, «neft'». Arrivando con l'aereo in una distesa dei campi d'estrazione, che illuminano la notte con un fuoco infernale. Alla periferia della città, a un centinaio di metri dalle ultime case, si vedono ancora vecchi pozzi in funzione, sotto i piedi c'è giacimento. Neftejugansk una città fondata sul petrolio: tutt'intorno, in un territorio quasi pari alla Francia, si estende la Kuwait russa, il Golfo della Siberia, la fonte di ricchezza e potere della seconda potenza petrolifera.

Il petrolio idealmente permea tutto, ma non si vede, né si annusa, neppure nel giacimento Priobskoe, 200 chilometri in elicottero sopra una pianura infinita dove l'immenso Ob si frammenta in un labirinto di correnti, laghetti e acquitrini. suolo diventa fermo solo d'inverno, quando ghiaccia a 40 sotto zero, d'estate è un paesaggio idilliaco di isolotti artificiali che spuntano dal verde pieno di tubi e rubinetti. Nulla a che vedere con l'immagine che si ha dai documentari, dove fontane di greggio tingono la terra e le facce degli operai di nero. «Non si vede il petrolio? Meglio», ride il direttore del campo Aleksej Bogrovskij, «altrimenti sarebbe un'emergenza. Ma state sicuri, è qui sotto di noi, a 3 chilometri di profondità».

E ce n'è parecchio: Priobskoe è il più nuovo e promettente giacimento della regione, fiore all'occhiello della maggiore azienda russa, la Jukos. E' da questo pantano che il più ricco, Mikhail Khodorkovskij, vuole estrarre 40 mila barili al giorno che dovranno alimentare le raffinerie russe, le petroliere americane e le sue ambizioni di potere. Da questa palude a perdita d'occhio partono strategie globali, in mezzo alle zanzare grosse un'unghia che scendono in picchiata sbattendo sulla faccia come grandine si decide se la Russia riuscirà a proporsi agli Usa fornitore di energia alternativo agli arabi, o la Cina dipenderà dal petrolio siberiano. E' questa la posta in gioco della partita giudiziaria moscovita contro Khodorkovskij i suoi uomini, accusati formalmente frode e omicidi, il fatto di voler convertire il loro potere da economico in politico.

Priobskoe ha cominciato a funzionare qualche anno fa, ma tutt'intorno è una terra che gronda petrolio dagli anni '60 e che ha permesso al regime sovietico di prolungare la guerra fredda a suon di petrodollari per vent'anni. Ora è territorio degli oligarchi, quella elite economico-politica di magnati nati dalle privatizzazioni degli anni '90. Allo Stato si sono sostituite le corporazioni, all'aeroporto di Neftejugansk la bandiera bianca della Jukos sventola accanto a quella cittadina - decorata la torretta di un pozzo petrolifero - e a quella della Russia. Fino 1967 la città non esisteva, oggi ci abitano 107 mila persone, la quasi totalità impiegata presso la compagnia petrolifera, esclusi i bambini che però studiano in «classi Jukos» per giovani talenti, e gli anziani, che non esistono.

Il paragone tra il prima e il dopo inevitabile e il vicedirettore di Priobskoe, Anatolij Karpakhin, lo risolve senza dubbio a favore del presente: «Sono trent'anni che lavoro qui, quando era tutto statale vivevamo in roulotte e mi svegliavo ogni mattina con un orecchio o una gamba ghiacciati, che è arrivato il padrone si vive molto meglio». Il giacimento sembra una vetrina del capitalismo dovrebbe essere nei sogni degli ex sovietici: gli operai abitano in prefabbricati attrezzati con aria condizionata, forno a microonde, scaldabagni e docce, tintorie, tv a colori, palestra, tutto nuovo, pulito e moderno. Il lavoro è duro, 11-12 ore al giorno, ma per ogni settimana nel pantano ce n'è una di vacanza in città dove rimangono le famiglie. «Ma io trovo anche il tempo per pescare - dice l'operatore Gennadij, cliccando distrattamente il mouse per manovrare elettronicamente la pompa - anche se d'inverno si sta meglio. Freddo? No, ormai gli inverni non sono più lli di una volta, appena 40 gradi».

E' un inferno che le tecnologie riescono a rendere appena più abitabile: il medico del campo dice che il clima atroce rovina la salute, «gli infarti a 40 anni sono comuni, soffrono tutti di ipertensione». E' il Far West russo, terra di sradicati avventurieri, dove chiunque dice che qui la gente è migliore perchè «sopravvivono i più duri», e si intende che chi ti parla si considera tale. Qui si raccontano storie che piacerebbero a Jack London, favole di bufere di neve di faccia a faccia con gli orsi. E' un mondo molto maschile e pragmatico, dove ideologie e nostalgie non sono ben viste, sostituiti dal cinismo dei pionieri della febbre dell'oro nero: «Sono venuto qui dopo la leva perché volevo guadagnare un sacco di soldi tornare al mare dove sono nato - dice candido Bogrovskij -. Poi sono rimasto: ho scoperto che più denaro hai, più vuoi».

E' stato il denaro a conquistare questa aristocrazia della classe operaia sovietica a convertirla al capitalismo: uno stipendio medio di mille dollari, senza contare bonus e azioni Jukos in regalo ai più bravi, prestiti per case e università, vacanze con biglietti e alloggio pagati in una rete di alberghi corporativi. L'oligarca a Neftejugansk ha sostituito lo Stato assistenziale sovietico, il municipio è attaccato alla sede Jukos e sembra lo stesso edificio. Tra competizioni per la produttività e vacanze per i figli in campi scout che prima erano accessibili solo alla nomenklatura, il potere della politica viene sostituito dal potere dei soldi, e la lezione che tutto il resto della Russia impara faticosamente nella Kuwait siberiana è stata assimilata con naturalezza.

Nel trionfo della nuova oligarchia economica i pozzi offrono a chi ci lavora una vetrina del capitalismo sognato in era sovietica: vie linde, nessun odore, tubature dipinte alla svizzera

Un patto che apre una proiezione su quello che la Russia potrebbe essere domani nel capitalismo oligarchico e che permette alla Jukos di sentirsi la dream team dell'economia, e non solo. La simbologia corporativa è quasi ossessiva e i manager commettono lapsus verbali rivelatori, di «Russia» invece di «Jukos», in un universo corporativocentrico dove quel che è buono per la Jukos è buono per il Paese. Questa ansia di essere i migliori spaventa il Cremlino e produce modelli come il Priobskoe, gioiello di high-tech e protezione ambientale dove anatre e storioni convivono serenamente con valvole e tubature. Nella Russia dell'approssimativo, dell'arrangiato, imbrattato e malmesso, aiuole con fontanelle e i rubinetti del petrolio recintati e dipinti sembrano trapiantati dalla Svizzera.

Un laboratorio d'eccezione, certo, con un reddito pro-capite secondo solo a Mosca e una città di pionieri dove non si incontra quasi nessuno sopra i 45 anni e dove la sera sembra trovarsi cinque mila chilometri più a Sud, ragazzi che girano fino a tarda notte ballando nei bar all'aperto e battendo sui tasti nei numerosi club Internet. Il terremoto Jukos, che riempie le prime pagine dei giornali internazionali, qui viene visto come una lontana faccenda di «terraferma», come in tutto il Nord russo viene chiamata parte europea del Paese; una faida della Mosca ladrona che non minaccia il lavoro. «Certo, eravamo un po' preoccupati - dice Gennadij - ma poi abbiamo visto Khodorkovskij in tv, tranquillo come sempre. Speriamo bene, nessuno vuole cambiamenti in peggio».

LA SCOPERTA DI UN IMMENSO GIACIMENTO AI CONFINI TRA CONGO E UGANDA SCATENA UN NUOVO, SANGUINOSO CONFLITTO ETNICO CON MASSACRI PROFUGHI

Petrolio, la maledizione del lago Alberto

Domenico Quirico

La maledizione è nascosta sotto il lago Alberto, grande come il mare, avvolto da una lieve nebbia, un fumo azzurro che mette allegria. Gli hema, i lendu vivono su quelle rive da secoli, prima che uomini bianchi, affannati e curiosi, spuntassero dalle colline cercando invano la sorgente del grande fiume, il Nilo. Adesso questi popoli dell'Alto Congo curvi da sempre sotto bande di ignobili profittatori, bravi e spie ricordano con nostalgia persino i tempi del Leopardo, Mobutu: venivano i suoi esattori, i suoi miliziani con gli occhiali scuri, i denti aguzzi e il grosso sedere e rubacchiavano, ma poi sparivano e non li rivedevi per anni. Assopita dalla miseria la gente vive di poco, si sforza di non sapere che nelle foreste ci sono ta miniere, che la terra rovescia in continuazione i suoi tesori: oro, diamanti, una materiale nuovo che chiamano coltan e fa luccicare gli occhi agli americani e agli europei che arrivano con valigette piene di denaro.

Da un po' di tempo nell'Ituri cose finiscono in sangue, in prepotenze, in incendi. I soldati francesi del contingente di pace stanno duecento chilometri, a Bunia, la capitale, lì quasi non si spara, la gente guarda lì tv e applaude cerimonie che nella lontana Kinshasa celebrano la pace tra le varie fazioni. Vicino al grande lago Alberto, invece, c'è una wagneriana orchestrazione di massacri avvolta da imbarazzante silenzio: milizie ben armate si con furore, villaggi vengono bruciati, donne e bambini catturati sono utilizzati come schiavi per lavorare nei campi, almeno cinquemila persone stravolte dalla paura sono fuggite attraverso la foresta verso la sponda ugandese. L'odio improvviso che divide hema e lendu è alimentato da oscuri burattinai che vogliono sfruttare queste terre, annetterle, riconquistarle. Ci sono ugandesi e ruandesi un tempo alleati e namicissimi, ex seguaci di Mobutu diventati uomini d'affari, il giovane presidente congolese Kabila che vuol far dimenticare il padre assas-. Ci sono i nuovi signori delle guerre africane che il determinismo della ricchezza spinge sempre nel cuore delle tempeste.

La novità che alimenta il massacro è il nuovo gigantesco bottino da arraffare: sotto la superficie del lago è stato scoperto un fastoso gi petrolio, miliardi barili che possono fare del Congo forse un'altra Nigeria, il gigante africano dell'oro nero. E' a questo punto che il tesoro del lago è diventato una maledizione: per privatizzare questa ricchezza occorre alimentare il caos, la violenza, il disordine. rilegge lo stesso copione di tutta l'Africa. Spunta il tribalismo, genti che si sopportavano da secoli improvvisamente diventano che.

Hema e lendu convivevano da secoli: è esplosa all'improvviso una furia omicida alimentata dai signori dell'oro nero

Il bottino da conquistare è sotto la superficie dell'acqua Miliardi di barili, una riserva che può trasformare la regione in un'altra Nigeria

La «Heritage Oil Corporation» è la compagnia petrolifera che è al primo posto per ottenere lo sfruttamento di questa minerale glia e forse alla fine la spunterà. E' una delle tante società minerarie estrazione, spesso di piccole dimensioni, che hanno sede a Kings Road, nel cuore ricco di Londra, palazzine eleganti, targhe in ottone ben lucidato, vecchio stile Old England. Sono quelle che rischiano di più e spuntano in Africa appalti sugosi, mettono nel portafolgio le miniere più pingui. A leggere le voci dei loro bilanci sempre in attivo si ripassa la storia tragica dell'Africa di queste ultimi anni: concessioni in Angola, Kivu, Sierra Leone, Liberia. Utili meritati in Paesi ad alto rischio con le loro guerriglie, i governi feroci e corrotti, le etnie selvatiche e turbolente. I contratti sono perfetti, nessuno, neppure immergendosi nel mare della partecipazioni azionarie, riuscirà a trovare tracce di legami imbarazzanti. Negli stessi palazzi di Londra prospera altre società, quelle che offrono «sicurezza» e consulenza militare. Una volta li avrebbero chiamati mercenari; oggi avrebbero ragione a indignarsi. Sono distinti signori che dispongono di squadre di uomini specializzati, disciplinati e obbedienti in grado di catapultarsi in uno dei cinquanta Stati mondo che hanno la scomoda abitudine ai conflitti interni e tribali. Professionisti che non ammazzano casaccio che persino il Pentagono e l'Onu tentati di assumere per evitare guai.

Come la «Executive Outcomes», considerata la più efficiente e affidabile. Ex specialisti delle forze speciali sudafricane, mastini della guerra abituati a vincere. Li affittarono in Angola nel '93 e costrinsero il bellicoso guerrigliero Savimbi a rassegnarsi a trattare. Si accontentarono di una paga modesta. Subito dopo arrivò una pioggia di ricchi contratti per un gruppo di società petrolifere. Una di loro era la «Heritage Oil».

LA CANTANTE — LUNGA SERIE DI SUCCESSI

I PROGETTI
«Terminerò il tour a settembre e l'idea è di realizzare un nuovo lavoro insieme a grandi artisti tropicalisti brasiliani da Gilberto Gil a Caetano Veloso con brani in portoghese e italiano»

Gilberto Gil

I DISCHI
«Oggi se ne vendono meno perché il prezzo è molto caro e non riusciamo a ottenere una riduzione dell'Iva. La voglia c'è ma la gente "masterizza" E' facile da fare, come darle torto?»

Fiorella Mannoia in autunno si dedicherà a un disco con un gruppo di cantanti brasiliani

FIORELLA MANNOIA RACCONTA IL DIETRO LE QUINTE DELLA SUA CARRIERA

«Canto per far riflettere»

«In tournée si capisce l'umore dell'Italia»

Alain Elkann

FIORELLA Mannoia, come sta andando la sua tournée?
«Benissimo. E' partita nei teatri quest'inverno e adesso è avanti fino a settembre. Abbiamo debuttato vicino a Milano, poi siamo andati a Modena, Venezia, Roma e dopo al Sud. Credo che il successo delle serate sia dovuto anche alla tournée che ho fatto lo scorso anno con De Gregori, Pino Daniele e Ron».

Cosa è cambiato?
«Sono uscita senza disco e senza promozione. E' raro che si inizi una tournée così. Le richieste erano alte e l'onda positiva dell'anno scorso ha fatto sì che io non mi fermassi. E' grande la libertà di poter scegliere le proprie canzoni al di fuori di un disco».

E quali sono i pezzi forti, quelli che hanno successo?
«Guardi, si parte con tre canzoni che lasciano veramente stupiti. Il primo è un pezzo francese dei Paris Combo, legato subito, senza interruzioni a "Boogie" di Paolo Conte che finisce con "Qui Sas" di Ferres. E' un'impronta un po' latina e un po' retrò. Poi comincio una mia scelta legata sempre al sapore latino».

Per esempio?
«"Messico e Nuvole" rivisitato, ma anche canzoni come "Panorama" e "Clandestino"...».

Ma il suo pubblico chi è?
«Direi misto. Non ci sono ragazzini di 13-14 anni, ma molti ventenni, e poi fino ai 60 anni».

E la gente cosa cerca?
«Per quel che mi riguarda credo di un pubblico mediamente colto, che segue i testi delle parole. Io riesco ad aprirmi solo quando ho dei concetti importanti da cantare».

C'è un tema di fondo nelle sue canzoni?
«No, non credo che ci siano temi. C'è la bravura di usare la metafora».

E la politica?
«Sì, ma non sono composizioni strettamente politiche: sono canzoni attente alla realtà che ci circonda. Oggi in Italia c'è una situazione che non mi piace e sono preoccupata, perché si fanno troppi interessi privati».

Ma la canzone è evasione.
«Anche, e ben venga: l'evasione è uno scopo nobile. Però può essere anche riflessione, come del lo sono i libri e il cinema».

Andando in tournée si capisce bene il Paese?
«Sì, io sento un gran desiderio di esserci e di contarci per sapere quanti siamo. Lo vedo nelle facce, la gente è preoccupata».

Per la crisi economica?
«Anche, ma soprattutto dalla gestione del Paese. Ci sembra che la classe politica sia in questo momento come un'armata brancaleone. Cavalcare le paure per trasformarle in odio verso gli immigrati, ad esempio, mi fa orrore».

Cosa fa nelle serate libere?
«Quando posso, tra un concerto e l'altro torno a Roma a disfare e rifare le mie valigie».

E come si veste in scena?
«Molto semplice. Quest'anno sono un po' più attenta perché il repertorio latino gioca con l'abbigliamento, e quindi sto dando più importanza a questo aspetto. Quest'inverno avevo una gonna, d'estate ho scelto un paio di pantaloni verde petrolio, un po' damascato e un bustino grigio scuro».

Nessun gioiello?
«No, nessun gioiello. Però devo dire che gli abiti li ha disegnati per me Romeo Gigli, che da quasi vent'anni è il mio stilista».

Cosa è cambiato negli anni della sua vita?
«Tante cose, un normale processo di crescita. Diffido dei coerenti a tutti i costi. Alcuni fondamenti naturalmente restano, poi cambia idea via via».

Su cosa ha cambiato idea?
«Si cambia opinione giornalmente, mi piace ragionare con la mia testa e confrontarmi con gli altri. Sono persona estremamente curiosa, vivo la mia vita serena di donna libera».

Che progetti ha per il futuro?
«Finiremo la tournée a settembre, mi sembra che si concretizzi un'idea. Ho incontrato un anno e mezzo fa, durante un mio viaggio in Brasile, vari artisti e con Piero Fabrizi, mio produttore, avevamo in mente di realizzare un disco con i cantanti tropicalisti brasiliani, dai più vecchi ai più giovani, Chico Buarque, Gilberto Gil, Caetano Veloso scendendo a Djavan e poi i più giovani sino a Lenine e poi Chico Cesar».

E cosa farete?
«Di ognuno di loro una, due canzoni, registrate qui e poi in Brasile. Loro canteranno in portoghese e io in italiano. E' un po' come la che ho cantato Veloso, che si chiama "Il culo del mondo"; la cantavamo in un mio disco insieme, lui in portoghese e io in italiano».

L'inglese non c'è mai?
«Non ho quasi mai cantato in inglese. Quando ho cominciato a cantare l'ho fatto subito in italiano».

Quanti anni sono che canta?
«Più di trenta».

Una vera passione?
«Una passione indotta, mi facevano già cantare i miei genitori. Furono loro, a 5 o 6 anni, a capire che avevo un senso ritmico e mi facevano cantare la continuazione. Io non so se avrei mai potuto fare altro».

Oggi si vendono meno dischi?
«Sì, perché il disco costa molto e non riusciamo a sperare in una riduzione dell'iva. La voglia c'è, ma gente "masterizza": è facile da fare. E come darle torto?».

Ecco perché lei va sempre più in tournée.
«Non è da sottovalutare il lato economico, ma è il piacere di farlo che mi spinga. Che senso ha fare il cantante e l'attore se nessuno ti vede? Io trovo noioso stare in studio. Trovo innaturale cantare davanti a un muro».

E la televisione?
«Ci vado rarissimamente. Da un paio d'anni non la guardo perché non mi piace, a parte qualche film. Certo, ci sono eventi molto importanti la seguo, ma normalmente quando entro in casa non accendo più la tivù. Per tenermi informata leggo i giornali».

Ma non farà nemmeno un giorno di vacanza?
«Forse a fine settembre. Andrò dieci giorni da qualche parte, ma non dove. Mi piace molto il Brasile, perché ho molti amici e non mi sento una turista. Ho visto, per esempio, le scuole di samba nelle favelas. Sono viaggi indimenticabili. Invece le spiagge, quando ne hai vista una, le hai viste tutte».

LOTTO — CONCORSO N.

SABATO 23 AGOSTO 2003

Bari	6	41	64	5	18
Cagliari	73	33		79	31
Firenze	68	77	20	71	90
Genova	74	5		60	47
Milano	70	62		89	
Napoli		63	35	71	17
Palermo	42	12	51	16	7
Roma	75	31	59	47	65
Torino	70	53	27	11	68
Venezia	73	59	27	50	13

6 - 42 - 68 - 70 - 75 - 87
Numero jolly 73

Montepremi
€ 7.274.736,35

Nessun 6
Jackpot € 4.230.912,78

Nessun 5+1
Jackpot € 1.454.947,27

	Punti	€
Ai 24		60.622,81
2.827	4	514,56
Ai 112.117	3	12,97

STASERA, A PARTIRE DALLE 21, POTREBBE ESSERE SFERRATO UN SECONDO ATTACCO ON LINE

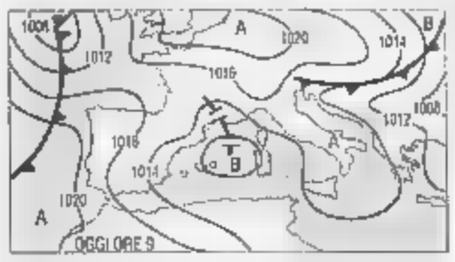
Virus, scoperti 20 computer untori

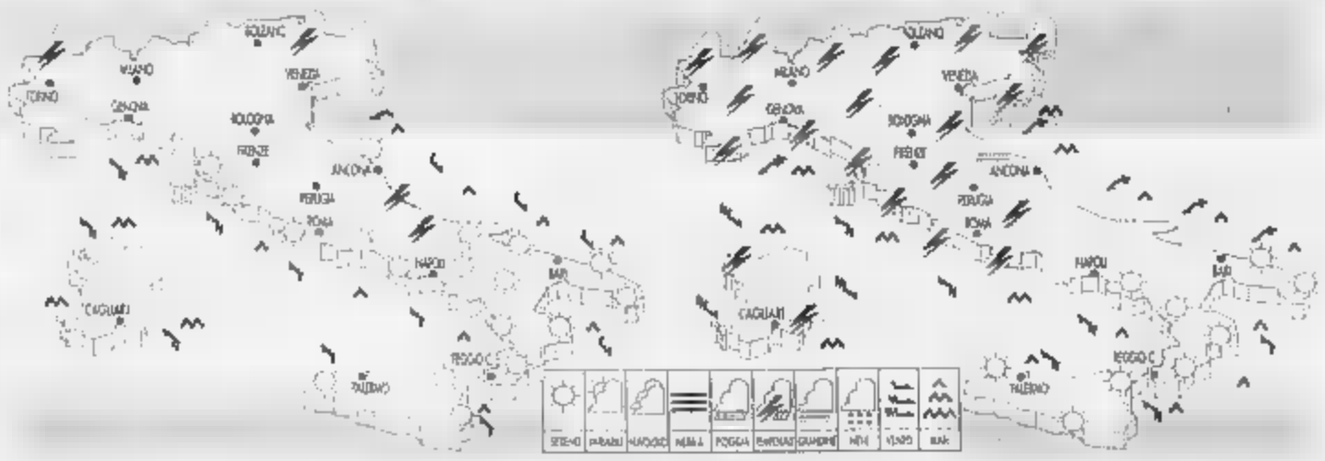
LONDRA

È finita la caccia mondiale al virus della rete «Sobig.F.». Polizia ed investigatori specializzati nell'high-tech sono riusciti a individuare i computer che nascondevano un programma che avrebbe potuto seminare il caos nell'intera world wide web. Gli esperti hanno scoperto che il virus «Sobig.F.», che aveva già infettato milioni di computer la scorsa settimana, conteneva nel codice un segreto allarmante: un comando che avrebbe dato ordine a 20 computer elencati nel suo codice criptato di propagare il virus in ogni parte del mondo, a partire dalle 21 di venerdì. «Nel peggiore dei casi - secondo Carole Theriault, consulente del gigante anti-virus Sophos - il programma poteva servire per lanciare un altro virus, prelevare informazioni riservate o cancellare documenti e cartelle salvati su un singolo computer o su intere reti di utenti».

Gli specialisti nella lotta ai virus telematici sono riusciti a leggere il codice criptato del virus e ad individuare 19 dei 20 computer untori. Il ventesimo sarebbe innocuo. È previsto che Sobig.F si innescherà nuovamente stasera, sempre alle 21, ma timori di un attacco larga scala sono per ora ingiustificati. Gli esperti anti-hacker hanno individuato i 20 computer localizzati negli Usa ed in Canada che, utilizzando connessioni internet ad alta velocità, propagavano il virus all'insaputa dei loro proprietari. Da questi computer decine di migliaia di altri apparecchi già infettati da Sobig.F, avrebbero ricevuto un indirizzo internet da cui scaricare un programma da eseguire. Se gli investigatori non avessero agito prontamente non si sa cosa sarebbe potuto succedere. Domato, almeno per Sobig.F, resta il mistero di chi lo ha creato e diffuso. Secondo Paul Wood, esperto di sicurezza alla MessageLabs, potrebbero essere gli stessi spammers, ovvero coloro che affollano le caselle postali di messaggi indesiderati, ad assoldare i migliori hacker in circolazione. La nazione più colpita è stata la Cina, con 20 milioni di apparecchi infettati. Secondo Michael Crawford, esperto di sicurezza della PA Consulting, l'attacco del virus è costato all'economia 775 milioni di euro. [r. cri.]

IL TEMPO — CURA DI M.





ARIA FRESCA DA OVEST. Il tempo nelle prossime ore subirà una instabilizzazione a iniziare da Nord. A provocarla sarà l'azione congiunta di aria fresca da Ovest e di quella della perturbazione in transito sui Balcani. In previsione quindi episodi temporaleschi anche intensi ma di breve durata che interesseranno soltanto le zone alpine ed appenniniche ma anche le regioni padane e quelle tirreniche. Le temperature subiranno una riduzione.

Tendenza per dopodomani. L'attività temporalesca, pomeridiana e serale, si sposterà sul Centro-Sud, salvo qualche residuo sul Nord-Est. I venti da Nord ridurranno il caldo.

OGGI. Il mattino ovunque sereno, salvo primi annuvolamenti sulle Alpi occidentali. Nel pomeriggio-sera si avranno temporali sulle Alpi occidentali, che si estenderanno in nottata anche sul Piemonte e sull'Appennino ligure. Temporali pomeridiani sul Trentino e sugli Appennini.

DOMANI. Il tempo instabile si estenderà a Nord, Sardegna e regioni centrali tirreniche: nelle ore pomeridiane si avranno piovaschi temporaleschi anche intensi. Colpi di vento nelle zone temporalesche e temperature in calo. Nubi temporalesche anche sulle zone appenniniche del Sud.

ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	16	27	Bologna	22	36	Bari	25	33
Bolzano	17	34	Firenze	23	34	Napoli	23	32
Verona				24	32	Potenza	16	
Trieste	25	32	Ancona		31	S. M. Leuca	25	33
Venezia	22	34	Perugia	20	34	Reggio C.	26	37
Milano	22	36	Pescara		32	Palermo	24	
Torino	19		L'Aquila	17	31	Catania	21	35
Cuneo	18	28	Roma Ciamp.		34	Messina	27	35
Genova	23	30	Roma Fiumi.		32	Alghero	21	36
Imperia	24	29	Campobasso	22	30	Cagliari	22	33

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 25 AGOSTO)

	min	max		min	max	
Amsterdam	13	22	parz. nuv.	Lisbona	20	31	sereno
Atene				Londra	17	24	parz. nuv.
Bangkok	27	33	piovaschi	Los Angeles	21	32	parz. nuv
Berlino	15	25	parz. nuv.	Madrid	19	33	sereno
Bruxelles	14	24	parz. nuv.	Montecarlo	17	26	parz. nuv.
Bucarest	16	32	sereno	Montreal	16	27	temporale
Budapest	17	31	sereno	Mosca	11	17	pioggia
Buenos Aires	-1	12	parz. nuv.	New York	22	33	temporale
Copenaghen	14	21	piovaschi	Parigi	15	27	sereno
Dublino	13	21	piovaschi	Pechino		28	parz. nuv.
Francoforte	15	27	nuvoloso	Praga	13	28	sereno
Gerusalemme	19	31	sereno	Rio de Janeiro	19	27	piovaschi
Ginevra	16		parz. nuv.	Sofia	14		sereno
Helsinki	12	20	piovaschi	Sydney	6		
Il Cairo	24	34	sereno	Tokyo	26	36	nuvoloso
Istanbul	21	28	sereno	Varsavia	13	26	sereno
Johannesburg	7	21	sereno		17	28	

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso rocce granitiche che cedono pochissimi minerali. Intorno alla sorgente - situata a 1.503 metri s.l.m., la più alta in assoluta in Italia - di insediamenti industriali, non ci sono campi concimati, di pascoli intorno, non c'è nulla, salvo la natura incontaminata e l'acqua che sgorga.

Marca	Altezza della sorgente (metri s.l.m.)
Sant'Anna	1503
Panna	925
Rocchetta	536
Sangemini	370
San Pellegrino	370
Lete	350
Boario	217
Vitasnella	200
Ferrarelle	111
San Benedetto	70
Uliveto	12
Levissima	N.D.
Vera	N.D.

Fonte: dati forniti dal produttore sull'etichetta o da quelli da "Acque Minerali e di Sorgente Guida Annuario 2002/2003" - Beverfood Editori s.r.l. N.D.: dato non dichiarato.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

GLI INTERROGATORI PER IL CASO TELEKOM SERBIA

Marini: «Ecco come ho consegnato i soldi»

Dure reazioni di Fassino e Mastella, che chiederanno di essere ascoltati in commissione. Rutelli querela il faccendiere. Dubbi di Calderoli sulla deposizione: perché ci disse che non aveva altri nomi importanti da fare?

Mara Montanari
ROMA

Il nuovo filone d'accuse inaugurato da Igor Marini si arricchisce di date e luoghi. Particolari ancora tutti da dimostrare. Il faccendiere ha raccontato ai magistrati di aver incontrato Clemente Mastella nel 1997 nella casa di Ceppaloni del leader dell'Udeur. Cena con bustarella. Quattro miliardi di vecchie lire, frutto della tangente Telekom Serbia. L'incontro con Francesco Rutelli e Walter Veltroni sarebbe avvenuto invece nel 2001, prima delle elezioni politiche, al «Bolognese», ristorante a due passi da Piazza del Popolo. Un posto dove i paparazzi a colpo sicuro: volto noto ai tavoli non mai. Luogo poco adatto, quindi, per un passaggio di tangenti, tanto che Marini ha spiegato ai magistrati: «Il denaro, cinque miliardi di vecchie lire, lo consegnai a Rutelli e Veltroni in un'altra occasione perché c'erano troppi testimoni». Il leader della Margherita e il sindaco di Roma, oltre ad aver querelato Marini, hanno già chiarito di non averlo mai incontrato nè al «Bolognese», nè in altri luoghi.

Ad organizzare l'appuntamento al «Bolognese» sarebbe stato l'avvocato romano Fabrizio Paoletti. Anche questi, però, nega tutto. Durante il faccia a faccia con Marini, di fronte al procuratore torinese Marcello Maddalena, Paoletti ha detto che quell'incontro non l'ha mai organizzato. Un'ulteriore contraddizione nel racconto dei due, indagati entrambi dalla procura di Torino per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e al riciclaggio. Dal confronto, infatti, emergono due verità, l'una contrapposta all'altra. Marini sostiene di aver «mischiato le carte», attraverso spericolate operazioni bancarie in particolare attraverso una banca di San Marino e società di cui era prestanome, la Jundor Trading con sede nelle Isole Vergini. Tutto allo scopo di «ripulire» il denaro della presunta tangente Telekom Serbia. Paoletti, invece, ha ammesso di aver movimentato soldi - 120 milioni di dollari - attraverso la Jundor Trading, ma nega qualsiasi collegamento l'affaire Telekom Serbia.

Marini verrà ascoltato di nuovo dai magistrati di Torino tedì prossimo. La seconda lista di politici tirati in ballo - dopo Prodi, Fassino Dini - sarà al centro dell'interrogatorio, mentre gli inquirenti hanno già iniziato riscontri delle affermazioni di Marini. Ci sono persone cercare e sentire. Il faccendiere ha raccontato che le Veltroni e Rutelli potrebbero essere confermate da due pubblici ufficiali, un prefetto in servizio a Roma e un colonnello della guardia di finanza, anche lui romano. Entrambi sarebbero a conoscenza del finanziamento illecito di cinque miliardi. Inoltre, sono da ricostruire le lunghe e complicate movimentazioni di denaro della super tangente di Telekom Serbia. probabile che vengano attivate delle rogatorie.

Intanto, c'è chi si offre di parlare davanti a giudici e commissione parlamentare. Clemente Mastella lo ha già fatto: «Non voglio che sulla persona resti l'ombra sia pure minima del dubbio». Mentre l'ufficio politico e i gruppi parlamentari dell'Udeur «dopo le farneticanti dichiarazioni delinquente visionario come Igor Marini», hanno chiesto al presidente di rafforzare le misure di sicurezza nei confronti di Mastella. «Al momento - osservano i dirigenti dell'Udeur - sfuggono i reali motivi, gli obiettivi gli eventuali registi occulti di una operazione chiaramente contra veritatem e intimidatoria». Bugie, dunque. Ma oltre a bollare i racconti di Marini come pura diffamazione, l'intenzione di uscire allo scoperto e replicare punto per punto del faccendiere, comincia farsi concreta tra gli esponenti politici trascinati nella faccenda. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, per dirne uno. Sta infatti valutando l'idea di chiedere al presidente Enzo Trantino di essere ascoltato in commissione. Magari servirà ad accontentare il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi: «Non daremo tregua ai signori della sinistra fin quando non risponderanno sul loro operato». E da ex-comunista, Bondi rispolvera un'espressione cara al vecchio Pci: «D'ora in avanti - tuona - non osino mai più parlare di questione morale». Ma proprio il profluvio di dichiarazioni di Marini, comincia a suscitare alcuni dubbi nel centrodestra. Ad , nel leghista Roberto Calderoli, membro della commissione. «Il 7 agosto - racconta - quando interrogammo Marini a Torino, gli chiesi se c'erano altri personaggi noti coinvolti nella vicenda. Lui mi disse di no. Resto quindi sorpreso e perplesso che quindici giorni dopo spuntino improvvisamente nomi di assoluto primo piano. Bisogna andare avanti nei lavori della commissione con i piedi di piombo, senza infangare le persone e arrivare alla verità con onestà intellettuale».

DI PIETRO: MI PER LA

«420 mila firme contro il Lodo»

PALERMO. «Se devo essere sincero, mi vergogno per la Margherita». Lo ha detto il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, presentando a Palermo la raccolta di firme per abrogare il «Lodo Maccanico». L'pm se la prende, soprattutto, con i vertici nazionali del partito, «che hanno invitato la gente a non firmare per il referendum». «Mi dispiace per loro - aggiunge - ma a livello locale, questo loro invito non stato accolto. Tanto vero che l'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, firmato ci sta aiutando a raccogliere altri consensi». «Stesso discorso vale per sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, anche lei della Margherita». Infatti, ha annunciato Di Pietro, la raccolta di firme è già arrivata a 420 mila sottoscrizioni. «Siamo vicini al traguardo finale - ha commentato - e basterebbe che i leader della sinistra facessero un piccolo sforzo per una battaglia che è principalmente una battaglia di legalità arrivando così alle 600 mila firme necessarie per proporre il referendum». [r. i.]

Igor Marini al suo arrivo a Torino

ERA CONDANNATO PER FURTO

Indultino primo detenuto scarcerato

Ha varcato il cancello del di Rebibbia, ieri pomeriggio alle 16, Fabio Chiaradonna, 25 anni. E' il primo detenuto ad aver beneficiato dello sconto di pena grazie all'indultino. Era dentro per furto e avrebbe finito scontare la condanna tra più di un anno, l'11 novembre 2004. Chiaradonna ha compilato da solo modulo per la richiesta, ha inviato al magistrato di sorveglianza due giorni fa ieri ha ottenuto l'ammissione al beneficio. Insomma, un iter velocissimo che contrasta con le previsioni delle associazioni si occupano di detenuti e degli stessi magistrati che temevano l'intasamento dei tribunali di sorveglianza tempi lunghi per la scarcerazione tramite indultino.

Tuttavia, il Sappe, il sindacato autonomo di polizia penitenziaria, critica duramente il provvedimento e lo stesso ministero della Giustizia. «Con squilli di trombe è stata annunciata la presunta prossima liberazione di quasi mila detenuti. Dal carcere invece - spiega Sappe - uscirà che una minima parte di detenuti. L'indultino non scatta automaticamente per gli aventi diritto, bensì deve essere seguita una procedura farraginosa che finirà per aggravare i problemi esistenti nelle carceri e presso gli Uffici del magistrato di sorveglianza».

Osservazioni confermate dallo stesso magistrato di sorveglianza, Giulio Romano, che ha dato il via libera alla scarcerazione di Fabio Chiaradonna: «Per la maggioranza dei casi - spiega - occorre un'istruttoria che richiede dai quindici giorni hanno procedure più lente quando il reato è stato in una sede diversa da quella del magistrato di sorveglianza».

[m. m.]

Kia Carnival. Formula 3.

3 anni di finanziamento a interessi zero.**
3 anni di polizza gratuita incendio e furto.***
3 anni di garanzia a km illimitati.

Kia Carnival vi offre tre buoni motivi per godervi una megavolume con la brillantezza dei motori 2.5 V6 benzina e 2.9 turbodiesel "Commom Rail" da 145 cv, l'ABS+EBD e il doppio airbag, lo straordinario comfort degli interni e la grande ricchezza delle dotazioni. E' un'offerta dei concessionari Kia che aderiscono all'iniziativa.

da 22.400,00*€

Kia Motors Italia srl.
Una Società del Gruppo Knelliker.

KIA

Non seguite la moda, guidatela.

ANCORA ALLARME IN TUTTA ITALIA

Incendi, nel Gargano in fumo la preziosa Foresta Umbra

Gli incendi sulla penisola sono in diminuzione, ma l'allarme resta alto. Tra i focolai tuttora attivi, quello che desta maggiori preoccupazioni è sul Gargano, nell'area della Foresta Umbra, in provincia di Foggia, ricca di specie vegetali molto pregiate. Le fiamme, di origine dolosa e alimentate da un vento teso, hanno già bruciato 17 ettari di macchia mediterranea. Sono ancora 6 invece gli incendi attivi in Piemonte. Su ognuno di essi è in azione un elicottero della Regione. Non sono roghi di grande entità, ma si sono difficoltà a spegnerli, a causa della siccità. Si va dal Verbano (Antrona), a Gravellona Toce, a Locana e Pratiglione, in provincia di Torino, a Mattie, in bassa Val di Susa, a Santo Stefano Roero, nel cuneese. Ma il maggior numero di roghi è stato registrato in Calabria e Sicilia, cinque richieste di intervento aereo per ciascuna regione. Dal Lazio sono arrivate 4 richieste, 3 dalla Puglia, 2 dalla Campania, una da Toscana, Abruzzo, Liguria e Basilicata. Dalla Sardegna, dove è schierato l'esercito per contrastare il fenomeno, è giunta una sola richiesta di intervento aereo, per un rogo nella zona di Arzachena, in Costa Smeralda.

ALLARME DEL MINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

«Senza nuove centrali l'Italia è davvero vicina alla paralisi elettrica»

Marzano: «Gli enti locali devono subito sbloccare le procedure per costruire altri impianti, ma ci sono ancora troppi ricorsi»

Giacomo Galeazzi
ROMA

Senza nuove centrali l'Italia è a passo dalla paralisi elettrica. Al seminario sui mutamenti climatici di Erice, Antonio Marzano lancia l'allarme blackout: «o creiamo subito altri impianti o rischiamo il blocco energetico». Il ministro per le Attività produttive chiede agli enti locali di sbloccare la costruzione delle nuovi centrali (pari a 12 mila megawatt) per scongiurare un'emergenza che, in assenza di interventi, minaccia di provocare non solo le interruzioni programmate delle scorse settimane, bensì un improvviso, gravissimo stop nell'erogazione di elettricità come quello degli Usa.

«Contro i nuovi impianti c'è una pioggia di ricorsi - afferma Marzano - se dovesse essere procrastinata ancora la costruzione, allora sì che avremmo l'allarme, anche perché i tempi per avviare una nuova centrale sono lunghi, dai 4 ai 5 anni». Secondo il ministro delle Attività produttive è urgente attivare ulteriori impianti per far fronte all'aumento della domanda: «Appena insediato ho denunciato il pericolo di blackout in Parlamento e sono stato contestato dalle industrie produttrici di energia che temono di vedere intaccato il loro potere di mercato».

Il governo corre ai ripari con un pacchetto di misure «ad hoc»: non solo la possibilità di aumentare il calore delle acque utilizzate per raffreddare le centrali (utile in estate per dare maggiore potenza agli impianti di produzione di elettricità) ma anche possibili mini-deroghe alle emissioni atmosferiche delle centrali che rimarrebbero comunque entro i limiti di legge.

La «controffensiva» dell'esecutivo è affidata ad un decreto appena ultimato dagli esperti del ministero per le Attività produttive. Gli interventi, che verranno messi a punto in vista della decadenza del provvedimento anti-black out (che non sarà reiterato) saranno valutati in raccordo con il dicastero dell'Ambiente. Il «pacchetto energia» consentirà la possibilità di adottare misure amministrative straordinarie per fare fronte alle emergenze dovute al pericolo di blackout, senza dover ogni volta percorrere la via legislativa.

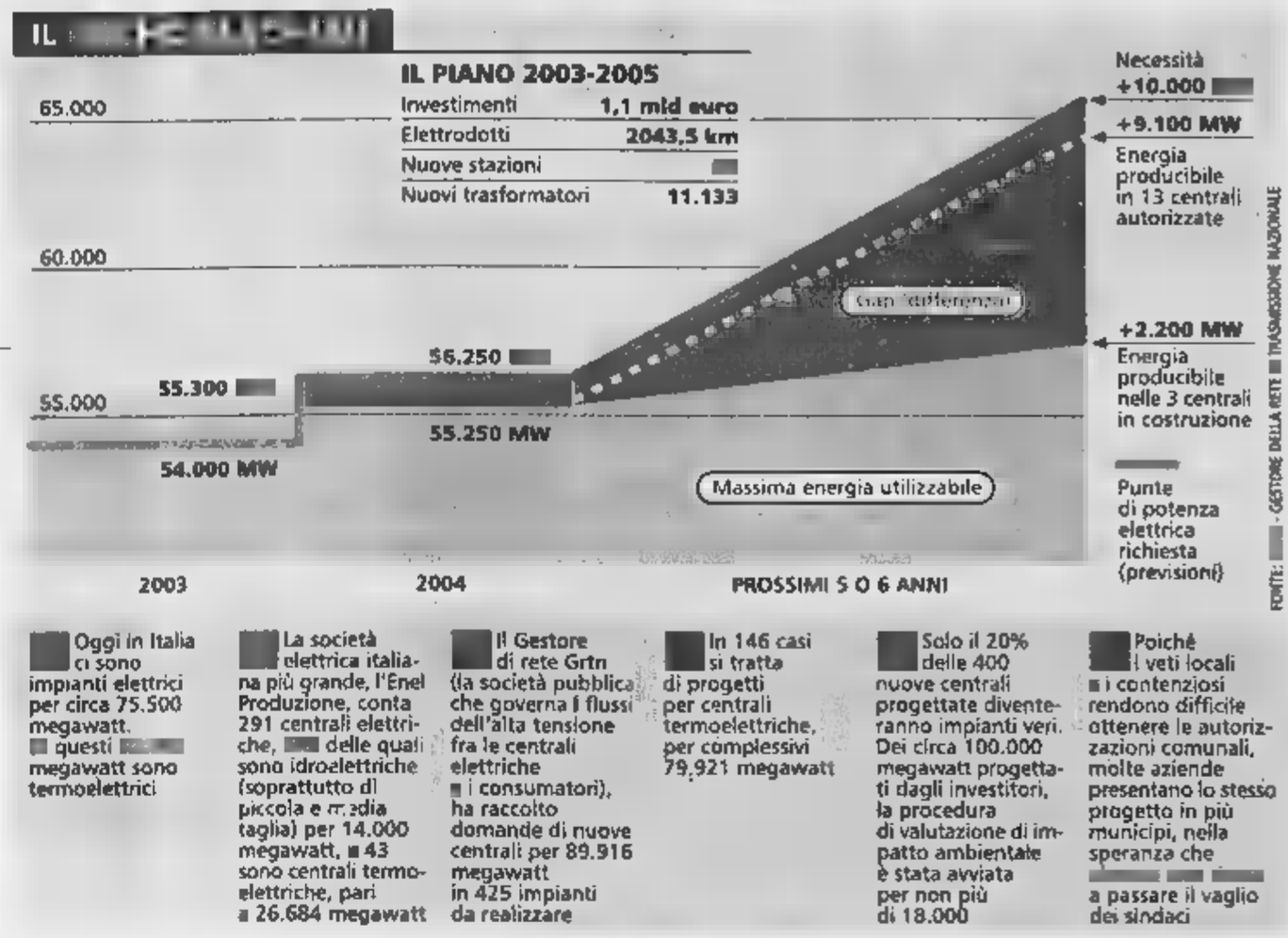
Il provvedimento punta a consentire la ripresa in estate della produzione in estate e in inverno, con interventi misurati sulle effettive necessità e con un impatto ambientale limitato. A fianco della possibilità di aumentare la temperatura delle acque per il raffreddamento delle turbine delle centrali elettriche, sarebbe introdotta la possibilità anche di mini deroghe (per poche ore e periodi ridotti) ai tetti delle emissioni atmosferiche previste per le centrali elettriche, pur facendole rimanere all'interno dei limiti previsti dalla normativa sull'ambiente.

Antonio Marzano

Il governo approva misure speciali: sarà possibile aumentare il calore delle acque per il raffreddamento e mini deroghe ai limiti delle emissioni atmosferiche delle centrali

La priorità è far fronte al fabbisogno annuo di energia che sale a ritmi superiori all'incremento del Pil. Marzano reclama al suo dicastero il diritto di intervenire ogni qualvolta si presenti la necessità di sospendere la fornitura di energia elettrica, d'estate come d'inverno. La situazione è tutt'altro che sotto controllo, va monitorata di ora in ora e un'escalation del problema potrebbe presentarsi a fine mese con la riapertura delle fabbriche.

E il ministro rivolge anche un invito agli italiani: «Risparmiare non solo è possibile ma anche conveniente». Verrà rafforzata la campagna «antisprechi» per sensibilizzare l'opinione pubblica senza far ricorso ai metodi coercitivi nei confronti di imprese e famiglie. «Siamo abituati a disporre di energia pigiando un bottone - osserva Marzano - ai miei tempi invece era diverso: mio padre prima di andare a dormire controllava che le luci fossero spente e accendeva lo scaldabagno la sera per spegnerlo la mattina». Il governo si impegna a far aumentare entro tre anni di altri 15mila megawatt la potenza prodotta in Italia, limitando il rischio di futuri black out, favorendo una riduzione delle bollette elettriche per le famiglie di un 3%, cui va aggiunto il calo dell'1% già registrato, per un risparmio totale stimato del 5%, compensando l'Enel con l'annullamento della penale per gli impianti idroelettrici.



PER OGGI PREVISTA UNA GIORNATA CRITICA CON RALLENTAMENTI RECORD IN DIREZIONE DELLE GRANDI CITTÀ

Missione grande contro esodo per la Protezione civile

Unità speciali incaricate di portare aiuto e rifocillare gli automobilisti in coda

ROMA

Undici milioni in coda per il rientro. E' scattato il controesodo sotto l'occhio vigile della Protezione civile, incaricata di intervenire per portare soccorso agli automobilisti bloccati negli ingorghi con le temperature record. E' stata istituita per la prima volta una task force di personale specializzato per assistere i veicoli fermi in autostrada a causa di rallentamenti. Sulla operativa della Protezione civile da ieri confluiscono le richieste di intervento alle quali fa riscontro l'invio di unità speciali con il compito di rifocillare e portare aiuto agli automobilisti in difficoltà.

In tempo per la riapertura domani delle fabbriche, una larga fetta del «popolo dei vacanzieri» sta tornando dalle ferie. Ieri è stata una giornata difficile sulle strade (fino a 20 km di coda tra Trieste e Milano), per oggi pomeriggio è previsto il momento più critico. E non c'è partenza intelligente che tenga: tutti, inevitabilmente, fanno i conti con rallentamenti e intoppi nella circolazione.

L'area più calda è alla barriera di Roncade, sulla direttrice Trieste-Milano della A4. Con il passare delle ore la coda è progressivamente aumentata arrivando fino a 18-20 km. Agli automobilisti sono state distribuite bottigliette d'acqua. Traffico in tilt alle porte di Mestre e otto km di attesa alla barriera autostradale di Vipiteno nei pressi del confine del Brennero per l'arrivo di un'ondata di vacanzieri tedeschi diretti alle località turistiche italiane.

Controesodo a singhiozzo pure sull'Autobrennero «serpentoni» di vetture da 10 km tra Reggiolo Rolo e Campogalliano. Code anche sulla A/1 sud da Modena sud a Borgo Panigale. Super traffico sulla Salerno-Reggio Calabria in direzione nord. Chilometri di blocco lungo il tratto lucano tra Lauria nord e Lago Sirino (Potenza) sulla carreggiata nord, mentre incolonnamenti si sono succeduti pressi dello svincolo di Padula-Buonabitacolo (Salerno).

Sono migliaia le auto che percorrono in direzione nord l'autostrada e le difficoltà maggiori si registrano soprattutto allo svincolo di Lagonegro. Si è andata invece normalizzando in serata la situazione lungo la statale 106 Jonica, dove un mattinata si erano formate code in corrispondenza delle uscite per le località turistiche.

E' stata una giornata al rallentatore nell'intera penisola: sono trascorse tra continui «stop and go» le ultime 24 ore sulle vie delle vacanze. Comunque, assicura l'Anas, si registra una tendenza al calo del numero degli incidenti (il più grave alle 11 sulla Palermo-Catania, con una trentina di persone rimaste ferite in un tamponamento) e la rete ha retto all'urto del controesodo.

Una novità arriva dalle strade del Trentino-Alto Adige: traffico in tilt per l'arrivo di migliaia di vacanzieri tedeschi che iniziano adesso le ferie. Per il popolo tricolore della villeggiatura, invece, quella di oggi si annuncia come la grande giornata del controesodo. E' previsto un traffico da picco stagionale fino a notte fonda. Ma non tutti gli italiani hanno consumato il loro periodo di ferie e c'è chi, almeno due milioni di italiani, ha appena messo in valigia costume da bagno o equipaggiamento da trekking per andare in vacanza.

La stima di Telefono Blu prevede che tra pendolarismo e vacanze, saranno in tutto cinque milioni gli italiani diretti nelle località turistiche, soprattutto di mare. Si muovono sulla direttrice nord-sud, e di questi, due milioni rimarranno lontani da casa fino a fine agosto. Spostamenti ovunque sotto un sole impietoso, con le temperature sahariane che continueranno a caratterizzare il tempo sull'Italia. Il centro-sud la situazione è la stessa degli ultimi giorni, al nord, dopo il calo seguito alle piogge, tornerà a fare molto caldo.

E fino a mercoledì il servizio meteorologico dell'Aeronautica non lascia intravedere un possibile mutamento delle condizioni climatiche. Osservata speciale la famigerata Salerno-Reggio Calabria, dove sono stati attivati Info point lungo tutta l'autostrada, presidi di intervento presso alcune aree di servizio, squadre di emergenza, sala operativa attiva 24 ore su 24. [gia. gal.]

PROPOSTA DI DUE ESPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

«Troppo caldo, rinviate la scuola»

Rimandare l'apertura delle scuole per venire incontro alle esigenze delle famiglie condizionate dal grande caldo è una proposta giusta. E' quanto sostengono due esponenti della Giunta Regionale del Lazio, Giorgio Simeoni, vice-presidente della regione, con delega alla scuola e Alfredo Antoniozzi capogruppo di Forza Italia. Far slittare l'apertura dell'anno serve, spiega Giorgio Simeoni, «ad agevolare gli alunni, le famiglie e gli insegnanti: c'è un'emergenza caldo e la Giunta è pronta a fare la sua parte, ritardando l'avvio delle lezioni». «Rimandare l'apertura dell'attività in aula significa - precisa Antoniozzi - favorire uno svolgimento razionale ed intelligente delle vacanze estive a tutto vantaggio dello stesso settore turistico». [r. cri.]

DOPO LA FINE DELL'AMORE VIRTUALE CON UN UOMO CONOSCIUTO IN CHAT

Tenta suicidio ripresa dalla webcam

Caserta: donna ingerisce un cocktail di pillole, un carabiniere la salva

Mariella Cirillo
NAPOLI

Una storia d'amore virtuale con un epilogo che avrebbe potuto essere tragicamente reale: un tentativo di suicidio vissuto in diretta dal popolo di Internet, che si è mobilitato ed è riuscito a salvare la donna decisa a morire, assistendo anche all'arrivo dei carabinieri salutato da un applauso liberatorio. Lei, delusa da una relazione nata e finita on line, si era sistemata davanti al suo pc, con una webcam che riprendeva ogni suo gesto e lo diffondeva in Rete. Ma chi stava chattando l'ha vista ingoiare una manciata di pillole, contorcersi dai dolori, ed ha lanciato un Sos via computer.

E' tutto nel segno dei moderni mezzi di telecomunicazione, il dramma esistenziale che ha per protagonista Matilde, 41 anni, una vita un pò solitaria con gli anziani genitori, e i quali divide un appartamento nel centro di Aversa, un grosso centro in provincia di Caserta. Loro sono in vacanza e venerdì notte non c'era nessuno in casa, quando lei ha deciso di farla finita ed ha scelto la platea di Internet per mettere in atto il suo suicidio. Un modo per chiedere aiuto, con i flaconi di antidepressivi in primo piano, davanti all'occhio della webcam, i dialoghi sempre meno lucidi e la determinazione dimostrata ingerendo in diretta un bel pò di medicinali.

Internet l'ha salvata, dando voce a tante segnalazioni, partite da città campane e pugliesi ma anche da Novara e Torino: dalla Rete l'allarme per l'imminente suicidio di una donna è rimbalzato alla centrale operativa dell'Arma, grazie al decisivo intervento di un appuntato dei carabinieri di Ortanova, nel Foggiano. Si chiama Massimo Turbacci, ha 42 anni, è sposato e ha due bambini: «Stavo in una "stanza" e chattavo con amici conosciuti via Internet - racconta - quando è entrata una persona che chiedeva aiuto per una donna che aveva tentato di avvelenarsi per delusione d'amore nata via Internet. Ho cercato immediatamente di capire chi fosse, fino a quando l'ho individuata, le ho fatto delle domande ma lei rispondeva con molta difficoltà, farfugliava frasi senza senso. Allora l'ho portata in un'altra "stanza" e ho cominciato a farla parlare». «Contemporaneamente - continua l'appuntato - ho cercato tra gli amici di Internet qualcuno che conoscesse il suo numero di cellulare, fino a quando ho avuto il recapito telefonico. Ho quindi avvertito la centrale operativa dei carabinieri di Foggia che si è messa in contatto con il centro Tim di Roma che, in meno di mezz'ora, è riuscito a risalire al possessore del cellulare e al suo indirizzo».

Poco dopo, grazie alla webcam, il carabiniere ha seguito l'arrivo in diretta in casa della donna dei colleghi di Aversa che con l'aiuto dei vigili del fuoco avevano dovuto sfondare la porta. «C'è stato - dice soddisfatto Massimo Turbacci - un fragoroso applauso e un'evviva generale da parte di tutti coloro che avevano seguito la vicenda via Internet». Matilde, delusa dall'amore per un palermitano che aveva deciso di chiudere ogni rapporto, seppure virtuale con lei, è stata soccorsa e salvata: l'hanno portata in ambulanza all'ospedale dove i medici l'hanno disintossicata ed hanno escluso ogni pericolo.

La donna era collegata a una chat on line

A ROMA VELIVOLO ALITALIA PER GENOVA ANNULLATO IN PISTA PER TROPPO RITARDO

Fiamme sul volo Monaco-Milano

Atterraggio d'emergenza a Innsbruck per un aereo della Lufhtansa

Paura ieri sul volo di linea della Lufthansa diretto a Milano da Monaco. L'aereo è stato costretto ad effettuare un atterraggio d'emergenza nell'aereoporto austriaco di Innsbruck, dopo che un incendio è scoppiato nella cabina passeggeri. Lo ha riferito la compagnia tedesca di bandiera, aggiungendo che le fiamme sono state spente dall'equipaggio e che nessuno degli 84 passeggeri è rimasto ferito.

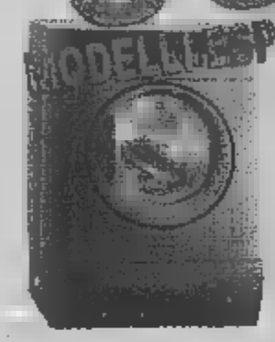
Per precauzione è stato deciso l'atterraggio di emergenza, ma al momento le fiamme erano già spente. L'aereo, un Bae-146, è atterrato alle 16.25. Da Innsbruck i passeggeri hanno raggiunto Milano con un veivolo sostitutivo messo a disposizione dalla compagnia. Restano al momento sconosciute le cause che hanno provocato l'incendio. Gli specialisti stanno ispezionando l'aereo, mentre alcuni passeggeri hanno riferito che le fiamme sembrano aver avuto inizio nel vano dei bagagli a mano.

Meno paura, molta rabbia invece per i circa settanta passeggeri del volo AZ 1383 la cui partenza era prevista ieri mattina alle 9,15 dall'aeroporto di Fiumicino per Genova e poi è stato cancellato quando il velivolo, un MD80, era già in fase di rullaggio. Riprotetti su un altro volo pomeridiano della compagnia, l'AZ 1391 delle 16.55, hanno subito poi un supplemento di ritardo di circa un'ora. «Una farsa, una vergogna, vera e propria presa in giro» sono i commenti dei passeggeri. «Non si trattano così le persone - dice Silvana Crovetta -. Non è possibile portare avanti tutte le operazioni di scalo fino ad arrivare all'imbarco e al rullaggio, per poi sentirsi dire, una volta a bordo e con i motori accesi, che per motivi di sforamento d'orario da parte dell'equipaggio, l'aereo sarebbe dovuto tornare indietro». «Io non sono bravo in matematica - dice un altro viaggiatore - ma se avevano capito di essere giunti al limite dell'orario consentito, perchè hanno allora sospeso prima le operazioni di imbarco?».

Ma la giornata nera sulla pista di Fiumicino ha registrato anche un altro episodio. Ieri alle 21,05 è stato sfiorato un incidente tra un aereo e un automezzo di servizio. Il volo Meridiana IG517 era appena atterrato e il pilota si è visto un automezzo di servizio tagliargli la strada. L'aereo, sul quale erano a bordo circa 40 persone, ha immediatamente frenato e il comandante ha poi invitato i passeggeri a restare seduti spiegando quanto era accaduto. Il volo è partito da Verona alle 20,15. Il comandante ha avvertito la torre di controllo chiedendo di identificare chi vi fosse alla guida dell'automezzo. Tutto comunque è ritornato subito alla normalità e tra i passeggeri si è registrato solo qualche spavento. [r. cri.]

OPERAZIONE PREZZI di FABBRICA

LAVATRICI
90
MODELLI ESPOSTI



alcuni esempi:

OCEAN
doppia classe
600 giri di centrifuga
Riconoscimento automatico del carico
Partenza programmata
Tasto stiro veloce

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 399,00~~

€ 255,00

.G.
doppia classe A
Elettronica
1200 giri di centrifuga
Grande vasca e grande oblò
Massima robustezza
Stiro facile e risparmio tempo

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 699,00~~

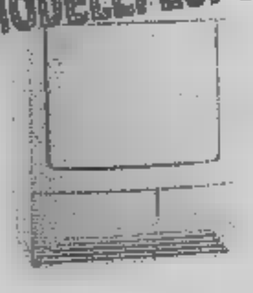
€ 599,00

SANGIORGIO
Classe A- Carico dall'alto
Efficacia di lavaggio
600 giri di centrifuga
Caricamento Kg

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 550,00~~

€ 399,00

ASCIUGABIANCHERIA
15
MODELLI ESPOSTI



alcuni esempi:

ZOPPAS
5 Kg
TASTI:
-potenza ridotta
-ciclone rinfresco

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 370,00~~

€ 289,00

3,4 Kg
Misure: AxLxP 69x60x42
Ubicazione a pensile o ad appoggio
Cesto INOX

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 599,00~~

€

Carica dall'alto
Larghezza 40

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 560,00~~

€ 469,00

LAVASTOVIGLIE
30
MODELLI ESPOSTI

alcuni esempi:

INDESIT
12 coperti

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 399,00~~

€ 299,00

Mod. Calibbo 81/14 AX
Colore INOX
14 coperti

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 690,00~~

€ 599,00

Mod. 4TXS
Colore INOX
8 coperti

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 560,00~~

€ 449,00

FRIGORIFERI
100
MODELLI ESPOSTI

alcuni esempi:

Combinato
2 motori
Altezza m 2
Larghezza cm 80

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 589,00~~

€ 440,00

Doppia porta
Altezza 140
Linea arrotondata
Garanzia 2 anni + la possibilità di prolungamento fino a 5 anni

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 349,00~~

€ 199,00

CASTOR
140 litri
1 porta
Altezza 85 cm

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 219,00~~

€ 149,00

CONGELATORI
50
MODELLI ESPOSTI

alcuni esempi:

ZEROWATT - HOOVER
Congelatore a pozzetto
Classe A
239 litri
Consumo 201 Kwh l'anno

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 460,00~~

€ 349,00

ZOPPAS
Congelatore a pozzo
Classe D
Consumo 235 Kwh l'anno
Altezza cm 85
Larghezza cm 55
Profondità cm 60

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 249,00~~

€ 179,00

CASTOR
Congelatore verticale
Alt. cm 140 - Largh. cm 55
Prof. cm 60
Classe B

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 449,00~~

€ 379,00

DEUMIDIFICATORI
15
MODELLI ESPOSTI

alcuni esempi:

DELONGHI
Tasciugo DE 710
Assorbe fino a 21 l d'acqua al giorno, dispositivo antigelo elettronico, funzione ventilazione per filtrare l'aria e filtri antipolvere

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 370,00~~

€ 299,00

ARGO
Eco dry 12
Aspirazione aria frontale ed emissione verticale consentono di collocarlo ovunque, filtri lavabili ed antibatterici, umidostato regolabile

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 249,00~~

€ 199,00

FABER
Mod. DH 500
12 litri, auto Defrost, scarico continuo, filtro antipolvere

PREZZO DI FABBRICA ~~€ 299,00~~

€ 239,00

Promozioni valide fino ad esaurimento scorte di magazzino salvo errori e/o omissioni tipografiche. Foto non contrattuali

APERTO 7 GIORNI SU 7 DOMENICA COMPRESO

MAGAZZINI

Alciati

Canelli (AT) -

SU PRENOTAZIONE AL TERMINE DELL'AUTOSTRADA DEL CASTELLO

da ASTI:
*Isola d'Asti - Montegrosso - Canelli

da
Monferrato - Canelli

da ALBA
Castagnito - Neive - Canelli

da
Uscita Asti Est*

Scoperti 45 mila evasori totali in sette anni

Sono oltre 45.000 evasori fiscali totali o pressochè sconosciuti dall'amministrazione scovati dalla Guardia di Finanza dal '95 fino al 2002, che salgono a quota 50.000 se si considerano anche gli ultimi dati relativi ai primi sette mesi 2003. Il dato, emerge dai dati elaborati dalla Corte dei Conti a corredo del capitolo del Rendiconto Generale sullo Stato dedicato ai risultati ottenuti dalla Gdf nella lotta all'evasione. In particolare sono stati 35.283 gli evasori totali scoperti in 8 anni e mezzo e 14.753 quelli paratotali.

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO Mibtel		DOLLARO/EURO	
19039	+139	0,9179	+0,0306
NEW YORK Dow Jones		YEN/EURO	
9348,87	+27,18	0,7790	+0,0369
LONDRA F. Times		EURO/DOLLARO	
4225,9	-21,4	1,0894	-0,0376
TOKYO Nikkei. D.		EURO/YEN	
10281,17	+417,70	128,37	-6,35

La Val d'Aosta seconda in Europa per ricchezza

Fra le regioni europee, la Valle d'Aosta è seconda per ricchezza dopo il granducato di Lussemburgo (considerato regione per la limitata estensione del suo territorio). La Valle d'Aosta precede il Trentino Alto Adige, ma altre due regioni italiane si classificano tra le prime dieci: la Lombardia, al sesto posto ed il Piemonte, immediatamente dopo, al settimo. I risultati vengono dall'Ufficio Statistica dell'Unione Europea, che recentemente ha aggiornato i metodi di indagine sul benessere di 211 realtà territoriali.

ALLARME DALLA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI: IN VISTA NUOVI AUMENTI PER FRUTTA, VERDURA, OLIO, FORMAGGI

Caro prezzi al mercato «E' la spesa che accelera la corsa dell'inflazione»

I consumatori preparano scioperi contro le manovre speculative
Anche le banche sotto accusa per gli alti costi dei servizi ai clienti

Vanni Comero

ROMA

L'inflazione aumenta mentre la stangata ai rincari di frutta, verdura e prodotti alimentari innesca nuove fiammate sul fronte dei prezzi al consumo. L'allarme viene dalla Confederazione italiana agricoltori: i listini di pesche, mele, lattuga, pomodori, zucchine, melanzane, uva, meloni, olio extravergine d'oliva, formaggi sono aumentati dal 5 al 10% al chilo. «Questi rincari - sottolinea l'organizzazione agricola - vanno avanti da gennaio e, in poco meno di otto mesi, si sono registrati incrementi di oltre il 12% per i prezzi al dettaglio degli ortaggi, del 10% per la frutta, del 20% per le patate, del 6% per l'olio d'oliva extravergine, del 2-3% per i prodotti lattiero-caseari, del 4% per pane e pasta, del 2-3% per lo zucchero e l'6% per il riso».

Di tutto ciò, tiene a chiarire la Confederazione, gli agricoltori non hanno alcuna colpa, visto che, tranne per qualche lieve incremento fisiologico dovuto alle conseguenze della siccità, i prezzi all'origine sono rimasti sotto controllo, anzi in alcuni casi sono diminuiti. Questo nonostante le gelate prima e il caldo torrido poi abbiano falcidiato i raccolti (i danni sono stimati 5,7 miliardi di euro), con un pesante aumento dei costi ed una conseguente forte diminuzione dei redditi per gli agricoltori.

Quindi, secondo la Cia è chiaro che «questa ulteriore impennata dei prezzi è ancora una volta legata a manovre speculative, a ritocchi artificiosi dei listini». E non è finita: con la miscela esplosiva tra le conseguenze di siccità e speculazione si prepara un brutto rientro dalle vacanze, visto che la Confederazione agricoltori prevede per l'autunno rincari tra il 10 e il 35% rispetto alle rilevazioni di luglio.

Più cauta l'analisi della Coldiretti, secondo la quale un rincaro dei prodotti agricoli a causa della siccità è meno scontato di quanto si pensi. In primo luogo c'è da considerare che alcuni prezzi, come quelli di pane e grano, sono fissati a livello internazionale. Poi è ricordato che gli aumenti dei prodotti trasformati, come vino e formaggi stagionali, saranno distribuiti nel tempo. Infine, spiega la Coldiretti, i prezzi al consumo sono da tre a dieci volte superiori di quelli pagati per la materia prima, a quanto sprendono il confezionamento, il trasporto ed altre voci».

Insomma, ad arricchirsi non sono i contadini, tant'è vero che la Confagricoltura chiede un piano straordinario di sostegno per il settore: «In termini generali le quotazioni agricole - spiega una nota - non aumentano in modo sufficiente e non consentono di recuperare le perdite subite per effetto dei magri raccolti e dell'incremento dei costi. Questo mentre per alcuni prodotti, dal latte al pomodoro, il livello dei prezzi all'origine risulta attualmente inferiore allo scorso anno».

Di fronte ad una situazione del genere le associazioni dei consumatori non stanno con le mani in mano e preparano una campagna d'autunno contro il caro prezzi. La Federconsumatori chiede fin d'ora di segnalare i casi più evidenti di rincaro di beni e servizi al rientro dalle vacanze. L'Aduc, invece, si prepara a proclamare uno sciopero ad oltranza dei consumatori per boicottare chi pratica prezzi troppo alti: «Il cittadino - esorta l'associazione - deve prendere coscienza individualmente del suo enorme potere nei confronti del mondo del commercio, ed imparare ad usarlo».

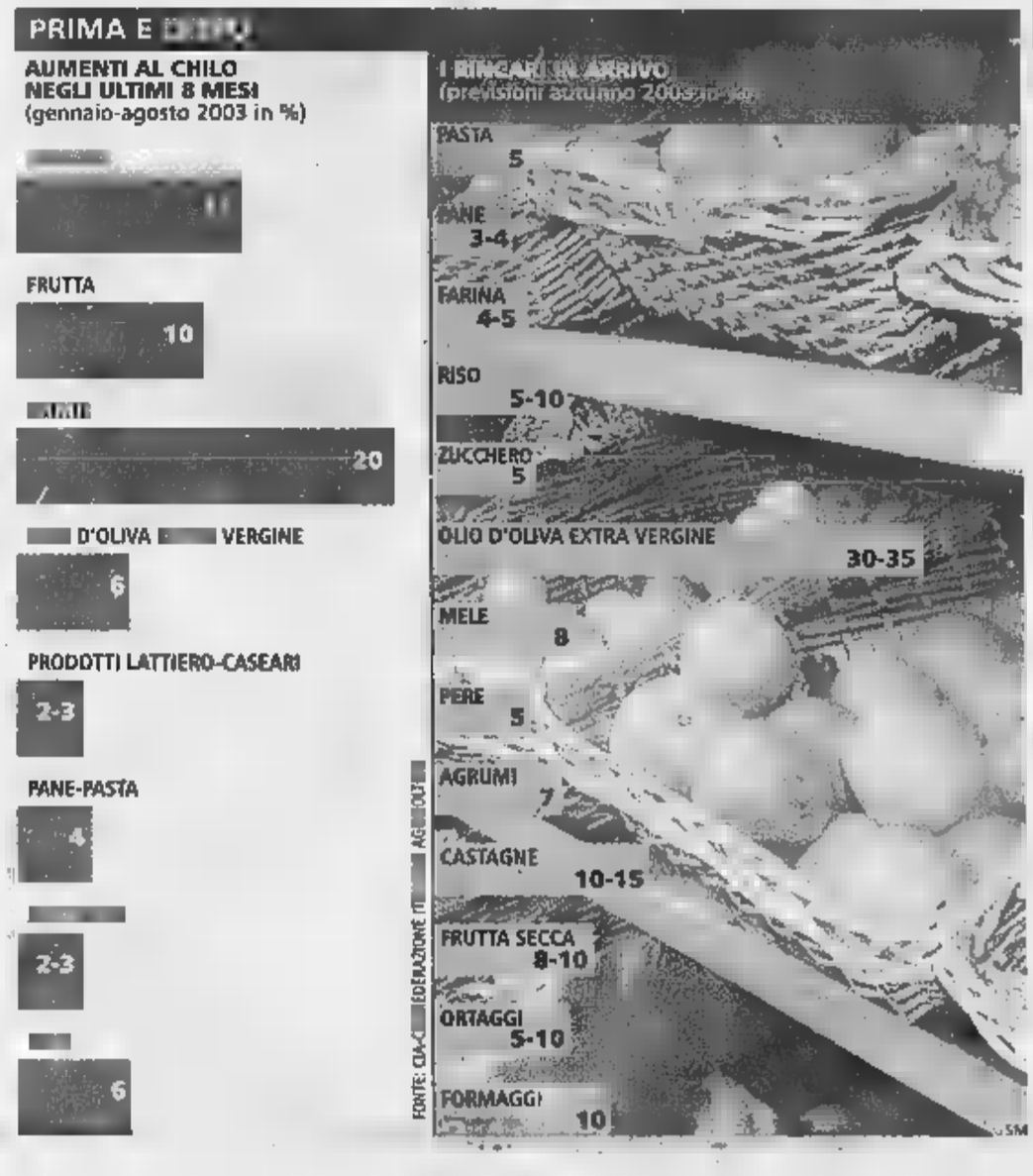
Ma nella lista nera non ci sono solo alimentari, ristoranti e bar. A spingere il carovita, secondo le associazioni dei consumatori, ci sono anche gli istituti di credito: «le banche sono responsabili delle maggiori speculazioni, nel passaggio dalla lira all'euro - denuncia l'Adusbef -. E n'è accorto anche il ministro Marzano». Dopo un'apertura alla revisione del tasso d'inflazione programmato, infatti, il titolare delle Attività produttive ha ammesso in un'intervista che i servizi bancari sono tra le voci che hanno avuto aumenti più consistenti.

Non la pensa così il vicepresidente di Confindustria, Guidalberto Guidi, che, in un'altra intervista afferma: non c'è motivo per cambiare il tasso di inflazione programmata, anche se il caro-prezzi appare più alto delle previsioni. Se si alzasse il tasso, dice Guidi, si innescherebbe una progressione permanente dell'inflazione. La colpa dei rincari, sostiene il vicepresidente di Confindustria è dovuta ad una parte considerevole della distribuzione, commercio e artigianato, che ha fatto un'operazione molto semplice: ha cambiato l'euro a mille lire.

Almeno in parte d'accordo con Marzano, invece, è il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta: «Rivedere il tetto dell'inflazione programmata? Certo. Mi sembra una cosa che bisognava fare anche prima, visto che tutti sapevano come stavano andando i prezzi al consumo e non si può continuare a mantenere un tasso irrealistico. Ma non basta aggiornare l' inflazione programmata, serve una politica dei prezzi e sulle tariffe e non vogliamo che l'erosione dei salari e delle pensioni continui».

> Sulla revisione del tasso programmato continuano le polemiche La Confindustria teme che s'inneschi una spirale di aumenti Savino Pezzotta, invece, sta con Marzano: «Bene il cambiamento purché si dia anche l'avvio ad una politica per tutelare i salari»

PRIMA E DOPO



ACCORDO PILOTA A ROMA

Il kit scuola calmierato a 25 euro

La cartella scolastica, completa di tutto il necessario per andare a scuola, a Roma costerà soltanto euro. L'agevolazione per le famiglie capitoline, intesa pilota per battere la corsa dell'inflazione, è stata definita fra l'assessorato al Commercio del Comune di Roma, la Confesercenti e la Confcommercio. «Le categorie di settore - ha dichiarato l'assessore Daniela Valentini - hanno accolto con entusiasmo la mia proposta e nei prossimi giorni forniremo l'elenco completo dei punti vendita che aderiranno all'iniziativa». Il kit a disposizione dai commercianti, comprenderà, oltre allo zaino, il diario, l'astuccio, le penne e i quaderni.

In generale, secondo i dati elaborati da AssoCart-Confcommercio Roma (associazione di cartolerie) per quest'anno i prezzi dell'oggettistica scolastica si mantengono stabili, e in più aumenta la qualità dell'offerta dei materiali.

«Non abbiamo rilevato aumenti significativi - dice Luigi Del Marro, presidente di AssoCart -. Basti pensare allo zaino dell'Invicta, un vero status symbol per i giovani, che da anni mantiene inalterato il cartellino». «Abbiamo, al contrario, riscontrato un miglioramento considerevole del livello qualitativo delle materie utilizzate: stoffa più morbida e resistente, più varietà nelle fantasie, fogli di grammatura più pesante, accresciuta sensibilità verso i temi dell'ambiente, come la nuova linea legata al Wwf».

Quanto alle nuove tendenze, nelle scuole elementari e medie non si usa quasi più il classico quaderno formato A5, rimpiazzato dai maxi quaderni. Due new-entry in questo speciale mercato sono le penne gel formato mini, disponibili in moltissimi colori, e le matite triangolari. (AdnKronos)

LA PROPOSTA MORBIDA ANTICIPA AL 2004 IL CALCOLO DEL PAGAMENTO IN BASE AGLI ULTIMI DIECI ANNI. NON PREVEDONO RIFORME PER L'ANZIANITÀ

Pensioni, quattro vie per la parità pubblico-privato

I conti del ministero: a seconda dell'intervento risparmi da 2,8 a 24,8 miliardi

ROMA

Per i dipendenti pubblici il regime pensionistico «privilegiato» si avvia verso il tramonto. Il governo dovrà solo scegliere tra quattro possibili strade da percorrere per riavvicinare i due regimi, senza che questo, però, comporti una assoluta equiparazione perché - spiegano ai minidel Welfare - questo determinerebbe maggiori oneri per la spesa previdenziale di almeno 35 milioni già dal prossimo anno. A seconda di quale delle quattro ipotesi si sceglierà - più graduale o più drastica - il risparmio oscillerà, fin dal 2004, tra i 2,8 e i 24,8 miliardi di euro.

E' un documento prodotto dai tecnici del Ministero a disegnare questo scenario, e a fornire così ai ministri Maroni e Tremonti che si vedranno a fine mese, gli estremi per compiere le loro scelte con cognizione di causa. L'ipotesi da cui si è partiti, l'ha riassunta lo stesso ministro Roberto Maroni: è vero - ha detto - che per un dipendente pubblico che va in pensione si calcola ai fini previdenziale l'ultimo anno di lavoro mentre per il lavoratore privato il calcolo è basato sugli ultimi cinque-dieci anni. Una sperequazione che di conseguenza comporta dei privilegi per qualcuno. E questi vanno eliminati se vogliamo un sistema veramente equo, solidale ed efficiente».

Il ministro ha anche lanciato un allarme per la tenuta delle casse previdenziali dei professionisti, mentre ha ribadito che non verranno toccate le pensioni di anzianità (strenuamente difese dalla Lega).

Il documento prodotto da tecnici del ministro sulle pensioni pubbliche, consta di sette cartelle corredate da tabelle e grafici, e propone al ministro Maroni quattro differenti possibilità, che hanno però due elementi in comune: il primo è quello di estendere il numero di anni su cui calcolare la pensione e di introdurre questo criterio fin dal 2004; il secondo è quello di prevedere differenti modalità di calcolo per le varie componenti di cui la pensione pubblica è costituita (una parte calcolata sulla retribuzione tabellare e una parte su quella accessoria, quest'ultima differente a seconda del comparto in cui sui lavora: Stato, regioni, scuola, eccetera).

PROPOSTA SOFT. La prima ipotesi consiste nell'anticipare al 2004 il calcolo della pensione in base agli ultimi dieci anni, ma solo per il salario accessorio. I tecnici la definiscono «la diversità più semplice da eliminare». I risparmi sarebbero tra i 2,8 e 5,5 miliardi di euro l'anno (secondo dei parametri applicati) e arriverebbero, progredendo di anno in anno, a 8,7-16,5 miliardi nel 2007.

PROPOSTA HARD. E' quella che prevede di allungare i cinque anni il periodo di riferimento della «quota A», quella calcolata sulle retribuzioni tabellari, e il 10 quello della «quota B», calcolata sul salario accessorio. Il risparmio per lo Stato sarebbe subito di 24,8 miliardi nel 2004 per arrivare nel 2014 ai 263,4 miliardi complessivamente nei dieci anni. Per i lavoratori sarebbe però una stangata (specie per statali e insegnanti).

PROPOSTA INTERMEDIA. Un'unica quota pensionabile nel settore pubblico, con il calcolo sulla retribuzione media degli ultimi 10 anni rivalutata in base all'indice Istat meno l'un per cento annuo. I risparmi sarebbero pari a 9,1 miliardi di euro già nel 2004 per arrivare ai 223 miliardi complessivi nel 2012.

PIENA EQUIPARAZIONE. Il totale adeguamento delle pensioni pubbliche a quelle private sarebbe, per i tecnici, una ipotesi giusta solo in astratto. Infatti, poiché la parte «accessoria» delle retribuzioni è assai diversificata tra i vari comparti del pubblico impiego (per esempio tra statali, scuola, enti locali), l'applicazione pedissequa dello stesso criterio adottato per le pensioni private, comporterebbe per i singoli lavoratori trattamenti fortemente sperequati, e per lo Stato - paradossalmente - un incremento di spesa.

'ZIANITA'. Le pensioni di anzianità non si toccano e, inoltre, la riforma del sistema previdenziale è legata anche all'avvio delle riforme federaliste, ha spiegato Maroni: «Si può discutere di tutto: di innalzamento dell'età pensionabile, di previdenza complementare anche degli strumenti tecnici, incentivi e disincentivi, ma non siamo assolutamente disposti a fare con le pensioni di anzianità».

PROFESSIONISTI. Maroni è preoccupato per le sorti delle casse previdenziali private: c'è il rischio che nel 2030 le 10 casse previdenziali dei professionisti (avvocati, consulenti lavoro, commercialisti, giornalisti, architetti, medici, notai, ragionieri e veterinari) «possano azzerare i patrimoni per pagare le prestazioni». A metà settembre il convocherà i responsabili delle casse per «individuare provvedimenti idonei a garantire il livello delle prestazioni senza erodere o addirittura annullare il patrimonio». [r. mas.]

IN ITALIA QUATTRO PERSONE SU DIECI VIVONO CON L'ASSEGNO DELL'

Novara, Trieste e Biella capitali del vitalizio

In Italia ci sono quattro pensioni ogni dieci abitanti. In alcune regioni come Liguria e Umbria ce n'è, addirittura, una ogni due abitanti. A livello provinciale, invece, sono Novara e Trieste le due realtà con la più alta percentuale di pensioni sul totale della popolazione. Mentre Napoli è ultima in classifica (13,37%). A fotografare il tasso di pensionamento del Belpaese, in vista di un possibile riassetto del sitema previdenziale, è l'Ufficio studi dell'Associazione Artigiani di Mestre (Cgia). Nel 2002 le pensioni in Italia erano 21.527.119. Se si percentualizza il valore assoluto sulla popolazione -calcolando il «tasso di pensionamento»- a livello nazionale il dato si attesta al 38,23%. A livello regionale la realtà con il più elevato rapporto percentuale tra il numero pensioni e la polazione residente è la Liguria (50,93%). Segue l'Umbria (50,76%) e al terzo posto l'Emilia Romagna (47,58%). Chiudono la classifica le regioni del Sud. Al terzultimo posto la Sicilia (32,16%), al penultimo la Puglia (31,49%) e, fanalino di coda, la Campania (28,26%). Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi, da questa prima analisi «emerge con nitidezza come vi sia una spaccatura tra il Nord e il Sud del Paese. Ciò è dovuto al semplice fatto che le regioni che prima delle altre, in particolar modo negli anni '50 e '60, hanno conosciuto il processo di industrializzazione si ritrovano oggi ad avere un tasso di pensionamento più elevato di altri». Per il dettaglio provinciale, precisa la Cgia di Mestre, vengono conteggiate solo le pensioni erogate dall'Inps. La provincia più «pensionata» d'Italia è Novara (48,01%). Al secondo posto Trieste (41,66%), al terzo Biella (38,59%).

L'IDENTIKIT DEL PENSIONATO

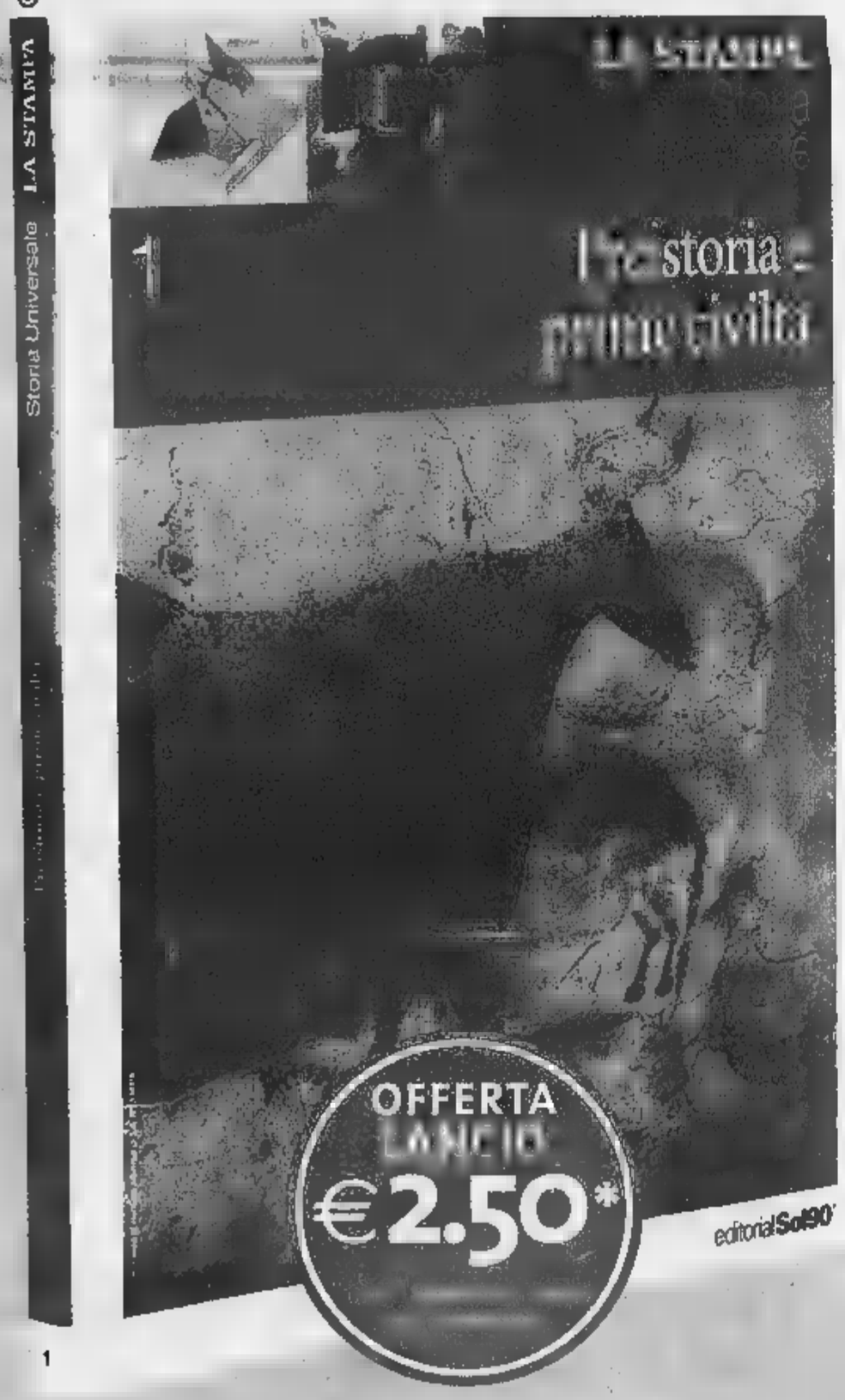
VITALIZI DI E DI				Totale
Fondo pensioni lav. dip.	5.412.924	1.661.311	2.782.663	9.856.898
Colt. diretti mez. col.		601.753	417.947	1.998.272
Artigiani	716.539	206.514	270.019	1.193.072
Commercianti	672.213	162.989	223.661	1.058.863
Minatori	5.273	-	3.162	8.435
Trasporti	69.541	9.742	40.622	119.905
Telefonici	42.520		8.581	53.303
E	4.638	409	4.369	9.416
Dazieri	5.820	117	4.428	10.365
Gas	3.039	244		5.861
Elettrici	65.605		27.336	95.330
Clero	13.212	1.344	206	14.762
Volo	3.552	493	495	4.540
Facoltative	13.461	3.748	-	17.209
Fondo per la tutela lavoratori autonomi	11.976		747	12.727
Fondo prev. persone che svolgono lavori retr. da resp.	1.451	422	-	1.873
Pensioni sociali (442.898) e assegni sociali (282.460)				725.358
TOTALE	8.020.336	2.653.681	3.786.814	

<Faiunviaggionel tempo>

Storia Universale

LA STAMPA

16 VOLUMI
4000 FOTO
250 MAPPE E TAVOLE



OFFERTA LANCIO
€2.50*

1

PREZZO DEI SUCCESSIVI VOLUMI € 5,00

VOLUME 1

Dalle origini dell'umanità all'Egitto dei faraoni

Da **venerdì 5 settembre**
in edicola con **LA STAMPA**

ai lettori di
la d'Aosta • I lettori e gli abbonati
informazioni al
numero verde 800 011858 dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 19.00
abbonati, facendo richiesta
numero
16
in un'unica soluzione
iniziativa.
al
59,90 (anziché €
spedizione.

€ 490,00
OCCHIO AL PREZZO

Imperdibile

Liquidazione totale

SINTESI elemento cabina ad angolo

cleo
€ 295,00

manila prontoletto
€ 199,00

ponte ciak
€ 470,00

maya
CONSEGNA AL VOLO
€ 1.175,00

zeus
€ 690,00

serena
€ 460,00

swatch
€ 930,00

balto
CONSEGNA AL VOLO
€ 499,00

righello
€ 542,00

alba
€ 790,00

giorno
CONSEGNA AL VOLO
€ 438,00

eleonora
CONSEGNA AL VOLO
€ 660,00

*Consegna al volo in 10 giorni lavorativi a casa tua

Sconto salvo errori tipografici o omissioni.

I prezzi sono comprensivi di IVA. Trasporto e montaggio + 5 %. I pezzi della cucina si riferiscono alla composizione lato cm 255 con lavello (dove non indicato completa di elettrodomestici di marca, le foto rappresentate hanno valore puramente illustrativo).

APERTI 7 GIORNI SU 7
IL SABATO E LA DOMENICA
ORARIO CONTINUATO

TORINO
Corso Potenza, 151
Tel. 011.45.30.954

Corso Traiano, 147
Tel. 011.31.61.896

Capena - Pomezia - Orte - Civitavecchia - Roma Eur - Avezzano - Bala [illegible] - Napoli - Firenze - Torino - [illegible] - Biella

DEFICIT TEDESCO OLTRE IL 3% DEL PRODOTTO LORDO NEL 2003 E NEL 2004

Il ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel

Germania, 5 milioni di disoccupati [redacted] stipendi in ritardo all'Ufficio del Lavoro

[redacted] In Germania l'Ufficio federale per il Lavoro prevede p[redacted] gennaio un aumento della disoccupazione a oltre cinque milioni. L'istituto [redacted] Norimberga precisa che a fine luglio [redacted] numero dei disoccupati in Germania era di 4,352 milioni pari [redacted] 94.500 [redacted] più che [redacted] giugno e addirittura [redacted] 305.000 in più che a luglio 2002. Ai primi di agosto il ministro dell'economia Wolfgang Clement aveva invece detto di non prevedere, salvo fattori stagionali eccezionali, [redacted] aumento dei disoccupati a oltre cinque milioni. Con la crisi economica, anche i dipendenti dello stesso Ufficio federale per il Lavoro devono fare sacrifici: alla luce della «situazione [redacted] bilancio estremamente critica», gli stipendi [redacted] pagati [redacted] ritardo. In un comunicato [redacted] circa 90.000 dipendenti, l'ente federale informa che [redacted] partire da dicembre gli stipendi saranno pagati solo alla fine del mese, anziché, come finora, [redacted] metà mese. La misura è stata concordata con i sindacati.

Previsioni fosche arrivano dai conti pubblici tedeschi, con il deficit statale che non solo nel 2003 ma anche nel 2004 dovrebbe largamente superare il tetto del 3% previsto [redacted] Trattato di Maastricht. A prevederlo è [redacted] studio del Fondo monetario internazionale, che verrà reso noto [redacted] metà settembre e del quale il settimanale *Der Spiegel* ha anticipato il contenuto. Per l'anno [redacted] per quello prossimo l'Fmi prevede che la Germania raggiungerà un deficit del 3,9% rispetto al pil; la [redacted] principale è la perdurante debolezza dell'economia tedesca. Per quest'anno l'Fmi prevede [redacted] crescita zero del pil, mentre nel 2004 si dovrebbe raggiungere l'1,5%. La conferma dello sfondamento della soglia del 3% arriva anche da uno studio previsionale del ministero delle finanze tedesco, di cui il settimanale *Focus* rivela il contenuto. Gli esperti del ministro Hans Eichel calcolano che il passivo nel 2003 sarà del 3,5% mentre potrebbe scendere al 3% nel 2004 solo a condizione che lo Stato riesca a tagliare le sue spese del 2,5% e i singoli Laender riducano le loro dell'1%.

IL PREMIO NOBEL: LA RIPRESA NEGLI STATES E' DESTINATA A CONTINUARE. POTREBBE MANIFESTARSI UN PO' DI DEFLAZIONE MA NON TALE DA RIPORTARCI IN RECESSIONE

«L'America va, Europa frenata dalla moneta unica»

Milton Friedman: per tutti resta forte il pericolo dell'instabilità politica

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

La ripresa in America è cominciata già da un pezzo, anche se la gente dà l'impressione di non essersene ancora accorta. I guai, invece, sono tutti in Europa, e non sarà facile venirne fuori per colpa dell'euro». Parola del premio Nobel Milton Friedman, che va ripetendo questo oracolo da mesi.

Dove la vede la ripresa, professore?

«Nei numeri, nei fondamentali. Durante l'ultimo trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto del 2,4%, mentre tutti i dati rivelano che i redditi medi degli americani sono aumentati. La verità è che noi abbiamo avuto una leggera [redacted] nel corso del 2001, e da allora in poi è cominciata una ripresa altrettanto leggera. Però è in corso, sta dando i primi effetti, e nelle condizioni attuali sembra destinata a continuare».

La Federal Reserve ha ridotto i tassi di interesse all'1%, il livello minimo degli ultimi 45 anni, mentre il presidente Bush ha fatto approvare al Congresso le riduzioni fiscali che voleva. Lei pensa che questi interventi siano sufficienti per garantire la tenuta della ripresa?

«L'economia americana va già bene, e nel motore c'è abbastanza benzina per continuare ad andare avanti».

Forse troppa benzina, per i suoi gusti?

«No, direi che gli stimoli varati fino a questo momento sono quelli giusti. Ad ogni [redacted] se ci accorgessimo che il costo del denaro è stato abbassato troppo, favorendo un ritorno dell'inflazione, la Fed avrebbe tutto il tempo e lo spazio di manovra per correggere la rotta».

Alcuni economisti, in realtà, sono preoccupati dal pericolo della deflazione. Neanche questa possibilità le fa perdere il sonno?

«Non mi sembra una minaccia molto grave. Potrebbe anche manifestarsi un po' di deflazione, ma non in proporzioni tali da minacciare [redacted] ripresa [redacted] addirittura far tornare la recessione».

Ma perché, allora, gli americani continuano a lamentarsi per l'andamento dell'economia?

«Per due ragioni fondamentali: la prima è il crollo di Wall Street, e la seconda è la disoccupazione. Il ribasso dei titoli ha fatto perde[redacted] ricchezza a molte persone che avevano investito in Borsa: questo le fa sentire più povere e perciò accusano l'economia, anche [redacted] il mercato sta risalendo.

La disoccupazione, poi, [redacted] un altro problema reale, perché effettivamente è salita. Questo fenomeno ha due spiegazioni: la prima è l'[redacted]mento della produttività, [redacted] la seconda è il normale andamento delle recessioni. La produttività negli Stati Uniti è in crescita continua, grazie all'innovazione tecnologica di cui ci siamo quasi scordati, perché tutti [redacted] sono lasciati distrarre dallo scoppio della bolla speculativa sui titoli di Internet. E' un fenomeno positivo, ma quando la produttività aumenta le aziende riescono [redacted] realizzare di più con meno tempo e meno manodopera, e quindi la disoccupazione sale. In genere, poi, quando c'è una recessione i posti di lavoro sono sempre gli ultimi a tornare, perché prima di assumere le imprese vogliono essere assolutamente sicure che la crisi è passata davvero. Se si considerano tutti questi elementi, [redacted] facile capire perché [redacted]li americani si lamentano ancora, nonostante la recessione sia finita».

Alcuni analisti dicono che per sentire gli effetti della ripresa sull'occupazione bisognerà aspettare che il pil cresca almeno al ritmo del 3,5%. Lei è d'accordo?

«E' un calcolo difficile, [redacted] io non l'ho ancora fatto. Quando ci mettiamo a fare previsioni così precise, poi, noi economisti sbagliamo quasi sempre».

Ma questo è un tema che avrà un grande peso sulle elezioni presidenziali dell'anno prossimo: può almeno prevedere se per il novembre del 2004 la disoccupazione avrà cominciato a calare?

«Anche questo è un calcolo complicato, ma penso che [redacted] si stiano rimettendo [redacted] posto pure sul piano dell'occupazione. Come verrà valutata la situazione durante le elezioni è un'altra storia, perché alcune persone hanno interesse a dipingere un ritratto negativo dell'economia».

Quali persone?

«I democratici, cioè gli avversari politici di Bush. Sennò quale altro elemento hanno per attaccarlo?

L'Iraq e la guerra al terrorismo, ad esempio. Anche se la ripresa è davvero cominciata, questi rischi geopolitici non potrebbero fermarla?

«Certo, questi sono i veri pericoli per la nostra economia: [redacted] attentati devastanti negli Stati Uniti, [redacted] il collasso della nostra [redacted] nel Golfo persico. Ma non sono eventi su cui me la sento di speculare».

Mezza Europa, intanto, è in recessione. Perché siamo nei guai e come possiamo venirne fuori?

«Ha ragione, siete nei guai, e non so dirvi come potrete venirne fuori. [redacted] problema della recessio[redacted] [redacted] Europa [redacted] un fatto serio, [redacted] per uscirne ogni Paese dovrebbe avere la libertà di adottare le politiche monetarie che preferisce. In questo momento, ad esempio, la Germania ha chiaramente bisogno di una politica più espansiva, rispetto all'Irlanda. L'euro, però, vi ingessa. Siete tutti obbligati ad adottare le stesse misure monetarie, e questo renderà molto difficile il superamento della recessione».

ECONOMIE A [redacted]

(1) ULTIMO [redacted]

	PIL (1)	PREVISIONE PIL 2003	PREVISIONE PIL 2004	PRODUZIONE INDUSTRIALE (1)	[redacted] AL DETTAGLIO (1)	[redacted]	INFLAZIONE (1)
AUSTRIA	+ 1.0	+ 0.5	+ 1.3	- 1.5	+ 7.4 Apr.	4.4	+1.1
BELGIO	+ 1.4	+ 0.7	+ 1.6	- 3.8	+ 1.7 Mag.	13.0	+1.5
GRAN BRETAGNA	+ 1.8	+ 1.8	+ 2.4	+ 2.2	+ 6.0 Giu.	5.0	+3.1
CANADA	+ 2.6	+ 2.2	+ 2.9	- 0.5	+ 3.2 Mag.	7.8	+2.6
DANIMARCA	+ 1.2	+ 1.1	+ 2.1	- 0.5	+ 2.2 Giu.	6.2	+1.9
FRANCIA	+ 1.1	+ 0.8	+ 1.9	- 0.9	- 2.0 Mag.	9.5	+1.9
GERMANIA	- 0.2	n.d.	+ 1.2	- 2.1	- 0.5 Giu.	10.6	+0.9
ITALIA	**+0.3**	**+0.5**	**+1.5**	**- 1.7**	**+ 1.2 Mag.**	**8.7**	**+2.7**
GIAPPONE	+ 2.1	+ 0.9	+ 0.9	+ 2.8	- 1.8 Giu.	5.3	- 0.4
OLANDA	- 0.9	- 0.2	+ 1.2	- 3.2	- 1.1 Apr.	5.5	- 2.2
SPAGNA	+ 2.1	+ 1.9	+ 2.6	+ 4.5	+ 4.5 Mag.	11.4	+2.8
SVEZIA	+ 1.3	+ 1.4	+ 2.2	- 1.1	+ 7.0 Giu.	4.8	+1.8
STATI UNITI	+ 2.3	+ 2.3	+ 3.4	- 1.0	+ 5.2 Giu.	6.2	+2.1
EUROPA	- 0.9	+ 0.6	+ 1.7	- 1.3	+ 0.4 Mag.	8.9	+1.9

Il premio Nobel per l'economia Milton Friedman

> Il Vecchio Continente dovrebbe avere maggiori margini nell'adottare le politiche monetarie che preferisce. I vincoli dell'euro non lo rendono possibile. Saranno tempi difficili

TUTTOSOLDI

Riscattare la laurea? Sì, ma non lasciatevi guidare dalla fretta

Ho [redacted] anni, [redacted] laurea in ingegneria e lavoro dal 2001. Ho fatto la domanda all'Inps per il riscatto degli anni di università. Non ho avuto risposta. Mi chiedo se non sia meglio optare per qualche forma di previdenza privata.

Bartolomeo Nicolotti (via Internet)

Glauco Maggi

Dal sito dell'Aigest, associazione di laureati in Ingegneria, abbiamo tratto un'indicazione [redacted] quanto, all'incirca, verrà chiesto dall'Inps: riscattare 5 anni di università nel 2002, a 29 anni, con uno stipendio di 20.000 euro lordi annui, dovrebbe costare [redacted] 24.000 euro. [redacted] contributo non è uguale per tutti [redacted] varia per l'età, il periodo di riscatto, il sesso e la retribuzione del richiedente. A inizio carriera i contributi [redacted] inferiori, perché l'onere del riscatto è quantificato in base all'ultimo stipendio annuo, in genere più basso rispetto a quelli che matureranno negli anni successivi. E il pagamento all'Inps è sicuramente il meno elevato. Il riscatto degli anni universitari è effettivamente una forma di investimento previdenziale, ma purtroppo non è paragonabile nei suoi effetti, almeno non a priori, con altre forme di accantonamento. Il perché [redacted] facilmente spiegabile. Già non è possibile prevedere, [redacted] qui a [redacted] anni, quanto renderanno i prodotti finanziari, per esempio i fondi pensione chiusi o aperti, le polizze vita o i fondi comuni, classiche soluzioni pensionistiche che sono l'alternativa naturale al riscatto di anni finalizzati all'avvicinamento, nel tempo, della pensione di base. Ma se [redacted] impossibile pre-valutare le prestazioni delle soluzioni finanziarie, è ancor più problematico stimare la convenienza del riscatto. L'incertezza normativa sulla futura previdenza [redacted] totale, e non si può sapere quale effetto benefico potranno avere gli [redacted] coperti [redacted] gli eventuali versamenti volontari (entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione Inps dell'onere, o in [redacted] rate mensili con un interesse del [redacted],5% annuo). Se, come appare preventivabile, si andrà verso un regime pienamente contributivo, ossia legato a pensioni direttamente correlate [redacted] quanto versato nell'intera carriera lavorativa, che ne [redacted] degli anni coperti con il riscatto? Mettere al sicuro 5 anni di versamenti figurativi era positivo ai fine del conteggio degli anni "da lavorare", in regime di pensioni di anzianità, quando tutti gli anni facevano maturare il diritto, ma erano poi gli ultimi 5 a determinare l'importo. Già oggi non è più così, [redacted] domani? D'altra parte, nell'incertezza, paradossalmente è il regime contributivo ad essere più sicuro: i soldi versati volontariamente alimentano in ogni caso il conto individuale e quindi avranno un effetto concreto sulla pensione. Certo, se anche con il contributivo si arriverà a dire che lo Stato, cioè l'Inps, darà una pensione uniforme a tutti, allora i soldi spesi per [redacted] riscatto saranno sicuramente una perdita. Ma [redacted] è vero che [redacted] riscatto con il sistema retributivo e [redacted] l'attuale normativa comporta una quota premiante di pensione, grazie al calcolo sugli ultimi stipendi, mentre il riscatto con il sistema contributivo sarà valutato in pensione per quanto esattamente versato, c'è pure un rovescio della medaglia. Fa[redacted]tare l'esperto previdenziale di Tuttosoldi Mauro Salvi: "Con il retributivo, il riscatto applica la legge 1338 del 1962 che comporta pagamenti [redacted]simi, dato [redacted] sistema penalizzante applicato dai decreti ministeriali che parificano il riscatto all'evasione contributiva. Con il contributivo si applica invece la norma di carattere generale per cui si pagano i contributi relativi al periodo oggetto del riscatto sulla base delle ordinarie aliquote vigenti e quindi sgravando l'operazio[redacted] di ogni penalità". In conclusione, suggerisce Salvi: "Lasciar perdere il riscatto da giovani e correre il rischio [redacted] versare [redacted] dovuto quando si può chiedere la pensione al massimo entro 5-7 anni, ma a queste condizioni: con il retributivo, se si può raggiungere più velocemente il diritto a pensio[redacted] proprio con l'immissione dei periodi riscattati; con il contributivo, se si va in pensione a 57-60 anni (e non a 65 anni) per "sfruttare" il riscatto per un buon numero di anni (almeno 15-17 [redacted] l'uomo [redacted] 20-22 anni la donna secondo [redacted] diverse aspettative di vita), rientrando sicuramente nelle spese e guadagnandoci".

glauco.maggi@lastampa.it

> «Può essere opportuno aspettare qualche anno per avere la certezza che le regole del gioco previdenziale siano definite Se dovesse prevalere il « contributivo» alla fine si fa un affare»

IL PRESIDENTE KLEISTERLEE: PRODURREMO SOLO BENI CHE CI DISTINGUANO DAI CONCORRENTI

Philips chiude una fabbrica su tre

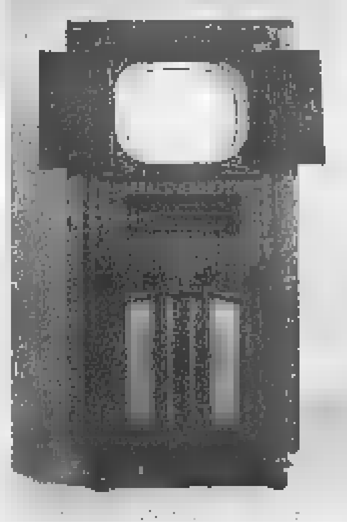
Si punta ad una drastica riduzione dei costi di produzione

AMSTERDAM

Royal Philips Electronics, una delle principali aziende di elettronica [redacted] mondo e la più grande d'Europa, stima di chiudere [redacted] vendere nei prossimi anni, circa 50 delle [redacted] 150 fabbriche sparse nel mondo. Lo ha annunciato il suo presidente e amministratore delegato Gerard Kleisterlee a quotidiano olandese Nrc-Handelsblad. «Produrremo soltanto beni che ci permetteranno di distinguerci dai nostri concorrenti», ha spiegato il top-manager, aggiungendo che queste misure puntano a ridurre i costi di gestione ma non significano affatto un ritiro da mercati importanti. La fabbricazione di prodotti semplici come le lampadine sarà assicurata da altri produttori in paesi con basso costo del lavoro. Già in passato Kleisterlee aveva annunciato che Philips proverà a concentrarsi sul marketing e lo sviluppo di idee innovative rispetto che sulla produzione.

Fino [redacted] cinque anni fa, Philips vantava 270 fabbriche e, viene aggiunto, dopo l'avvento [redacted] Kleisterlee del maggio 2001 erano stati soppressi 50 mila posti. Con un fatturato che, nel 2002, ha raggiunto i 31,8 miliardi di euro, Philips si proclama leader mondiale nei settori dei televisori a colori, dell'illuminazione, dei rasoi elettrici, dell'elaborazione di immagini per la diagnostica medica [redacted] nel controllo delle funzioni del paziente nonché nei prodotti Tv mono-chip. I [redacted] 164.000 dipendenti distribuiti in oltre 60 paesi lavorano in settori come l'illuminazione, l'elettronica di consumo, gli elettrodomestici, [redacted] semiconduttori e i sistemi medicali. Non è noto l'impatto che la strategia potrebbe avere in Italia, dove Philips fattura ogni anno più di un miliardo con i suoi 1050 dipendenti. [r. e. s.]

1949 Philips 663 (UK)



Un televisore Philips del 1949

SU RICHIESTA DELLA VIGILANZA FEDERALE SE NE VA IL SECONDO «AD» IN DUE MESI

Nuovo ribaltone alla Freddie Mac

Problemi contabili per il gigante statunitense degli immobili

N[redacted]K

Due amministratori delegati fatti fuori in meno di tre mesi. E sempre più arroventata l'estate di Freddie Mac, la seconda azienda americana per importanza nel settore dei prestiti immobiliari. Dopo il licenziamento, ai primi di giugno, dell'ex amministratore delegato Leland Brendsel mandato a casa - [redacted] ad altri due top manager - in seguito alla emersione di presunte irregolarità contabili da parte dell'azienda, tocca a Gregory Parseghian farsi da parte. In carica da poco più di sessanta giorni, Parseghian ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni spinto dai vertici dell'Ufficio fede[redacted] per [redacted] controllo delle imprese immobiliari i quali hanno inviato, ieri, una «forte raccomandazione», al management di Freddie Mac chiedendo l'allontanamento di Parseghian e del consigliere generale dell'azienda, Maud Mater. Proprio all'inizio di giugno, il colosso dei prestiti immobiliari (secondo solo a Fannie Mae) ha annunciato di dovere rivedere i propri bilanci relativi agli ultimi tre anni per una cifra compresa tra gli 1,5 e i 4,5 miliardi di dollari. La società - partecipata dal Governo federale - è sotto inchiesta da parte dell'Authority di Borsa americana e della giustizia ordinaria in merito alla tenuta della propria [redacted]tabilità. Prima di arrivare alle dimissioni [redacted] Parseghian, le indagini avevano già portato al licenziamento dei vertici societari. Secondo quanto annunciato nelle [redacted] settimane da Freddie Mac, [redacted] revisione dei bilanci [redacted] sconvolgimenti sui dati finanziari per i periodi passati» capaci [redacted] determinare «un'incertezza significativa anche [redacted] risultati futuri». In base a quanto reso noto dall'azienda, gli errori di natura contabile che hanno portato all'apertura delle indagini [redacted] alla revisione dei bilanci vanno ricollegati all'utilizzo - fatto in passato - di strumenti finanziari derivati. [r. e. s.]

LA MAPPA DELL'ITALIA NEI VIGNETI

LA QUANTITA' SUPERERA' DI POCO QUELLA DEL 2002. SUL PIANO DELLA QUALITA' IL PANORAMA E' ESTREMAMENTE VARIEGATO

Una grande vendemmia «bruciata» dal caldo

Assoenologi: annata scarsa con uve ottime e mediocri fianco a fianco

Vanni Cornero

L'anno scorso è stata l'alpa della pioggia, quest'anno del caldo. La conclusione è che siamo di fronte ad un'altra vendemmia scarsa, che, a causa delle alle alte temperature, risulta fortemente anticipata in quasi tutte le regioni con punte di anche venti giorni rispetto alla media. Così l'Assoenologi valuta l'annata 2003 nei vigneti. Secondo le proiezioni dell'associazione di categoria si produrranno meno di 47 milioni di ettolitri di vino con un incremento di solo il rispetto al 2002, quando si produssero 44,6 milioni di ettolitri, cioè uno dei quantitativi più contenuti degli ultimi 50 anni.

«Poteva una vendemmia memorabile sia per qualità, per quantità - dice Giuseppe Martelli, direttore generale di Assoenologi - sarebbe bastato che l'estate avesse regalato meno sole e qualche pioggia, ma così non è stato ed il recupero in alcune zone e per certe tipologie diventa ora sempre più difficile. Non siamo certamente di fronte ad una cattiva annata, sinceramente ci aspettavamo di più. Le prime previsioni danno infatti una produzione complessivamente buona, ma con poche punte di ottimo ed una quantità poco superiore a quella del 2002, che fu la raccolta più scarsa degli ultimi 45 anni».

A tutt'oggi, però Martelli, è stato vendemmiato solo il 15% delle uve, quindi all'inizio, anche se i rilievi di campagna e le analisi di laboratorio permettono di sviluppare una serie di previsioni che possono riassunte.

I vini bianchi dovrebbero essere caratterizzati da una discreta freschezza e profumo, ma solo per quelli ottenuti da che non hanno sofferto la siccità grazie ad adeguate irrigazioni nei periodi più critici o ubicati in zone o soleggiate.

Per i vini rossi, invece, ci sono ancora buone possibilità di recupero, in particolar modo su quelli ottenuti dalle uve che saranno vendemmiate dopo il 20 settembre, per i quali non si dispera di raggiungere livelli qualitativi di notevole rilievo, a patto che le prossime settimane abbiano temperature meno alte, con sensibili escursioni notturne e, soprattutto, con adeguate precipitazioni.

«I dati che uscivano dai rilevamenti fatti in giugno erano eccellenti da Bolzano a Pantelleria sia quantitativamente, sia qualitativamente - dice Martelli -. Con luglio le valutazioni sulla qualità sono scese all'ottimo, ma con la sicurezza che le consuete piogge estive avrebbero riportato ai massimi livelli la situazione. Purtroppo, invece, le condizioni climatiche sino a quasi tutto agosto sono state inesorabili, in particolar modo al Centro Nord, "bruciando" molte speranze».

Quantitativamente parlando il +20% ipotizzato giugno si è dimezzato a metà luglio per ridursi, oggi, ad un +5%, percentuale che potrà aumentare diminuire nelle prossime settimane a seconda delle precipitazioni che si avranno da qui alla fine della raccolta. La prima elaborazione dei dati fa prevedere una produzione di uva da vino compresa tra i 66 e i 68 milioni di quintali, superiore a quella dello scorso anno, quando furono vinificati 60 milioni di quintali.

Qualitativamente, invece, certamente sarà un'annata migliore di quella passata, ma lontana livelli del 1997. Una campagna fatta di colpi di scena, speranze deluse, di anomalie meteorologiche inusitate, vissuta nell'attesa di quella pioggia che ancor oggi non è arrivata. La qualità è molto eterogenea, a macchia di leopardo, nel senso che in una stessa regione può accadere che il mediocre si scontri con l'ottimo ed il medio si alterni con il buono.

Martelli: è una delle raccolte più anticipate che si ricordino a causa del clima torrido con temperature record

Per i rossi ci sono ancora buoni spazi di recupero patto che la pioggia dia un deciso aiuto nelle prossime settimane

LE ANNATE MENO ABBONDANTI IN ETTOLITRI DAL 1950

I bianchi star dell'estate

Perdono terreno i vini di carattere «globale»

Gianpaolo Marro

Ci sono tante ragioni per fare il giro dell'Italia: arte e cultura, storia e architettura, natura e gastronomia. Abbinare alla visita di una città o delle colline, di un paradiso della montagna o una località delle coste una tappa alla scoperta dei vini bianchi è una preziosa opportunità per gustare il tesoro dell'enologia.

Bere bianco d'estate, ma solo, è «cool». Il made in Italy sempre più appeal. Perdono punti i vitigni internazionali di «gusto globale» come il Pinot grigio e il Sauvignon, mentre fa sempre più di tendenza fra i consumatori l'etichetta di grandi vitigni autoctoni che percorrono la strada dell'eleganza e del carattere del territorio, hanno radici consolidate, raccontano la storia del lavoro nel vigneto e in cantina, rappresentano il patrimonio delle regioni a tavola.

Il sito www.winenews.it ha unito il Nord con il Sud, in questo viaggio nei bianchi nel brindisi tutto italiano. La partenza è con i più gettonati, quelli che hanno una forte tradizione e un nome che è sinonimo di qualità e autorevolezza.

Ecco, quindi, il Verdicchio marchigiano, dalla Campania il Greco e il Fiano, il Gewürztraminer dell'Alto Adige, Tocai e Ribolla Gialla del Friuli Venezia Giulia, il siciliano Insolia.

La classifica prosegue con Vermentino, Timorasso e Ver-. Vanno forte anche bottiglie di grande personalità strutturate come il Collio Tocai Friulano Ronco delle Cime 2001 della cantina Venica & Venica, siciliano Insolia 2001 dell'azienda Feudo Principi di Butera di Gianni Zonin, Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico Superiore Casal di Serra 2001 Umani Ronchi. E si prosegue con il Trentino Chardonnay Ritratti 2001 della Cantina La Vis, il Fure- Mandrarossa 2001 dell'azienda Cantina Settesoli, un blend di Chardonnay e Grecanico.

E' piemontese il Colli Tortonesi Martin 2000, Timorasso in purezza di Franco Maria Martinetti, mentre per l'Umbria www.winenews.it segnala il Grecante 2001 di Arnaldo Caprai (100% Grechettol e il Cervaro della Sala - 2000 di Antinori.

Per le scelte più ricercate questa panoramica del brindisi spazia fra il ligure Vermentino Le Serre 2001 di Lupi il Vermentino di Sardegna Cala Silente 2001 di Santadi, fino alla tappa pugliese con il Gravina Bianco 2001 di Botromagno, da uve Greco e Malvasia bianca

L'estate, poi, è la stagione migliore per accostarsi alle bollicine. La scelta è articolata: dal Franciacorta Sàten Selezione 1997 della Contadi Castaldi al veneto Prosecco di Valdobbiadene Garnei Dry 2001 dell'azienda Bisol. Per brindisi eccezionali si può puntare su etichette top come il Gran Cuvée Bellavista, Il Trento Giulio Ferrari «Riserva del Fondatore» 1993, Franciacorta Cuvée Annamaria Clementi 1995 di Ca' del Bosco e le bollicine Cesarini Sforza.

Per il matrimonio con i dolci è ottimo un Brachetto d'Acqui Rosa Legale 2001 di Vigne Regali, la cantina piemontese della Castello Banfi di Montalcino.

L'asta del Barolo mobilita i buyer di tutto il mondo

TORINO

Hong Kong, Kuala Lumpur, Toronto, Roma. L'asta del Barolo, alla sesta edizione, farà il giro del mondo in tempo reale. Domenica 28 settembre tra le colline di La Morra (Cuneo) ripete quello che ormai è un consolidato fra mondanità e promozione del vino, un happening con la cultura del buon bere e del prestigio di storiche etichette, proposto da Gianni Gagliardo.

Forte del successo di dodici mesi fa con il collegamento internet con il ristorante Toscana (Ritz Carlton Hotel di Hong Kong) la formula sarà riproposta in grande stile: oltre al prestigioso locale del sud-est asiatico il filo diretto mediatico sarà con il ristorante Villa Danieli (Sheraton Imperial Hotel a Kuala Lumpur in Malaysia) e il Biagio Toronto in Canada. Il collegamento in tempo reale sarà anche con l'hotel Cavalieri Hilton di Roma dove la sede l'Ais presenterà in contemporanea all'evento una grande degustazione di Baroli 1999 dei produttori che proporranno le loro bottiglie all'asta.

Non mancherà la solidarietà. Un doppio magnum di Barolo Gianni Gagliardo lotto di beneficenza: un aiuto concreto contro la poliomielite. Chi si aggiudicherà questo lotto diventerà sostenitore di Polioplus, un'iniziativa umanitaria che in tutto il mondo vede impegnato il Rotary per contribuire a debellare la malattia.

L'asta - s'inizierà alle 15,30 e banditore sarà Giancarlo Montaldo - cresce di importanza e prestigio con la selezione sempre più rigorosa dei lotti, la diffusione mondiale in tempo reale fra collegamenti internet e telefonici. Complessivamente le presenze in sala e nei prestigiosi ristoranti nel mondo saranno oltre seicento. Il barolo sarà il protagonista indiscusso, un vino internazionale per eccellenza, ambasciatore delle colline di Langa, tesoro delle terre italiane. Le partite proposte all'asta saranno cinquanta, tutte composte da storiche bottiglie delle più prestigiose aziende produttrici. Domenica settembre nella cantina Gagliardo,località Serra dei Turchi a La Morra sono attesi ospiti da Svizzera, Germania, Inghilterra, Russia e ancora Usa, Singapore e Giappone. E l'evento sarà anche l'anteprima e il debutto del barolo Docg 1999, un'occasione per Gianni Gagliardo per presentare millesimo grande livello qualitativo. I cataloghi dei lotti si possono consultare sul sito www.gagliardo.it dove sarà possibile proporre la propria offerta in anticipo, per uno o più lotti.

[g. p. m.]

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Il gusto del cibo ha un raggio di trenta miglia

Carlo Petrini

PRIMA della rivoluzione indotta dalla tecnologia alimentare delle opportunità offerte dai trasporti, le spinte alla globalizzazione della distribuzione dei cibi erano limitate ai prodotti di più alto valore aggiunto -spezie, alcolici, frutta esotica, formaggi, carni e pesce conservato -, oltre ai cereali, che già all'epoca dell'Impero Romano attraversavano il Mediterraneo. Oggi, in tutto l'Occidente, anche carni e pesce fresco, ortaggi, latte e uova viaggiano normalmente oltre i mille chilometri, secondo una tendenza che vede sempre più distanti produzione e consumo: non è il caso di essere autarchici passatisti per constatare tutti questi viaggi incidano negativamente solo sulla freschezza e sul gusto dei prodotti, ma anche sui costi e sull'ambiente.

Che senso ha mangiare, come è capitato a chi scrive, pesce fresco di giornata proveniente dalle coste francesi in un ristorante canadese? L'aumento della conservabilità, l'affermazione di modelli extra-territoriali (siano essi lo snack a buon prezzo o il prodotto d'élite), la fretta di soddisfare all'istante ogni sfizio gastronomico (tanto in qualche angolo del mondo è sempre la stagione giusta per produrre fragole in inverno, mele in estate) e la riduzione dei costi di trasporto hanno influito profondamente sulla provenienza dei cibi presenti nel nostro frigorifero: carni irlandesi e salmoni norvegesi, latte tedesco, ciliegie slave, olive tunisine, vini sudafricani o cileni; e poi farine canadesi o australiane - ogm free? Mah, chi può dirlo? Probabilmente no, considerando che contaminazioni finto-accidentali sono sempre più diffuse - dentro il pane, la pasta i biscotti; patate olandesi nel preparato per il purè, malto russo base del whisky scozzese e tonno giapponese dentro la scatoletta.

Il guaio è che queste informazioni celate dietro a segreti inviolabili, nascoste dall'omertà delle etichette e, spesso, si tratta di vere e proprie frodi per strappare un prezzo più alto all'ignaro consumatore. Tra poco, ad esempio, inizierà la celeberrima Fiera del tartufo bianco d'Alba, dopo una stagione eccezionalmente siccitosa che non ha certo favorito la del pregiato tubero. Beh, vogliamo scommettere che il tartufo non mancherà per un mese intero? Tanto, in fin dei conti, è pur sempre una questione di nome di prezzo: basta chiamarlo «d'Alba» perché un tartufo slavo decuplichi il suo valore nel passaggio di mani fra un trifulé serbo e un commerciante albese. Viaggiare, dunque, pur di soddisfare ogni voglia del consumatore, «indirizzato» da spot e mode, dalle rubriche «gustose» in calce ai Tg e dai consigli che ormai si moltiplicano su ogni rivista, anche non di settore. Consigli mordi-e-fuggi che non tengono alcun conto di territorio, stagione, fedeltà delle tecniche di produzione agli usi tradizionali.

Viaggiare, per assecondare ogni fregola dello chef, cui la «fantasia» ha suggerito in pieno autunno che serve il ribes per l'eccellenza di un certo piatto o, al calduccio in una baita alpina, ha deciso che serve un'arancia del Gargano per il dessert. Una filosofia slow suggerisce, invece, di tornare il più possibile a produzioni e consumi locali; di assecondare l'onda crescente farmer's market che nel mondo anglosassone hanno contribuito modo decisivo a far riscoprire le piccole produzioni artigianali ed ecosostenibili, così come il rapporto diretto fra il coltivatore e l'acquirente.

Non sarà certo un caso se una recente ricerca condotta in Gran Bretagna fra gli utenti dei supermercati ha permesso di stabilire che al terzo posto (appena dopo la richiesta di prezzi più bassi e di un maggior numero di promozioni), fra i desideri di chi frequenta le grandi superfici commerciali, è quello di trovarvi cibo prodotto localmente, vale a dire non oltre le trenta miglia dal luogo di acquisto. Evidentemente si comincia a capire quanto possa guadagnare in fragranza, sapore, profumo un pomodoro raccolto da poche ore a pochi chilometri di distanza dal punto vendita, rispetto a un altro colto immaturo agli antipodi, stoccato per giorni se non per settimane in frigorifero e infine sottoposto allo stress di trasporto transoceanico. Se rivendicare il piacere di un prodotto che arriva «da vicino» è indice di nostalgia per il buon tempo andato, allora sì, chiamatemi nostalgico!

Una ricerca condotta tra i clienti dei maggiori supermercati inglesi mette ai primi posti delle richieste il desiderio di trovare disponibili prodotti alimentari di origine locale e con caratteristiche stagionali

Dal passato ritorna l'Uvalino

Comincia una nuova stagione per un antico vitigno autoctono

Gianni Starnello

L'importanza giustamente attribuita negli ultimi tempi alla rivalutazione dei vitigni autoctoni porta alla riscoperta di produzioni e nomi la cui tradizione era ormai a rischio di scomparire. Uno di questi è l'Uvalino, riproposto grazie alla amorevole ostinazione di Mariuccia Borio, viticultrice astigiana, che ha fatto della sua azienda «Cascina Castlet» il cuore delle ricerche sull'Uvalino. Il risultato è stato un rapporto dal titolo «L' uvalino, una antica varietà piemontese ricca di resveratrolo», curato dai professori Di Stefano Corino, presentato nel giugno scorso al 7° Symposyum International d'oenologie a Bordeaux. Infatti le caratteristiche principali di questo vitigno sono l'assoluta resistenza alla botrytis e una straordinaria ricchezza di resveratrolo.

cominciamo nome: Uvalino non vuol dire, molti credono, «uva piccola», è semplicemente diminutivo migliorativo «Uvario», che nel linguaggio corrente ottocentesco indicava i vini prodotti da vitigni minori. Ma nella composita famiglia degli uvari i vignaioli vollero enucleare una varietà della quale si ormai smarrito il nome antico, che però continuava ad circondata da apprezzamento e da rispetto, al punto da essere considerata un uvario fine, un «Uvarino». siccome negli idiomi delle terre astigiane pronuncia della consonante «r» suona quasi come una «l» il termine diventò «Uvalino», andando a sostituire l'originale nome antico ormai perd.

L'Uvalino era particolarmente diffuso in tutta l'area meridionale dell'Astigiano, tanto che fino ad una cinquantina d'anni fa quella zona non esisteva azienda agricola che destinasse a quest'uva almeno un paio di filari dei propri vigneti. E le caratteristiche varietali portano ad escludere che si tratti di un vitigno importato ed acclimatato in tempi recenti, o comunque nel corso dell'Ottocento. L'Uvalino veniva utilizzato principalmente per rinforzare altri vini, ma vinificato da solo non dava grandi soddisfazioni. Solo poche famiglie si permettevano di passirne le uve per ottenere un vino di alta qualità, da offrire e regalare persone importanti; vino che aveva, secondo la tradizione popolare, grandi capacità terapeutiche per cui veniva data, a cucchiai, ai malati.

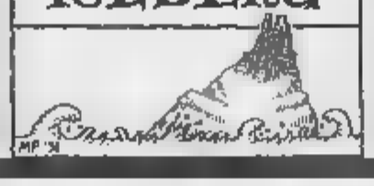
La storia contemporanea di questo antico vitigno comin- il 16 luglio 2002 con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'inserimento dell' Uvalino come varietà autonoma, riconosciuta ed ammessa. Ottimo dal punto di vista sanitario per la sua ricchezza di resveratrolo, la storia nobile di un vino destinato alle feste e al buon gusto, a Mariuccia Borio è sembrata l'uva adatta a produrre un vino che esaltasse la specificità di una microzona. «La riscoperta dell'Uvalino vuole essere un segno della continuità della linea aziendale, sempre pronta alla spewrimentazione e a quanto di nuovo la tecnologia moderna mette a disposizione - dice la signora Borio -, ma contemporaneamente rispettosa della tradizione del territorio. L'obiettivo è la difesa dell'autoctonia vera, quella che prevede ricerca e confronto continuo».

Mariuccia Borio

Monumento a Sordi

Un monumento ad Alberto Sordi (foto) è stato inaugurato [illegible] a Capracotta, in provincia di Isernia, su iniziativa del Comune e di un gruppo di cittadini emigrati a Roma. Il monumento bronzeo è stato realizzato da José Dalí, figlio del grande Salvador.

ICEBERG



NONOSTANTE il massimo rispetto per l'ingegno costituzionale e politico dei quattro Saggi, è davvero da credere che possano rifare, [illegible] baita dolomitica, in pochi giorni, quasi metà dell'edificio costruito dai padri costituenti?

Corteo storico a Pompei

Oggi [illegible] 17, per ricordare la disastrosa eruzione del Vesuvio nel [illegible] d.C. distrusse [illegible] città, le vie di Pompei saranno percorse da una sfilata commemorativa. Ottanta figuranti del Gruppo Storico Romano, [illegible] ancelle, matrone, popolani, schiavi, percorreranno le strade dissepolte dalla lava.

L'ISPETTORE ONU UCCISO IN UN ATTENTATO A BAGHDAD: UN UOMO ELEGANTE E PREPARATO CHE AVEVA SCELTO DI VIVERE NELL'ORRORE DELLE GUERRE CIVILI

De Mello l'eroe di tutti i giorni

Sergio Vieira de Mello: un diplomatico che aveva ottenuto il dottorato in filosofia alla Sorbona

Mario Vargas Llosa

SIAMO talmente abituati a leggere sui giornali notizie riguardanti gli attentati terroristici che si succedono nei cinque continenti, che le vittime sfilano davanti ai nostri occhi come numeri e astrazioni senza volto, occupano [illegible] nostra attenzione per qualche secondo [illegible] infine spariscono dalla nostra memo[illegible] lasciare traccia. Eppu[illegible] capita talvolta che i corpi dilaniati, mutilati, feriti, riacquistino volti, voci, nomi conosciuti, e la loro umanità sanguinante ci restituisca brutalmente l'orrore e l'infinita abiezione del terrorismo.

Nel mio [illegible] questo [illegible] è arrivato quando ho appreso la notizia dell'attentato al Canal Hotel, sede delle Nazioni Unite, nel quartiere Zeuna di Baghdad.

Questa notte ho avuto un lungo incubo durante il quale ho visto Sergio Vieira de Mello agonizz[illegible]e per quasi quattro ore sotto le macerie dell'ufficio dove siamo rimasti a parlare per tutta una mattinata. Dal cellulare dirigeva la colonna di soccorritori che cercava di farsi strada fra le rovine, [illegible] fumo, le fiamme, e lo raggiunse quando ormai non c'era nulla da fare. Nel sogno [illegible] visto anche il capitano della marina spagnola Manuel Martin Oar, un gentiluomo del mare che era un modello di militare al servizio della pace e tanto mi aveva aiutato durante il mio [illegible]cente soggiorno nella capitale [illegible]chena. Il capitano Oar si adoperava [illegible] facilitare il lavoro delle organizzazioni umanitarie, [illegible] insieme ad altri trecento funzionari arrivati da tutto il mondo per coordinare l'aiuto internazionale e il ritorno alla sovranità del martoriato popolo iracheno è saltato per aria con lo scoppio di 1500 tonnellate di esplosivo piazzate nell'edificio cadente che ospitava il quartiere generale dell'Onu.

Tutte [illegible] persone che ho conosciuto nell'ufficio di Vieira de Mello erano magnifiche e si trovavano a Baghdad per scelta. Tutti, a cominciare proprio dall'Alto commissario, sapevano che in quella missione rischiavano la vita ad ogni momento. Molti integranti dell'équipe, come l'argentina Carolina Larriera, poliglotta, simpatica, servizievole, avida lettrice, una delle poche superstiti, avevano accompagnato Viera de Mello nella brillantissima gestione della fine del conflitto e la transizione in Timor Est. Prendevano con filosofia e spirito sportivo i tremendi sacrifici che impone la vita in [illegible] città in preda al caos, dove mancano l'elettricità [illegible] l'acqua potabile e fa un caldo infernale. [illegible] capo di gabinetto, la brillante Nadia Younes, [illegible] formidabile egiziana dalla voce roca che conosceva la problematica mediorientale in ogni dettaglio, ha smesso per sempre di scherzare. Dubito che nell'aldilà agli esseri umani integerrimi e valorosi che muoiono come lei nell'esercizio del proprio dovere sia concesso di ridere. Ho letto [illegible] sollievo che il giovane assistente di Vieira de Mello, Jonathan Prentice, è fra i sopravvissuti, ma immagino con quanto orrore e costernazione sia uscito dalla carneficina che ha decimato i suoi colleghi.

Il fascino personale di Sergio Vieira de Mello era così grande che chi lo incontrava per la prima volta poteva confonderlo con uno di quei diplomatici salottieri tutto sorriso e vuoti dentro che lo scrittore cileno Jorge Edwards ha chiamato «de tigri del cocktail». In realtà, questo cinquantenne brizzolato ed elegante dall'eloquio fluido che seduceva gli interlocutori con la sua disinvoltura [illegible] le sue maniere educate [illegible] uomo preparato [illegible] eccezionalmente dotato che, dopo aver ottenuto il dottorato in filosofia alla Sorbonne, aveva scelto di [illegible]orrere la vita in mezzo all'orrore delle guerre civili, i genocidi etnici [illegible] religiosi, gli [illegible]di di rifugiati e immigrati, e le minoranze perseguitate. Vieira de Mello aveva lavorato con tenacia, astuzia [illegible] abilità per trovare soluzioni ad alcuni dei problemi più terribili del nostro tempo oppure, quando la soluzio[illegible] integrale era impossibile, per alleviare le sofferenze delle migliaia di vittime lasciate sul terreno dell'intolleranza, la stupidità e la cecità di quei fanatici che credono di detenere il monopolio della verità.

Sono stato a contatto con Sergio in diversi momenti della sua carriera. Sia che parlassimo delle guerre civili che affliggevano il Sudan [illegible] il Mozambico, della disintegrazione del Libano, dei rifugiati vietnamiti, del genocidio in Rwanda, della pulizia etnica in Bosnia Erzegovina o della lenta ricostruzione di Timor Est, ero sempre colpito dalla sua profonda conoscenza dei problemi, dalle sue analisi, e soprattutto, dal fatto di scoprire che tanti anni vissuti in [illegible] alle forme più atroci della sofferenza umana non erano riusciti a blindare il cuore di questo funzionario internazionale che, sotto un rigoroso realismo cartesiano e uno spirito n[illegible]oziatore e pragmatico, continuava s[illegible] una persona sensibile e compassionevole capace [illegible] commuoversi al ricordo di certe scene o episodi terribili della sua carriera.

«Non ti sei stancato di tanto orrore?», chiesi a Sergio. «Perché hai accettato [illegible] venire in questo merdaio?». «Non ho trovato buoni argomenti per rifiutare», si scusò con un bel sorriso. Anche se [illegible] a Baghdad da poche settimane, dominava a fondo il dossier Iraq e mi descrisse per oltre un'ora la complicata trama [illegible] tensioni [illegible] lotte fra sciiti e sunniti, kurdi [illegible] arabi, esiliati e residenti, sceicchi tribali e leader religiosi, disegnando il labirinto di organizzazioni terroristiche che avevano cominciato a lavorare sottotraccia per impedire la ricostruzione del paese.

Gli dissi che avevo saputo da fonti bene informate che era stato lui [illegible] sottolineare di fronte al viceré Paul Bremer la necessità che il Comitato di governo [illegible] il potere esecutivo e non diventasse [illegible] organo consultivo delle forze [illegible] occupazione. «Non si è ancora convinto, ma ha fatto alcune concessioni e questo è importante. Perché fino a quando gli iracheni non avranno l'impressione di essere loro e non gli americani a guidare la democratizzazione del paese, il processo non farà un solo passo avanti». Non era né ottimista né pessimista. Sapeva semplicemente che non c'era [illegible] indietro e credeva che l'intervento armato, buono o cattivo che fosse, doveva servire adesso per migliorare la condizione degli iracheni. Per questo motivo era indispensabile ricostruire il rapporto fra le Nazioni Unite e gli Stati Uniti, messo in crisi dalla discussione in seno [illegible] Consiglio di Sicurezza. Sergio [illegible] riuscito a stabilire un buon clima [illegible] lavoro con Paul Bremer, il quale lo consultava spesso e ascoltava i suoi consigli, ma mi pregò di [illegible] dire una parola su questo per [illegible] urtare la sensibilità di nessuno e soprattutto [illegible] non accennare alla sua influenza. Io ho mantenuto la promessa.

Dopo abbiamo parlato del Brasile e di Lula, dell'America Latina, di amici comuni, di mio figlio Gonzalo, che aveva imparato tanto lavorando insieme a lui nei tragici giorni di Sarajevo, dei tesori salvati del Museo Archeologico dell'Iraq, del caldo soffocante di Baghdad. «E' terribile non [illegible] tempo di leggere», lamentò. «Ho portato una valigia piena di libri nella speranza di smaltire l'arretrato, [illegible] qui lavoro quindici ore al giorno». Per la verità aveva accettato con entusiasmo questa missione difficilissima e la svolgeva con la stessa incrollabile energia che aveva dispiegato in Kosovo, Ruanda, Bosnia, Cambogia o Timor Est. «Qualche volta dobbiamo parlare di letteratura», mi disse salutandomi. La chiacchierata, ahimè, è rimandata per l'eternità.

> «Sono stato in contatto con Sergio in diversi momenti della sua carriera. Mi ha sempre colpito la sua profonda conoscenza dei problemi Ho scoperto che agire fra le sofferenze umane non è riuscito a blindare il suo cuore»

L'attentato terroristico che ha distrutto la sede dell'Onu a Baghdad uccidendo più di venti persone e ferendone più di cento è il più grave nella storia dell'organizzazione. Come potevamo aspettarci, ha suscitato interpretazioni diversissime, ma a mio avviso la più aberrante è quella secondo la quale il massacro dimostra la sconfitta assoluta dell'intervento militare della coalizione e ripropone la necessità che gli occupanti si ritirino al più presto restituendo l'indipendenza [illegible] popolo iracheno. Tale ragionamento presuppone che l'attentato sia stato opera di una «resistenza» irachena, cioè [illegible] patrioti uniti contro l'invasore straniero incarnato nell'organizzazione internazionale che [illegible]va legittimato la Guerra del Golfo e l'embargo. Ma [illegible] stato così. L'attentato [illegible] stato perpetrato da uno dei tanti movimenti o sette disposti a scatenare l'apocalisse pur [illegible] impedire che l'Iraq diventi in un futuro non molto lontano un paese libero e moderno con un regime democratico [illegible] governo rappresentativo.

La prospettiva democratica terrorizza sia la [illegible]bande di assassini e torturatori della Mukhabarat che i fedayin di Saddam Hussein, i comandi fondamentalisti di Al Qaeda e Ansar al Islam o le brigate terroristiche spedite in Iraq dal clero ultrafondamentalista [illegible]. Queste poche migliaia di fanatici dotate di straordinarie armi di distruzione sanno che, qualora l'Iraq diventasse una democrazia moderna, avrebbero i giorni contati. Per questo hanno scatenato una guerra senza esclusione [illegible] colpi il cui bersaglio principale non [illegible]no gli invasori [illegible] l'Onu bensì il popolo iracheno. Lasciare agire questi gruppi di fanatici significherebbe condannare l'Iraq [illegible] decenni [illegible] dittatura e umiliazioni pari a quelle subiti sotto [illegible] Rais. Di fronte a questo attentato criminale e a quelli che seguiranno - adesso è chiaro che le organizzazioni non governative e umanitarie sono l'obiettivo «morbido» preferito dai terroristi - la risposta della comunità [illegible] paesi democratici dovrebbe essere il rafforzamento del sostegno al processo di ricostruzione in [illegible] democratico e l'aumento degli aiuti. Il risultato della battaglia che si combatte in questo paese trascende [illegible] frontiere nazionali [illegible] l'ambito del Medio Oriente p[illegible] allargarsi a tutta quella civiltà per la quale sono morti Sergio Vieira de Mello, Manuel Martín Oar, Nadia Younes e tanti eroi anonimi.

Copyright El País
Traduzione del gruppo Logos

«I popoli di tutto il mondo gli debbono riconoscenza»

L'orazione funebre di Kofi Annan ieri a Rio de Janeiro. «L'amico Sergio» sepolto in Francia

RIO DE JANEIRO

IL Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha commemorato ieri Sergio Vieira de Mello, il cinquantacinquenne commissario delle Nazioni Unite ucciso martedì scorso a Baghdad da un attentato terroristico che ha provocato altre ventidue vittime e non meno di cento feriti. La commemorazione si è svolta a Rio de Janeiro per espressa volontà della madre di Vieira de Mello. Ottantaseienne e molto malata, l'anziana signora non avrebbe potuto accompagnare la salma del figlio, sepolta successivamente nel cimitero della cittadina francese Thonon-les-Bains.

Kofi Annan ha pronunciato l'orazione funebre dinanzi al feretro di Vieira de Mello avvolto nella bandiera celeste dell'Onu e giunta da Baghdad con un volo speciale. Erano presenti la moglie Annie, i due figli e il Presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva. Il Segretario generale dell'Onu, con la voce rotta dall'emozione, ha ricordato le innumerevoli missioni di pace condotte dall'amico Sergio Vieira de Mello nel mondo: «I popoli del Mozambico, del Libano, della Cambogia, della Bosnia-Erzegovina,

Il segretario dell'Onu Kofi Annan commemora Sergio Vieira de Mello dinanzi alla sua bara

del Congo, di Kosovo, di molti paesi in quasi tutti i continenti - e forse soprattutto la gente di Timor Est - lo ricorderanno come uno che era lì per aiutarli nell'ora del massimo bisogno, per alleviare le sofferenze e per far rispettare i diritti [illegible].

[illegible] aggiunto: «Io credo che anche il popolo dell'Iraq lo ricorderà con gratitudine». E ha [illegible] un impegno: «Il [illegible] lavoro in quel paese è [illegible] incompiuto. Ma, [illegible] Dio piacendo, noi lo porteremo a termine. [illegible] suo ultimo desiderio prima di morire è [illegible] che [illegible] dell'Onu non fosse interrotta. Rispettiamo questa sua volontà».

Con tono accorato Kofi Annan ha proseguito: [illegible] non [illegible] ad accettare che Sergio fosse destinanto a morire [illegible] questo momento, in questo modo, né che qualcosa di buono p[illegible] venir fuori dalla [illegible] morte. Ma quando consideriamo il suo sacrificio e quello dei suoi compagni che sono morti con lui, quando ricordiamo che hanno dato la vita per dei valori [illegible] per la pace, allora possiamo tenere anche noi la testa un po' più alta. [illegible] siamo fieri di lavorare per la stessa Organizzazione [illegible] cui l[illegible] hanno militato».

LA STAMPA Quotidiano fondato nel 1867
Direttore responsabile Marcello Sorgi
Vicedirettori Vittorio Sabadin, Carlo Bastasin, Roberto Bellato
Redattori capo centrali Luca Ubaldeschi, Dario Corradino
Capo della redazione romana Federico Geremicca
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director Cynthia Sgarallino
EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Umberto Agnelli
Amministratore delegato Ernesto Auci
Direttore generale Giovanni Dotta
Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Antonio Giraudo, Francesco Paolo Mattioli, Lodovico Passerin d'Entrèves, Marcello Sorgi
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011.6568111
STAMPA IN FAC-SIMILE

LA CRISI DEL CALCIO

CORAGGIO E CAMBIARE

Roberto Beccantini

DICONO: il calcio non sarà più quello di prima. È una denuncia ciclica, regolarmente superata dai fatti. Lo scrivemmo anche nel 1980, dopo lo scandalo delle scommesse e il blitz delle volanti negli stadi. Allora, se non altro, [redacted] movente era un po' più serio del cavillo che, impugnato da Gaucci e sfuggito a Carraro, ha lavorito l'imboscata governativa, con tanto di cappio al collo. Lo sport-specchio non [redacted] limita più [redacted] riflettere la realtà ma, come [redacted] spugna, la assorbe. Il passaggio dall'era artigianale, chiamiamola così, all'era del business non poteva non lasciare dietro di sé feriti, macerie [redacted] un numero crescente [redacted] masnadieri. Per risibili che fossero, [redacted] continuino a essere, i controlli sui bilanci hanno determinato una prima, dolorosa, selezione. L'importante è che i tifosi lo sappiano. Nello stesso tempo, è fondamentale che il calcio recuperi un senso di giustizia meno incline al baratto, al lassismo, alla volontà di ricorrere a parametri «sostitutivi» - l'audience televisiva, il bacino d'utenza, l'alibi dell'ordine pubblico - pur di vivere in pace con le apparenze.

La giustizia, gli arbitri, le leggi. Il problema è nazionale. Quando il fiume [redacted] ingrossa, gli argini devono essere solidi. Una volta, la sconfitta segnava esclusivamente la classifica. Oggi, una retrocessione dalla serie A alla B comporta traumi economici dagli effetti destabilizzanti. Da quando il denaro ha scavalcato [redacted] calpestato il valore sportivo, tutti [redacted] sono messi a cercare scorciatoie, nel doping, fra i passaporti, nelle fidejussioni. Il caso Catania e il mostro delle 24 squadre rappresentano il «trionfo» della via italiana all'imbroglio e al pasticcio inteso come risarcimento.

La serie B, che in questo caso avrebbe molte ragioni da spendere, sconta i peccati di conduzioni indecenti, che l'hanno crocefissa a una montagna di debiti. Perché si possa ancora credere nei gol di Totti e Del Piero, bisogna fare piazza pulita del sottobosco, fisico e filosofico, che alimenta le tensioni e fomenta il disprezzo: dell'avversario e delle regole. Ammesso che il problema sia lui, soltanto lui, Carraro lascerà fra un anno, se non prima. I Gaucci e i Cellino, viceversa, continueranno, implacabili, ad arringare le folle dal «basso» dei loro grotteschi pulpiti. Il nuovo sistema andrà ricostruito su quella certezza del diritto che ognuno, a turno, ha piegato ai suoi interessi. Urgono riforme radicali. Centoventotto squadre professionistiche sono un record che nessuno ci invidia: nemmeno gli americani. Si fosse operato per tempo, sarebbe bastato un lavoro di pulizia. Così, invece, servirà il bisturi. [redacted] niente anestesia, ne abbiamo usata fin troppa.

TAR LUNGO E PEDALARE

Angelo Benessia

PROFETICO Gassman. Nei *Mostri* di Risi (1963) [redacted] baraccato del suburbio romano, alla disperazione per la malattia di uno dei numerosi figli. Nello stesso tempo, di nascosto dalla moglie, allo stadio a sgolarsi con altri scalmanati. Triste metafora del nostro Paese: mancano i soldi per la benzina delle «volanti», la competitività [redacted] calo, l'inflazione in agguato. Ma siamo [redacted] prima fila nella scriteriata gestione pallonara. Lo scandalo delle fideiussioni è un ennesimo segnale di degrado.

Le squadre non possono fare debiti superiori a un terzo dei ricavi. Se sforano, devono colmare il disavanzo [redacted] mezzi freschi. E se quelli mancano, bisogna presentare una fideiussione bancaria o assicurativa, al momento dell'iscrizione al campionato, che garantisca l'arrivo dei quattrini. Ebbene è accaduto che alcune squadre sono state escluse perché hanno presentato fideiussioni emesse da enti sconosciuti, per giunta risultate false. I club si dicono ingannati, la magistratura indaga. Intanto compagini retrocesse hanno ottenuto dai tribunali regionali amministrativi (Tar), la promozione negata dal campo, e l'esclusione di squadre concorrenti.

Il Capo del governo, deus ex machina, ha annunciato dallo stadio un decreto risolutore. Detto fatto. Azzerate le pronunce rivoluzionarie, i Tar non metteranno più il becco nelle vicende calcistiche, tranne [redacted] Tar del Lazio. Sono stati dati poteri straordinari alla Federazione del calcio, che ha subito riammesso le squadre escluse, purché forniscano una fideiussione appena decente. Non solo, ha anche aumentato da 20 a 24 i posti a tavola nella serie B, per fare posto a quattro squadre ripescate d'ufficio dalla C, in base al noto principio: «Todos caballeros, se con santi in Paradiso». Il Coni, massima autorità sportiva, ha ratificato. Peccato che 19 squadre, su 20 chiamate a fare posto alle new entry, [redacted] siano ribellate: no pasaran. E così, da oggi, «sciopero», mentre pelota con squadre della serie B. Niente calciatori alla Nazionale. Risponde la Federazione «indietro non si torna». Tutto ha un prezzo, staremo a vedere.

L'accusa al governo di avere «invaso il campo» è fondata, ma pelosa: da sempre politici e mondo del calcio vanno a braccetto. Stupisce, piuttosto, l'improvvisazione. Si è voluto, a quanto pare, dare prova [redacted] cesarismo, [redacted] Cesare [redacted] possedeva squadre di gladiatori. Si è creduto facile imporre la decisione del Premier in materia sportiva, giocando sulla soddisfazione di interessi trasversali. Calcolo miope: per accontentare alcune importanti piazze elettorali, si è ottenuto di imbufalire ben più vaste tifoserie votanti. Perfino i ministri si sono divisi in base alla maglietta, come [redacted] ricordava ieri nel fondo di Federico Geremicca.

Ora molti invocano severità. Ma tutto lascia credere che, trovato [redacted] qualche pateracchio per uscire dall'impasse, l'industria del calcio pretenderà [redacted] sopravvivere, salvo le pochissime note eccezioni, con i costi ben più alti dei ricavi. I cittadini, oppressi dalla canicola e afflitti dagli aumenti, non sono entusiasti? Pazienza, palle lunghe e pedalare.

TRA SPIRITUALITÀ E POLITICA: [redacted] APRE OGGI IL MEETING DI RIMINI

Felicità, la ricetta difficile

Giorgio Vittadini

La mostra sulla vita di San Benedetto racconta secoli di civiltà europea [redacted] offre una riflessione per la modernità

NON ci può essere lettura più superficiale del Meeting di Rimini che si apre oggi di quella fatta in chiave partitico-politica. Questo aspetto è sicuramente presente, ma come ogni anno, è affrontato a partire dalle domande più profonde che caratterizzano l'uomo d'ogni tempo. Per capirlo occorre soffermarsi sulla mostra preparata dai monaci benedettini [redacted] clausura della Cascinazza, sulla vita di San Benedetto, nella cui regola è contenuto il verso del salmo che quest'anno fa da titolo al Meeting «C'è qualcuno che desidera la vita e brama giorni felici?».

Dalla mostra si scopre che San Benedetto [redacted] fu un solitario spiritualista fuggito dal mondo terreno; fu piuttosto un uomo che sentì terribilmente vero quel verso del libro della Sapienza, così coerente con le scoperte più moderne dell'antropologia e con la nostra esperienza quotidiana. L'uomo è fatto per la vita ma cerca la morte. Per questo, col suo eremitaggio e nella sua vita con i compagni che lo raggiunsero, volle verificare il contenuto più profondo della tradizione giudaico-cristiana: la presenza nella realtà dell'Essere, del Mistero, di un Dio ignoto amico dell'uomo; la sua alleanza con il popolo ebraico; la pretesa cristiana della Sua incarnazione salvifica e della Sua permanenza provvidenziale nella vita della Chiesa [redacted] del mondo.

Un gruppo di giovani durante il Meeting [redacted] Rimini

La mostra racconta che proprio la vita di centinaia di monasteri benedettini fece na[redacted] nei secoli una nuova civiltà, più umana di quella precedente. Ne [redacted] frutto la dignità della persona, il valore della donna, l'importanza del lavoro anche manuale, la passione per lo studio e per la ricerca, la carità verso il prossimo, l'amore al bello anche come creazione artistica, il valore della democrazia, il valore del perdono anche a livello sociale. Illustrare tutto ciò non ha però solo lo scopo di ricordare a qualche mediocre politico cosa implichi parlare di origini giudaico-cristiane dell'Europa, ma significa piuttosto mostrare come nulla, oggi, possa [redacted] fatto, anche sul piano economico-sociale, se si prescinde dalle domande di significato sempre drammaticamente presenti nel [redacted] dell'uomo e dalla verifica delle esperienze che pretendono esserne risposta.

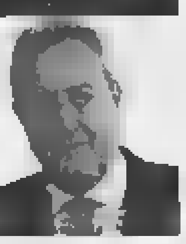
Qualunque socialismo riformista e progressista, qualunque liberalismo attento ai valori del progresso, hanno fatto propri gli aspetti più profondi di questa tradizione: il desiderio di rispondere all'esigenza di felicità del singolo uomo, la necessità [redacted] vivere anche la vita sociale in compagnia di altri uomini, amici perché uniti da un comune ideale. Tra stato e individuo sono nati luoghi che hanno custodito il desiderio di bene ed educato [redacted] guardare la realtà con occhi positivi e costruttivi. Questi luoghi-movimenti, leghe sindacali, unioni di imprenditori, circoli culturali, con la loro stima per la dignità [redacted] ogni singolo io, hanno alimentato il plurali[redacted] e la democrazia, la domanda di giustizia sociale e di pari opportunità, il desiderio [redacted] ovviare al sottosviluppo del sud del mondo, la stima per la scienza, il progresso che [redacted] umili la persona.

Queste realtà non temono chi è diverso: il loro nemico sono piuttosto le ideologie, quelle astrazioni basate sulla convinzione che la realtà sia senza significato e che cercare la felicità [redacted] il bene sia irrazionale. Così, ripetono ossessivamente che il male sta nel nemico politico, che si migliora la condizione propria e altrui solo rivoluzionando l'assetto politico della società o permettendosi un piacere terreno illimitato ed effimero [redacted] costo di giustificare genocidi, dittature, guerre, atrocità, persecuzioni giudiziarie di innocenti. Al Meeting 2003, [redacted] suoi dibattiti tra personalità delle più diverse estrazioni culturali, religiose, politiche, alle sue mostre, ai suoi volontari, al suo pubblico, il compito di mostrare [redacted] documentare tutto questo.

Presidente della Compagnia delle Opere

PANE AL PANE

Il melodramma della politica stecca a Verona



Lorenzo Mondo

C'È da dubitare che [redacted] Berlusconi premessero soprattutto le sorti della *Carmen* messa in scena dal suo amico Zeffirelli [redacted] da lui disertata. Che abbiano prevalso in lui «l'affetto e la considerazione» per Verona e per l'Arena esposte a «sconsiderate strumentalizzazioni politiche». Certo il ministro Pisanu lo aveva [redacted] in guarda sui pericoli di qualche gesto dissennato, di una protesta aggressiva e delle conseguenti misure di polizia nel catino affollato dell'Arena. Pur non escludendo considerazioni di maggiore responsabilità, un altro dilemma si presentava al «grande comunicatore». La prima opzione comportava la pre[redacted] allo spettacolo in compagnia di Schroeder e di Prodi, [redacted] ribadire pubblicamente la forza del suo ruolo nel concerto europeo e nella ricucitura dei rapporti con la Germania dopo i recenti malintesi. Ma con questo affrontava il rischio [redacted] essere infilzato in Mondovisio[redacted] da bordate di cartelli e di fischi, che lo avrebbero umiliato davanti [redacted] due inappuntabili, e magari non dispiaciuti, interlocutori nel «vertice» dell'indomani. Dall'altra, si trattava di cedere il campo e il gratificante spazio televisivo ai due leaders della sinistra, di adombrare una posizione subalterna, costringendosi a dissipare le eventuali ironie sulla sua «fuga».

Berlusconi ha avuto il torto di rinunciare troppo tardi alla serata ma i chiassosi oppositori che seguono il premier ad ogni passo, anche quando rappresenta la Nazione, lasciano perplessi

Ha scelto la seconda istanza e la decisione, che ha avuto il torto di arrivare all'ultimo minuto, è suonata scortese per l'ospite tedesco. Ma per il resto, tenuto conto della martellante, e forse sopravvalutata «mobilitazione» della vigilia da parte dei contestatori, era legittima. Lascia per la verità interdetti la muta chiassosa che si propone di seguirlo ad ogni passo, anche nelle occasioni in cui rappresenta ufficialmente, e legittimamente, il governo della nazione. Una pratica che farà saltare qualche volta i nervi [redacted] Berlusconi ma che risulta controproducente [redacted] non aiuta la sinistra a fare un passo avanti. Sembrano anche sproporzionate le polemiche che arrivano dagli avversari politici sulla sua latitanza dalla *Carmen*. Decisamente fuori tono l'apostropher di Violante: «Solo i dittatori pretendono unicamente gli applausi». Ha obiettato quella vecchia volpe di Andreotti che, ad aspettare Berlusconi, «non erano confutazioni dialettiche, soltanto una gran cagnara», alla quale non è il caso di manifestare troppo rispetto.

A conti fatti, si può dire che la congeniale Verona ha semplicemente consentito alla politica di indossare anche i panni del melodramma, di appropriarsi dei gesti esagitati e delle parole roboanti che gli sono connaturati, non della musica che li riscatta. In questa minima vicenda resta appena da capire [redacted] la mossa di Berlusconi sia stata opportuna o avventata, più [redacted] redditizia politicamente. In una partita dai tempi lunghi in cui Berlusconi dovrà vedersela ancora, presumibilmente, con un compassato [redacted] ben motivato Romano Prodi. Ben oltre gli spalti canori [redacted] Verona e le stonature fuori scena.

LETTERE

Uno stile da non imitare ♦ Acqua, la nostra ricchezza ♦ Spirito di Maastricht

L'indice di povertà [redacted]

Ho letto [redacted] saggio di politica internazionale [redacted] ne scaturisce quanto segue. Secondo l'«indice di povertà umana» [redacted] a punto dall'UNDP (United Nations Development Program), nel 1997 i paesi industrializzati nei quali si viveva meglio erano questi: Svezia, Olanda, Germania, Norvegia e, sottolineo, Italia. Quelli in cui si viveva peggio erano invece Nuova Zelanda, Spagna, Regno Unito, Irlanda e, per ultimi, gli Stati Uniti. Secondo l'autore, parere condivisibile, una vittoria del capitalismo renano su quello anglosassone perché, [redacted] vero che il [redacted]do dà più dinamicità all'economia, [redacted] il primo garantisce un benessere più diffuso [redacted] meno tensione sociale. Inoltre oggi gli Stati Uniti sono il paese più debitore al mondo, l'Unione Europea è il maggiore creditore. Ma allora io mi chiedo: come mai una schiera di illustri perso[redacted] ci ripete in continuazione che «per vivere meglio» dobbia[redacted] privatizzare tutto il privatizzabile emulando lo stile anglosassone, quando l'evidenza ci dimostra che la via da noi percorsa fino ad oggi ha portato a risultati ben più apprezzabili? E' ancora il conflitto d'interessi che guida certe affermazioni?

Valdemaro Brakus
Venaria Reale (Torino)

Il messaggio delle riviste popolari

Fino a che punto dovremmo sopportare queste acrobazie «distorsionistiche» dei riscrittori della nostra storia? Non cito puntualmente per ovvi motivi, ma leggo cose di questo genere: «prima credevamo nell'utopia socialista [redacted] adesso in quella liberista». Mi chiedo: chi è che prima credeva nell'utopia socialista e adesso crede invece in quella liberista? Forse qualche idiota, presumo, non certo una persona equilibrata e seria. Come si fa [redacted] generalizzare così quando sappiamo che solo pochi sprovveduti hanno fatto il ribaltone ideologico? Leggo poi, costernato, che riviste popolari come *Grand Hotel*, *Sogno* e *Bolero Film*, sarebbero state pubblicazioni «di sinistra», o peggio, «democratiche», approvate persino dallo stalinista Giancarlo Pajetta! Io tali riviste le ho viste nascere e po[redacted] assicurare i lettori che di ben altro si trattava. Queste riviste non esaltavano per nulla lo stile di vita dell'Unione Sovietica, come faceva Pajetta, bensì quello degli USA. L'Italia, ancora fascista, ma libera, poté finalmente essere invasa dalla più o meno subdola propaganda americana, e tale fu il contenuto delle riviste di cui sopra, non altro che propaganda tesa [redacted] promuovere lo stile di vita «americano», tanto è vero che l'operazione riuscì in pieno, come tutti possono osservare.

Giovanni Caselli, Bibbiena

Fiumi puliti [redacted] di lavoro

Eccomi qua a rispondere all'invito della mia concittadina Rosy Tolone, lanciato in questa rubrica. Concordo completamente con quanto esposto, ovviamente estendendo [redacted] concetto a tutti [redacted] fiumi e torrenti presenti sul territorio. Chi in questi mesi si è avvicinato [redacted] corsi d'acqua delle nostre montagne e pianure ha potuto ancora notare, complice la portata idrica ridotta, ammassi di detriti, per la maggior parte tronchi [redacted] rami di alberi, facilmente recuperabili e, fatto non trascurabile, riutilizzabili come combustibile. Siamo in molti a chiederci (e la lettera pubblicata ci stimola a [redacted] rassegnarci, con il senso di impotenza che sovente sembra impadronirsi di noi, [redacted] chiederlo alle istituzioni) come mai [redacted] si è intervenuti: forse bisogna ancora una volta piangere ed imprecare dopo i disastri? La reperibilità della forza lavoro non dovrebbe essere un problema, poichè i senza lavoro sono in gran numero: a chi non è capitato di imbattersi agli incroci regolati da semafori [redacted] nei pressi di supermercati, in postulanti che esibiscono cartelli sui quali si può leggere, oltre al numero dei figli da mantenere, la frase: «aiutatemi, cerco lavoro»? A noi cittadini contribuenti e, ricordiamolo e ricordiamocene, elettori, interessa che vengano affrontati e risolti [redacted] problemi, possibilmente in tempi più rapidi di quelli ai quali siamo abituati.

Paolo Perotto, Collegno

di O.d.B.

Gli anziani? Pagano già troppe tasse

LE associazioni aderenti al nostro Coordinamento Sanità [redacted] Assistenza fra i movimenti di base, impegnate [redacted] dal 1970 nella tutela dei diritti degli anziani cronici non autosufficienti, sono d'accordo sull'ipotesi di introdurre una tassa speciale per sostenere le [redacted] domiciliari di questi cittadini malati, purché sia calcolata sulla fiscalità generale e non sia un modo per scaricare sulla famiglia anche il costo delle prestazioni mediche e infermieristiche in cambio di qualche soldo. Un anziano malato cronico [redacted] autosufficiente [redacted] infatti [redacted] primo luogo una persona gravemente malata e, come ognuno di noi quando [redacted] malato, si aspetta di essere curato dal Servizio sanitario nazionale e [redacted] certamente a chiedere aiuto ai servizi assistenziali [redacted] proprio Comune di residenza. Non tutti sanno che i Comuni possono intervenire solo nel caso in cui la persona sia indigente, mentre è risaputo che le cure sanitarie spettano di diritto a tutti [redacted] cittadini. Pertanto, in base [redacted] quanto maturato nella nostra esperienza [redacted]più che trentennale, la «tassa speciale» dovrebbe essere utilizzata dalle Asl per erogare finalmente un assegno [redacted] cure all'ammalato anziano che vive da solo, affinché possa permettersi di assumere una persona, oppure per rimborsare le spese vive sostenute dal familiare che lo accoglie.

Maria Grazia Breda, Torino

GENTILE corrispondente, personalmente non sono certo di approvare l'[redacted] di una nuova tassa per l'assistenza agli anziani malati. Gli italiani pagano già molte tasse, tra le più alte d'Europa: è da quelle, anziché sprecare [redacted] usare male, che bisogna ricavare i fondi per aiutare i cittadini che hanno più necessità di aiuto. Altrimenti potrebbe diventare l'inizio di una serie di nuove tasse: come se non ci fossero già quelle vecchie, [redacted] non fossero tanto pesanti da pagare.

Oreste [redacted] Buono

L'anacronismo dei dazi locali

Dice bene Iceberg: «Avete notato come la parola "dazio", riesumata dall'on. Bossi, suoni antica, ricordi la soffitta, le chincaglierie?». I dazi locali furono aboliti nel lontano 1930: «Si ebbe così un solo comune chiuso: l'Italia», disse Mussolini. Oggi si ha l'Unione Europea, e il trattato di Maastricht. È stupefacente: a proporre gli anacronistici dazi doganali è [redacted] ministro per le Riforme, il quale dovrebbe invece mirare al progresso [redacted] all'innovazione.

Pietro Brosio

[redacted] responsabilità [redacted] Golda Meir

Nella recensione al libro *Identità palestinese - La costruzione di una moderna coscienza nazionale* di Rashid Khalidi, ve[redacted]rdì 22 agosto Angelo D'Orsi afferma «Basti ricordare che ancora [redacted] metà degli anni Ottanta il primo ministro israeliano Golda Meir sosteneva "Non ci sono mai stati dei palestinesi, Non sono mai esistiti"». Non voglio qui entrare nella complessa discussione sul formarsi dell'identità del popolo palestinese, e sul ritardo con cui Israele e tutto il mondo ne hanno preso atto: certamente per Golda Meir la controparte era rappresentata da Egitto, Siria, Giordania, Iraq, Libano, [redacted] dai palestinesi. Semplicemente vorrei far notare che Golda Meir non ha responsabilità per gli anni Ottanta. Golda Meir lasciò l'incarico di Primo Ministro nel 1974, dopo la sanguinosa guerra del Kippur 1973. Morì a Gerusalemme l'8 dicembre 1978.

Beppe Segre, Torino

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011.6568111, fax 011.655306. Roma, via Barberini [redacted] tel. 06.47661. Milano piazza Cavour 2, tel. 02.762181. Internet: www.lastampa.it
ABBONAMENTI 10121 Torino, via Roma 80, tel. 011.56381.
SERVIZIO ABBONAMENTI Per informazioni: Ufficio abbonamenti tel. 011.56381 - E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ Publikompass S.p.A. Direzione Milano 20121 via G. Carducci 29, tel. 02.24424611; Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011.6665211.

LE LETTERE VANNO INVIATE A: LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO. FAX 011 6568924. E-MAIL lettere@lastampa.it

LA LETTURA di Alberto Papuzzi

Augusto De Angelis. «Il mistero di Cinecittà» (Sellerio)
Se non lo si conosce, ecco un'occasione d'oro per frequentare il commissario Vincenzi, creato dalla fantasia di Augusto De Angelis (1888-1944), che iniziò a scrivere polizieschi nel 1935, in quella che si può considerare la preistoria del giallo all'italiana. D'impianto teatrale, in testa l'elenco dei personaggi, questo romanzo, il terzo, lì è ambientato nel cinema ed è soffuso di erotismo, secondo una postfazione di Beppe Benvenuto. Negli anni '70, De Vincenzi è stato portato in Tv da Paolo Stoppa (243 pagg. 11,00 euro).

L'ANNIVERSARIO di Fabrizio Rondolino

24 agosto 1853
Le patatine fritte non bastano a fare un pasto e neppure lo accompagnano, sono una merenda e tantomeno un antipasto, e se ci pensiamo bene ci accorgiamo che non servono a nulla, né hanno funzione nella nostra alimentazione. Nella nostra vita, tuttavia, sono essenziali: non si è stati bambini se non ci si è ingozzati di patatine. Onore allo chef George Crum, che le preparò per la prima volta nel suo ristorante di Saratoga Spings il 24 agosto 1853.

1977. LA MORTE DI ELVIS PRESLEY

L'ultima sfida del re del rock

Lietta Tornabuoni

QUANDO Elvis Presley, Elvis the Pelvis, americano, Re del Rock'n'Roll, morì a 42 anni nella notte tra il e il 16 agosto 1977 nella sua magione di Memphis, Graceland, ancora oggi visitata come un santuario da migliaia di persone, pesava 115 chili. Era alto un metro e settantacinque (faceva mettere zeppe e tacchi persino alle pantofole, per acquistare statura). Morì per overdose di droghe e di barbiturici (Dilaudid, Dexamil, Quaalude, Percodan, Demerol, Seconal, Valium, Nembutal, Placidyl...) ma anche per overdose di cibo.

Mangiava come un orco, come un lupo. Con una voracità compulsiva, un'ingordigia mai sazia. Scrive Albert Goldman nella bellissima biografia *Elvis Presley* pubblicata da Mondadori: «Si rimpinza di cibo a qualunque ora del giorno e della notte. Nascosto nel suo armadio degli abiti, in camera da letto, c'è un frigorifero rifornito di spuntini...

Non divorava per delusione, né per frustrazione, nè per depressione o per fame sofferta nell'infanzia, per nessuno di quei motivi psicologici facili e patetici a cui solo di solito attribuiti gli squilibri del comportamento. Non ha mai sofferto. Gli era andato tutto magnificamente. Era stato uno dei cantanti americani più famosi e fortunati del secolo, un idolo della cultura pop, l'emblema di un tempo. Lo ha detto Wim Wenders: «Il rock di Elvis mi ha salvato la vita». Jerry Rubin, in *Fallo!* pubblicato dalla Milano Libri, lo vedeva all'origine della Nuova Sinistra americana.

«Elvis Presley - ha scritto - sbattè fuori Eisenhower, facendo vorticare i nostri giovani corpi irrigiditi. La selvaggia energia del rock zampillò calda dentro di noi, irrefrenabile ritmo che svegliava gli istinti repressi. Musica per liberare lo spirito. Musica per [illegible]. Elvis ci ha dato la vita, ci ha reso liberi, ci ha detto: Andiamo! Andiamo! Andiamo!». Dopo il primo successo, *Heartbreak Hotel*, che esprimeva l'umore isterico e autocommiserante di milioni di adolescenti, s'allineano i dischi d'oro d'altre canzoni amate: *Rock Around the Clock*, *Jailhouse Rock* e poi le struggenti *Love Me Tender*, *Are You Lonesome Tonight?*. La fusione di entusiasmo e parodia, ricetta della cultura pop, gli apparteneva. Poi era passato il tempo, ma Presley restava un grande divo, ricchissimo, proprietario di una casa-castello e di un Convair 880 da 96 passeggeri, adorato durante gli show, sempre vestito di bianco con il colletto rialzato, scintillante di gioielli e monili. A distruggerlo fu l'avidità, il bisogno di provare tutto nelle più straordinarie quantità, l'eccesso come sfida: un orgiasta, voyeur, onanista, sdraiato con la sua enorme mole sul letto di tre metri per tre ornato di pelle trapunta, bramoso di droghe e di tranquillanti di cibo e egocentrismo.

Pensava solo a se stesso, in quel 1977 anno tragico, anno della P38 per l'Italia. In Spagna si tengono le prime elezioni politiche generali dopo quarant'anni di dittatura franchista. Muoiono Chaplin, Maria Callas, Stokowski. Viene pubblicato *Avere o essere?* di Erich Fromm; Renzo Piano e Richard Rogers progettano l'architettura del Beaubourg di Parigi. Nel carcere speciale di Stoccarda trovano morti tre giovani dirigenti del gruppo di guerriglia tedesco Baader-Meinhof; dal carcere militare romano del Celio fugge l'ex colonnello Herbert Kappler, condannato all'ergastolo come responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Nell'anno vengono compiuti in Italia 2.128 attentati terroristici. Vengono feriti in attentati 12 giornalisti compreso Indro Montanelli; Carlo Casalegno ne muore dopo 13 giorni di agonia. Il segretario della Cgil Luciano Lama viene messo fuori violentemente dall'Università di Roma, dove doveva tenere un comizio. Ferita a colpi di pistola, durante una manifestazione a Roma la ragazza Giorgiana Masi. Viene rapito,tenuto sotto sequestro e rilasciato dietro pagamento di quasi un miliardo, il figlio del segretario del partito socialista Francesco De Martino, Guido. Cominciano alla Tv i programmi a colori.

Di Elvis Presley ucciso dalla cupidigia, dall'insaziabilità, dai troppi appetiti, la Rca dichiarò d'aver venduto un miliardo di dischi nel primo anno dopo la morte. Apparvero dal nulla una legione non di imitatori, ma di copie di Elvis Presley.

Nei primi tre anni dopo la morte, l'amministratore di Presley colonnello Parker incassò una cifra che nessun divo vivente avrebbe mai potuto raggiungere, 200 milioni di dollari. E' la forma contemporanea della Resurrezione, o magari dell'Eternità.

Elvis Presley al tempo dei suoi grandi successi. Fra le sue canzoni *Rock Around the Clock* e *Love Tender*

Presley un anno prima della morte, già deformato da cibo e droghe

Era alto meno di 1,75 pesava 115 chili L'idolo della cultura pop venne ucciso da overdose di droghe barbiturici e cibo

Può capitare che chiami e un cameriere personale alle tre del mattino e lo mandi fuori e comprargli cento dollari di dolciumi e una bancarella aperta tutta la notte... Quelli che adora sono i piatti casalinghi e fumanti che sua madre portava in tavola. Per essere sicuro di poterne godere in qualunque momento, stabilisce dei turni per il personale che lavora in cucina...».

Ed ecco il suo incredibile menù: «Mangia esattamente le stesse cose ogni giorno. Il suo piatto preferito consiste in quasi mezzo chilo di pancetta affumicata dorata in padella, una porzione quadrupla di purè inondata di sugo di carne, nel piatto di crauti, una porzione di piselli e un mucchio di pomodori a fette. Dopo aver ammassato i crauti e i piselli in cima alla montagna di purè, Elvis mescola tutto fino a formare una spessa crema... Mangia sempre con le mani, e anche se afferra le fette di pancetta affumicata o le cotolette di maiale senza servirsi delle posate, di mantenere le dita più pulite possibile...».

Luciano Lama, all'Università di Roma, poco prima degli incidenti

DAL 15 GIUGNO

Iniziate domenica 15 giugno, le «Storie d'Estate» si concludono oggi. Le rubriche sono state firmate da Carlo Rossella (*Grand Hotel*), Aldo Cazzullo (*Eccessi*), e Fiorella Minervino (*Capolavori in vista*), oltre che da Corbi, Rondolino e Bonami, che figurano in questa pagina.

ARIA

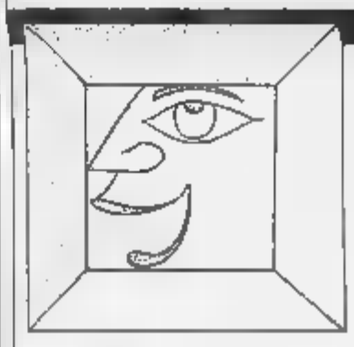
La pancia fra kiwi e limoni

Maria Corbi

SIAMO quasi alla fine dell'estate e possiamo fare il bilancio delle mania e delle fissazioni che hano scandito questi mesi di caldo infernale. Un titolo potrebbe essere: «Ossessionati dalla bilancia». Perchè da Capalbio a Miami, da Forte dei Marmi a Zanzibar, i discorsi degli italiani in braghe di tela finiscono sempre lì: sulla pancia. Per farla calare ci sono una lista di rimedi portentosi che, -tam, rimbalzano da un ombrellone all'altro. va per categorie. Giornalisti e politici hanno abbracciato il credo del «no carbs», niente carboidrati, solo proteine e poca verdura, come insegna il loro guru Atkins. Bistecche a volontà e uova per quindici giorni. Ma incalza la tribù dei kiwi, quasi una setta, regole rigidissime. Chi sgarra, fuori, nessuna possibilità di appello. Dal momento dell'iniziazione si devono mangiare ogni mattina come prima cosa tre kiwi intercalati da tre bicchieri d'acqua a temperatura ambiente. Poi cappuccino caldo, fette biscottate con miele. E attendere. Meglio essere comunque nei pressi di una toilette... Se vi accorgete di qualcuno che cerca kiwi negozi, in uno stato di astinenza droga, state sicuri che è del giro.

Ogni gruppo ha la sua dieta. I *briatoregni* (capoclan Flavio Briatore) si consumano la gola e furia di trangugiare bibitoni limone. E non importa che siano disgustosi perchè è tanto trendy. Funziona così: il primo giorno appena svegli un limone spremuto, il secondo due, aumentando, fino a sette. Poi si torna indietro. Quindici giorni di breakfast infernali per bruciare i grassi e accellerare il metabolismo. Concorrenti e nemici di quelli del kiwi, quelli del limone hanno un vantaggio: possono stare alla larga dalle toilette. Perchè anche se non «sta bene» parlare dell'intestino e dei suoi problemi, da qualche mese è l'argomento clou di tutte le conversazioni. Vera estate di m...

.corbi@lastampa.it



OCCHIO ALLA BIENNALE

Graffiti come ex voto

Francesco Bonami

COSA succede ad un visitatore quando entra nella stanza di Rudolf Stingel nel padiglione Italia? direbbe che impazzisce o forse improvvisa si libera e diventa un dittatore. La stanza di Stingel all'apertura della Biennale si presentava come uno spazio sacro fatto di pareti argentate su cui erano appese tele che rappresentavano i passi dell'artista incavati nel polistirolo se fossero passi di un viandante nella neve. Oggi chi entra nella stanza si presenta qualcosa di completamente diverso: le pareti sono ricoperte incisioni, scritte, tagli, oggetti infilati, oggetti appesi, come il visitatore avesse voluto dar segno della propria presenza, e anche i cartelli che invitano a non toccare le opere sembrano far parte di questa grande memoria.

L'opera di Rudolf Stingel, presentata a «Ritardie Rivoluzioni»: uno spazio che racchiude anche i segni dell'esperienza degli spettatori. È simbolo di uno dei significati di questa Biennale di Venezia: un rapporto di scambio fra artisti e pubblico

I graffiti che hanno trasformato questa stanza non hanno però distrutto la sacralità che questo lavoro inizialmente ispirava la hanno soltanto trasformata, ex voto in una grotta. E corteccia celebrale di tutta la mostra da vedere e sentire la presenza della gente. Lo spettatore sa di trovarsi davanti ad un opera d'arte diversa, che gli chiede di trasmettere la propria esperienza. Il risultato questo luogo dove lo scambio è reciproco, perciò importante sapere dove sono i limiti ed confine fra l'espressione libera di emozioni e pensieri lo slittamento dentro il vandalismo gratuito. Il lavoro di Stingel diventa un test per chi cerca nell'arte degli stimoli e chi invece trova nell'arte solo una scusa par dare sfogo a frustrazioni o, purtroppo, violenze.

ROMPICAPO
[Dario De Toffoli]

1	3	5	7	9
		MARA	LIVIA	

Lungo la via Tico ci [redacted] 5 villette a schiera (coi numeri dispari da 1 a 9). In ciascuna abita [redacted] coppia (tutti diversi i loro nomi e i loro 5 cognomi); in questa domenica ciascuna di loro ha una diversa occupazione per la mattina e [redacted] diversa occupazione per il pomeriggio.

1. I Grigi [redacted] mattina sono [redacted] mercatino delle pulci; Concetta Azzurri il pomeriggio non va a teatro né al cinema.

[redacted]. Alfonso e la moglie hanno il numero di casa di 4 più basso di quelli che nel pomeriggio vanno a giocare dagli amici.

3. Al numero 9 non sta Fausto, al 5 ci sta Mara.

4. Il numero [redacted] casa [redacted] Giorgio, che al mattino lava l'auto, è più alto di quello di Erika ma più basso di quello dei Neri, che al [redacted] sistemano il giardino.

5. La moglie di Umberto Verdi non si chiama Livia, la quale abita al 7 e non è colei che il pomeriggio va al cinema.

6. Solo uno tra Domenico e Bianchi abita al numero 3, l'altro di mattina va in gita al parco.

7. La coppia che di [redacted] prepara [redacted] pranzo per i parenti è la stessa che nel pomeriggio sta davanti alla tivù.

8. La villetta di Simona, che il pomeriggio va al palasport, confina con quella di Alfonso, il cui cognome non è Grigi.

A che numero abitano i Verdi? Cosa fa Livia di mattina? Cosa fa Alfonso il pomeriggio?

NUOVO PAROLIERE
[Izzo & D.D.T.]

	a	b	c	d
1	F	I	O	I
2	N	R	D	T
3	*	Z	A	L
4	I	O	N	E

	a	b	c	d
1	G	O	C	S
2	E	I	A	G
3	R	O	I	T
4	A	L	T	A

In ciascuno schema dovete trovare il maggior numero possibile [redacted] parole attraversando caselle contigue. In una parola ogni lettera può [redacted] usata una sola volta. Per esempio nella griglia a destra, da d1 si legge SGATTAIOLARE: noi abbiamo trovato altre 60 parole di almeno 5 lettere (11 le più lunghe). E voi? Nella griglia a sinistra l'asterisco funge da jolly [redacted] può assumere il valore di qualsiasi lettera; noi abbiamo trovato 21 parole di 9 o più lettere, fra cui DIREZIONE da c2. E voi? Scriveteci!

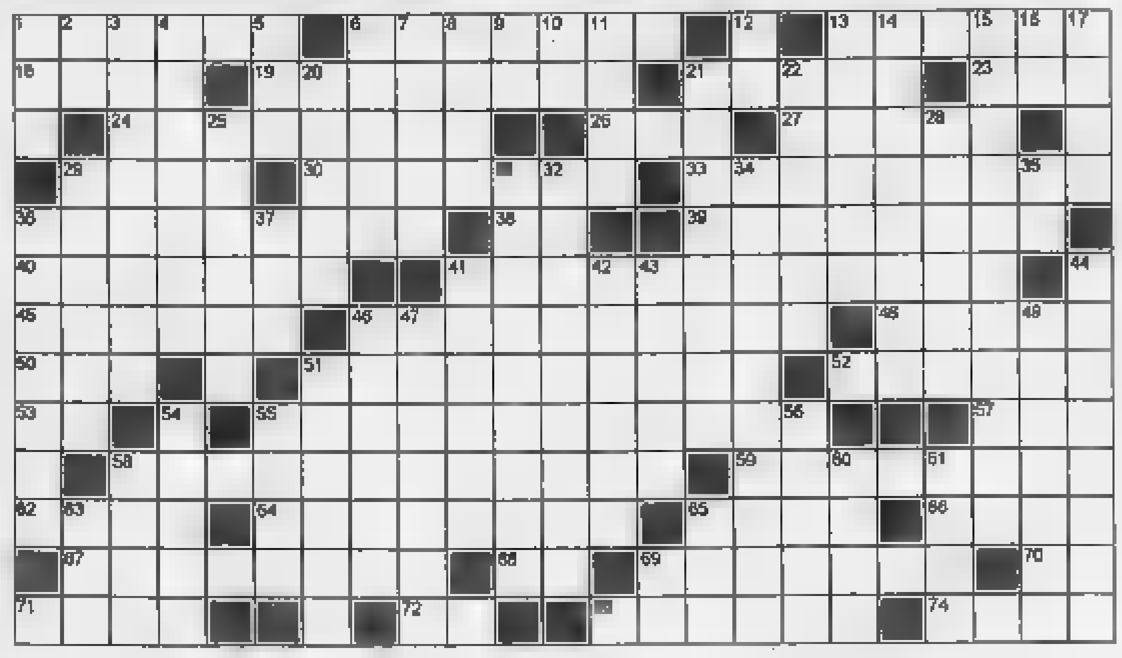
SESTO ACUTO
[SD2]

Il negozio «Al luppolo», dove si vendevano tutti i gadget delle più f[redacted] marche di birra, tre mesi fa organizzò una promozione. In quel periodo preparavo spesso feste con alcuni amici [redacted] dunque decidemmo di acquistare uno stock [redacted] bicchieri. Quelli che ci piacevano, sciolti, costavano 1 euro l'uno; se però si prendeva una confezione da 6 c'era uno sconto del 5%, per [redacted] confezione da 24 lo sconto era del 10%, mentre con la confezione da 36 ci si garantiva uno sconto del 15%. Andò Marco con l'idea di acquistare 36 bicchieri ma tornò con meno bicchieri del previsto: «Avevo i soldi contati, [redacted] recandomi li smarrii 30 centesimi».

Quanti bicchieri portò a casa Marco?

PAROLE INCROCIATE
[Rocchi-Disegnatori Riuniti]

ORIZZONTALI: 1. Impulso irresistibile; **6.** Imbroglio; **13.** Guardare [redacted] buco della serratura; **18.** Il proprio che inorgoglisce; **19.** Mettere in atto; **21.** Colpi del pugile; **23.** Il segno tra i fattori; **24.** Antica [redacted] dell'Asia Minore; **26.** Scrisse «I misteri di Parigi»; **27.** Porto dell'Algeria; **29.** Fatti per il sottoscritto; **30.** Trattenne Ulisse nell'isola di Ogigia; **33.** È fatta di piccole maglie; **3**[redacted] Telemaco pittore macchiaiolo; **38.** L'inizio di ottobre; **39.** La Cattolica che finanziò Colombo; **40.** Si usa in officina per tagliare; **41.** Sforzarsi stentatamente per arrivare a un risultato; **45.** Pianta che cresce nei luoghi umidi; **46.** Uno strumento di misura dell'elettricità; **48.** Radar sottomarino; **50.** Si citano insieme agli altri; **51.** Dipinse «L'amante dell'ingegnere»; **52.** Ferree guide; **53.** Fine [redacted] vacanze; **55.** Il pittore dei «Concetti spaziali»; **57.** Un'incognita matematica; **58.** Grande pittore belga, esponente del surrealismo; **59.** Riservate a pochi eletti; **62.** Il fiume di Monaco di Baviera; **64.** Modifica al piano regolatore; **65.** Arianna lo diede [redacted] Teseo; **66.** Propri del sovrano; **67.** Eero architetto; **68.** Risultato senza gol; **69.** Imbarcazione... generica; **70.** Il centro di Londra; **71.** Regge l'orecchino; **72.** Non più in carica; **73.** Inconsueti e bizzarri; **74.** Solchi spumeggianti.



VERTICALI: 1. Cantautore italiano; **2.** Iniz. di Moravia; **3.** Hanno più mogli; **4.** Periodi di 36 mesi; **5.** Il mare... di New York; **6.** Scrisse una «Vita di Gesù»; **7.** Sciolti e svelti; **8.** Il loro mare non piace a nessuno; **9.** Mezzo giro; **10.** Simbolo dell'iridio; **11.** Restituito; **12.** Indica provenienza; **13.** Sapeva usare la penna; **14.** Verbo... per Narciso; **15.** Il poeta francese dei «Calligrammi»; **16.** Segue il do; **17.** Dura salita; **20.** Iscritta [redacted] circolo; **21.** Il medico degli anziani; **22.** Scorto tra la gente; **25.** Brucia nel camino; **28.** Fu ferito a morte a Trafalgar; **29.** Lo scultore greco del «Discobolo»; **31.** Una perla della Liguria; **32.** Carne preparata in casseruola; **34.** È propria [redacted] chi... non c'entra per niente; **35.** Articolo e nota; **36.** Uccelli corridori; **37.** Cattive per il vate; **41.** In quel tempo; **42.** L'esteta lo è del bello; **43.** Loredana della canzone; **44.** Toccò in [redacted] ad Agamennone; **46.** Rimanere privo del titolare; **47.** Darwin studiò quella delle specie; **49.** Severi e scostanti; **51.** Una famosa Sibilla; [redacted]. Scrisse «Il ventre di Napoli»; **55.** Lo scrittore di «Se questo è un uomo»; **56.** Tra Edgar e Poe; **58.** Un'antenata di David; **60.** Atomi elettrizzati; **61.** Marte greco; **63.** Sud Sud-Ovest; **65.** Il West del western; **69.** Iniz. di Tommaseo.

MASTER MIND
[Gigi]

Proposte	Risposte
Ⓐ Ⓝ Ⓥ Ⓝ	○
Ⓐ Ⓝ Ⓖ Ⓝ	●
Ⓐ Ⓥ Ⓖ Ⓝ	●○
Ⓝ Ⓑ Ⓖ Ⓥ	●●○
Ⓑ Ⓖ Ⓥ Ⓡ	●●○

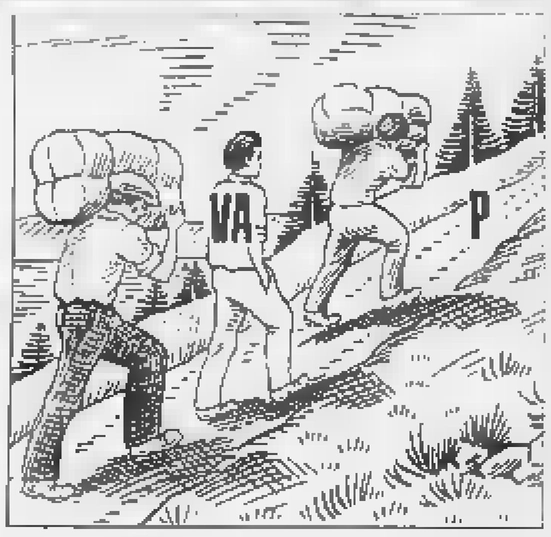
Proposte:

A= azzurro
B= bianco
G= giallo
N= nero
R= rosso
V= verde

Risposte: nero= colore giusto [redacted] posto giusto; bianco= colore giusto al posto sbagliato.
Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovate la giusta combinazione finale.

A cura di Roberto Morosetti
Le soluzioni saranno pubblicate su LA STAMPA di martedì [redacted] agosto 2003

REBUS
[frase: 5, 9]



[redacted]
[Fatter]

Le donne italiane che giocano a dama [redacted] poche, preferendo le signore dedicarsi alla direzione di gara, compito che comunque svolgono molto egregiamente. Quelle che giocano a dama internazionale, la specialità sulle cento caselle, sono ancora meno. Una delle poche eccezioni è Sara Danese di Verona, che non gioca molto spesso ma ha difeso i colori [redacted]zurri da ragazzina nel campionato del mondo femminile dell'ormai lontano 1989 e lo scorso anno nel campionato europeo, dove ha ottenuto una vittoria e tre pareggi, uno dei quali con la fortissima Irina Paskevitch, numero 15 al mondo. A livello mondiale le giocatrici più forti sono oggi russe, lituane, ucraine, lettoni, bielorusse, e così via, quindi quelle che potremmo definire le «ex sovietiche», con qualche inserimento da parte delle olandesi, capeggiate da Karen Van Lith e da Tanja Chub (divenuta olandese[redacted] virtù del recente matrimonio).

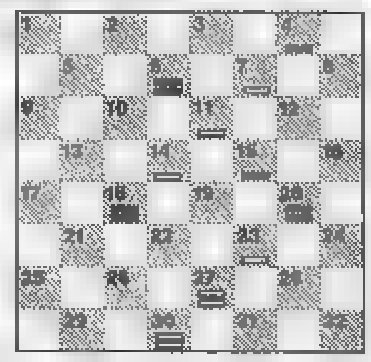


Diagramma: P[redacted] di Menecle Cadoni.
Il Bianco vince in 5 mosse

SCACCHI
[Ala]

Fino al 28 settembre si può visitare a Londra, presso la Gilbert Collection Somerset House (Strand), «The Art of Chess», bella mostra di scacchiere realizzate da noti artisti del Novecento, tra i quali spiccano i nomi di Man Ray, Marcel Duchamp (sua è la definizione «Gli scacchi sono uno sport. Uno sport violento», poi ripresa da Garry Kasparov) e Yoko Ono. Lo spunto è la «ricostruzione» mossa per mossa della partita che Napoleone avrebbe giocato nell'esilio di Sant'Elena contro il generale Bertrand. C'è anche un gioco disegnato da un artista italiano, Maurizio Cattelan, e realizzato dagli incisori Bertozzi e Casoni, denominato «Dio contro il Demonio»: il Re bianco ha le fattezze di Martin Luther King, quello nero ha il volto di Hitler. I Pedoni raffigurano personaggi più o meno noti, tra i quali Toro Seduto, Nembo Kid, Madre Teresa di Calcutta [redacted] Donatella Versace.

Diagramma: Jansa - Jirovsky.
Il Bianco muove e vince.

SPAZIO AFFARI

AFFARI E CAPITALI

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati a [redacted] Anche telefonicamente [redacted] proprietari auto telefonandoci la targa. Istruttoria gratuita. Eroghiamo direttamente. Società bennennale (UIC 4395)
PRESTITI 011.581.7521 corso [redacted] Umberto [redacted]

ATTIVITA' COMMERCIALI

[redacted] E AZIENDE ACQUISTO [redacted]

ACQUISTARE vendere azienda? Az[redacted] Italia SpA 1.200 richieste banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.[redacted] Chiamata gratuita 800.690.440

[redacted] E AZIENDE VENDITA [redacted]

[redacted] Ponente Bordighera cedesi [redacted] zona centrale, doppie entrate, arredamento nuovo. Prezzo interessante. Tel. 347.882.6237.

LAVORO OFFERTE

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

NEGOZIO prestigioso centrale, [redacted] abile commesso/a esperta abbigliamento femminile [redacted] - alto. Chiusura settimanale [redacted] lunedì. Scrivere: Publikompass 8005 - 10100 Torino

IMPIEGATI

[redacted] automobili [redacted]ca estera cerca ambosessi contabili [redacted] inquadramento apprendista per la propria sede di Moncalieri. Inviare curriculum fax. 011.605.6460.

STUDIO di [redacted] condominiale ricerca personale ambosesso con esperienza nel settore. Scrivere Publikompass 5546 - 10100 Torino

LAVORI VARI E PART TIME

AZIENDA per apertura nuova filiali ricerca ambosessi da inserire e formare varie [redacted] Tel. 011.518.4793.

CONDOMINIO zona Mirafiori ricerca custode ambosesso di età 35 - 45 anni. Scrivere Publikompass 5547 - 10100 Torino

CUSTODE coniugato/a [redacted] villa con parco centro Torino, cercasi. Scrivere: Publikompass 8026 - 10100 Torino

AGENTI E RAPPRESENTANTI

A.A.A.A. [redacted] Multinazionale tedesca necessita per prossima apertura filiali commerciali nelle province di Savona ed Imperia 10 persone automunite. Offresi compenso iniziale € 1.000,00 corso di avviamento tecnico / pratico, reali opportunità di crescita professionale. Telefonare lunedì 25 / 08 / 2003 ore ufficio al numero 0184.500.819

AZIENDA internazionale ricerca 1 agente ambosessi vendita zona Piemonte. Offresi alte provvigioni, fisso mensile e automezzo aziendale per guadagno medio Euro 3.000,00/ 4.000,00 mensili. Per informazioni telefonare 035 452.2041

INDUSTRIA Torinese, cerca 10 figure commerciali ambosesso [redacted] livelli, più 2 addette telemarketing, per nuovo prodotto esclusivo rivolto aziende, negozi. Inquadramento legge € 1.346,00 mensili. [redacted] Personale 011.226.1735

LAVORO DOMANDE

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

CUOCO chef di cucina, esperienza cucina etica [redacted] piemontese, offresi a ristoranti / gastronomie Tel 334 325 7972

IMMOBILIARI VENDITA

TORINO CITTA'

BIMAR adiacenze corso Vittorio Emanuele in stabile d'epoca ristrutturato soggiorno con angolo cottura camera, bagno libero € 110.000,00 Tel. 011.43.591

BIMAR [redacted] via Madama Cristina signorile ingresso 2 camere, tinello, cucin[redacted], bagno. Tel. 011.43.591.

BIMAR [redacted] Belgio adiacenze ingressi 2 camere, cucina abitabile bagno [redacted]damento autonomo € 108.000,00 Tel. 011.43.591

BIMAR [redacted] Grosseto ingresso [redacted]no 2 [redacted], cucinotta bagno ristrutturato 2 posti auto. [redacted]. 011.43.591

CROCETTA [redacted] signorile [redacted] ingressi salone [redacted] camere cucina do[redacted] servizi cantina, portineria. Emmedue 011.437.9105

LUCIANA VOLA 011.436.1395 precollina adiacente corso Kossuth villa anni 60 di particolare architettura mq 600 complessivi. Splendidi terrazzi e vista. Giardino piantumato

LUCIANA VOLA 011.436.1555 adiacente piazza Castello in splendido palazzo 700 prestigioso appartamento mq [redacted] Finiture d'epoca. Box. www.immobiliarelucianavola.[redacted]

SAN [redacted] bilocale mansardato [redacted] cottura bagno da ristrutturare [redacted]lare € 46.000,00. Emmedue 011 [redacted].

TAIT 011.562.3931 piazza della Repubblica angolo via Milano libero d'epoca da ristrutturare mq 200 piano [redacted].

TORINO PROVINCIA

[redacted] **VALLE SUSA** bellissimo rustico finemente ristrutturato con terreno adiacente di 3.000 mq ideale per amanti della [redacted]tura o per [redacted] voglia intraprendere attività agrituristica ecc. Alpi Immobiliare 0122.832.332

BARDONECCHIA in baita [redacted]. Ingresso: [redacted], [redacted] camere, cucinino servizio terrazzo box auto. Bimar 011.43.591 - 0122.831.778.

CHAMPLAS DU COL in base a fase di ristrutturazione appartamenti indipendenti soggiorno, 2 [redacted], cucina biservizi giardini privati. Balconi Bimar 011.43.591 - 0122.831.778

CHIERI adiacenze stazione signorile in[redacted] 3 camere, cucina biservizi [redacted] balconi box € 240.000,00 Bimar 011.43.591.

LUCIANA [redacted] 011.436.1395 adiacente golf Roveri in splendida tenuta progetto di ristrutturazione di antichi casali, varie metrature. Giardini / terrazzi. Piscina

LUCIANA VOLA 011.436.1555 La Mandria - I Roveri nello [redacted] rifinita mq [redacted] libera [redacted] tre lati. Giardino privato.

REVIGLIASCO in complesso residenziale villa rifinita mq 350 [redacted] due livelli, più 20[redacted] servizi [redacted] privato. Luciana Vola 011.436.1395.

RIVOLI villa indipendente mq 600 salone salo, [redacted], cucina servizi mansarda 4 camere, servizi box. Giardino. Bimar 011.43.591

SAN RAFFAELE CIMENA splendida [redacted]prietà d'epoca perfettamente rifinita mq 500. Posizione e vista incantevoli. Giardino mq [redacted]. Luciana [redacted] 011.436.1395

[redacted] **D'OULX** panoramico [redacted] angolo cottura camera, servizio [redacted]cone box Bimar 011.43.591 - 0122.831.778

SESTRIERE in splendida casa ben esposta soggiorno camera, cucinino servizio posto auto terrazzo. Bimar 011.43.591 - 0122.831.778.

VENARIA nuovo ingresso [redacted] camera, [redacted] bagno [redacted] mansarda 2 camere, biservizi. Volendo divisibile. Box Bimar 011.43.591.

LIGURIA

A. LOANO vendo da impresa appartamenti € 144.000,00 minimo climatizzazione ascensore box, [redacted] 600 metri [redacted]re, prezzo [redacted] fino consegna Tel 019.674.084 - 339.613.1106

AFFARE Ceriale [redacted] € 145.000,00 non trattabili vendiamo ampio bilocale vista mare piano alto completamente [redacted] Tel. 1780 972 697.

ANDORA Pinamare prestigiosi appartamenti in nuova costruzione immersa nel verde giardini, terrazzi. Tel 0182 882 73 - 335 572 1251

[redacted] (SV) Impresa costruttrice [redacted] direttamente in villaggio residenziale immerso [redacted] verde 3 km dal mare, appar[redacted] con giardino privato termoautonomo [redacted]. 333.689.3683 - 0182.85.816.

BORDIGHERA nuova costruzione, vendesi appartamenti tutti con box, terrazzo privato, vista mare a pochi minuti dalle spiagge. Prezzi a partire da € 112.000,00 Ufficio vendite in cantiere. [redacted] Estate 335 454 9987

BORGHETTO SANTO SPIRITO residenza in zona tranquilla comoda mare Vendo da impresa quadrilocale doppi servizi terrazzi climatizzazione autonoma € [redacted] Tel 019.674.084 - 339.613.1106.

CERIALE bilocale pal[redacted] arredato terrazzo di 60 m q termoautonomo posto auto. Occasione € 129.500,00 Tel 0182.902.161.

FINALE [redacted] impresa vende ultimi due appartamenti [redacted] metri dal [redacted], centralissimi, posto [redacted] privato, [redacted]zo, giardino e possibilità box. Immobiliare Rosa 019.681.[redacted]

[redacted] Alassio, metri [redacted] mare, nuova villa, mq 130, esposizione sud, splendida vista mare, mq 700 terreno. € 275.000,00 Tel. 328.324.7575

LOANO residenza panoramica 700 mt mare. Direttamente da impresa prenotiamo ampi bi / trilocali [redacted] terrazzi o giardini privati disposti in [redacted] palazzina, minimo € 214.000,00. Compresi box o cantina. Tel 019.674.084 - 339.613.1106.

[redacted] con balcone buone [redacted]. Unico Affiliato Fondocasa 019.749.9034

PIETRA LIGURE fronte [redacted] trilocale con due balconi. Termoautonomo. Ottime condizioni. Unico! Affiliato Fondocasa 019.615.951

[redacted] mare, [redacted] tinello [redacted] camera bagno [redacted] possibilità box. Rara opportunità € 156.000,00. Studiorre 019.746.468.

COSTA [redacted]

A. AREA CASA 0182.555.627 Antibes, occasionissima, vicinissimo mare, splendidi appartamenti € 50.000,00 resa garantita 5% più utilizzo.

A. AREA CASA 0182.555.627. Nizza nuovi appartamenti € 19.000,00 resto coperto da affitto garantito. Resa netta 7%.

A. JUAN LES PINS centralissimo bel pa[redacted] 50 mq terrazzo cucina arredata molto bel soleggiato 200 mt dal mare dalle spiagge ISIT 800.777.510 - www.isit-immo.it

A. NIZZA centro quartiere Musicisti signorile bilocale completamente ristrutturato 40 mq 2° piano balcone 3 minuti da piedi dal mare cucina arredata € 140.000,[redacted]. ISIT 800.777.510 - www.isit-immo.it

A. NIZZA centro 50 mt mare signorile monolocale, 23 mq cucina arredata, 4° piano, bel terrazzo, esposizione Sud. € 87.000,00. ISIT 800.777.510 - www.isit-immo.it

[redacted] signorile [redacted] mansardato di grande charme tutto ristrutturato in bel palazzo d'epoca fronte porto € 110.000,00. ISIT 800.777.510 - www.isit-immo.it

A. VILLEFRANCHE prestigiosa villa completamente ristrutturata da architetto alto standing trilocale su due piani, [redacted] arredata, terrazza 40 mq, vista mare. € 540.000,00 ISIT 800.777.510 - www.isit-immo.it.

AREA CASA 0182.555.627 Cagnes Sur Mer, affare, vicinissimo mare, appartamento [redacted] terrazze vivibili, ideale vacanza.

AREA CASA 0182.555.627 Nizza, nuovi prestigiosi appartamenti duplex adiacenze piazza Massena [redacted]. La veramente unico!

[redacted] **CASA** 0182.555.627 Roquebrune, [redacted] mt [redacted], nuovi prestigiosi appartamenti, ampie terrazze soleggiate, € 97.000,00. Affare!

MENTONE centro mare / casinò a piedi. Splendidi appartamenti nuovi da € 145.000,00 parking compreso! It[redacted]esi 848.842.842

MONTECARLO confine Beausoleil. Magnifici appartamenti nuovi, vista mare da € 119.900,00 parcheggio sotterraneo compreso! Italgesi 848.842.842

VILLENEUVE-LOUBET mare, [redacted] appartamenti nuovi da € 68.400,00 Vista mare. Piscina, spiaggia a piedi! Italgesi [redacted].

IMMOBILIARI ACQUISTO

[redacted]

IMPRESA ricerca in acquisto intere palazzine [redacted] o [redacted] pagamento 60 [redacted] 90 giorni Bimar 011.43.591

AFFITTI OFFERTE

TORINO CITTA'

BIMAR corso Belgio in stabile nuovo salone camera, cucina, bagno, ampio terrazzo € 550,00 Volendo uso ufficio Tel. 011.43.591.

BIMAR corso Telesio adiacenze in stabile signorile piano alto ingresso salone 2 camere, [redacted] biservizi box auto. Tel 011.43.591

BIMAR piazza Gozzano adiacenze ingresso salone doppio 2 [redacted], cucina biservizi ristrutturato posto auto € 1.100,00. Tel. 011.43.591

[redacted] piazza Gran Madre adiacenze ristrutturato salone camera, cucinotta arredata servizio terrazzo [redacted] 1.000,00. Tel. 011.43.591.

LIGURIA

[redacted] affitto alloggi vicinanze mare. Settembre quindici giorni € 205,00 mensili € 290,00. Disponibilità dal 24 agosto. Agenzia Edilriviera 0182.970.368.

LOCALI [redacted] CAPANNONI

BIMAR Corso Unione Sovietica affittiamo ufficio di 90 mq 4 vani servizi possibilità posti auto. Tel. 011.43.591.

[redacted] via San Paolo adiacenze [redacted] commerciale 2 vetrine retro [redacted] mq [redacted] € 510,00. Tel. 011.43.591.

AFFITTI DOMANDE

TORINO CITTA'

[redacted] per nostra selezionata clientela appartamenti varie metrature vuoti o arredati. Massima ri[redacted]. Bimar 011.43.591

AUTOVEICOLI

ABBI[redacted] urgente auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.661.1370 - 335.619.2719.

VIAGGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A Finale Ligure Hotel Santamaria ** ambiente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. [redacted]o € 50,00. Tel. 019.692.880.

CATTOLICA - Hotel Leon Doro ***. [redacted]. 0541.954.066. Vicinissimo mare. Uso piscina. [redacted] menù. Da 43,90. Settembre 35,70. Interpellateci!

[redacted] - Hotel Wivien - Terrazza panoramica sul [redacted] due piscine, fitness, [redacted], Caraclub Eccellente [redacted], miniclub, parcheggio. Pensione completa 39,00/49,00. Bambini scontatissimi. Tel. [redacted] biondihotels.it.

[redacted] **MARE** - Hotel Baby *** Settimane promozionali Settembre Euro [redacted], tutto compreso, pensione completa, spiaggia privata, ombrellone, lettino, pedalò, acqua, vino ai pasti, parco giochi con piscina, parcheggio, menu a scelta, buffets. Tel. 0547.680.551.

HOTEL ROMA Diano [redacted] tel. 0[redacted].405.474 lungo passeggiata mare, con servizi, TV, scelta menù pesce tutti i giorni. Settembre, ottobre, prezzi speciali.

LOANO Hotel Londra *** 019.669563, vi[redacted], omniconforts, parcheggio, colazione buffet - scelta menu.

PIETRA LIGURE [redacted] Villa Tornese, camere. Tv, servizi, balconi. Mese Agosto [redacted] 48,50 - Settembre € 38,00 - Ottobre [redacted] Tel. 019.616.132

[redacted] **BARTOLOMEO AL MARE** Hotel Europa [redacted] 20 metri dal mare [redacted] promozioni www.hoteleuropa-riviera.[redacted] 0183.400.063.

[redacted] nord incredibile! da: € 252,00 due persone - € [redacted]6,00 quattro persone. Compreso traghetto con auto. Mare [redacted] 0182.21.456 - www.marein.it

MATRIMONIALI

A. CENTRO [redacted] **MATRIMONIALI ASSOCIATE & AUTORIZZATE** dal 1990 la certezza del giusto incontro nell'assoluta serietà. Amicizia - matrimoni. Via Giusti 3 angolo corso Vinzaglio - Torino 011.561.1055. Aperto Agosto.

A. DIEGO 48enne imprenditore affermato, brizzolato, sensibile, cerca lei max 50en[redacted] con figli, [redacted] scopo matri[redacted]. Eliana Monti Questioni [redacted] Cuore 011.506.9817.

A. EMANUELE 43enne dirigente azienda, proprietario casa al mare, cerca signora max 50enne, gentile, romantica scopo matrimonio. Eliana Monti [redacted] Cuore 011.506.9817.

A. MARIA insegnante elementare 38enne, nubile, amante sci, montagna, relazionerebbe con uomo ambizioso ma gentile scopo matrimonio. Eliana Monti Questio[redacted] Cuore 011.506.9817.

[redacted] **OTTAVIA** simpatica [redacted] 41enne, rappresentante, indipendente, cerca uomo maturo, affermato [redacted] 56enne [redacted]po matrimonio. Eliana [redacted] Questioni di Cuore 011.506.9817.

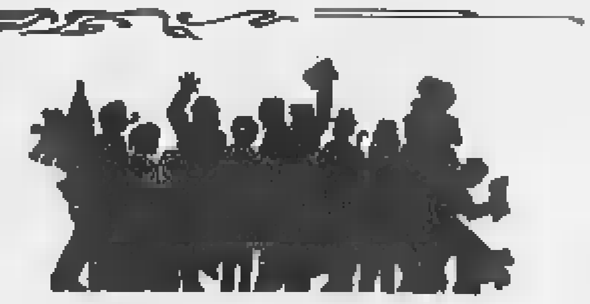
VARIE

A.A. GIOI[redacted] **M.C.** 011.334.832 acquista oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Peschiera, 163 Torino.

A. OREFICERIA GE.MA 011.650.2212 acquista: oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madama Cristina 42

ALBA GIOIELLI 011.323.002 compra oro argento preziosi francobolli numismatica. Max valutazione. Via Tripoli 85.

DISPONIBILITA' [redacted] provenienza [redacted] scavo, uso riempimento industriale, [redacted] 150.000. In zona Lingotto Torino. [redacted]formazioni 335.504.80.68.



Salone La Stampa

Gli sportelli del Salone di via Roma nei mesi di luglio e agosto osserveranno il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

[illegible]

MERCOLEDÌ: TuttoScienze [redacted] Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

STASERA ESTATE

L'Accademia Bizantina al Pergolesi Spontini Festival «Spesso il cuore si innamora», operetta a Trieste

TRIESTE. Operetta al Teatro Romano con «Spesso il cuore si innamora», da un'idea di Danilo Soli e Romolo Gessi, con la Compagnia Operetta Musical Ensemble. Soprano Gisella Sanvitale, tenore Andrea Binetti.
OSTIA. Al Teatro Magellani «Koomia», con Barbara Alberti, Giulietta Revel e Giovanni Imparato. Ideazione regia di Revel e Severine Queyras.
BAGNARA (Venezia). Nella Chiesa parrocchiale, per gli itinerari musicali Festival delle Città, recital pianistico di Alessandro Taverna.
MONTECAROTTO (Ancona). Concerto dell'Accademia Bizantina al Teatro Comunale, dirige Ottavio Dantone. Per la terza edizione del Pergolesi Spontini Festival
ANZIO. Villa Adele, sede del Festival Teatro Italiano, ospita la rappresentazione di «Rosa acida», di e con Maruska Albertazzi, regia di Emanuela Giordano.
BAGNARA di ROMAGNA. L'atmosfera raccolta e suggestiva della Rocca è la cornice del concerto che vede la Saxophone Orchestra diretta da Federico Mondelci in esecuzioni di Gabrieli, Gershwin, Piazzolla.
AMALFI. Concerto di Peppe Barra al teatro all'aperto Darsena, viaggio nel tempo e nei suoni in cui, con la consueta maestria, l'artista unisce il ritmo della tammuriata quello dell'Opera Buffa.
MONDOVI'. Atto conclusivo all'Oratorio Santa Croce del Festival Saraceni. Sonate di Rossini eseguite dall'ensemble Piccolo Concerto Wien.
TIVOLI. A Villa Adriana Giorgio Albertazzi nell'ultimo allestimento di «Memorie di Adriano» di Margherite Yourcenar, regia di Maurizio Scaparro. Sul palco il ballerino Fabio Correnti, coreografie di Eric Vu An.
ROMA. Al Chiostro del Bramante della Chiesa di Santa Maria Pace, l'Oper Trios in un concerto per la rassegna Mille e Nota. Musiche di Mozart, Beethoven, Bartok, Schubert.
CAMOGLI. Musiche dell'antica tradizione irlandese e scozzese all'Abbazia di Fruttuoso il Mac Crimmon Consort in brani di Marshall, Farell, O'Carolan.
CITTA' di CASTELLO. Nel Museo Burri, ex Seccatoio Tabacchi, nuovo concerto per il Festival delle Nazioni. The Hilliard Ensemble in esecuzioni di Bach, Merulo, Vacchi.
FIRENZE. A San Salvi spettacolo-omaggio dei Chille de Balanza intitolato «Pier Paolo Pasolini: una disperata vitalità», di Claudio Ascoli.
. Al complesso di San Nicolò, «Johan Padan» Mario Pirovano, testo e regia di Dario Fo.
JAZZ & POP. Richard Galliano a Massa Marittima. Aleksei Asenov a Lagorai. Francesco De Gregori a Gaiole Chianti (Siena). Meganoidi Caorle. Mario Donatone's a Roma. Kosovni Opdaki, Contrabbanda di Luciano Russo con Daniele Sepe a Grotte di Pertosa. Massimo Ranieri a Segesta. Punkreas a Trescore (Bergamo). Grugnaniello, Senese, Zurzolo a Bisceglie (Bari). Gang a Fornovo di Taro. Mambassa a Genova. Cesare Cremonini ad Anagni (Frosinone).

a cura di Mario Priolo
festival@lastampa.it

IL CAPO DELLO STATO GLI HA MANDATO UN MESSAGGIO DI AUGURI

Manfredi si è aggravato la moglie: serve sangue

Il peggioramento la notte scorsa, colpito da emorragia intestinale
a un mese dal ricovero all'Ospedale Santo Spirito di Roma
Il 29 agosto la Mostra del cinema gli conferirà il premio alla carriera

Simonetta Robiony
ROMA

Si di nuovo aggravate le condizioni di Nino Manfredi, ricoverato da luglio nell'ospedale romano Santo Spirito. Lo ha comunicato la moglie Erminia chiedendo che chiunque possa o voglia vada in ospedale a donare il suo sangue. Manfredi è stato colpito l'altra notte da una emoraggia intestinale, una cosa diversa da quella cerebrale che a metà luglio ne aveva imposto il facendo temere per la sua vita. «Serve sangue», ha detto Erminia Manfredi, «L'ospedale non ne ha ha sufficienza. Il gruppo mio marito zero positivo. I medici stanno cercando di capire le cause di questa nuova emorragia, intanto no può neppure alimentarsi. La mia intenzione, se le cose non si risolvono, è di riportarlo al più presto casa».

L'emorragia all'intestino si è manifestata in un momento in cui, pur tra mille cautele, si pensava che Manfredi stesse migliorando. Disturbi circolatori ne aveva da tempo, spesso la memoria lo tradiva, si stancava facilmente ma ancora a Taormina, durante l'ultimo festival, era apparso brillante e di buon umore, durante l'incontro con i giornalisti, sia la sera al Teatro Greco quando aveva improvvisato perfino una canzone. Nessuno poteva immaginare, quindi, che Manfredi non sarebbe arrivato alla Mostra del cinema Venezia per ritirare il premio Bianchi che i giornalisti avevano deciso di assegnarli ringraziamento per la sua straordinaria carriera.

Un premio che Erminia Manfredi ha deciso di venire personalmente a ritirare lei stessa 29 agosto al Lido perchè lo ritiene, più che un riconoscimento attribuito da una giuria specialistica, un riconoscimento che gli viene dalla gente, quella gente per cui Nino Manfredi ha sempre lavorato con passione amore per tutta la vita.

Una vita professionale lunghissima che non si è mai fermata neanche dopo gli ottanta anni: recentissimamente Manfredi era apparso in nella fiction «Difetto di famiglia» accanto a Lino Banfi; aveva interpretato personaggio di Pasquino nell'ultimo film con cui il regista Luigi Magni in coppia con lui ha chiuso il racconto di una Roma sparita; aveva girato in Spagna panni di Garcia Lorca la pellicola «La fine di un mistero» in cui immagine che il grande poeta spagnolo sia stato fucilato dai franchisti ma vaghi per Granada privo di memoria vivendo da barbone.

E, come ulteriore testimonianza della sua voglia di continuare a fare l'attore, aveva perfino dato la sua voce al cavallo Bobo nel cartone mato «L'apetta Giulia la signorina Vita», diretto da Paolo Modugno che sarà a settembre nelle sale. Invece, proprio pochi giorni dopo stato festeggiato a Taormina, la grave emorragia cervello la necessità di tenerlo in ospedale sotto controllo. E adesso un nuovo, inatteso aggravarsi del male. Un peggioramento che arriva dopo un pomeriggio tranquillo in cui sembrava che Manfredi continuasse migliorare. Erminia lo aveva informato del telegramma che il presidente Ciampi e sua moglie Franca gli avevano inviato lui, pur non parlando, aveva sorriso con gli occhi per ringraziare.

Più tardi era arrivato Lino Banfi che lo aveva divertito le sue buffonerie e Manfredi si era commosso per l'affettuosità dimostratagli dall'amico. Nella nottata, invece, il peggioramento. Dall'ospedale Santo Spirito intanto fanno sapere d'estate la di sangue è un problema di ordinaria amministrazione perchè i donatori vanno in vacanza e i casi di ricoveri di anziani si moltiplicano.

Il ministero della Sanità, per questa ragione, prima Ferragosto aveva lanciato una campagna per la raccolta, ma i risultati stentano a vedersi. Ci difficoltà anche per uno che si chiama Nino Manfredi ed è tra i volti più popolari del nostro spettacolo.

Nino Manfredi: per lui il Premio Bianchi Festival di Venezia

DOMENICA IN

Heather Parisi Bonolis

Sarà Heather Parisi nuova signora domenica pomeriggio di showgirl affiancherà Paolo Bonolis guida di «Domenica in». Per la regina dei «Fantastico» Anni '80, si tratterebbe del in tv dopo una lunga assenza, interrotta soltanto da programmi lo Zecchino d'oro o da alcune ospitate: tra cui «Uno di noi» di Gianni Morandi, quando ha ballato con Lorella Cuccarini - sua storica rivale - sulle note medley delle sigle passate.

IERI AL VIA LE «SETTIMANE MUSICALI STRESA»

Noseda leggero e stregonesco

Giangiorgio Satragni
STRESA

Dopo qualche anno di assestamento le «Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore» veleggiano sicure fra località delle sponde piemontese e lombarda, quest'anno fino al 13 settembre. Incominciano anche a vedersi i frutti di un direttore artistico atipico curioso come Gianandrea Noseda, per mestiere direttore d'orchestra fra San Pietroburgo, Rotterdam, Manchester e Torino, dove è Primo Direttore Ospite dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai. Così tale complesso è divenuto l'orchestra residente del festival e proprio sotto la bacchetta Noseda ha campeggiato nella serata inaugurale, sotto il segno di una novità assoluta: le Settimane Musicali hanno infatti bandito un concorso per un nuovo brano, scelto da una giuria presieduta da Azio Corghi. vinto Carlo Reborn, trentenne genovese nascita torinese d'adozione: una mano che sa indubbiamente scrivere bene, soprattutto per un'orchestra sinfonica.

«Karumi kana» (La leggerezza) si ispira ad alcuni haiku giapponesi, da cui la nasce per sovrapposizione alle sillabe di tutti i suoni della scala cromatica. In il puro ascolto non coglie nulla di tutto ciò, ma del brano si apprezza l'accorto dosaggio tra frammenti tematici e oscillazioni microtonali, come pure la fusione di queste schegge melodiche con le scelte di strumentazione, poiché l'identità degli strumenti ha qui una funzione primaria. Al di là dell'ispirazione nipponica, la presenza di giovane italiana s'intonava col della «Tracce latine», raccordandosi con autori importanti eppure misconosciuti del sinfonismo italiano, a partire da Martucci e dalla sua tardottocentesca «Canzone ricordi», intonata con eleganza e partecipazione da un soprano come Barbara Frittoli. Non fra le migliori del musicista, specie per la zavorra di un testo datato, e comunque un esempio signorile scrittura melodica con qualche suggestione wagneriana, però Noseda sembra credervi meno rispetto a Nino Rota, sulla cui statura di compositore nessuno a Stresa poteva più aver dubbi dopo l'appassionata interpretazione della suite dal balletto «La strada», nato dall'omonima pellicola di Fellini. Dalla sua libertà compositiva, che poteva con perizia assoluta lo Stravinskij barbarico più puro e il jazz, da circo e la tradizione melodica italiana, è emersa una dimensione tragica, ben superiore alla tristezza con cui si suole definire queste musiche, quasi una solitudine melodica disperante alla russa per come Noseda ha diretto.

Gianandrea Noseda

Sempre più stregonesco nel gesto alla maniera del mentore Gergiev, egli è stato tuttavia molto ben seguito dall'Orchestra Rai, in buona forma dopo le vacanze, eccetto svista del corno qui e la clamorosa papera del trombone nel «Bolero» di Ravel. Tracce latine ispaniche terra di Francia, non felice il carattere dell'esecuzione, più che ipnotica nelle sue zioni, una parata militare più che un balletto. Raccolto questo successo, Noseda porterà al debutto 26 la nuova orchestra del festival nel «Don Giovanni» di Mozart cantato da illustri ancora al Palazzo dei Congressi, dove c'è un soffio d'aria rumorosissimo.

IN USA CAMPAGNA PER LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLE ELEZIONI

Democrazia a tempo di rock

Lenny Kravitz e Dixie Chicks: ragazzi, votate

Marinella Venegoni

Bill Clinton si fece la prima campagna elettorale imbracciando il sassofono. Era 1992, un secolo fa, improvvisamente per i ragazzi americani andare a era diventato «cool» (o come direbbero i nostri «figata»). Sono trent'anni, si sa, che la politica perde fascino fra le classi giovanili: ed è stato, questo, uno dei primi fenomeni del mondo globalizzato, senza più frontiere reali. Ma quella volta lì, e per un piccolo pugno di ancora, era successo qualcosa: un'organizzazione non partitica chiamata «Rock vote» aveva provato a rovesciare il destino dell'indifferenza per la politica, e aveva allertato come «testimonial» facce che parlavano ai giovani dal loro schermo, MTV; star come Madonna, o i R.E.M., ma anche molti altri divi di tendenza che invitavano a iscriversi alle liste elettorali. Semplici tecniche pubblicitarie, conosciute ormai ai professionisti della politica (che ovunque corteggiano i cantanti durante le campagne elettorali, per dimenticare - subito dopo - i problemi della musica). Fatto sta che grazie a «Rock the Vote», per l'elezione di Clinton la partecipazione al voto dei giovani salì al 43 %, rispetto delle elezioni precedenti: la percentuale più alta da quando, nel 1971, era stato dato il diritto di voto ai diciottenni.

Il 2004 è quasi alle porte, le elezioni arrivano per tutti (anche in Italia, tra l'altro, ci saranno europee e alcune amministrative). E dal quartier generale Los Angeles, «Rock The Vote» tentando di rimettere in piedi le sue campagne. Infatti, nel 2000 era svanito l'effetto magico dell'epoca Clinton, la percentuale dei votanti era scesa dal 32 % rispetto al '92. Così il trentunenne Jalimu Greene e Hans Riemer, che dirigono l'associazione a Los Angeles e a Washington, hanno deciso di rimettersi in viaggio utilizzando Internet e altri volti amati della musica pop. Lenny Kravitz il marzo scorso ha offerto sul sito Rockthevote.org una canzone protesta inedita, «We Want Peace», calamitando 4 milioni di contatti, mentre è finito male un altro deal, l'accordo con il Festival di Woodstock: si sarebbe dovuto svolgere e oggi nel luogo originario del '69, con Tracy Chapman e LeAnn Rhymes, ma è stato malinconicamente annullato per mancanza di prenotazioni.

Lenny Kravitz ha offerto al sito il brano «We want peace»

Prossime «testimonial» sono le politicamente chiacchieratissime Dixie Chicks, un trio country che negli Usa è sotto l'occhio del ciclone dopo che la leader, Natalie Maines, ha detto durante un concerto a Londra di vergognarsi di esser texana come Bush. «"Rock the vote" è apartitico, ma fortemente a favore della libertà di espressione - dice Riemer - Se andiamo avanti così, fra qualche anno un giovane voterà, e questo è terribile per la società e ancor più per la democrazia. Così abbiamo pensato di aggredire il target delle ragazze: ce ne sono tante, rampanti, di far strada ma politicamente non consapevoli; loro possono passare meglio di noi il massaggio ad amici e fidanzati. Le Dixie Chicks, dunque, sono perfette».

Occorre ricordare che votare, negli Usa, non è semplice come da noi: raggiunta la maggiore età, ci si deve iscrivere nelle liste elettorali un partito: «E molti ragazzi lo fanno semplicemente perché nessuno gli spiega come fare - continua Riemer - e anche a questo abbiamo pensato, dando istruzioni sul nostro sito». Ma come vive, «Rock the Vote»? Come tutte le organizzazioni di utilità sociale e civica, attraverso donazioni private, scaricabili dalle tasse; consentono di mantenere due uffici con 12 impiegati fissi. Per le elezioni del 2004, il budget già a disposizione è di 10 milioni di dollari.

publikompass spa

La Concessionaria di pubblicità sempre al tuo fianco
con 1000 soluzioni

E' il mito di Faust e del suo patto con Mefistofele riveduto, corretto e aggiornato, con chiari riferimenti ai tempi nostri. Una riscrittura che porta la firma di René Clair e Armand Salacrou e la regia, come sempre accurata, rigorosa, con qualche compiacimento formalistico, dello stesso Clair. Che si diverte a condurci nel mondo del fantastico e dell'impossibile, degli scambi di persona, delle avventure e delle disavventure del nostro eroe, sullo sfondo di una società (quella italiana del primo Ottocento) osservata e descritta con quel gusto ironico, a volte grottesco, proprio del grande regista francese.

IL FILM TV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

Il quale, forse manifestando più intelligenza che sensibilità, più ragione che sentimento, ha imbastito il suo spettacolo ricorrendo di volta in volta alla bravura e all'istrionismo di due attori fra loro «complementari» come Michel Simon e Gérard Philipe, e alla piacevolezza del racconto, con i suoi colpi di scena, divagazioni, complicazioni, scioglimenti.

LA BELLEZZA DEL DIAVOLO
Oggi alle 14,00 su La7.
Film francese del 1950
diretto da René Clair,
con Gérard Philipe,
Michel Simon,
Nicole Besnard,
Gaston Modot,
Paolo Stoppa,
Carlo Ninchi.

Perché, se la leggenda di Faust è universalmente nota, e il mito dell'eterna giovinezza la sorregge, con tutte le conseguenze del caso, Clair e Salacrou ne hanno in parte stravolto il senso, introducendovi degli elementi che toccano soprattutto il significato della vita in un'epoca di grandi violenze e col pericolo della distruzione imminente (con chiaro riferimento alla bomba atomica). Di qui anche la responsabilità morale della scienza e il controllo del potere politico.

Di tutto ciò il film tratta indirettamente, per metafore e allusioni, perché è il piacere dello spettacolo a prevalere. Il «tocco» magico di Clair si sente in ogni dove e induce a sognare, a gustare la narrazione per quella che è, tra sfarzi mondani e amori occasionali, ricchezze improvvise e grande spensieratezza, con qualche momento di malinconia, anche di tristezza. Soltanto, a volte si sente la «maniera», come se René Clair, di fronte a un tema non facile, abbia preferito ripetere se stesso.

LA GRANDE MELA E' IL PARADISO DELLE AGENZIE IMMOBILIARI. MILIONI DI DOLLARI PER UN ATTICO SU CENTRAL PARK O UNA VILLETTA NEL VILLAGE

AAA divo cerca casa a New York

La Kidman al Perry West, Banderas al Trump International

Giuseppe Baldaris

NEW YORK

Divi a caccia d'alloggio. Naturalmente a New York, la città più cara del mondo, dove solo le stelle di Hollywood e pochi altri privilegiati possono permettersi qualcosa di più di cento metri quadri. Ma anche per loro la ricerca immobiliare non è facile, come ben sanno gli agenti specializzati in superattici con terrazza per party per i giovani gaudenti alla Drew Barryore o casetta «old New York» per i nostalgici con famigliola, tipo Julianne Moore.

Spulciando tra le compravendite annunciate o già messe a punto, si scopre così che **Nicole Kidman** ha acquistato un alloggio da oltre otto milioni di dollari, nelle torri Perry West, in vetro e acciaio, firmate dal famoso architetto Richard Meier, al 173-176 di Perry Street, nel West Village; ed ha richiesto un'entrata privata, costruita apposta per lei e i due figli. E intanto **Tom Cruise** e la fidanzata **Penelope Cruz** tengono d'occhio il cantiere del Chelsea Mercantile Building, al 252 della Settima Avenue. Ci andranno ad abitare quando i lavori saranno terminati.

Antonio Banderas, impegnato a Broadway, nel revival del musical «Nine» e preso sul grande schermo come Pancho Villa, e la moglie **Melanie Griffith**, hanno invece adocchiato un appartamento al Trump International, del Columbus Circle, per quattro milioni di dollari. E sempre a Columbus Circle, ma nell'esclusivo Aol Time Warner Center, in momento in costruzione, vorrebbe andare ad abitare **Ricky Martin**.

Nicole Kidman

Tom Cruise e Penelope Cruz

La modella **Christy Turlington** ha una palazzina molto desiderata, sulla West Eleventh Street, nel Village, valutata cinque milioni e mezzo di dollari: son già andati a vederla **Uma Thurman** col marito **Ethan Hawke** (attualmente abitano con i due pupi in Gramercy Park) ed il cantautore Elvis Costello. Per il momento ci abita, ma in affitto, (intorno ai ventimila dollari al mese) **Julianne Moore**, la casalinga Anni di «The Hours», che vive col fidanzato, il regista Bart Freundlich, e due figli. Dopo quattro anni, passati a comprare e rivendere alloggi, nel quartiere della macellazione della carne, la Moore ha venduto l'attico per quasi quattro milioni di dollari, ed ora si trasferisca, poco distante, nel Village, dove sta facendo restaurare una villetta da tre milioni e mezzo di dollari. E' del 1839, stile «revival greco», a cinque piani con giardino. Il precedente proprietario, Thomas James, se n'è andato a Dallas, a dirigere il marketing di Pizza Hut.

Antonio Banderas e Melanie Griffith

Harrison Ford alla stampa rosa
«Pensate che io viva con Calista per risparmiare sull'affitto?»

Harrison Ford

Hanno scelto Union Square, precisamente l'American Felt Building, il ventitreenne **Fabrizio Moretti**, batterista degli Strokes e la fidanzata **Drew Barrymore**. Il loft, di 97 metri quadri, costato i 657.500 dollari, ha un caminetto, grande vista e tanto di stereo incorporato. E c'è pure tetto, giardino, per i party. **Isabella Rossellini** ha lasciato un attico da 278 metri quadri nell'Upper East Side. Il nuovo proprietario è un amico, Paavo Turtiainen, che le pagava l'affitto da 15 anni. «Conosco la Rossellini da lungo tempo - dice Turtiainen - ho sborsato 430mila dollari per cento metri quadri». Lei è andata ad abitare nella parte opposta della città, l'Upper West Side, sull'Ottantaseiesima, a pochi passi da Central Park West. L'attico, costato quasi due milioni di dollari, è in un palazzo di dieci piani. Pur più modesto del precedente, si estende su 167 metri quadri, con tre da letto, due bagni, in marmo; e un salone, con vetro a ricreare l'effetto serra. E ben 37 metri quadri di terrazze.

Uma Thurman

Ricky Martin

Mette in vendita il suo alloggio anche **Goldie Hawn**, per trasferirsi in un altro, più modesto. Per un attico sul West Side chiede poco meno di 9 milioni di dollari. L'agente immobiliare l'alto costo: «E' un appartamento incredibile, viste in ogni direzione, 371 metri quadri, quattro camere da letto, sei bagni e vari caminetti: con Al Pacino per vicino di casa».Costa il doppio (18 milioni di dollari) l'appartamento di **Harrison Ford** e della presto ex moglie, la sceneggiatrice Melissa Mathison: dodici stanze, occupa quattordicesimo e quindicesimo piano, 101 Central Park West, uno degli indirizzi più prestigiosi di Manhattan. Ford non ci abita più dall'autunno 2000, quando si separò dalla Mathison. Oggi ha acquistato un attico, nel quartiere di Chelsea, per viverci insieme con la nuova fidanzata Calista Flockart. E a un reporter che gli chiedeva se fosse veramente innamorato di lei ha replicato: «Pensa forse che stiamo assieme per risparmiare sull'affitto?».

COME IL «TEDDY BEAR» DI BERLINO. PER ANDREA OCCHIPINTI DELLA LUCKY RED «E' UNA DECISIONE APPREZZABILE»

Il direttore de Hadeln: voglio un premio gay a Venezia

Sergio Trombetta

VENEZIA

Da «Querelle» a «Prima che sia notte», da «Plata quemada» a «O fantasma» a «La vergine dei sicari».

Non si può dire che siano mancati negli ultimi 30 anni i film di argomento omosessuale alla Mostra del cinema di Venezia. Ma ora c'è una novità. Il direttore, Moritz De Hadeln, annuncia che vuole istituire anche a Venezia un premio per le pellicole gay. Esattamente come succede a Berlino, con il «Teddy Bear» (orsacchiotto) premio riservato alla miglior pellicola che tratti una tematica gay, istituito anni fa proprio da De Hadeln quando era direttore della Berlinale.

«Purtroppo i film a tematica gay prodotti nel mondo non sono molti - dice De Hadeln in un'intervista che apparirà sul prossimo numero del mensile «Venezia News» in edicola a fine agosto - e Berlino capitava che i colleghi avessero difficoltà a trovare dei film, ma la vera forza è stata, ed è, il premio Teddy».

«Con gli anni - ha aggiunto De Hadeln - questo premio ha assunto le proporzioni di un grande evento, anzi, io stesso sono fiero di avere un Teddy onorifico per quel che ho fatto. Desidererei ripetere a Venezia questa esperienza perchè secondo me il cinema gay ha molti soggetti interessanti».

Basta ricordare titoli come «Priscilla», «Demoni e dei», «Love is a Devil», «Banchetto di Nozze», tutti distribuiti da noi dalla Lucky Red di Andrea Occhipinti per rendersene conto. «Mi sembra una idea apprezzabile - sostiene Occhipinti - i film di argomento gay in Italia non hanno vita facile. C'è il Vaticano; c'è una censura preventiva; le reti televisive non li programmano e li producono. Non è opportuno lasciare l'iniziativa ad altri Festival europei come Berlino, ma anche Rotterdam».

E c'è da giurarci che l'uscita di de Hadeln trascinerà con sè polemiche. Giovanni Minerba, fondatore e direttore del torinese festival «Sodoma a Hollywood», oltre a vedere in questa decisione anche il risultato di quanti, lui, da anni, si battono per far conoscere la produzione cinematografica gay, ricorda che all'ultimo festival di Barcellona la presenza di De Hadeln in giuria non era stata particolarmente gradita agli ambienti veneziani. «Proprio in quella occasione - ricorda Minerba - parlammo con De Hadeln della istituzione di un premio anche a Venezia».

Le intenzioni di De Hadeln sono comunque molto battagliere: «Nel programma di quest'anno - ha aggiunto il direttore di Venezia - la tematica gay è ovviamente presente, ma in futuro si potrebbe spingere maggiormente verso una selezione gay-lesbo».

In ogni caso De Hadeln, che sembra non voler risparmiare nessuno, è convinto che sia «fondamentale avere una comunità di appoggio. Al Lido sembra non vi siano gay, c'è poca visibilità, è qui la tragedia. Pochi uomini italiani hanno il coraggio di dire apertamente: "Io sono gay". Sotto la spinta della Chiesa in Italia vige ancora il concetto sociale di dover nascondere questo aspetto. C'è attualmente una preoccupante attitudine antigay, specialmente da parte della Lega; però dobbiamo trovare il modo giusto per combattere, e non solo all'interno della Mostra. E poi, dopo la pubblicazione del documento di Ratzinger, purtroppo cardinale tedesco, è urgente parlare più apertamente di questo tema».

«Aimée & Jaguar», film di argomento lesbico presentato alla Berlinale nel 1999

Ma non tutti i gay italiani che si occupano di cinema condividono totalmente la visione di De Hadeln. Per esempio Fabio Bo, consulente del festival nei tre anni di direzione di Alberto Barbera, critico cinematografico, organizzatore di rassegne, sostiene: «Sono contento che De Hadeln abbia fatto queste considerazioni, ma è anche che ci sono molte persone apertamente gay fra i professionisti del cinema. La trovo una uscita un tantino pubblicitaria anche se coraggiosa». Fabio Bo ricorda che nel solo primo anno della direzione Barbera furono sei i film a tematica omosessuale presenti a Venezia di cui tre in concorso. Cosa che trascinò con se le solite polemiche veneziane.

PRIME CINEMA

L'amore fraterno secondo Chéreau

Alessandra Levantesi

SE si pensa a «La regina Margot» (1994), che era ancora un sontuoso spettacolo di impianto teatrale, non si riesce a credere che il regista francese Patrice Chéreau sia potuto tanto rapidamente approdare a una forma di cinema matura ed essenziale come quella espressa da «Intimacy» (2001) e ora da questo «Son frere», premiato con l'Orso d'argento alla scorsa Berlinale. Ispirato al romanzo di Philippe Besson, il film racchiude un breve arco di tempo, fra un rigido febbraio parigino e una grigia estate sulla costa del Nord, la cronaca di una tragedia familiare simile a tante altre. Il trentenne Luc (Eric Caravaca) vede capitare una sera in casa il fratello maggiore Thomas (Bruno Todeschini), il quale gli rivela di essere stato colpito da una malattia e gravissima che gli distrugge le piastrine del sangue. E' molto tempo che i due, diversi per temperamento e divisi da differenti scelte di vita, non si frequentano: in particolare Thomas non ha mai accettato l'omosessualità di Luc che, avendo risentito della sua incomprensione, sembra sulle prime riluttante a soccorrerlo nel doloroso frangente. Ma pian piano i fratelli, pur tra e risentimenti, si ritrovano. E' un processo di riavvicinamento profondo, scandito dagli alti e bassi di un male che non lascia speranza e sconvolge ogni equilibrio, inclusi i rapporti affettivi con i genitori incapaci di fronteggiare la situazione e i rispettivi partners.

Ben coadiuvato da attori pronti ad annullarsi nei personaggi in un'interpretazione interiorizzata e antipsicologica, Chéreau narra l'inesorabile agonia di Thomas, che assistito da Luc passa dalle cure ospedaliere alle rive del dove si consuma l'atto finale, esplorando il lento degradarsi del suo corpo e nulla risparmiando allo spettatore dei tormenti di un fisico martoriato da tremori, sudori ed emorragie. Quello del regista è un approccio estremo e naturalista: si potrebbe definire impietoso se non fosse per l'alto livello di stile che, prosciugando la vicenda di facili patetismi, la risolve in una stoica parabola sulla dignità con cui si può affrontare quell'evento fondamentale della vita che è la morte.

UN FRERE
di Patrice Chereau
Con Bruno Todeschini,
Eric Caravaca
Drammatico Francia
, cinema Nazionale. MILANO Eliseo. ROMA Eden Film Centre, Quattro Fontane

[redacted] TE[redacted]

Masolino d'Amico

Delude l'allestimento della Versiliana
A Paganini manca la sensualità volgare del divo

O Valentino vestito di musical

IN Italia il musical, un tempo sgradito, sta vivendo una età dell'oro. Prendiamo il «Giornale dello Spettacolo»: i primi incassi della stagione dal primo luglio 2002 al 30 giugno 2003 li [redacted] fatti riscontrare «Notre Dame de Paris» (quasi [redacted] miliardi!), «Aggiungi un posto [redacted] tavola» (quattro), «Grease» (tre e mezzo), «La febbre del sabato sera» e «C'era una volta scugnizzi» (quasi tre), ecc.: tutti musical. Degli spettacoli [redacted] prosa nessuno ha raggiunto il miliardo, tranne «Miseria e nobiltà» di Carlo Giuffrè (uno e sette), più due casi eccezionali come «Cose da pazzi» di Salemme e il recital di Proietti (entrambi sopra i due e mezzo).

Il nuovo interesse suscitato dal genere spiega anche l'esistenza di qualche prodotto che una volta non avrebbe incoraggiato [redacted]li investitori, non posso pensare infatti che dieci [redacted] venti anni fa, ossia prima dei lusinghieri risultati ottenuti da pionieri come Saverio Marconi e proposte-pilota come «A Chorus Line», sarebbe potuto decollare il **Rodolfo Valentino** attualmente [redacted] circolazione visto alla Versiliana di Marina di Pietrasanta. Questo è [redacted] musical che se non fosse per l'allestimento decoroso (scene di Aldo De Lorenzo, costumi di Silvia Morucci, regia di Claudio Insegno), nemmeno una legge speciale ripescherebbe in serie B. Il copione, forse americano - lo firma tale Harold Troy - è composto di scenette rozze e sintetiche che invece di raccontare la storia arcinota, vi alludono; tra i pochissimi caratteri che emergono, un impresario che ride delle proprie battutacce, e [redacted] due ambigue slave, la Nazimova e la Rambova, che si contendono la gestione di Rudy. Un esempio dello stile narrativo. Valentino conosce una signora, e poco dopo passa uno strillone che grida, «Edizione straordinaria! Rodolfo Valentino si sposa!». Segue [redacted] breve episodio sull'estraniamento tra i due, e ecco un altro strillone: «Edizione straordinaria! Rodolfo Valentino divorzia!» La signora non [redacted] rivede mai più. [redacted] musiche [redacted] qualunque, senza un solo motivo che spicchi. Le occasioni per le coreografie sono scontate - Valentino gira [redacted] film orientale, o uno sudamericano, e davanti [redacted] macchina da presa si svolge un balletto che quel mondo interpreta in stile avanspettacolo più curato. Comprimari e ballerini sono competenti, ma adeguandosi al pochissimo spi[redacted] che dà loro il copi[redacted] risultano talmente sottomessi che il nome di nessuno figura né nella locandi[redacted] né nel sintetico programma in distribuzione. All'unica star, Raffaele Paganini, manca del mitico personaggio quasi tutto, e [redacted] particolare la flessuosa e un po' volgare sensualità. Danseur classico e[redacted]pre molto rigido, Paganini si limita a cambiare costumi e a eseguire qualche ben coordinata piroetta, ma niente tanghi, tap o simili, niente del repertorio del vero Valentino, che di mestiere faceva il ballerino di night; e recita con una sorta di inamidata degnazione nei confronti del resto del cast, scarso umorismo e dizione stentorea grazie ai soliti microfoni. Così le due orette passano con mono[redacted]. Eppure, tale evidentemente è il fascino del musical per il musical, che la gente, magari non diciamo proprio la folla, ci [redacted].

RTL 102.5 HIT RADIO
RTL 102.5 HIT PARADE
La classifica dei dischi

DA REGISTRARE

La bellezza del diavolo

Fascino del cast, dall'esistenzialismo e della scenografia, ma soprattutto del grande Gérard Philipe, in questo classico del cinema fantastico, firmato René Clair e con Michel Simon. Dopo aver passato la vita a studiare, il vecchio dottor Faust accetta il patto di Mefistofele: la giovinezza in cambio dell'anima. Ma... [redacted] 14.00 LA7

Ore contate

Un thriller, bello e anomalo, diretto e interpretato dall'infaticabile Dennis Hopper con un supercast [redacted] vecchie [redacted] glorie del cinema hollywoodiano, capeggiato da Jodie Foster. [redacted] giovane artista concettuale Anne è testimone di un omicidio. Viene prima perseguitata e poi braccata da un feroce killer che però [redacted] ne innamora e... [redacted] 2.15 CANALE 5

I FILM DI OGGI

Viggo Mortensen e Julianne Moore in una [redacted] del film «Psycho» [redacted] Gus Van Sant

Psycho ★★

23.15 CANALE 5 USA 1999 REGIA GUS [redacted] SANT [redacted] VINCE VAUGHN, ANNE HECHE, JULIANNE MOORE, VIGGO MORTENSEN, WILLIAM [redacted] MACY E ROBERT FORSTER [redacted] 1H46'

Remake dell'inquietante thriller-capolavoro di Hitchcock firmato dall'autore di «Belli [redacted] dannati» e «Will Hunting». Fa [redacted] sorta [redacted] «copia carbone» a colori che però perde fascino e [redacted]orza la suspense. L'impiegata Marion Crane decide [redacted] tenersi i 400 mila dollari da portare in banca e fuggire. Ma in [redacted] motel fuori mano...

Agente [redacted] - La spia che [redacted] ★★

21.00 RAIDUE GB 1977 REGIA [redacted] GILBERT CON ROGER MOORE, BARBARA BACH, CURT JURGENS, CAROLINE MUNRO, GEORGE BAKER E [redacted] KIEL DUR 2H7'

Terzo film [redacted] Moore e 10ª avventura di 007, firmato da un abile artigiano. Dopo aver recuperato al Cairo, battendo la spia sovietica Anya, [redacted] microfilm contenente il segreto per sconvolgere le difese atomiche della Nato, Bond, viene incaricato di far luce sull'inesplicabile scomparsa di due sommergibili nucleari. Ma...

The [redacted] ★★

[redacted] **CANALE 5** USA 1995. REGIA JON AVNET. CON KEVIN COSTNER, ELIJAH WOOD, [redacted] RANDALL, MARE WINNINGHAM E GARY [redacted] DUR 2H5'

Un ottimista dramma, [redacted] toni della commedia, del discontinuo Avnet che vede la guerra tra ragazzi come specchio [redacted] quella degli adulti. Mississippi 1970, mentre Stephen cerca di superare i traumi del Vietnam, i [redacted] due figli devono vedersela con una banda di giovani prepotenti. Alla fine sarà l'amore a salvare tutti.

RTL 102.5 HIT RADIO
INDIGNATO SPE[redacted]
"Il settimanale di approfondimento di RTL 102.5"
[redacted] Pamparana

[redacted]

[redacted]
La cucina della Lunigiana (*Tg2 Eat Parade*, Raidue, alle 13,45), nel Sequoia National Park della California per vedere il più vecchio essere vivente al mondo (*Gaia - Il pianeta che vive*, Raitre, alle 20,45).

MAGIA
Ornella Muti ama il mondo di Walt Disney: "E' magico. [redacted] la magia è la dimensione che io voglio vivere anche nella vita. E che a volte prende forma in piccole cose: come guardare il tramonto nella casa di campagna in Piemonte col mio compagno" (*Il conte di Montecristo*, Rete 4, alle 21).

PUZZLE
"Ciascuno ha dentro il suo puzzle da risolvere" (Kim Rossi Stuart) (*Fantaghirò*, Italia 1, alle 15,20).

Ornella Muti

STIMOLI
Stefano Accorsi trova stimolante l[redacted]o[redacted] con Nanni Moretti: "Ti fa girare una [redacted] 70-80 volte di seguito. A quel punto sei talmente sfinito che non hai più barriere: come fai a non essere naturale?" (*Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Canale 5, alle 13,35).

LEADER
"Adoro dirigere, mi piace essere in una posizione di leadership. Sono fatta così, lo trovo meno stressante che dover stare sempre [redacted] capire che cosa vogliono da me" (Jodie Foster) (*Ore contate*, Canale 5, alle 2,15).

EMO[redacted]
Ewan McGregor ha girato più volte scene di nudo frontale nei suoi film e non se ne vergogna, perché "un attore deve saper usare ogni parte del proprio corpo. Anzi, a dirla tutta, mi sono sempre divertito. C'è qualcosa di inebriante nello star nudo di fronte agli altri, ti dà una sorta di potere. In genere vieni arrestato per quel tipo di atteggiamento, in invece sono stato pagato" (*Il bacio del serpente*, Rete 4, [redacted] 23,05).

[redacted]
John Wayne, che si fece alzare il tetto dell'automobile per poter guidare tenendo in testa il cappello da cowboy (*Il barbaro [redacted] la geisha*, Rete 4, alle 14).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

TELEGIORNALE

[redacted]	22.40
17.00	0.30
20.00	5.20

GIORNO

- 6.00 **Euronews Il telegiornale europeo** Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi [redacted] rubriche [redacted] cinque lingue
- 6.35 **Casa e chiesa** Telefilm "Palla buona" con Dan Aykroyd, Dakin Matthews, Kevin Sheridan, Courtney Chase
- 7.00 **Unomattina Sabato & Domenica estate**
- 10.00 **Linea Verde Orizzonti** di Guido Barendson, Carlo Raspollini, Aldo Tirone
- 10.30 **A [redacted] Immagine** Settimanale di comunica[redacted] religiosa che propo[redacted] un'interpretazione del messaggio delle Sacre Scritture
- 10.55 **Santa Messa**
- 12.00 **Recita dell'Angelus**
- 12.20 **Linea Verde - In diretta dalla natura**
- 13.10 **Pole Position**
- 13.40 **Automobilismo: Gran Premio d'Ungheria di Formula 1**
- 16.30 **Quark atlante - Immagini dal pianeta** Doc.
- 16.55 **Che tempo fa**
- 17.05 **Le sorelle McLeod** Serie
- 18.30 **Varietà** Varietà

SERA

- 20.35 **Rai Sport Notizie** Noti[redacted] sportivo Servizi, commenti [redacted] inter[redacted] sui principali eventi sportivi
- 20.45 **Commesse 2** Telefilm "Compleanno di Romeo" con Sabrina Ferilli, Nancy Brilli, Veronica Pivetti, Franco Castellano. Regia [redacted] Jose' Maria Sanchez - 4ª puntata
- 22.50 **Speciale Tg1** [redacted] Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Bruno Mobrici, Giuliana Lombardi
- 23.50 **Oltremoda Reloaded** [redacted] Fernanda Lessa. Regia di Roberto Ferranti
- 0.45 **Che tempo** [redacted]
- 0.50 **Così è la vita... Sottovoce** [redacted] Gigi Marzullo. Regia di Caterina Nobiloni Laloni
- 1.50 **In fuga dal futuro** Film (fant., 1991) con Anthony Hopkins, Mick Jagger. [redacted]gia di Geoff Murphy
- 3.40 **I vichinghi** Film (avv., 1995) con Ralf Moeller, Ingibjörg Stefansdottir, Sven-Ole thorsen. Regia di Michael Chapman

RAIDUE

TELEGIORNALE

8.00	13.00
9.00	20.30
10.30	0.30

GIORNO

- 6.00 **Zibaldone... Cose a [redacted]** di Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro
- 6.25 **L'avvocato risponde** In studio Nino Marazzita
- 6.30 **Anima**
- 7.00 **La situazione comica** "Peppino ha 100 anni" di Marco Giusti Una galleria dei comici che ci hanno fatto ridere negli ultimi anni
- [redacted] **Wild Things** Documentari
- 9.05 **Disney Club** All'interno: La leggenda di Tarzan - La sirenetta - Aladdin Un programma [redacted] giochi [redacted] studio e cartoni animati sotto il segno di Walt Disney
- 10.35 **AprilRai**
- 10.45 **Finalmente Disney**
- 11.40 **Esprimi un desiderio** TF
- 12.15 **Numero uno**
- 13.25 **Tg2 Motori**
- 13.40 **Meteo2**
- 13.45 **Tg2** [redacted]
- 14.00 **La situazione comica**
- 14.40 **Allan Quatermain e le miniere di Re Salomone** Film
- 16.15 **La situazione comica**
- 18.00 **Tg2 Dossier**
- 18.50 **Meteo2**
- 18.55 **Atletica leggera: Campionati mondiali**

SERA

- 20.00 **Zorro** Telefilm "La trappola" con Ducan Regehr, Efrem Zimbalist, Pirice Cambi, James Victor, Michael Tylo. L'eroe mascherato al servizio dei poveri e dei giusti
- 21.00 **Agente 007 - La spia che mi amava** Film (spion., 1977) con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens, Caroline Munro, George Baker, Olga Bisera, Richard Kiel, Geoffrey Keen. Regia di Lewis [redacted]bert
- 23.15 **La domenica sportiva estate**
- 0.45 **Sorgente di vita** Rubrica religiosa A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
- 1.15 **Meteo2** Previsioni del tempo
- 1.20 **La vita segreta degli uomini** Telefilm
- 1.45 **Sportsnight** Telefilm
- 2.05 **Linc's** Telefilm
- 2.35 **La Piovra 3** Serie
- 3.35 **Foreste e boschi - Verde segreto**
- 4.00 **Tg2 Medicina 33** Rubrica di attualità medica

RAITRE

TELEGIORNALE

14.00	19.30
14.15	23.00
19.00	23.10

GIORNO

- 6.00 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Rubrica cinematografica Rassegna [redacted] film italiani [redacted] stranieri poco conosciuti dal grande pubblico
- 7.00 **[redacted]drea Tuttestorie** Pel di carota - Mumble Bumble - L'isola di [redacted] - Rolie Olie Polie - Bear nella grande casa blu - [redacted] volpe ros[redacted] - Fattoria Paradiso - Tommy [redacted] Oscar - Il pianeta di Pisqueak - Che novità mostri? - Papà Castoro - Fantasmini - Arcobaleno
- 9.25 **Atletica legg[redacted]: Campionati [redacted]ndiali** da [redacted]
- 12.00 **TeleCamere Salute** con Anna La Rosa. Regia [redacted] Fabrizio [redacted]
- 12.30 **Geo magazine** "Sirene [redacted] pericolo" Appuntamento estivo di Raitre con il documentario naturalistico
- 13.10 **Starsky [redacted] Hutch** Telefilm con Paul Michel Glaser
- 14.30 **Totò, Peppino e la malafemmina** Film
- 16.15 **Atletica leggera: Campionati mondiali** da Pari[redacted]
- 18.55 **Tg3 Meteo**

SERA

- 20.00 **Bra - Braccia rubate all'agricoltura** Varietà satirico [redacted] proposta Studio Uno dal Piccolo Teatro Ambra Jovinelli con Serena Dandini, Claudio Fois
- 20.30 **Blob Videoframmenti**
- 20.45 **Gaia - Il Pianeta che vive** Documentari conduce Mario Tozzi. Regia di Riccardo Mazzon
- 23.20 **Speciale Tg3 Primo Piano** "Gi[redacted] Nannini"
- 23.40 **Tutto Totò - Il grande maestro** Film
- [redacted] **TeleCamere Salute** [redacted] Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli - **Meteo**
- 1.20 **Appuntamento al cinema** Rubrica di anticipazioni cinematografiche [redacted] cura dell'Anicagis
- 1.25 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** presenta "(Gigi Marzullo) Ho fatto un sogno, si dia [redacted] risposta (mi ripeta la domanda)" Montaggio delle domande culmine e cult (poste a personaggi più [redacted] meno noti) [redacted] programma di Gigi Marzullo

CANALE 5

TELEGIORNALE

8.00	1.15
13.00	3.45
20.00	5.30

GIORNO

- [redacted] **Tg5 Prima Pagina - Traffico - Me[redacted]** (R) Lettura e commento [redacted] prime pagine dei giornali in edicola
- 8.30 **Continenti** Documentari "Viaggio intorno al mondo"
- 9.10 **Airport '77** [redacted] (dramm., 1977) con Jack Lemmon, Lee Grant, James Stewart, Brenda Vaccaro, George Kennedy. Regia di Jerry Ja[redacted]. All'interno Meteo Per l'inaugurazione del [redacted] lussuoso Jumbo, [redacted]dato con preziosi quadri, un miliardario invita pa[redacted] e amici. Ma il [redacted]do pilota se ne impossessa
- 11.30 [redacted]inson Telefilm "Nozze d'oro" La vita di [redacted] tipica famiglia americana di colore
- 12.00 **Cinque in famiglia** Tele[redacted]
- 13.35 **Jack Frusciante è uscito [redacted] gruppo** Film [redacted] Stefano Accorsi
- 15.45 **Corto: Patè d'anatra [redacted] cuore di donna** Cortometraggio
- 16.00 **Non ho l'età** Miniserie
- 18.00 **Premiata Teleditta** Varietà

SERA

- 20.40 **The war** [redacted] (dramm., 1995) [redacted] Kevin Costner, Elijah Wood, Lexi [redacted]. Regia [redacted] Jon Avnet Mississippi 1970, mentre Stephen cerca di superare i traumi del Vietnam, i suoi [redacted] figli devono vedersela con una banda di prepotenti. Ma..
- 23.20 **Psycho** Film (thriller, 1999) con Vince Vaughn, Anne Heche, Julianne M[redacted] Viggo Mortensen, William H. Macy, Robert Forster, Chad Everett, Rita Wilson. Regia di Gus Van Sant. All'interno: **Meteo**
- 1.10 **Corto 5: Ultime notizie** Cortometraggio (comm., 1996) di P. Carleson
- 1.45 **Shopping by night** Televendita
- 2.15 **Ore contate** Film (thriller, 1989) con Jodie Foster, Dennis Hopper. Regia di Dennis Hopper. All'interno [redacted]
- 4.15 **Acapulco heat** Telefilm
- 5.00 **Nonno Felice** Telefilm "È solo questione di spiriti" con Gino Bramieri, Franco Oppini, Paola Onofri

ITALIA [redacted]

TELEGIORNALE

12.25
18.30

GIORNO

- 7.00 **La squadra del cuore** Telefilm "La rivalità acceca" - "Ragazza madre"
- 8.00 **Cartoni animati** Draghi e draghetti - Simsalagrimm - Braccio di ferro - Marsupilami - Braccio [redacted] ferro - Papyrus e i misteri del Nilo - What [redacted] Slump e Arale - L'incredibile Hulk - [redacted]
- 11.55 **Grand Prix** Rubrica sporti[redacted] conduce Andrea De Adamich, con Giorgio Ter[redacted]. Regia di Osvaldo Verri Rubrica dedicata al mondo delle quattro [redacted] due [redacted]
- 13.00 **Young Hercules** Telefilm "Hercules e il fuoco sacro" con Ian Bohen, Dean O'Gorman. Regia di T.J. Scott Se gli dei [redacted] hanno età, un semi-dio come il protagonista deve aver pure avuto un'adolescenza...
- 13.30 **Yogi, Cindy e Bubu** Film
- 15.20 **Fantaghirò 1** Miniserie Una miniserie ambientata in un mondo fantastico di fiaba
- 19.00 **Tequila [redacted] Bonetti** Telefilm

SERA

- [redacted] **Rtv - Clip** conduce Guido Bagatta. Regia [redacted] Claudio Bozzatello
- 20.30 **Bad Boys** Film (pol., [redacted] con Martin Lawrence, Will Smith, Téa Leoni, Tcheky Karyo, Theresa Randle, Joe Pantoliano, Marg Helgenberger. Regia [redacted] Michael Bay. All'interno sarà tra[redacted]: [redacted]
- 22.45 **Timecop - Indagine dal futuro** Film (fant., 1994) con Jean Claude Van Dam[redacted] Ron Silver, [redacted] Sara, Bruce Mc Gill. Regia di Pe[redacted] Hyams. All'interno: **Meteo**
- 0.50 **Alto tradimento** Film-tv (azione, 1999) con Mark Adair Rios, Costas Mandylor. Regia di Jim Wynorski. [redacted]'interno sarà trasmesso: [redacted]
- 2.25 **Tutti in palestra** Telefilm
- 3.35 **Shopping by night** Televendita
- 4.05 **Talk radio** Varietà
- 4.15 **Scuola di polizia** Telefilm "Un cavallo per amico"
- 5.30 **Balliamo e cantiamo con Licia** Telefilm "Una stella per i Beehive"

[redacted]

TELEGIORNALE

13.30
18.55

GIORNO

- 6.00 **Riridiamo**
- 6.15 **La grande vallata** Telefilm "Le follie di Evan" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors, Linda Evans, Napoleon Whiting La saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria [redacted] dai [redacted] figli
- 7.10 **Solaris, il mondo a 360°** Documentari
- 8.40 **Tg4 Rassegna stampa** (R) Lettura e commento delle prime pagi[redacted] dei giornali in edicola
- [redacted] **Murder call** Telefilm "Il poeta della morte" con Lucy Bell, Peter Mochrie L'intuitiva Tessa Vance e il concreto Steve Haiden formano la coppia di poliziotti protagonisti
- [redacted] **Santa** [redacted]
- 10.45 **I ricordi della domenica del villaggio** Varietà
- 12.30 **Fornelli d'Italia** Varietà
- 14.00 **Il barbaro e la geisha** Film
- 16.05 **Sella d'argento** Film
- 18.00 **Alfred Hitchcock presenta** Telefilm
- 18.30 **Perry Mason** Telefilm
- 19.35 **Perry Mason** Telefilm

SERA

- 21.00 **Il [redacted] di Montecristo** Miniserie [redacted] Gerard Depardieu, Sergio Rubini. Regia di José Dayan
- 23.05 **Il bacio [redacted] serpente** Film (dramm., 1997) [redacted] Ewan McGregor, Greta Scacchi. Regia di Philippe Rousselot. All'interno: **Meteo** L'architetto Meneer Chrome, incaricato da Thomas Smithers [redacted] abbellire il giardino, [redacted] in realtà [redacted] millantatore, ricattato dall'amante della padrona
- 1.05 **Tg4 Rassegna stampa**
- 1.30 **Il momento della verità** Film (dramm., 1964) [redacted] Miguel Mateo "Miguelin", José Gomez "Sevillano", Pedro Basauri "Pedrucho", Linda Christian. Regia di Francesco Rosi. All'interno **Meteo**
- [redacted] **Shopping by night**
- 3.30 **La verità sull'amore** Film (comm., 1997) [redacted] Richard Anconina, Richard Bohringer, Anthony Delon. Regia di Thomas [redacted]. All'interno **Meteo**
- 5.10 **Tg4 Rassegna stampa**

La 7

- 6.00 **TG La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico**
- [redacted] **La leggenda della terra** Documentari
- 9.00 **Il fantasma galante** Film (comm., 1935) con Robert Donat, Jean Parker, Eugene Pallette, Elsa Lanchester, Patricia Hilliard. Regia [redacted] René Clair L'ultimo erede di una [redacted] famiglia scozzese vende il castello a [redacted] riccone che [redacted] smonta e lo ricostruisce in America. Non sa che c'è il fantasma..
- 11.30 **Agente speciale** Telefilm
- 12.30 **Tg La7** Notiziario
- 12.45 **Week-End Cartoon Network** Cartoni animati
- 14.00 **La bellezza del diavolo** [redacted]
- 15.50 **Lo spavaldo** Film
- 17.45 **National geographic** Documentari
- 18.45 **Week-End Cartoon Network** Cartoni
- 20.00 **Tg La7** Notiziario
- 20.20 **Sport 7**
- 20.40 **Enterprise** Serie
- 21.30 **Calcio: Real Madrid-Maiorca**
- 0.10 **M.O.D.A. Moda Opinioni Desideri Atmosfere** Il programma propone mode e tendenze del nuovo millennio provenienti dalle passerel[redacted] delle capitali [redacted]diali della moda [redacted] reportage e interviste
- 0.50 **Cliccatutt**
- 2.50 **Cnn**

[redacted]

- 6.00 **Wake up!**
- 10.00 **Pure Morning**
- 11.30 **Making the movie: American [redacted] the wedding** Rubrica cinematografica
- 12.00 **Hit list Italia + Rubrica musicale**
- 14.00 **Summer Hits**
- 17.30 **Becoming presents: Wannabes Eminem**
- 17.50 **Flash** Notiziario
- 18.00 **The Mtv Rock Chart**
- [redacted] **Mtv live: Iron Maiden@ rock am ring**
- 19.30 **Made: Student body president**
- 20.30 **Top selection**
- 22.30 **Loveline** Varietà
- 23.30 **The Osbourne** Serie
- 24.00 **Yo! Video musicali**
- 1.00 **Superock**
- 2.00 **Mtv Night Zone**

RETEA/ALLMUSIC

- 6.00 **Get Up Alzatevi** [redacted] [redacted] nostra energia!
- 10.00 **Energy**
- 10.50 **TgA 7 flash**
- 11.00 **Energy**
- 12.00 **Inbox**
- 13.00 **Compilation** I migliori video scelti per voi
- 13.55 **Inbox**
- 16.00 **Mono Phil Collins**
- 17.00 **TgA 7 flash** Notiziario
- 17.05 [redacted]
- 18.55 **TgA 7 giorni** [redacted]ziario
- 19.00 **Speciale live - Le vibrazioni**
- 20.00 **Music Zoo on the beach**
- 20.30 **The Club**
- 21.30 **Compilation**
- 24.00 **Surfin'** Sull'onda del [redacted] musical

CINEMA SKY [redacted]

- 8.35 **Shrek** Film
- 10.05 **Prince William** Film
- 11.30 **Domani andrà meglio** Film
- 13.00 **Duets - I gemelli diversi**
- 13.30 **Wrong Number** Film
- 15.05 **Da zero a dieci** Film
- 16.45 **Sky cina** [redacted]
- 17.00 **Il dottor Dolittle 2** Film
- 18.25 **Sky cine news**
- 18.25 **Windtalkers** Film
- 20.45 **Sky cine news**
- 21.00 **Il mestiere delle armi** Film
- 22.40 **La promessa** Film
- 0.45 **Pronti alla rissa - Ready to Rumble** Film
- 2.30 **Il voto è segreto** Film
- 4.10 **La repetition - L'altro amore** Film
- 5.45 **Sky cine news**

CINEMA SKY 3

- 6.50 **K-Pax - Da un altro mondo** Film
- 8.50 **Chill factor - Pericolo imminente** Film
- 10.30 **Tanguy** Film
- 12.15 **Original Sin** Film
- 14.10 **Scoprendo Forrester** Film
- 16.25 **La [redacted] cade [redacted] cedri** Film
- 18.30 **Sky cine** [redacted]
- 19.00 **The Mothman Prophecies** Film
- 21.00 **Blade II** film
- 22.55 **Top model per caso** Film
- 0.20 **Commedia [redacted] amour - Flash**
- 0.30 [redacted]**i del sud** Film
- 2.05 **On the edge** Film
- 3.40 **Bob Roberts** [redacted]
- 5.20 **The Anniversary Party** Film

SPORT SKY 1

- 8.20 **Beach soccer: Trofeo Ventaglio - Eur. Maiorca**
- 9.15 **Western Union [redacted] Football**
- 9.45 **Calcio: Bochum-Bayern Leverkusen**
- 11.20 **Gillette [redacted] series special**
- 11.50 **Calcio: Inter-Real Sociedad**
- 13.30 **Automobilismo: F1 GP di Ungheria**
- 16.00 **Motorsports**
- 16.35 **Futbol Mundial**
- 17.05 **Calcio: Middlesbrough-Arsenal**
- 19.00 **Western Union World Football**
- 19.30 **Tennis US Open**
- 21.00 **Calcio: Amburgo-Bayern Monaco**
- 22.45 **Muhammad** [redacted] Film

[redacted]

RADIOUNO: Gr 6; 7; 8; 9; 10.30; 11; 13; 15; 17; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30; **6.03** Italia, istruzioni per l'uso; **7.10** RadiounoMusica; **7.30** Culto Evangelico; **8.26** Gr Sport; **8.33** RadiounoMusica; **9.05** Tam Tam [redacted] Magazine; **9.30** Santa Messa; **10.10** Con parole mie; **11.07** RadiounoMusica; **11.55** Angelus [redacted] S. Padre; **13.24** Sport; **13.58** Baobab Do[redacted] sport; **13.58** Automobilismo. Speciale F1 - Gran Premio d'Ungheria; **20.03** Ascolta, si fa sera; **21.00** Commesse (OM); **21.08** Facciamo storie; **22.30** RadiounoMusica; **23.50** Oggiduemila - La Bibbia; **2.05** RadiounoMusica; **5.45** Bolmare; **5.50** La mia [redacted].

RADIODUE: [redacted] 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. [redacted] Il Cammello di Radio2; **7.54** Sport; **9.00** Che bestie!; **9.33** Il Cammello [redacted] Radio2: Rassegna stramba ; **10.34** Psicofaro; **12.47** Sport; **13.00** Scritto misto; **13.38** Ottovolan[redacted] "Comici sulla corda"; **15.00** Strada Facendo; **19.52** Sport; **20.00** Caliente Caliente; **21.00** Bravo [redacted] - Rubrica; **22.00** Bravo Radio2 Italia Rubrica; **1.00** Fans Club; **2.00** Solo Musica.

RADIOTRE: [redacted] 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; **6.01** Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Uno contro tutti; **7.15** Prima Pagina. Lettura [redacted] commento delle prime pagine dei quotidiani; **9.01** Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Uno contro tutti; **9.30** Percorsi. La macchina del furioso; **10.51** Grandi Orchestre; **12.15** Uomini e profeti; **13.00** Di tanti palpiti; **14.00** Il Terzo Anello. Dedi[redacted] Musicale: Uno contro tutti; **15.00** Il Terzo Anello. I luoghi della vita; **17.00** Domenica [redacted] concerto; **19.05** La Storia in Giallo; **19.33** Cinema alla radio. Rubrica cinematografica; **20.50** Radio3 Suite Festival dei Festival; **21.00** Il Cartellone; **23.00** Viaggio in Europa; **24.00** Esercizi di memoria; **2.00** Notte Classica. In collegamento con il V canale della filodiffusione.

[redacted] 102.5. **7.00** Non stop news; **9.00** Ed ecco a voi con Gerardi & Viscardi; **11.00** W l'Italia [redacted] Balguini & Riscetti; [redacted] Attenti a [redacted] 2 [redacted] G. Simioli; [redacted] The flight con Federico; **17.00** Rita Manzo; **19.00** Hit Parade con Viscardi [redacted] M. Gale; **20.00** F. Perilli; **22.00** Nicoletta; **24.00** Federico (Replica); **2.00** Gerardi & Viscardi; **4.00** Gi[redacted] Simioli (Replica)

contoBancoPosta Costa di meno, [redacted] dà di più. E' tutto un altro conto.
Posteitaliane

OGGI IN TV

9,25 **Atletica. Mondiali da Parigi** Raitre e Eurosport	18,55 **Atletica. Mondiali da Parigi** Raidue
11,55 **Grand prix** Italia 1	20,00 **Tennis. Finale da Long Island** Eurosport
14,00 **F1. Gp d'Ungheria** Raiuno e Sky sport1	21,00 **Golf. Nec Invitational, finale** Sky sport2
16,16 **Atletica. Mondiali da Parigi** Raitre [redacted] Eurosport	23,15 **La domenica sportiva estate** Raidue
17,00 **Calcio. Middlesbrough-Arsenal** Sky sport1	0,45 **Studio sport** Italia 1

Briatore: [redacted] campione

BUDAPEST. «In questo ragazzo vedo la concretezza e la determinazione che aveva Michael Schumacher alla sua età». Sono parole di Flavio Briatore, patron della Renault, e dedicate a Fernando Alonso (foto), autore della seconda pole position della sua carriera ieri a Budapest. E a proposito della non certo entusiasmante prova del tedesco, Briatore ha aggiunto: «Schumi appannato? Bene. Mica corre per [redacted].

NEL GP D'UNGHERIA IL TEDESCO PARTE IN QUARTA FILA CON L'OTTAVO TEMPO MA LONTANO DALLA POLE POSITION DELLO SPAGNOLO ALONSO

Schumi [redacted] così male Ci vuole un'impresa per salvare [redacted] primato

Per la 3ª volta quest'anno alle spalle di Barrichello (5°) ma dietro anche a Williams, McLaren e Renault: pneumatici sotto accusa

Stefano Mancini

inviato [redacted] BUDAPEST

La crisi della Ferrari ha un colore rosso profondo. La F2003-GA vista ieri all'Hungaroring di Budapest è più lenta di Williams, McLaren e Renault. [redacted] Michael Schumacher, per la terza volta consecutiva, si è qualificato alle spalle del compagno di squadra: un record negativo per lui. Senza una prova d'orgoglio, un'invenzione, una strategia azzeccata, il Cavallino [redacted] di perdere la leadership su due fronti, il Mondiale dei piloti (6 punti il vantaggio di Schumi su Montoya) e quello dei costruttori (+2 sulla Williams-Bmw).

Che il Gran Premio d'Unghe[redacted] fosse una tappa critica del campionato, a Maranello lo ripetevano da tempo. Così [redacted] da febbraio spiegano che la stagione 2002 rimarrà indimenticabile e irripetibile. Ma l'attuale distacco dagli avversari stupisce un po' tutti. Bravissimo è stato Alonso, alla seconda pole position dell'anno [redacted] della carriera su un circuito lento e tecnico che le Renault affrontano come se corressero [redacted] un binario. Peccato per Jarno Trulli, che venerdì [redacted] stato il più veloce e ieri si [redacted] dovuto accontentare del sesto tempo, comunque davanti a piloti del calibro di Raikkonen e Schumacher.

L'ottavo posto del campione del mondo, peggior qualifica dell'anno, ha una spiegazione ufficiale: la pressione delle gomme nel primo settore del circuito [redacted] insufficiente. Poi si è alzata per effetto del calore della pista e dell'attrito, le prestazioni [redacted] migliorate. Troppo tardi per combinare qualcosa di buono. «Devo andare in giro a cercare i decimi [redacted] ho perso per strada», prova [redacted] scherzare il tedesco. Prima che i tecnici scoprissero il problema si era assunto tutte l[redacted] colpe: «Il vento [redacted] ha dato fastidio, lo sporco in pista [redacted] uguale per tutti, Barrichello è [redacted] più veloce, dunque il risultato dipende da me».

> Per fortuna di Michael Montoya e Ralf non sono irraggiungibili: «Sarà una corsa lunga, aspettiamoci di tutto ma senza troppe illusioni»
>
> Diventano fondamentali per la Ferrari la strategia, il numero e il momento delle soste ai box Il colombiano prudente: «E' ora di usare la testa»

L'unica consolazione di giornata è che gli avversari più pericolosi, quelli in grado di portargli via il titolo iridato, sono davanti ma non troppo: settimo Raikkonen (scatterà dal lato pulito della pista), quarto il colombiano (lato sporco), a metà strada fra Schumi e Alonso. «Non importa chi vince, conta arrivare vicino [redacted] loro», spiega ancora il ferrarista. «Sarà una corsa lunga, aspettiamoci di tutto. Le modifiche al circuito [redacted] teoria consentono di sorpassare, però è meglio non farsi illusioni. Nostro punto di forza sono le strategie: di solito siamo abili nell'adattarle in fretta alle situazioni. Tranquilli, questa notte penserò alla mia famiglia, non a Montoya».

Barrichello (quinto) ha [redacted] sua visione del problema: il cronometro gli assegna lo stesso tempo al millesimo di Montoya, classificato al quarto posto perché è sceso in pista prima. Terzo è Webber (Jaguar) che si presume abbia poca benzina, come pure Alonso. «L'unico che davvero è andato meglio di me è Ralf. Virtualmente il mio tempo vale la prima fila, l'obiettivo è il podio».

Avversari permettendo: dalla pole, l[redacted] spagnolo lascia intendere che il primo successo in carriera mica gli darebbe fastidio. Ha un sistema di partenza [redacted]nale, [redacted] mantiene la testa del gruppo alla prima curva non lo passa più [redacted] fino ai pit stop. Le strategie sono una bella variabile. Sono previste tre soste, diventa cruciale il momento. Schumacher potrebbe aver deciso di imbarcare più benzina per ritardare il primo rifornimento, mentre Barrichello avrebbe fatto la scelta opposta. Lo stesso sarebbe avvenuto in casa Williams, con Ralf che rischia il tutto per tutto per tornare in lizza nel Mondiale e Montoya prudente che pensa ad arrivare in fondo con un buon bottino di punti. Possibile che il [redacted]iù estroso pilota della F1 sia diventato all'improvviso un ragionie[redacted] del volante? Ecco le sue parole: «Mi bastava essere davanti [redacted] Michael, senza cercare guai. In passato a volte ho spinto troppo, finendo per commettere errori. Mi pesa, è contro la mia mentalità, ma a questo punto della stagione, vista la classifica, devo usare la testa più del piede. Vorrei arrivare alla gara conclusiva di Suzuka con oltre dieci punti di vantaggio, altrimenti mi piacerebbe giocarmi il titolo lì». [redacted] si aspetta l'aiuto del compagno: «Se Ralf vuole diventare campione deve darci davvero dentro. Come me».

Il più giovane degli Schumacher ci fa un pensierino, pur mettendo le mani avanti: «Sì, a tutti sembra che io sia in ottima posizione, ma [redacted] date un'occhiata alla pista non è così. La pista dal mio lato è sporca e non posso pensare di gettarmi dal lato opposto. Mi affiderò al launch control e speriamo bene. La strategia? La mia [redacted] diversa da quella di Ju[redacted] Pablo. Ma, soprattutto, è migliore».

Sul volto [redacted] Michael Schumacher la delusione per il risultato. Ma il tedesco avverte: «Nelle strategie siamo bravissimi»

GP DI U[redacted] DIRETTA TV RAI1 e SKYsport ORE 14

Gran Premio di Ungheria, 13ª prova del Mondiale [redacted] Formula 1 (70 giri [redacted] 4,384 km, pari a km 306,873). Questo lo schieramento:

1ª FILA:	ALONSO [RENAULT 8]	1'21"688	[redacted] FILA:	HEIDFELD [SAUBER 9]	1'23"621
	R. [redacted] [WILLIAMS 4]	1'21"944		WILSON [JAGUAR 15]	1'23"660
2ª FILA:	WEBBER [JAGUAR 14]	1'22"027	7ª FILA:	FISICHELLA [JORDAN 11]	1'23"726
	MONTOYA [WILLIAMS 3]	1'22"180		BUTTON [BAR 17]	1'23"847
3ª FILA:	BARRICHELLO [FERRARI 2]	1'22"180	8ª FILA:	DA MATTA [TOYOTA 21]	1'23"982
	TRULLI [RENAULT 7]	1'22"610		VILLENUEVE [BAR 16]	1'24"100
4ª FILA:	[redacted] [MCLAREN 6]	1'22"742	9ª FILA:	F[redacted] [SAUBER 10]	1'24"569
	M. SCHUMACHER [FERRARI 1]	1'22"755		VERSTAPPEN [MINARDI 19]	1'26"423
5ª FILA:	COULTHARD [MCLAREN 5]	1'23"060	[redacted]ª FILA:	BAUMGARTNER [JORDAN 12]	1'26"678
	PANIS [TOYOTA [redacted]]	1'23"369		KIESA [MINARDI 18]	1'28"907

Mondiale piloti: M. Schumacher 71, Montoya 65, Raikkonen 62, R. Schumacher 53, Barrichello 49, Alonso 44, Coulthard 41, Trulli 22, Webber e Button 12, Fisichella 10, Da Matta [redacted], Frentzen 7, Panis 6, Villeneuve 3, Heidfeld [redacted], Firman 1. Mondiale costruttori: Ferrari [redacted], Williams-Bmw 118, McLaren-Mercedes 103, Renault 66, Bar-Honda 15, Toyota [redacted], Jaguar 12, Jordan-Ford 11, Sauber-Petronas 9.

LE ULTIME TRE GARE DISPUTATE

- **Francia:** 1. R. Schumacher; 2. Montoya; 3. M. Schumacher; 4. Raikkonen; 7. Barrichello.
- **Gran Bretagna:** 1. Barrichello; 2. Montoya; 3. Raikkonen; 4. M. Schumacher; [redacted]. R. Schumacher.
- **Germania:** 1. Montoya; 2. Coulthard; 3. Trulli; 7. M. Schumacher; ritirati Raikkonen, R. Schumacher [redacted] Barrichello (incidente).

LA CLASSIFICA COSTRUTTORI

- Ferrari 120
- Williams-Bmw 118
- McLaren 103
- Renault 66

LA CLASSIFICA PILOTI

- M. Schumacher (Ferrari) 71
- Montoya (Williams-Bmw) 65
- Raikkonen (McLaren) 62
- R. Schumacher (Williams) 53

I GP CHE RIMANGONO

- 24-08 Ungheria
- 14-09 Italia
- 28-09 Usa
- 12-10 Giappone

L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTI DAL 1° ALL'8° POSTO

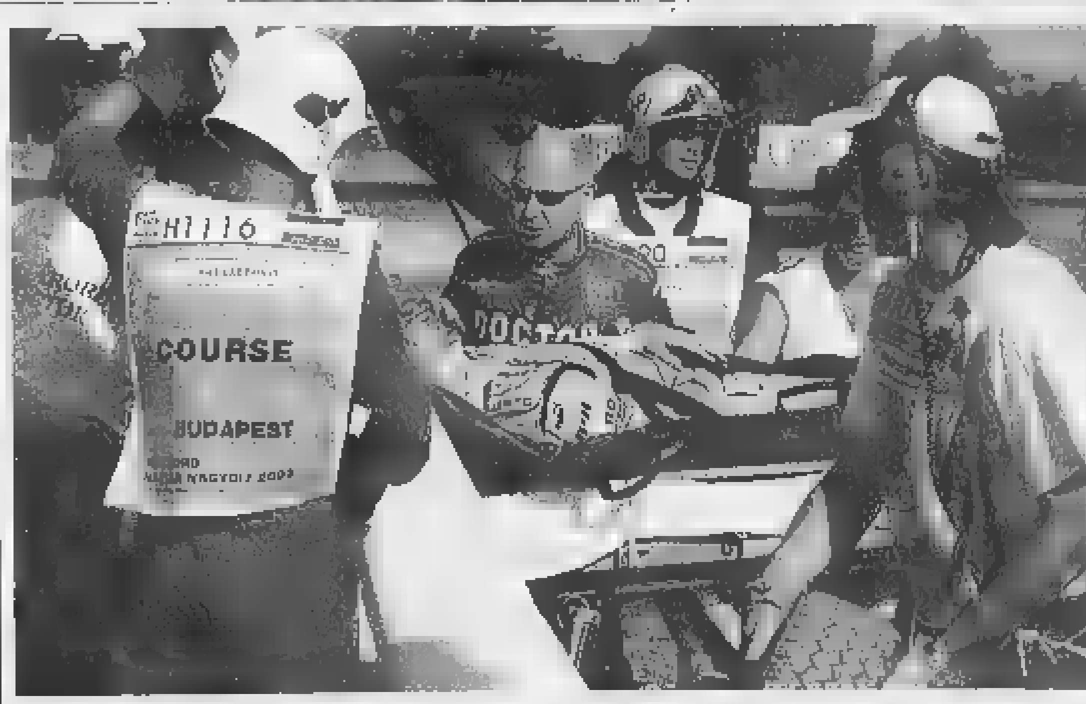
- 10, 8, 6, 5, [redacted], 3, 2, 1 *In caso di parità a fine campionato, vince chi ha ottenuto più successi. In caso di ulteriore parità contano i secondi posti, e così via.*

I PIAZZAMENTI

- **M. Schumacher:** 4 vittorie e 2 terzi posti
- **Montoya:** 2 vittorie, 4 secondi e 1 terzo posto
- **Raikkonen:** 1 vittoria, 4 secondi e 2 terzi posti

- **M. Schumacher** è sicuramente campione se arriva due volte 1° e due volte 2°
- **Montoya** deve recuperare 6 punti: è sicuramente campione solo se vince sempre
- **R[redacted]ikkonen** deve recuperare 9 punti: non gli basta vincere sempre per avere la certezza del titolo

STA [redacted] ESORDIRE L'UNGHERESE BAUMGARTNER



Firman perde l'alettone [redacted] schianta [redacted] 240 [redacted]: salvo

BUDAPEST. Attimi [redacted] terrore per Ralph Firman nella prima sessione di prove libere. L'alettone posteriore della Jordan si è staccato [redacted] pieno rettilineo. Il britannico non se n'è accorto: all'ingresso della chicane la vettura [redacted] impazzita, ha percorso alcune centinaia di metri sull'erba e [redacted] schiantata a 240 orari contro le barriere. La robustezza dell'abitacolo, assieme ai sistemi di sicurezza (cinture, collare Hans, imbottiture) hanno salvato il pilota, che ha riportato solo una contusione [redacted] tallone e [redacted] lieve commozione cerebrale. Al suo posto ha debuttato [redacted] qualifica e correrà oggi l'ungherese Zsolt Baumgartner, che [redacted] aveva collaudato la Jordan nei test privati.

CONTRATTO BIENNALE PER IL ROMANO CHE NEL 2004 AVRA' A DISPOSIZIONE I MOTORI UFFICIALI FERRARI

[redacted] sceglie [redacted] Sauber «Voglio [redacted] vincere»

dall'inviato a BUDAPEST

Giancarlo Fisichella nel 2004 guiderà una Sauber. La notizia, che girava da tempo nell'ambiente della Formula 1, è stata confermata ieri dagli interessati: contratto di due anni, guadagno (ufficioso, le cifre sono pudicamente tenute segrete) di 4 milioni a stagione, spicciolo più spicciolo meno, dipenderà dai risultati). E tutti contenti: il pilota romano, 30 anni, buon talento sprecato finora in team poco competitivi, sostiene di aver fatto la miglior scelta possibile, pur ammettendo di continuare a sognare una squadra vincente. Peter Sauber [redacted] mette di averlo tenuto d'occhio per anni e di considerarlo uno dei migliori piloti in circolazione. Lo voleva [redacted]à nel 2001, poi scelse uno sconosciuto Raikkonen, che gli costò meno e g[redacted] rese assai quando lo cedette alla McLaren.

«Mi offrono garanzie tecniche [redacted] Sauber è una persona che stimo molto», commenta «Fisico». Dall'esordio nel '96 con la Minardi alla stagione attuale con la Jordan ha conquistato una sola vittoria, proprio quest'anno, [redacted] un incredibile Gran Premio del Brasile, districandosi tra i rottami degli avversari e volando sulla pista bagnata. Di più il team inglese non avrebbe potuto chiedergli. «Anche la Sauber non sta disputando una buona stagione - aggiunge - però ho visitato la galleria del vento che stanno costruendo e che sarà pronta all'inizio del prossimo anno. E' fantastica». Altro fattore importante: la scuderia svizzera finora ha utilizzato i motori Ferrari della stagione [redacted]. Dal [redacted] avrà gli stessi che spingono le vetture di Maranello. [redacted] chissà che da questo rapporto tecnico-commerciale non nasca qualcosa di più. «Conservo la speranza di finire in una squadra di vertice», spiega Fisichella, che si congeda da signore: «Con la Jordan ho vinto l'unica gara della mia vita. Qui lavorano ragazzi eccezionali che mi hanno fatto sempre sentire [redacted] in famiglia».

Giancarlo Fisichella, 30 anni, [redacted] firmato un contratto biennale per 4 milioni a stagione

Il vincolo dei due anni sembra penalizzare il pilota italiano (a fine 2004 scadono molti contratti: Coulthard, Barrichello, Ralf, tanto per citarne alcuni), ma Sauber sorride: «Anche Raikko[redacted] aveva un contratto di 4 anni». **[s. man.]**

I [illegible] DI ATLETICA A [illegible] LA [illegible]

El Guerrouj comincia in scioltezza le sue cinque fatiche tra 1500 e 5000

■ PARIGI. Mostrando grande sicurezza e correndo su tempi per lui da allenamento... lento (3'42"24), Hicham El Guerrouj ha compiuto la prima delle sue 5 fatiche, la batteria dei 1500, in cui si è imposto senza difficoltà. Né ha impressionato più di tanto il suo avversario più accreditato, il francese Baala, che in un'altra serie ha evitato di scoprire le proprie carte. Altrettanto sicuro è stato l'incedere nei 3000 siepi ■ Saif Saaeed Shaheen, ossia l'ex keniano Cherono, alla sua 2ª uscita, dopo l'esordio a Zurigo, con la maglia del Qatar.

Il marocchino El Guerrouj (a destra) ieri ha dominato la sua batteria dei 1500

Quattro i titoli in palio: per gli uomini c'è soltanto la galoppata sui 10 mila

■ PARIGI. Il programma della 2ª giornata (italiani in gara tra parentesi). Ore 9,30: marcia 20 km F (fin; Giordano, Perrone, Rigaudo); 9,45: disco (q; Fortuna); 10: 400 hs F (b; Niederstaetter); 10,30: eptathlon F (lungo; Bacher); 11,20: 400 F (b); 11,35: disco (q). Ore 15: eptathlon F (giavellotto); 15,30: 100 (b); 16: triplo F (q; Lah, La Mantia, Martinez); 16,55: 100 F (sf); 17,10: 400 (sf); 17,40: 800 F (sf); 18: 100 (qf); 18,35: eptathlon F (800); 19: 10000 (fin); 19,45: 100 F (fin).

Gebrselassie cerca stasera una non facile conferma sul trono dei 10 mila metri

IL PESO A UN EX DOPATO, DOPPIETTA ETIOPE NEI 10 MILA FEMMINILI

Italia, falsa partenza Perrone: ci penso io

Subito bocciati Vizzoni, Donato e il trio di saltatori in alto. Stamane tocca alle marciatrici con la biellese annunciata in gran forma. Beffa per Perez: vince l'oro ma non incasserà il bonus per il suo primato

Giorgio Barberis

inviato a PARIGI

Quattrocentocinquantanove chilometri, per un marciatore abituato a lunghi allenamenti, non [illegible] poi tanti. Il discorso cambia se sono quelli della Pan American Freeway che permettono di salire dai 2500 metri di altitudine della capitale Quito ai 4800 di Cuenca, città natale di Jefferson Perez, il marciatore ecuadoregno che, 7 anni dopo l'oro di Atlanta che diede il primo alloro internazionale al suo Paese, si è ripetuto nella 20 km, andando a riprendere con un finale eccezionale che gli ha permesso di ottenere il nuovo limite mondiale della distanza lo spagnolo Fernandez, che troppo aveva osato in avvio.

I 459 km Perez li percorse per adempiere al voto fatto alla Madonna prima dell'Olimpiade che lo portò all'onor d[illegible]do e questa volta sarebbe stato disposto a marciarne anche di più se la Iaaf non lo avesse beffato dicendogli che non gli spettano i 100 mila dollari con i quali [illegible]gono premiati eventuali record del mondo: fino al 1° gennaio [illegible] nella marcia [illegible] verranno ri[illegible] primati mondiali, ma soltanto migliori prestazioni e, grazie a questo cavillo, niente bonus. Una beffa, anche se comunque gli verranno riconosciuti i 60 mila dollari spettanti ai vincitori di medaglie d'oro.

Deludente Gandellini, degli italiani a farsi valere più di tutti (11°) è stato Lorenzo Civallero, l'allievo di Sandro Damilano, che ha ritoccato di 38" il primato personale e, alla soddisfazione di un Mondiale speso bene, potrà aggiungere il premio Fidal per chi riesce a migliorarsi: un regalo del valore di [illegible] euro, nella fattispecie valido anche per i marciatori. Discreta anche la gara di Michele Didoni.

La giornata inaugurale dei Mondiali ha visto salire sul podio più alto, oltre a Perez, il pesista bielorusso Andrei Mikhnevich, che appena il 4 agosto aveva finito di scontare due anni di squalifica per doping, e la fondista etiope Berhane Adere, che succede [illegible] alla connazionale Tulu, firmando ■ terzo tempo all-time dei 10 mila. Ed è stata gara davvero bella, con un quartetto formato dalle etiopi Adere e Kidane, dalla cinese Sun e dall'olandese Kiplagat, che fino a qualche mese fa era cittadina keniana, a darsi battaglia fino in fondo. La Sun ha tentato la sorpresa ■ 700 metri dal traguardo, [illegible] proprio la Adere è stata prontissima ad andare a riprenderla per poi allungare, irresistibile, a [illegible] metri dall'arrivo.

Se il buongiorno dei Mondiali è stato amaro per l'Italia (il solo Obrist ha superato ■ fase iniziale dei 1500, dove peraltro dei 28 partecipanti alle batterie 24 sono stati promossi in semifinale) c'è da augurarsi che oggi il vento cambi e che Betty Perrone riesca a regalarci un sorriso. Ancora marcia, dunque, per sperare in un podio, con la biellese leader del terzetto di piemontesi in gara: la Perrone, pur vivendo da anni a Firenze, è infatti biellese di Cambursano, Rossella Giordano di Asti e Elisa Rigaudo cuneese di Roccavione.

«Sto bene e il cambio di allenatore, da Sandro Damilano a Gianni Perricelli, è servito soprattutto a darmi nuovi stimoli - spiega la Perrone - in quanto la qualità del lavoro svolto negli [illegible] passati [illegible] Sandro è fuori discussione. Aver partecipato alle prove del Grand Prix, dopo la delusione dello scorso ottobre a Torino in Coppa del Mondo dove un attacco febbrile condizionò la mia gara, è servito per verificare delle condizioni differenti per affrontare i 20 chilometri, soprattutto a livello di comportamento delle [illegible]ie. Le rivali sono tante e qualificate, a partire dalle russe Ivanova e Nikolayeva e dall'irlandese O'Sullivan. Vedremo».

Non si sbilancia, Betty. Ma i test svolti al Sestriere parlano di condizioni di forma simili a quelle di Sydney 2000, dove solo un'immeritata squalifica a poco più di un chilometro dal traguardo privò la biellese dell'oro che era avviata a conquistare. E, sempre oggi, ma nel pomeriggio vedremo in pedana anche Magdelin Martinez per [illegible] qualificazione del salto triplo tutta da seguire dopo le sorprendenti eliminazioni, ieri al maschile, del romeno Oprea e dello statunitense Davis.

Tra i titoli in palio, particolare attesa per i diecimila con gli etiopi Gebrselassie e Bekele, il veterano e il delfino, a fare fronte comune per respingere l'attacco dei kenia[illegible] ■ poi giocarsi il successo [illegible] loro. E ancora gran finale dei 100 donne, dal pronostico apertissimo, e conclusione dell'eptathlon dove la svedese Kluft ha condotto la prima giornata a suon di primati personali nelle quattro gare disputate.

Grazia e grinta in un'inconsueta posa di Betty Perrone, regina della marcia italiana che stamane vuole un podio mondiale

I RISULTATI

■ **LE FINALI DI IERI.** Maschili. *Peso:* 1. Mikhnevich (Bie) 21,69; 2. Nelson (Usa) 21,26; 3. Bilonog (Ucr) 21,10; 4. Toth (Usa) 20,89. *Marcia 20 km:* 1. Perez (Ecu) 1h 17'21" (miglior prestazione mondiale, prec. Fernandez 1h 17'22"); ■. Fernandez (Spa) 1h 18'00"; 3. Rasskazov (Rus) 1h 18'07"; 4. Hernandez (Mex) 1h 18'14"; 11. Civallero 1h 20'34" (primato personale, prec. 1h 21'12"); 16. Didoni 1h 21'23"; 21. Gandellini 1h 24'45". Femminili. *10000:* 1. Adere (Etì) 30'04"18; 2. Kidane (Etì) 30'07"15; 3. Sun (Cin) 30'07"20; 4. Kiplagat (Ola) 30'12'53.

■ **GLI ITALIANI.** Così gli italiani impegnati nelle batterie e qualifi[illegible] Uomini. *400:* B[illegible] 45"87 (5° in batt., elim.). *1500:* Obrist 3'43"01 (5° in batt., promosso alla semif.). *3000 siepi:* Iannelli 8'36"08 (11° in batt., elim.). *Alto:* Bettinelli 2,25 (elim.), Talotti 2,25 (elim.), Ciotti 2,20 (elim.). *Triplo:* Donato 16,63 (elim.). Martello: Vizzoni 75,76 (elim.). Donne. *Eptathlon* (dopo 4 gare): Bacher 16ª con 3549 punti (in testa la svedese Kluft con 4143 davanti alla francese Barber con 3949).

HA CORSO I 100 IN 18" MA, CON IL NUMERO 1 SULLA MAGLIA ■ I PANTALONI DELLA TUTA, HA FIRMATO UNA TAPPA STORICA

Lima si è tolta il burqa

Un'afghana torna in pista dopo 23 anni

personaggio

dall'inviato a PARIGI

Si chiama Lima Azimi e il suo Mondiale è durato 18 secondi ■ 37 centesimi: un'enormità per correre 100 metri, ■ non fosse che Lima ■ [illegible]a ventitreenne [illegible] ragazza afghana e la sua partecipazione al Mondiale rappresenta una delle tante conquiste, senz'altro la prima a livello sportivo, del dopo-Talebani. Quel numero 1 sulla maglietta con le mezze maniche ■ di un paio di misure più ampia [illegible] necessario, stridente con i body delle altre atlete, ■ quindi sembrato avere un significa[illegible] [illegible] più particolare e non essere [illegible]ece il frutto del destino che vuole i numeri di gara assegnati alle varie nazioni in [illegible] alfabetico per cui l'Afghanistan risultava in testa all'elenco.

Quella maglietta è stata un atto di coraggio («E' la prima volta - racconterà [illegible] Lima - che indosso un indumento del genere»), quasi una contrapposizione ai pantaloni della tuta con i quali ha [illegible] dopo che un giudice paziente ■ aveva fatto u[illegible] [illegible] accelerato per spiegarle il funzionamento dei blocchi di partenza, che [illegible] aveva utilizzato prima. La sorpresa è stata sentire la buona disinvoltura con cui si è poi raccontata in un inglese scolastico ma corretto, rispondendo alle domande che le venivano poste a raffica. Tutt'al più, quando non era sicura di aver ben compreso, si rivolgeva all'interprete per avere chiarimenti.

«Sono la prima di tre sorelle, una delle quali è sposata, e di due fratelli. [illegible] madre lavora in banca mentre mio padre è un tecnico specializzato nelle macchine per il trattamento del cotone. Al tempo dei talebani non uscivo mai di casa e ho studiato per mio conto, assistita dai miei genitori, per poi prendere un diploma. Il [illegible] sogno [illegible] imparare l'inglese e l'ho fatto sempre stando in casa, da sola. La difficoltà [illegible] trovare dei libri, perché mi piace anche molto leggere».

L'affresco di famiglia, per quanto scarno, chiarisce un estrazione - per dirla all'occidentale - borghese ■ questa ragazza che, difatti, ha potuto essere, con il cambio di regime, una delle prime donne ad iscriversi all'università. Il sospetto che Lima Azimi sia stata scelta non a caso dai dirigenti afghani per questo ritorno sulle scene internazionali dello sport dopo 23 anni (ultima presenza l'Olimpiade di Mosca, peraltro boicottata dal mondo occidentale proprio ■ causa dell'invasione dell'Afghanistan da parte dei sovietici) viene respinto dall'interessata con estrema decisione.

«La mia conoscenza dell'inglese non c'entra» precisa, e spiega: «Lo sport mi è sempre piaciuto e con la fine del regime talebano, oltre ad iscrivermi all'università per studiare meglio proprio l'inglese e la letteratura, ho iniziato ■ praticare pallavolo e ginnastica. Ero la più veloce di un gruppo di sette ragazze e due mesi fa è stato chiesto alla mia famiglia se erano d'accordo per una mia partecipazione [illegible] Mondiali di atletica. La risposta è stata affermativa e io ho [illegible] avuto l'occasione di effettuare con Assad Ahmadi questa trasferta, la prima fuori dai confini del mio paese». Il regolamento della Iaaf per la rassegna iridata prevede infatti per ogni nazione priva di atleti che abbiano ottenuto il minimo di partecipazione, la possibilità ■ iscriverne uno, sia tra gli uomini sia tra le donne, nella specialità che vogliono. E questo ha fatto l'Afghanistan, per ufficializzare il suo ritorno sulla scena internazionale dello sport.

«Mio padre - spiega ancora Lima - ha vissuto in passato per un anno in Francia, proprio qui a Parigi, e i suoi consigli su come avrei dovuto comportarmi una volta qui, sono stati preziosi. Questa esperienza si sta rivelando per [illegible] eccezionale». ■ a testimoniarlo c'è anche il sorriso che le ha illuminato il volto quando, un paio d'ore dopo, ha sfilato dietro alla bandiera del suo paese nella cerimonia inaugurale della rassegna iridata, ancora una volta pri[illegible] anche se sulla maglia questa volta a maniche lungo non c'era nessun numero 1. [g. bar.]

PARIS 2003

Lima Azimi, 23 anni, p[illegible] dell'avventura parigina ha praticato volley e ginnastica

IL CAMPIONE DEL MONDO E' RIAPPARSO IERI A UN RADUNO CICLISTICO: SENZA BICI

Cipollini, tanti dubbi sul futuro

Gianni R[illegible]

RIECCO Cipollini. Rigorosamente senza bici, ma almeno ieri è stato avvistato a un raduno ciclistico, non in un locale alla moda della Costa Smeralda. E' un bel passo avanti, rispetto ai tempi recenti. Proprio pochi giorni fa avevamo segnalato un record del quale il ciclismo italiano non si sente particolarmente fiero: ■ campione del mondo in carica è [illegible] tre mesi lontano dalle corse, tre mesi dal 21 maggio, giorno del ritiro per caduta dal Giro d'Italia.

Cipollini il «desaparecido» ha voluto far intendere che è ancora vivo, ciclisticamente parlando? Non apriamoci troppo all'ottimismo, l'episodio di ieri è soltanto una faccenda di sponsor con relativo ■ munifico gettone di presenza. L'occasione della [illegible] presenza ■ Catania è stata il trofeo ciclistico «Le Zagare», per il quale da tempo Re Leone era stato designato come testimonial. Ma chi sa accontentarsi sostiene: primo, un campione del ciclismo fa più bella figura ■ reclamizzare una corsa in bici che non un abito da sera; secondo, il personaggio in questio[illegible] ha persino risposto ad alcune domande sul suo futuro, ciò che non avveniva da un pezzo.

Ma sono proprio le risposte che ■ preoccupano, ci fanno temere l'assenza di un arcobaleno nel suo futuro, dopo il temporale della sua sparizione. Riportiamo testualmente dalle agenzie di stampa. La prima domanda riguardava le critiche espresse da Francesco Moser, uno che se ne intende, ex campione del mondo a [illegible] volta, al proposito dell'assenza del Cipo dalle corse. Risposta: «Non mi sento di polemizzare con Moser, non so se parteciperò alla Vuelta ■ [illegible] Mondiali. Se Moser ritiene che la maglia iridata si vede troppo poco in giro dico semplicemente che ha ragione». La seconda domanda riguardava la tappa catanese [illegible] Giro, persa da Mario per un soffio. Risposta: «Senza quella buca sull'asfalto nel rettilineo finale, Petacchi non mi avrebbe battuto al fotofinish. In questo senso tiro le orecchie al sindaco di Catania e spero che la prossima volta le strade del capoluogo siano meno dissestate». Alla terza domanda, tesa a esplorare [illegible] il suo futuro, Cipollini ha risposto: «Non so ■ parteciperò alla Vuelta o ad altre [illegible]. Questo per [illegible] è [illegible] periodo in cui devo capire [illegible] tornare ■ meno a certi livelli. Il ciclismo resta comunque la mia vita e la mia passione».

Conclusione. Di positivo c'è l'ultima frase, ciclismo vita e passione. E c'è la raccomandazione al sindaco di tappare le buche sull'asfalto. Ma tutto il resto è negativo. Come fa il Cipo, a fine agosto, a non sapere se correrà fra quindici giorni la Vuelta? Come fa ■ non rispondere per le rime a Moser, proprio lui che ha un sangue abbastanza facile a scaldarsi? Co[illegible] fa ■ capire cos'ha ancora in corpo, se [illegible] va in bici? Insomma, l'impressione è che Cipollini non abbia più voglia di soffrire. Che la maglia iridata tenuta rigorosamente celata ai suoi tifosi ormai da quasi 100 giorni sia un punto d'arrivo, non [illegible] stimolo per stupire ancora.

IL GIRO DEL VENETO

Moreni in extremis [illegible] a Padova [illegible] ■ Di Luca

PADOVA

Cristian Moreni, trentunenne corridore mantovano dell'Alessio, ha vinto il Giro del Veneto battendo allo sprint due nomi illustri, Bartoli e Di Luca. E' stata una corsa spettacolare animata anche dal percorso mosso, con tre Gran Premi della montagna disseminati [illegible] 200 km del percorso. Fughe e attacchi, poi nel finale si formava un gruppetto. Di Luca lanciava la volata, il redivivo Bartoli rispondeva e sembrava avere il sopravvento, ma Moreni rinveniva da dietro e gli toglieva il [illegible]. Nella scia dei primi tre, nell'ordine, Camenzind, Gentili, Basso e Masciarelli.

Ora Moreni spera che la vittoria gli dia delle possibilità in vista dei Mondiali, ai quali [illegible] lavorando [illegible] citi Ballerini. Le [illegible] in [illegible] proseguono [illegible] ■ Trofeo Melinda Val di Non nel Trentino giovedì [illegible] e con il Giro del Friuli che sabato 30 a Buttrio festeggia i [illegible] anni del Gruppo sportivo organizzatore.

CANOTTAGGIO, I MONDIALI

Da oggi a [illegible] ■ [illegible]: obiettivo i Giochi [illegible] Atene

MILANO

Con le prime eliminatorie (dalle 9 alle 14), cominciano oggi all'Idroscalo di Milano i Mondiali di canottaggio che qualificano per le Olimpiadi di Atene. L'Italia del dt Giuseppe La Mura riparte dalle 10 medaglie di Siviglia 2002, l'edizione più ricca per il remo azzurro. Manca Agostino Abbagnale, ma restano certezze quali il doppio pesi leggeri di Pettinari ■ Luini, iridato nel 2001, il quattro senza «leggero» e quallo assoluto. Si punta forte anche sull'otto, mentre fra le donne le carte migliori [illegible] il doppio senior Bascelli-Sancassani ■ la singolista Brugo. Il programma della rassegna iridata prevede per oggi e domani le eliminatorie, poi i ripescaggi per martedì e mercoledì, giovedì ■ semifinali. Sabato [illegible] ■ domenica 31 il gran finale (dalle 9,45 alle 12,30) con l'assegnazione dei 24 titoli in palio.

SPORT FLASH

■ **BUNDESLIGA, [illegible] [illegible] [illegible] ■ BAYER.** Sconfitto 1-0 sul campo del Bochum, il Bayer Leverkusen ha perso ■ comando della Bundesliga. Altri risultati [illegible] 4ª: Eintracht Francoforte-Hertha Berlino 0-0; Friburgo-Borussia Moench. 4-1; Stoccarda-Kaiserslautern 2-0; Werder Brema-Schalke 04 4-1; Colonia-Borussia Dortmund 1-0; Monaco 1860-Wolfsburg 1-0. Werder e Stoccarda al comando con 10 punti, ma il Bayern Monaco (a quota 7) gioca oggi ad Amburgo.

■ **BASKET, ITALIA IN FINALE A ISTANBUL.** Con 27 punti di Basile, l'Italia ha battuto 80-71 la Russia nella semifinale del torneo di Istanbul, test in vista degli Europei in programma dal 6 al 14 settembre in Svezia. Oggi la finale con la Turchia che a sorpresa ha battuto 90-88 la Serbia.

■ **RUGBY, BATOSTA [illegible] [illegible].** L'Italia di Kirwan è stata battuta 47-15 a Edimburgo dalla Scozia in un test-match in preparazione della Coppa del Mondo che si disputerà dal 10 ottobre al [illegible] novembre in Australia.

■ **MOTO, VINCENT ALL'APRILIA.** ■ campione del mondo in carica della 125, ■ francese Arnaud Vincent, licenziato all'inizio del mese dalla KTM, ha firmato [illegible] contratto non l'Aprilia. Vincent rimpiazzerà il giapponese Ui, 31 anni, e dal 7 settembre in Portogallo affiancherà l'azzurro esordiente Pellino.

■ **VOLLEY, [illegible] BATTUTI.** Brutto esordio dell'Italia nel Mondiale juniores di Teheran: gli azzurrini campioni d'Europa hanno perso 3-1 contro la Serbia. Stamane alle 10 il match contro la Slovacchia.

■ **GOLF, A TORINO I MONDIALI [illegible]RI.** Riccardo D'Elicio, presidente del Cus Torino, ha ricevuto a Daegu l'annuncio dell'assegnazione all'Italia dei Mondiali universitari di golf che si svolgeranno nel maggio 2006 al Circolo Golf Torino a La Mandria del presidente Sergio Pininfarina.

■ **BASEBALL, LA [illegible] A1.** Risultati della 17ª di ritorno: Danesi Nettuno-Telemarket Rn 4-7; Italeri Bo-Palfinger Re 6-5; Ceci Pr-Gardenia Gr 6-9; T&A San Marino-Colavita Anzio 23-13 (all'8° inning per differenza punti); Faliero Fi-Gb Mo 3-8.

LA [illegible] DI [illegible] IN GERMANIA

Otto gol del Perugia in attesa del Wolfsburg

■ NORCIA. Nell'ultimo test prima della gara ■ ritorno della finale Intertoto ■ martedì in Germania ■ campo del Wolfsburg, il Perugia ■ vinto 8-0 sul Norcia. Protagonisti nella squadra ■ Cosmi gli attaccanti Bothroyd ■ Vryzas e il centrocampista Do Prado, autori di una doppietta a testa. Le altre reti sono state segnate da Fusani e Berrettoni. Zè Maria ha fallito un rigore.

La grinta di Serse Cosmi, tecnico del Perugia

ROMA ■ LA ROMA ALL'OLIMPICO ■ IL BETIS SIVIGLIA

Capello: quest'anno stiamo fra le prime quattro

■ ROMA. «Quest'anno possiamo puntare ■ stare tra le prime quattro». Fabio Capello, ■ poche ■ dalla presentazione ufficiale della Roma al pubblico (domani alle 20,45 all'Olimpi- ■ con il Betis Siviglia) nota nella squadra «lo spirito giusto, la voglia ■ riscatto dopo le delusioni della passata stagione. Mi aspetto da tutti qualcosa in più, tutti dobbiamo darlo».

Capello: «Nella Roma c'è voglia di riscatto»

MERCATO, ■ ■ PRESTITO ALLA ■

Moretti al Bologna e Castellini ■ Parma

■ MILANO. Il Bologna ha ceduto Castellini ■ Parma prendendo ■ prestito Moretti arrivato in Emilia dalla Juventus nella trattativa per Appiah. Il Bologna tratta con l'Atalanta l'acquisto di un altro difensore Natali. Doppia cessione della Reggina: l'attaccante albanese Bogdani in prestito alla Fiorentina, il laterale Morabito al Ge- ■. L'Empoli vuole Olivera dalla Juve.

L'Empoli ha chiesto Olivera alla Juventus

NELLO STADIO DI MARADONA CONFERMATI I PROGRESSI DELL'ATTACCANTE

Miccoli è quasi un gigante

Con lui Lippi lancia il vero tridente dei sogni

[illegible]
Marco Ansaldo

TORINO

L'Afantasia insegue Vieri, la realtà si affida a Fabrizio Miccoli. C'è un abisso di centimetri, volume e carattere tra i due attaccanti ma il piccolo leccese ha il destino segnato nel futuro della Juve mentre il ritorno di Bobone alla casa (quasi) madre rimane soltanto nelle intenzioni sue ■ del ■ staff. Non si cambia, fanno sapere i dirigenti bianconeri per escludere un'ipotesi suggestiva trapelata venerdì al San Paolo, prima dell'amichevole con il Napoli. Lippi crede ancora in Trezeguet, la società pensa che gli attriti con il francese non abbiano superato il livello di guardia ■ i medici assicurano che non ci sono nubi sulla ■ salute, ■ differenza dell'anno scorso quando, di questi tempi, il problema era capire se Trezeguet dovesse farsi operare al ginocchio e quando. Insomma alla Juve pensano che non ci sia ragione di procedere a un scambio con l'interista, che tra l'altro ha compiuto 30 anni.

Vieri e il suo procuratore hanno mandato messaggi, come fece ■ due anni fa quando la trattativa si sarebbe concretizzata se Moggi non avesse atteso (volutamente) troppo nel rispondere a Moratti. I suoi amici torinesi ammettono che Bobone si è definitivamente pentito di essersi allontanato da Torino, sebbene qui ci sia poco da divertirsi: ha girato molto dall'estate del '97 quando partì per Madrid, ha spuntato contratti da capogiro ma ha vinto soltanto una Coppa delle Coppe ■ la Lazio. Poco tempista, il ragazzo. Lasciò la Juve che avrebbe poi rivinto lo scudetto, si trasferì all'Inter appena in tempo perchè la Lazio vincesse il campionato. Ha lanciato ami ed esche pure con Lippi e Del Piero. La partenza di Crespo lo ha convinto che i tempi sono cambiati per Moratti: meno spese, meno sogni e la conferma di Cuper non gli va giù. Vorrebbe divertirsi come in Nazionale o in una squadra che si è data un gioco ■ una fisionomia chiari: la Juve, appunto. ■ nel palazzo della Crocetta fingono di non sentire. La squadra va bene così, non ha bisogno di imbarcare un contratto da 6 milioni di ■ netti per tre ■ quattro ■ più quelli da [illegible] all'Inter.

Rimane Trezeguet. Soprattutto rimane Miccoli, un'attesa rivelazione. Il pocket-bomber ha digerito meglio del previsto il salto di qualità. L'avevamo seguito negli allenamenti della Nazionale e non c'erano dubbi sul talento, l'incognita nasceva dalla capacità di adattarsi a pressioni diverse e soprattutto a un inquadramento tattico che non aveva nel Perugia, dove Cosmi gli lasciava seguire i suoi estri ■ un ■ 10 all'antica. Qualcosa forse ■ è perso nel passaggio nella grande squadra. Miccoli ■ già rinunciando ■ colpi ad effetto, è più raro vederlo partire ■ dribbling anche perchè trova spazi più angusti nelle difese avversarie. A Napoli si è esibito da laterale destro, in una versione di tridente più azzardata che con Camoranesi, ed è un ruolo che lo sacrifica ■ po' perchè dovrebbe anche ricordarsi di rientrare. Tuttavia Miccoli non ha perso l'abitudine alle giocate decisive: l'assist intelligente per Nedved ■ la puntualità nello smarcarsi nell'occasione ■ due gol dimostrano che è lucido, pronto. «Questo ■ lo stadio di Maradona, il mio idolo», ha raccontato a fine partita. Lui non arriverà ai livelli di Dieguito ma non è una sciocchezza immaginarlo sugli standard di Del Piero, che ieri si è fermato a Napoli per andare in barca con Ferrara e Cannavaro, mentre molti pensavano che si stesse sposando. Da buon capitano, Alex ■ l'è presa con i napoletani che hanno fischiato ■ insultato Ferrara al San Paolo: una replica intelligente, doverosa. Anche se, dopo la partita, erano molti i napoletani ad averlo capito da sè, pentendosi per la brutta figura.

Fabrizio Miccoli si è esaltato l'altra sera al San Paolo contro il Napoli: «Questo era lo stadio di Maradona, il mio idolo»

AMICHEVOLI: IL NIGERIANO ISPIRA VAN DER MEYDE, BATTUTA LA REAL SOCIEDAD

Inter, è Martins il dopo-Crespo

Moratti contestato per la cessione dell'argentino

Nino Sormani

Un'Inter raccogliticcia, senza i nazionali ma con un Martins letteralmente scatenato, ha sconfitto per 1-0 la Real Sociedad, vice campione di Spagna, ieri sera a Lucca, aggiudicandosi l'ottava edizione del trofeo Pirelli. La rete è stata realizzata all'11' ■ primo tempo da Van der Meyde, in capo ■ una splendida ■ del diciottenne nigeriano. Martins, ■ passaggio dell'olandese, ha poi colpito un palo (28'). Anche i baschi erano in formazione d'emergenza, privi della coppia titolare d'attacco Kovacevic-Nihat, il serbo bloccato da un guaio ■ gemello della gamba destra, il turco sofferente al ginocchio destro. In compenso, il primo coreano della Liga iberica, Lee Sun Soo, ha impegnato strenuamente l'acrobatico Fontana: almeno tre le parate da ricordare.

Cuper ha dato fiducia a Kallon e Martins, con Cristiano Zanetti - al debutto stagionale - e Lamouchi a centrocampo. Sulle fasce, i neo-acquisti Luciano e Van der Meyde. L'Inter ha lasciato agli avversari il possesso-palla, privilegiando un contropiede ficcante e, per mezz'ora, entusiasmante. Martins sta scacciando l'ombra di Recoba. Van der Meyde è piaciuto più di Luciano, impacciato e impreciso. La Real Sociedad è uscita alla distanza, nel finale del primo tempo, e qui ■ salito alla ribalta Fontana. Bene Materazzi, non altrettanto Adani.

Nella ripresa, il ritmo è scemato e la girandola dei cambi ha condizionato ■ partita. Si è rivisto, così, Ventola al posto di Kallon. Ventola è fermo in pratica da una stagione (operazione alla cartilagine del ginocchio sinistro): nel finale, ha fallito, di testa, una facile occasione. E' stato Oba Oba Martins a calamitare, ancora e sempre, gli applausi.

Alla gara non ha assistito il presidente Massimo Moratti, infastidito dalla mancata convocazione di Vieri ■ c. e, soprattutto dalle proteste dei tifosi che, Martins ■ parte, hanno applaudito soltanto Materazzi; e questo, per esprimergli il loro affetto dopo le polemiche col Milan. Sono stati esposti alcuni striscioni di censura, «Moratti sei un genio», «Oriali e Branca al Chelsea, Crespo all'Inter», «La stupidità non ha limiti, la pazienza sì». Obiettivo, contestare la cessione di Hernan Crespo. La sua partenza, ■ stengono gli irriducibili, impoverisce ■ di molto la potenza dell'attacco. Il popolo reclama altri acquisti per rinforzare l'attacco e la difesa, ritenuta molto carente soprattutto sul lato sinistro, là dove Coco ■ offre congrue garanzie di tenuta.

PROVE DI SERIE A: IL PARMA VINCE A EMPOLI 1-0

Kaka unica gioia del Milan

■ CESENA. Un bel gol di Inzaghi su assist ■ Rui Costa e il positivo esordio ■ ripresa) del neo acquisto brasiliano ■ che sfiora la rete, imposta, contrasta e già dialoga con Rivaldo. Sono queste le note positive ricavate dal Milan dal match contro i romeni del National Bucarest, ultimo test in ■ della Supercoppa europea in programma venerdì a Montecarlo contro il Porto. I 90' finiscono 1-1: alla rete di SuperPippo al 43' risponde al 5' st Petre di testa. Poi, ai rigori, il trofeo va al National (4-2: errori di Serginho e Tomasson) e il Diavolo prosegue così il suo precampionato senza successi. Empoli e Parma, prossime protagoniste della serie A, si sono intanto confrontate in Toscana. E' finita 1-0 per i gialloblù ma ci ■ state buone indicazioni per le due squadre. Un palo per parte (Nakata e Tavano), un rigore fallito da Gilardino, grandi parate di Frey sono la sintesi di un'amichevole ad alta intensità. Il gol è arrivato allo scadere: la firma è del giovanissimo Rosina. Ai 20 metri, pur pressato da due ■ trova lo spiraglio giusto.

Una richiesta che il presidente ha deciso di soddisfare, dando ordine ai suoi collaboratori, che finora ■ puntato sul torinista Paolo Castellini e su Lanna del Chievo, di reperire all'estero una valida alternativa. Sul taccuino di Oriali e Branca figurano molti nomi, tra cui quello dell'argentino Placente che il Bayer Leverkusen valuta 5 milioni, una cifra abbordabilissima per l'Inter che si accinge a incassare 26 milioni dal Chelsea nell'ambito dell'operazione Crespo. Martedì, inoltre, dovrebbe arrivare dalla Spagna il laterale sinistro Kily Gonzalez, che ha risolto i suoi problemi economici col Valencia ed è pronto a firmare ■ contratto triennale ■ 1,5 milioni a stagione.

Il giovane nigeriano Oba Martins è stato anche ieri sera l'interista più brillante

COPPA ITALIA: IL TORO NON GIOCA CON IL CESENA

Rossi: «Mi spiace per i nostri tifosi»

Aurelio Benigno

CANTALUPA

Una protesta può valere anche ■ sconfitta. Ma se da un lato la protesta è legittima e sacrosanta dal punto di vista della società, il tecnico del Torino, Ezio Rossi, invece non è felice della situazione che si sta creando visto che è da più di quaranta giorni che la sua squadra è in ritiro proprio per preparare al meglio sia la fase iniziale della Coppa Italia che quella del campionato. Niente di tutto questo: oggi non si gioca ■ il Cesena, con tutte le conseguenze sulla classifica del girone e sulla qualificazione, a questo punto impossibile. E sabato niente campionato. Per cui Ezio Rossi comincia ■ preoccuparsi non poco: «Sì, mi girano parecchio le scatole, perché ci tenevamo molto: c'è la voglia, ci sono i progressi, c'è soprattutto una forma raggiunta per questo tipo di partite e c'è anche l'attesa dei tifosi che riabbracciavamo volentieri dopo tanto lavoro e dopo la bella vittoria di Marassi. Invece...».

Invece non si gioca. Ma è chiaro che Ezio Rossi ■ adegua alle decisioni delle società in rivolta, particolarmente a quella della sua: «Bisogna rispettare questa scelta, perché alla base ci sono problemi molto importanti da risolvere, sempre che riescano a risolverli. Però ■ noi non resta che continuare ad allenarci come se sabato prossimo si giocasse e comunque, campionato o meno, un'amichevole ■ disputeremo e anche abbastan- ■ importante, perché non possiamo fermarci, a prescindere da quello che accadrà nel Palazzo».

Intanto, la federcalcio sembra irremovibile: campionato a 24 squadre. Anche in questo ■ Rossi non può che prenderne atto: «Vorrà dire che ■ sarà più concorrenza e che le percentuali di difficoltà aumenteranno tantissimo, ■ come diminuiranno quelle della promozione, proprio in virtù dell'ampliamento delle avversarie che ■ arriveranno certamente in serie B per fare una comparsata».

Inoltre c'è il problema di aumentare la rosa attuale. «Dovremo giocare tanto, anche di martedì, ■ contare gli anticipi del sabato o i posticipi del lunedì, dunque bisognerà attrezzarci. Ventidue giocatori erano sufficienti prima, ma aumentando le squadre e quindi le partite, di conseguenza gli infortuni e le squalifiche, occorrerà valutare ■ aumentare la ■ a 27 come minimo. Quindi anche il Toro dovrà guardarsi intorno».

E' chiaro che esiste parecchia confusione ed Ezio Rossi prova ■ capirci qualcosa: «Quando si parte con un problema che ■ viene risolto subito, inevitabilmente si peggiorano le cose ■ i problemi aumentano, si moltiplicano, diventano irrisolvibili e incontrollabili, proprio come sta ■ do adesso. Aspettiamo con fiducia che si arrivi ad una conclusione logica, perché fino ad ■ la logica non ■ mai esistita, dunque soluzioni non ce ne sono state, era inevitabile». E conclude con un appello: «Forse è bene che qualcuno rinunci a qualcosa, sarebbe un sacrificio ponderato, anche perché non credo che si sblocchi così facilmente per mercoledì prossimo questa situazione. Però noi abbiamo l'obbligo di allenarci come se si dovesse giocare. Inoltre, dovremo abituarci ad allenarci di mano e giocare di più, la differenza sarà tutta nel recupero: dovremo lavorare per tenere la forma per dieci mesi».

NELLO SPOGLIATOIO DEL CHARLTON L'EX JUVENTINO SUONA LA CARICA AI COMPAGNI CANTANDO LE ARIE PIU' NOTE DELLE OPERE

Di Canio, quando l'acuto fa gol

Giulia Zonca

UN assolo, chiuso con un acuto perfetto. Paolo Di Canio ha suonato la carica e il Charlton ha travolto l'umile Wolverhampton di Paul Ince con 4 gol tutti segnati nel primo tempo, tutti senza Di Canio in campo, ■ con ■ suo vocione nelle orecchie. Era difficile dimenticarlo, ■ due giorni negli spogliatoi del Charlton si ascolta l'opera: cd ad altissimo volume potenziato, sulle ■ più note, dal tenore Di Canio che si esibisce dal vivo. Bravissimo, pare. Quando lo ha sentito, il portiere Dean Kiely è rimasto incredulo: «Non sapevo se ridere o spaventarmi, ■ ascoltato niente del genere, nelle docce poi...». Prima li ha tramortiti, poi rinvigoriti e la ■ ha funzionato perché dopo essere stati strapazzati dal Manchester City alla prima giornata, ieri ■ scesi in campo trasformati. Galoppavano trascinati dalla musicoterapia.

Lo hanno acquistato per questo in fondo, 35 anni, un piede già in Qatar, Di Canio si è fatto risucchiare dalla Premier League per fare il fratello maggiore. E' la definizione che ha usato mister Curbishley quando lo ha presentato ed è il ruolo che gli ha affidato: trascinatore. Che non è come dire trequartista ■ attaccante, ■ ci ■ lo diventi con l'esperienza. E ■ che è passato ■ una squalifica ■ 11 giornate (nel 1998 aveva steso ■ arbitro) al titolo di mister Fair Play (nel 2001) ■ ha accumulata parecchia.

Ieri ha giocato 10 minuti, breve esordio ufficiale con la nuova maglia, giusto il tempo per fare da chioccia all'ultimo arrivato, Carlton Cole, entrato anche lui nel finale. Cole ha solo 19 anni, stava al Chelsea fino alla settimana scorsa, ma da quelle parti ■ arrivati troppi attaccanti di grido e il talento del vivaio ha dovuto fare le valigie.

Ormai il Chelsea è come ■ Real Madrid, una parata di stelle, un mondo di standing ovation ■ ■ gol sublimi. Come quello di Mutu che ieri, alla sua prima partita ■ i Blues ha subito segnato e ■ una rete qualsiasi. Chelsea e Leicester erano sull'1-1, i 42 mila dello Stamford Bridge si agitavano e i nervi erano tesi. Quando anche l'espressione paciosa di Abramovich cominciava a tendersi, Adrian Mutu ha infilato una punizione imprendibile: ■ primo tiro si ■ schiantato sulla barriera ma il romeno ha intercettato il rimpallo e lo ha spedirlo in porta. Ad applaudirlo, in tribuna, c'era anche Crespo, felice e impermeabile agli strali di Vieri. E' finita lì, sul 2-1 per il Chelsea che vince la seconda partita, la prima davanti al suo pubblico. I giornali inglesi lo chiamano «Chelsea new era».

Ma anche quelli della vecchia era continuano a vincere. Il Manchester United ha battuto il Newcastle al St James Park, non un posto facile dove giocare. Era sotto di un gol (il solito Shearer) e ■ allenatore (sir Alex Ferguson si ■ scaldato un po' troppo ■ l'arbitro gli ha indicato l'uscita), in 8 minuti ha ribaltato tutto. Prima Ruud Van Nisterlo- ■ (l'olandese ■ al decimo gol consecutivo, poi Paul Scholes. Mai visto una trafila così in Premiership, per trovare qualcosa di simile bisogna tornare al 1987, ■ tempi della vecchia Prima divisione quando John Aldridge, del Liverpool, segnò in 10 partite di fila.

Ronaldo, quello portoghese, ■ partito dalla ■ panchina, al Manchester non ci ■ «new era» e i giovani vengono su con calma. La tabella la decide Ferguson, è sempre stata uguale per tutti, da Giggs al nuovo numero 7: si cresce a colpi ■ mezz'ora, senza far rumore.

Bagno di folla per Abramovich: il suo Chelsea ha vinto, gol decisivo di Mutu

CONDIZIONAMENTO
di più non c'è
HOME
SYSTEM
CLIMAVENETA
Inverter
MULTISPLIT
R407C
eco
IDROCENTRO

9–24 AGOSTO.
POSTI AUTO GRATIS!

1.800 POSTI FUORI.
E ARIA CONDIZIONATA DENTRO.

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 01[illegible] E-MAIL cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTÀ» 011 6568531 / 252 / 205

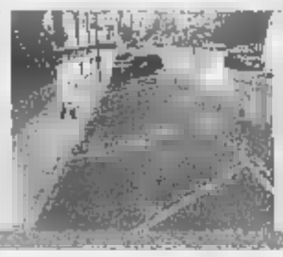
CRONACA

TI TI2 PR CV

8 Gallery
TORINO LINGOTTO
VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.

«Acqua, aumento giusto»

L'aumento del 7,5% della tariffa dell'acqua potabile «è giustificato: serve a potenziare la rete idrica». Lo sostiene la presidente della Provincia, Mercedes Bresso. «È una scelta obbligata per coprire l'intero corso del ciclo, compresi gli investimenti per migliorare le infrastrutture.



Tornano le strisce blu

E' finito il periodo di ferie delle «strisce blu». Da domani i parcometri torneranno a funzionare regolarmente. Fine dunque della ressa di parcheggiate gratuitamente in piazza San Carlo (2 euro l'ora) e fine, si spera, anche all'attività, mai così frenetica, dei parcheggiatori abusivi.

La Regione solidale

Una delegazione della giunta regionale (tra loro l'assessore Mariangela Cotto) è in America Latina, impegnata in una missione di cooperazione internazionale in Venzuela, Perù, Cile, Argentina e Brasile, fino al 10 settembre. Obiettivo: verificare l'andamento dei progetti avviati in quei Paesi.

ALLE 8,20 UN'AUTO ESCE DI STRADA E FINISCE CONTRO UN PLATANO: PERDE LA VITA IL PASSEGGERO, FERITO IL CONDUCENTE

Corso Moncalieri, sangue sul rettilineo della morte

Ennesimo incidente ieri con una vittima: la velocità torna sotto accusa

Maurizio Lupo
Lodovico Poletto

Morire a vent'anni anni, in uno schianto secco, con l'auto che si sfracella contro un albero, con l'esplosione dell'air-bag che rintrona le orecchie, non riesce a impedire alla vita di fuggire via, di botto. Capita spesso, troppo spesso in corso Moncalieri, dove il filare d'alberi che fiancheggia l'argine del Po è segnato da sbiaditi mazzi di fiori artificiali, inchiodati sui tronchi che hanno incassato urti fatali.

L'ultimo è accaduto ieri, alle ore 8,20. Una Ford Fiesta, con la carrozzeria metallizzata, immacolata e lucida, è finita fuori strada. Viaggiava con due amici a bordo, sulla carreggiata diretta verso Sud: andavano al mare per qualche giorno. Un po' di vacanza, gli ultimi scampoli di questa estate. All'improvviso, per cause inspiegabili, l'auto ha finito la sua corsa contro un albero, all'altezza di corso Moncalieri 101, là dove la strada curva appena, proprio dove il panorama sereno del Borgo Medievale del Valentino si specchia sul fiume. Nell'urto, il tronco ha squassato l'avantreno della vettura e ha ucciso Giovanni Spinelli, di 20 anni.

Con lui viaggiava Gianluca Tricoli, 31 anni, il conducente, che è rimasto ferito. Per quanto scosso, con un braccio sanguinante e il torace dolente, si è subito reso conto della gravità dell'accaduto. Un automobilista di passaggio l'ha visto disperato, mentre tentava di prestare un estremo soccorso a Giovanni. «Mio Dio è morto - ha mormorato - è morto il mio più caro amico». Poi, la disperazione ed il dolore fisico.

Passanti e automobilisti hanno chiamato il «118», ma per Giovanni Spinelli non c'era più nulla da fare. Gianluca Tricoli è stato portato al Cto, dove lo hanno seguito i genitori, precipitatisi sul luogo della sciagura. I vigili urbani hanno perlustrato con attenzione il centinaio di metri che ha preceduto il sinistro. L'auto sembra essere filata diritta verso il suo destino, sul massiccio tronco dell'albero, solido, inesorabile. Ha incassato la vettura,

La vittima, Giovanni Spinelli: aveva 20 anni

Amici inseparabili, Giovanni e Gianluca erano partiti poco prima per trascorrere gli ultimi giorni di vacanza al mare

Nessuno sa spiegare le cause di quello che è successo «Forse la colpa è di un cane che gli ha tagliato la strada»

dosi proprio al centro del cofano anteriore.

Alle 16 nella casa di Marco, tra Settimo e Torino, i genitori accolgono mesti amici e parenti di Gianluca che ancora non riescono a credere a questa notizia che ha già fatto il giro del quartiere. «Era il nostro unico figlio, un tesoro di ragazzo...» ripetono, cercando di nascondere gli occhi arrossati, e quel dolore che strazia il cuore. «Lui e Gianluca erano amici da sempre, inseparabili. Erano partiti alle 8: avevano infilato il borsone nel bagagliaio e non n'erano andati...» ripete papà Marco. Due ore più tardi una pattuglia di vigili urbani è tornata nella casa alla periferia di Settimo, cercando parole delicate per annunciare la terribile verità. «Gianluca è un autista prudente, non è uno che fa le corse in auto. E Giovanni aveva appena smesso di lavorare. Volevano riposarsi, volevano fare anche loro un po' di vacanza, come tutti» racconta un amico. Ma il destino, qualcuno dice un che ha tagliato loro la strada, li aspettava su corso Moncalieri, quel lungo nastro d'asfalto che in passato ha fatto e oggi continua a mietere vittime.

Ancora vivo, infatti, è il ricordo di un altro terribile incidente capitato quasi nello stesso punto nell'inverso di due anni fa. Era la notte del 5 febbraio. Allora persero al vita due giovani; altri due rimasero gravemente feriti. Tutto accadde attorno alla mezzanotte, quasi davanti al semaforo che segna l'incrocio tra orso Moncalieri e corso Lanza. Una Fiat Punto, con quattro ragazzi a bordo sbandò ad altissima velocità e si schiantò contro una casa.

Nell'impatto tre ragazzi vennero sbalzati fuori dall'abitacolo; il quarto passeggero rimase incastrato fra le lamiere. Morirono sul colpo Orazio Cavaliere, di 18 anni, e Erika Sirena che di anni ne aveva soltanto 15. Il conducente della Punto, Giovanni Ungaro, di 19 anni, rimase ferito gravemente, mentre la sua fidanzatina, Giuseppina Gullà, di 17 anni, si ritrovò con un braccio amputato dalle lamiere.

Sono da poco passate le 8,30: i vigili del fuoco cercano di estrarre vittima e ferito dall'auto finita contro l'albero

IL COMUNE

«IN ARRIVO AUTOVELOX E [illegible] SONORO»

Da gennaio 20 nuovi apparecchi per colpire chi supera i limiti intanto si pensa a usare gli stessi dissuasori utilizzati alle barriere autostradali

Emanuela Minucci A PAGINA 39

I VIGILI

«MA GLI SCONTRI [illegible] IN [illegible]»

Dopo l'incremento registrato nei primi 5 mesi dell'anno, da maggio si muore meno sulle strade E la patente a punti frena gli indisciplinati

SERVIZIO A PAGINA 39

SI APRE A TORRE PELLICE IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DEI PROTESTANTI

Martin Luther King al sinodo valdese

«Il suo storico discorso occasione per riflettere sui diritti civili»

Francesca Paci

Nessun cybersermone, per carità. Mica certi religiosi postmoderni che hanno individuato nella Rete un mezzo formidabile di proselitismo. Per i pastori valdesi la comunicazione transita da sempre a doppio senso, andata e ritorno.

Il sito Internet www.chiesavaldese.org elenca i temi d'attualità per il Sinodo che si apre stamattina (eredità del leader pacifista nero Martin Luther King, cessione degli ospedali valdesi alla Regione Piemonte, legge sulla libertà religiosa in Italia), ma la discussione resta aperta. Figurarsi che per avere l'ordine ufficiale dei lavori bisognerà aspettare domani, lunedì. Chiamatelo pure formalismo: se le decisioni sono collegiali vanno prese insieme.

Fino a venerdì 29 agosto la piccola comunità di Torre Pellice si apre a semicerchio ad integrare 500 anime alle circa 5000 residenti. Oggi alle 15,30 il benvenuto del pastore Giuseppe Platone, responsabile torinese, accoglie 180 deputati rappresentanti di 35 mila fedeli da Palermo a Milano, decine di fratelli e sorelle decisi a non perdere il più importante appuntamento del protestantesimo italiano, stranieri.

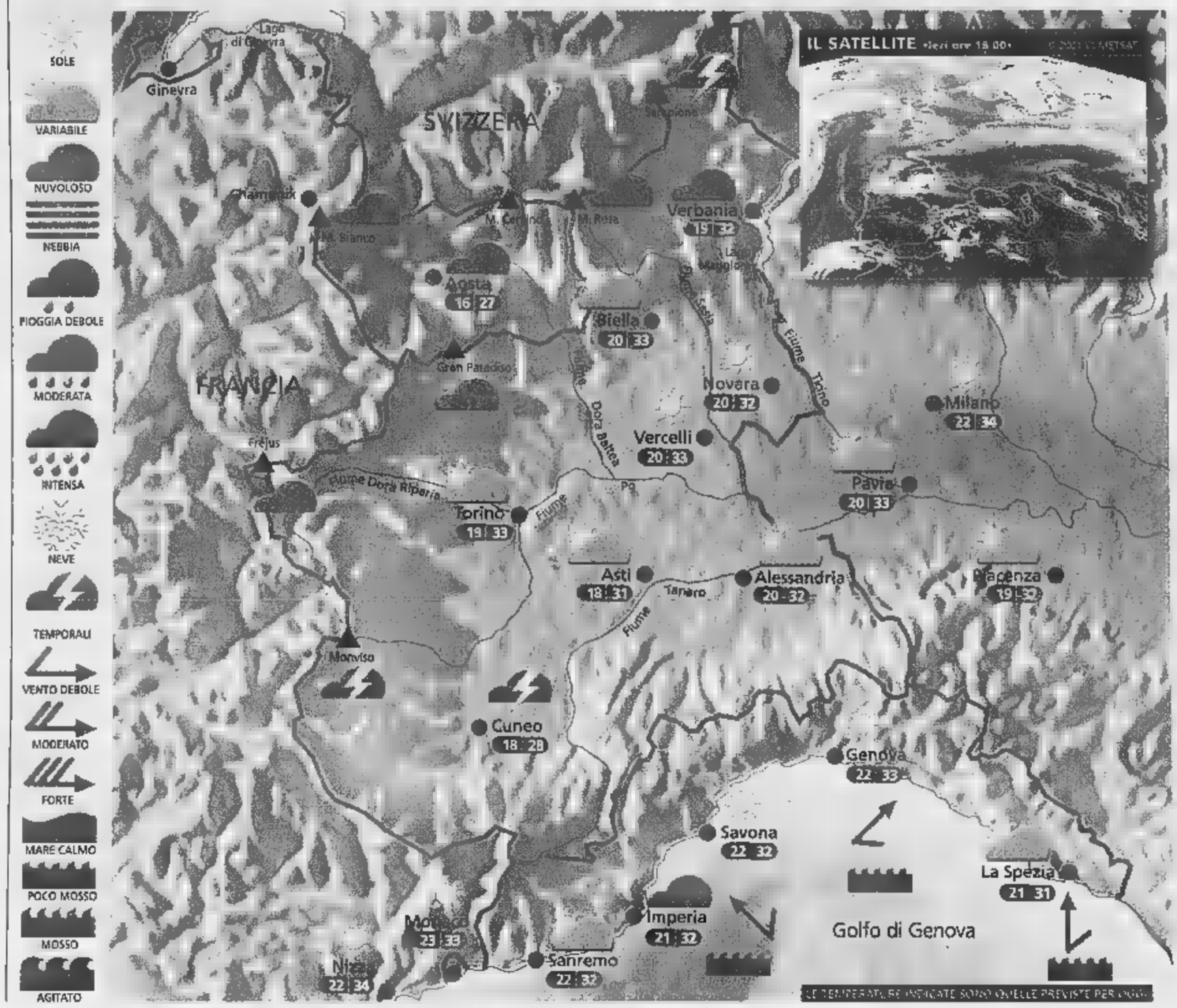
«Contiamo molti evangelici in Africa, Est europeo, nelle Filippine», spiega il moderatore del Sinodo, pastore Gianni Genre. Rispetto alle chiese del protestantesimo storico il rapporto è di 1 a 1: «Per ogni italiano, abbiamo valdesi in Nigeria, Camerun, Corea del Sud».

Il confronto con fratelli provenienti da culture lontane è argomento centrale per la sei giorni di Torre Pellice. Nel mondo lacerato da guerre a bassa intensità con le contrapposizioni religione a fare da detonatore, il piccolo paese dove convivono cattolici, ebrei, mormoni, buddisti, protestanti, musulmani che qualche mese fa hanno inaugurato la prima moschea locale, è un piccolo modello sperimentale.

Gianni Genre glissa elegante sull'orgoglio campanilista e aggiunge: «Il ricordo del discorso di Martin Luhther King a Washington, esattamente 40 anni fa, sarà, nel Sinodo, occasione di riflessione sulle battaglie per i diritti civili». Come quella per la libertà religiosa in Italia che, secondo Genre, «richiede un salto di qualità e un confronto maturo soprattutto sull'Islam».

Dialettica, sì ma no contro muro. Il trasferimento alla Regione degli ospedali valdesi di Torino, Torre pellice, Pomaretto, è stato un colpo per la comunità. Lo sguardo è avanti: che ne sarà delle altre strutture? Tireremo le somme venerdì coi risultati delle elezioni interne. La discussione è aperta.

BOLLETTINO METEO — OGGI IN PIEMONTE, LIGURIA, VALLE D'AOSTA



Situazione

Ieri ancora una volta il cielo è rimasto sereno per gran parte della giornata; solamente sull'Appennino Ligure e le Alpi Marittime a tratti nel pomeriggio si sono formate alcune nubi minacciose, associate a brevi acquazzoni. Oggi l'instabilità pomeridiana andrà ulteriormente accentuandosi.

Previsioni

In mattinata tempo prevalentemente soleggiato, con un po' di foschia ed afa moderata in pianura. Nel corso della giornata sviluppo di focolai temporaleschi qua e là su gran parte dei rilievi e su alcuni tratti di pianura adiacenti; rischio di forti piogge sulle Alpi Marittime. Sulle rimanenti zone qualche nube in più nel corso del pomeriggio, soprattutto nell'imperiese. Temperatura stazionaria. Vento debole, con qualche rinforzo sui rilievi di confine. Domani ancora rischio di temporali in montagna; velato altrove.

La tendenza per la prossima settimana

Continua ad essere confermato un possibile radicale mutamento della circolazione generale dell'atmosfera nel corso dei prossimi sette giorni, sia sull'Europa occidentale che sul Mediterraneo. Un blocco di aria gelida proveniente dalla Groenlandia infatti andrà ad alimentare una profonda depressione presente Scandinavia, afutandola ad agganciarsi con un vortice sull'Atlantico. Questa «manovra» agevolerà l'arrivo di venti umidi ed instabili sulla nostra Penisola nella prima parte della settimana entrante; si avrà quindi un certo rimescolamento dell'aria, che porterà in media un calo delle temperature di 2-3°C. Inoltre nubi più presenti anche in pianura e così verrà limitata l'azione del sole. Inoltre a partire da giovedì una intensa perturbazione atlantica, la prima dopo ben 6-7 mesi di latitanza delle correnti oceaniche, abborderà le nostre regioni alpine, per poi riversarsi con il suo carico di temporali, vento ed aria fresca, verso il rimanente territorio italiano fra venerdì 29 e sabato 30. In definitiva siamo probabilmente di fronte alla prima vera «rottura» della stagione estiva.

Dt: www.meteolive.it

	23 32		25 34
BARI	20 34	REGGIO CALABRIA	23 35
BOLOGNA	21 34	ROMA	23 31
CAGLIARI	33 37		21 32
CATANIA	24 36	BRUXELLES	
CATANZARO	33	FRANCOFORTE	19 26
FIRENZE	23 35	GINEVRA	
OLBIA	35		26
PALERMO	24 31	MONACO DI BAVIERA	19 28
PERUGIA	18 34	PARIGI	20 30
POTENZA	16 32		19 27

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 41 minuti; culmina alle ore 13 e 32 minuti, alle ore 20 e 22

LA LUNA: si leva alle ore 2 e 29 minuti; cala alle ore 15 e 58 minuti

ALGE per la casa

docks MARKET
ALIMENTARI ALL'INGROSSO

O DI FRANCESCO 13
TEL. 011.4074411 - FAX 011.4074422
al Venerdì

10042 NICHELINO VI
TEL. 011.3982811 8/085
orario dal 6.00/21:00
6.00/12.00 - Domenica

O DI VIVERONE 36
TEL.
7.00/12.00

15011 ACQUI TERME VIA 74
TEL.
orario dal Lunedì al Venerdì 7.00/19.00
12.00

TEL.
orario dal Lunedì 14.30/19.00
Sabato

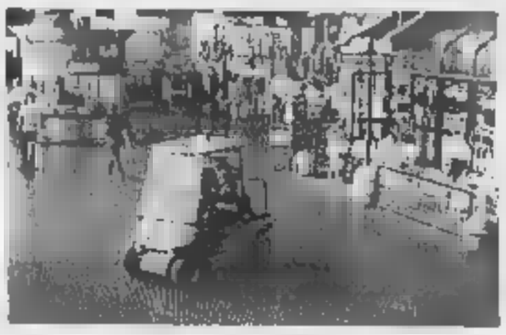
TEL. 137
Venerdì

TEL. 038 1.340611
orario dal Lunedì al Venerdì
Sabato 7.00/12.00 Domenica 8.30/12.00

42100 REGGIO EMILIA VIA DANUBIO 8
orario al Venerdì 7.00/19.00
Sabato 7.00/12.00

DAL 25 AL 31 AGOSTO
DAI NOSTRI PREZZI DI INGROSSO
ULTERIORE
SCONTO 5%
SUGLI ACQUISTI SUPERIORI A € 200,00*
£. 387.254
Sconto immediato in fattura
*ESCLUSO IVA, E OFFERTE
Per ottenere la tessera di in ai Docks presentare C.C.I.A.A. e il di attribuzione IVA.

QUANDO LA PAURA CORRE SUI BINARI



Vietate le bottiglie di vetro nell'area di Porta Nuova

Fino al 26 ottobre sarà vietato consumare bevande in bottiglie di vetro nell'area circostante la stazione Porta Nuova.
Il divieto, in vigore per tutto il mese di agosto, è stato ribadito ieri dalla polizia ferroviaria. Bar e ristoranti non possono smerciare birre, acqua minerale, né alcuna bevanda contenuta in bottiglie di vetro è destinata al consumo per la strada o all'interno dello scalo ferroviario.
Si tratta di una forma di prevenzione, visto che la stazione e le vie circostanti (via Sacchi, via Nizza e corso Vittorio Emanuele) sono spesso frequentate da individui che assumono bevande alcoliche in eccesso.
«Le bottiglie vuote - precisa la polizia ferroviaria - potrebbero essere utilizzate come armi improprie. Una volta rotte, i cocci divengono affilati come coltelli, come del resto è già accaduto soprattutto in occasione di risse tra extracomunitari».

INCREDIBILE EPISODIO SUL TRENO TORINO-SAVONA: LA POLIZIA FERROVIARIA ARRESTA I MALVIVENTI

Un pit-bull usato come arma per la rapina a due passeggeri

L'Enpa ribadisce la necessità di non dare i cani pericolosi a chi non fornisce garanzie
Sicurezza in carrozza: negli ultimi mesi intensificati i controlli sui convogli diretti al mare

La campagna per i treni sicuri ha coinvolto anche personale non in divisa: molti anche i convogli scortati

Hanno usato un pitbull per rapinare due viaggiatori sul treno più gettonato dell'estate, quello che viaggia verso il mare portando i torinesi sulle spiagge liguri. La polizia ferroviaria ha però messo in scacco i giovani aggressori facendoli finire in carcere e denunciando il proprietario del cane. E, sempre dalla Polfer, che ogni giorno organizza pattuglie mirate di scorta ai convogli, arriva, in occasione del controesodo, il [illegible] degli storici consigli per aiutare chi si sposta in ferrovia a tornare dalle vacanze senza brutte sorprese.

La scena della rapina, qualche sera fa, è l'interno del treno [illegible] 10223 in partenza da Torino alle 21,06 e in arrivo a Savona alle 22,50. Fuori è già buio, quando due giovani torinesi, Marco Caniglia e Jacopo Rosina, entrambi di 22 anni, entrano in azione. Il convoglio aveva appena superato la stazione di Mondovì, quando i due si sono avvicinati a due coetanei di Savona, Giorgio e Marco, costretti a consegnare il portafoglio. Ad intimidire i rapinati, secondo ciò che i ragazzi racconteranno alla polizia ferroviaria, è soprattutto lo spavento per il pitbull al guinzaglio di un terzo giovanotto in compagnia dei banditi. Un pitbull dal comportamento tutt'altro che amichevole: la posizione del proprietario dell'animale - non arrestato, denunciato a piede libero - è al vaglio del pm Alberto Landolfi, che sta cercando di appurare se e fino a che punto abbia aizzato il cane.

Di sicuro, comunque, le due vittime sono corse, appena scese dal treno a Savona, a dare l'allarme alla polizia ferroviaria, che ha acciuffato il terzetto senza grosse difficoltà.

Sulla vicenda è intervenuto anche l'Ente nazionale protezione animali di Savona che ha annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile contro i giovani rapinatori. «L'Enpa - ha spiegato Giovanni Battista Buzzi, presidente dell'associazione animalista - sta anche preparando un "pacchetto" di proposte sulla disciplina del possesso dei cani molossoidi e di razze idonee ad essere usate nei combattimenti. Prevediamo l'obbligo di conseguire un patentino per chi possiede questi animali, dopo aver frequentato un apposito corso di apprendimento per educare e condurre i cani. Ma anche la responsabilizzazione ed il coinvolgimento obbligatorio degli allevatori, affinché programmino le nascite e gli affidamenti dei cani di razze particolarmente aggressive, dando la disponibilità a riprendersi gli animali in qualsiasi momento in determinate situazioni».

Da Torino, intanto, [illegible] i suggerimenti del compartimento della Polfer per viaggiare sicuri. I poliziotti organizzano ogni giorno, dai tredici distaccamenti della regione, una serie di scorte ai convogli: agenti muniti di telefonino per chiamare eventualmente i colleghi, pronti a intervenire se qualcuno disturba o allunga la mano sui bagagli altrui. D'estate l'attenzione si concentra maggiormente sui treni per il mare, mentre si riduce il numero di pattuglie sulla linea Torino-Milano utilizzata d'inverno dai pendolari.

Da tempo, spiegano il dirigente Francesco Faggiano e il responsabile della polizia giudiziaria Maurizio Muscarello, non capitano più episodi di banditi che addormentano i viaggiatori offrendo loro succhi di frutta al sonnifero. «Lo stratagemma non funziona più: quasi tutti, per fortuna, usano ormai la giusta dose di diffidenza verso gli sconosciuti. E' meglio infatti essere prudenti, e non dare troppa confidenza a compagni di viaggio mai visti prima». Altre regole d'oro, «Non isolarsi in scompartimenti vuoti, soprattutto nei tragitti notturni», e «Non lasciare mai i bagagli incustoditi: anche nel raggiungere il ristorante o la toilette, è bene portarsi appresso, se non proprio l'intera valigia, almeno una borsa con i soldi, i documenti e le cose più preziose».

Il procuratore aggiunto presso la Procura Raffaele Guariniello ha dato ordine di rintracciare ovunque il peperoncino pericoloso

GLI ISPETTORI DI GUARINIELLO LO CERCANO IN TUTTA ITALIA: DEVE ESSERE DISTRUTTO

Caccia al peperoncino che uccide

Un solo tipo, trattato con colorante indiano è cancerogeno

Nino Pietropinto

Occhio al peperoncino [illegible]. Ottimo in migliaia di piatti da gourmet, da sempre re delle ricette tradizionali e principe della cucina in tutta l'area del Mediterraneo, può trasformarsi in un killer se arriva dall'India e contiene un pericoloso additivo, nome in codice «Sudan 1», contro cui s'è scatenata la caccia degli [illegible]ini sguinzagliati dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. L'allarme rosso è arrivato dalla commissione dell'Unione europea [illegible] un ordine tassativo: «distruggetelo».

Il pericolo è molto serio. E riguarda un solo tipo di peperoncino, quello trattato con il colorante Sudan rosso 1, ritenuto cancerogeno e genotossico. Un solo tipo ma usato in decine e decine di preparati, i prodotti che si trovano nei supermercati e nei negozi di tutta Italia. Gli uomini dell'Arpa lo hanno scovato nelle confezioni più disparate: in un salame piccante confezionato a Napoli, nella pasta mediterranea, nel misto aglio e peperoncino a Torino, nel peperoncino rosso in polvere a Genova, ancora nel peperoncino rosso in polvere a Novara, nella salsiccia a Milano, nella pasta piccante nel Cuneese, nel salame a Villafranca d'Asti e anche a Napoli, nell'«eurodroga» calabra, nel peperoncino piccante in polvere in una tripperia di Nichelino. E in [illegible] altri prodotti. Ma [illegible] solo alcuni esempi e alcune città dove è stato sequestrato. Poi le confezioni sono state controllate dagli esperti dell'Arpa di La Loggia ed è partito da Guariniello l'ordine di ritirarlo dal mercato. A farlo sparire dai banchi ci penserà il personale inviato dalla Regione e dalle Asl.

L'allarme è stato lanciato in Francia. I nostri cugini nei mesi scorsi avevano notato qualcosa di strano in quei peperoncini rosso fuoco che arrivavano dalle lontane Indie. Avevano sottoposto i prodotti ad analisi ed è emerso il terribile verdetto: il peperoncino [illegible] aveva colpe, ma quel colorante con cui era trattato, il «Sudan [illegible] 1» era dannoso per la salute. I risultati degli [illegible] sono finiti davanti agli esperti dell'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, che hanno classificato il Sudan rosso 1 nella categoria 3 delle sostanze cancerogene.

L'allarme scattato in Francia è stato subito recepito dalla commissione europea («l'adulterazione individuata e notificata dalla Francia comporta grave rischio per la salute») che, [illegible] una procedura piuttosto inusuale, e mettendo da parte formalismi e burocrazia, ha impartito subito l'ordine: «Gli Stati membri adottino misure adeguate. In caso di risultati positivi (sfavorevoli), informino la commissione con il sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi».

E ancora: «E' opportuno ordinare la distruzione delle partite adulterate di peperoncini e dei prodotti derivati, al fine di evitarne l'introduzione nella catena alimentare».

Nel provvedimento della commissione si parla di grave rischio per la salute umana. Oltre che cancerogeno, il Sudan rosso 1 è genotossico, vale a dire che può avere effetti sul Dna, provocando alterazioni genetiche, che quindi possono [illegible] trasmesse ai figli. Non a caso in questa occasione tutti gli enti interessati si sono mossi con grande rapidità. I francesi avevano già bandito la [illegible] colorante a giugno. Poi, giusto il tempo di fare le analisi chimiche, di provvedere alle controanalisi e, appena, s'è avuta conferma della pericolosità del peperoncino, sono scattate le misure di allarme rapido. Il procuratore Guariniello ha aperto un'inchiesta per «somministrazione di sostanze alimentari nocive e pericolose per la salute pubblica».

L'additivo si chiama «Sudan rosso 1» ed è stato trovato in diversi prodotti da Napoli a Torino Novara e Milano L'allarme lanciato in Francia e rimbalzato dalla Commissione Ue

IL PIU' AMATO DAGLI ANTICHI GRECI

Il peperoncino è una pianta che appartiene alla famiglia delle solanacee ed al genere capsicum (nome scientifico *Capsicum frutescens, Capsicum annum*). Il nome *Capsicum* deriva dal latino *capsa* che vuol dire scatola o dal greco *kapto* che vuol dire mangio avidamente (per la sua dote di eccitare l'appetito). Cresce in cespugli di altezza e larghezza variabile dai 40 agli 80 centimetri, con foglie verdi su fusti piuttosto esili. I fiori sono bianco stellati a 5-6 petali con stami giallo [illegible]. Per la coltivazione, non necessita di spazi particolari: basta anche un balcone, purché la semina avvenga da febbraio a marzo e avendo cura di tenere al riparo le piantine, mantenendole a una temperatura di almeno 19°. E' possibile raccogliere i frutti da giugno a novembre. Tra le sue proprietà, ci sono l'azione antibiotica, anticancerogena, antisclerotica e anestetica.

Simonetta

SAPER SPENDERE

Il fascino (e il valore) di tre bambole Lenci

INTRAMONTABILE il fascino delle bambole create dalla famosa fabbrica torinese Lenci. Con i loro visini tra il sorpreso e l'imbronciato e i loro abiti in panno hanno accompagnato i sogni di molte bambine in anni ormai lontani fino a diventare ai giorni nostri oggetti da collezione, alcuni abbastanza rari, tutti conservati con [illegible] affettuosa, anche da chi li ha ereditati.

Rosario Bumbaca di Val della Torre in provincia di Torino ne ha tre esemplari, lasciati da [illegible] sua anziana zia, e vorrebbe sapere [illegible] hanno [illegible] valore sul mercato del collezionismo e [illegible] sono, per caso, modelli rari». Con la lettera Rosario ci ha inviato belle fotografie a colori, come sempre richiediamo a chi volesse [illegible] la stima di un oggetto. L'indirizzo della rubrica è Saper spendere, La Stampa, via Marenco 32, 10126 Torino.

La risposta è di Beatrice Perini, artista [illegible] bambole veneziane, grande esperta e a [illegible] volta collezionista. Lasciamo a lei la descrizione e la valutazione: «La bambola in divisa azzurra da aviatore risale ai primi Anni 50 ed è una tipica mascotte della Lenci interamente in panno. Essendo di una buona taglia (le mascotte normalmente non superano i 18-20 cm) e considerato che dalla foto le condizioni sembrano buone, si può parlare di una stima intorno ai 150-200 [illegible]. La seconda bambola vestita da marinaretto è una tipica creazione Lenci ed è stata prodotta dagli Anni 30 fino all'ini[illegible] degli Anni 50. Questo esemplare lo si può trovare sia in panno che con abiti in organza e può essere vestita da pompiere, da carabiniere, da fante, ecc. Anche se relativamente comune è un buon oggetto da collezione e si può azzardare [illegible] stima tra i 400 e i 500 euro.

Sempre della Lenci, la terza bambola è la più interessante da un punto di vista collezionistico perché non è comune. Penso si tratti del modello 110, ma dovrei vederla in mano per affermarlo con certezza. La bambola risale ai primi Anni 30, forse persino alla fine degli Anni 20. La camiciola è in organza, il vestito, le scarpe e il cappello sono in panno, i capelli in lana. Valore indicativo tra gli 800 e i mille euro. Se avesse addirittura ancora i cartellini sul vestito e la scatola originale il suo valore potrebbe aumentare di circa [illegible] euro».

★ Romano Mariuccio e sua moglie vogliono avere soddisfazione su due vasi ereditati dalla mamma di Romano: «Sono in ceramica bianca dipinta a motivi floreali con particolari in oro zecchino (unisco foto a colori), originariamente poggiavano su pedana in legno dipinto nero che si vede nelle foto ed erano coperte da campane di vetro ormai andate perdute. In [illegible] trambi un mazzo di fiori di stoffa: sono originali. Reputo che abbiano almeno cent'anni».

L'architetto Massimo Meli, perito ed esperto restauratore, spiega: «I due vasi in porcellana [illegible] i fiori di stoffa [illegible] di probabile produzione francese e sono stati eseguiti nello stile in voga durante il periodo di re Luigi Filippo intorno alla metà del XIX secolo. Il valore, anche [illegible] non ci sono più le due campane in vetro che li proteggevano, è di circa 1500 euro per [illegible] coppia».

★ Non così fortunata Maria Fornez in possesso di una statuetta «in porcellana lucida che rappresenta un bimbo cantore con un tamburello in mano, una giacca grigio-azzurra [illegible] tello dello stesso colore [illegible] interno bianco. Sotto la base la scritta 'made in Spain'. Vale?».

Purtroppo la statuina - sostiene l'esperto - non è assolutamente un oggetto con valore artistico. Probabilmente si tratta di produzione di serie di produttore sconosciuto». Maria, [illegible] con lo stesso affetto [illegible] cui l'ha tenuta finora.

★ Marzo [illegible] di Asti vorrebbe trovare informazioni e notizie della "Fabbrica Ceramica Artistica di Matera": «Magari si trovano sul catalogo della mostra della ceramica italiana 1920-40?»

E' dispiaciuto l'architetto Meli: «Ma [illegible] ho [illegible] notizie sulla fabbrica di Matera».

simonetta.conti@lastampa.it

IMMIGRATO ROMENO

[illegible] di dare fuoco al datore di lavoro [illegible] e si ferisce

Dopo [illegible] cercato di dar fuoco a un connazionale, suo datore di lavoro, [illegible] romeno di 39 [illegible] si è presentato ieri [illegible] all'ospedale Giovanni Bosco, ferito alla testa. È la [illegible] fornita alla polizia dallo stesso datore di lavoro, [illegible] anni, che ha raccontato come tutto sia iniziato da una lite. Sembra infatti che i due avessero cominciato a discutere, secondo il datore di lavoro, proprio per questioni legate al banco di macelleria al mercato di Porta Palazzo, di cui l'aggredito è proprietario.

Il dipendente, infuriato, gli avrebbe tirato addosso dell'alcol e poi cercato di dargli fuoco. La vittima ha reagito e l'aggressore è finito a terra, procurandosi in questo modo il trauma che lo ha costretto in ospedale. Sulla vicenda ora indaga la polizia, [illegible] vuole accertare chi sia in effetti la responsabilità della lite.

21 SETTEMBRE 2003

TURIN HALF MARATHON

Gran Premio Città di Moncalieri

Valida come 3° Campionato Italiano Esercito di Mezza Maratona

accetti la sfida?

TURIN MARATHON

Via Ventimiglia 145 - 10127 Torino - Tel. 011.6631231 - Fax 011.676361
Internet: www.turinmarathon.it > E-mail: info@turinmarathon.it

LE NUOVE INCHIESTE SULL'EVERSIONE A TORINO

Un momento del maxi-processo alle Brigate rosse, a Torino nel maggio del 1981

Giancarlo Tapparo

«Tra le centinaia di persone collegate al terrorismo molte sono rimaste sconosciute: alcuni potrebbero aver capito da soli il fallimento del progetto, altri no»

«Tornano le Br? Non mi stupisce»

L'analisi di Bernardi, pm e giudice nei principali processi

intervista

Massimo Numa

PERIODI lunghi, contorti, ricchi di incisi, al centro dei documenti delle [redacted] Brigate [redacted]. Nelle rivendicazioni dell'omicidio Biagi com[redacted] nelle carte sequestrate a Mestre e a Torino. Elaborati da uomini e donne dalla preparazione culturale di buon livello, inserite nei diversi livelli del mondo [redacted] lavoro. Il mondo del lavoro e il ruolo di nuovi soggetti, come le agenzie interinali, al centro - non a caso - di una durissima contestazione da parte delle frange estreme del movimento antagonista, per esempio durante gli ultimi cortei [redacted] protesta. Per fare il punto della situazione, abbiamo chiesto un parere all'attuale presidente del tribunale di Cuneo, Alberto Bernardi, che fu pm e giudice nei più importanti processi degli Anni '80 contro i brigatisti rossi della prima generazione e poi dei militanti [redacted] Prima Linea e delle altre organizzazioni minori, come gli Ncr.

Lei ha vissuto in prima persona [redacted] la stagione più critica del terrorismo rosso. Possiamo definirlo ormai un periodo storico definitivamente chiuso?

«In quegli anni gli inquirenti che si occuparono di quelle vicende hanno attraversato tre fasi distinte. La prima, quando il mondo dei brigatisti [redacted] era assolutamente sconosciuto e misterioso. Fu forse il momento più difficile, quando fummo costretti a confrontarci con [redacted] realtà nuova, dall'evoluzione allora imprevedibile, in un contesto socio-ambientale molto particolare. La seconda, quando, proprio [redacted] Torino, riuscimmo con l'aiuto dei pentiti, compimmo il primo passo all'inter[redacted] delle organizzazioni. Seguì il fenomeno delle dissociazioni, che [redacted] diverso dal pentitismo [redacted] via via, con il trascorrere degli anni, nonostante la catena [redacted] lutti e di attentati, lo Stato riuscì [redacted] sconfiggere l'eversione».

Come potremmo definire la situazione di oggi, dopo i delitti D'Antona-Biagi?

«Credo che non possa esistere nessuna epoca libera dal terrorismo e dalla criminalità, in genere. Certo, le condizioni sociali di oggi sono per fortuna ben diverse dalla stagione di aspre lotte politico sindacale della fine degli Anni 60 e l'inizio 70, quando [redacted] Brigate Rosse apparvero in Italia. [redacted] sarebbe un'illusione grave, illudersi che la società non possa più generare fenomeni simili. Le inchieste più recenti dimostrano che esiste un sottobosco, popolato da persone che perseguono ancora lo scopo di sovvertire le leggi dello Stato».

Ritiene plausibile la possibilità che i brigatisti di oggi siano gli stessi di ieri, magari i militanti sfuggiti all'epoca alle indagini e quindi rimasti «coperti»?

«Certamente, in [redacted] decenni, tra le centinaia [redacted] persone collegate all'eversione molte sono rimaste sconosciute. Alcuni potrebbero avere capito da soli il fallimento del loro progetto politico; altri no. In questo microcosmo costituito da insospettabili, possono celarsi i teorici, [redacted] i brigatisti, di oggi. Ma non si può ragionare per categorie, luoghi comuni, con una meccanicità che ci porterebbe lontano da dare risposte efficace [redacted] concrete, prima che sia troppo tardi».

Quali punti di contatto, secondo lei, potrebbero [redacted] la realtà di ieri e quest'ultima stagione di sangue, scandita dalla morte di Biagi, D'Antona e del poliziotto della polfer ucciso in un conflitto a fuoco con i brigatisti Lioce-Galesi?

«Difficile rispondere. Io ricordo che, da pm, mi ritrovai [redacted] fronte a trasformazioni veloci e imprevedibili [redacted] organizzazioni eversive. Le Brigate Rosse, per [redacted] certo periodo, furono un monolite, rigidamente militarizzate [redacted] perciò più impermeabili alle indagini. Poi, per ragioni precise, la situazione [redacted]biò lentamente. Ci furono diserzioni e una forte dialettica interna a chi teorizzava comunque il valore [redacted] partito armato. Per esempio, questo percorso, può essere sintetizzato dalla figura di alcuni "rivoluzionari". Mi occupai di Susanna Ronconi in due vesti diverse, [redacted] apparenza poco conciliabili tra loro, se si conosce a fondo la storia di quei decenni tormentati. Prima come [redacted] militante delle Brigate Rosse, poi come capo di Prima Linea, che rappresentava un altro p[redacted] del movimento eversivo di allora, con differenze sostanziali rispetto [redacted] vecchie Brigate Rosse che continua[redacted] ad operare in modo autonomo. Infine ci fu la frammentazione, nella fase finale, delle organizzazioni terroristiche rosse. Noi pm, e giudici, poliziotti [redacted] carabinieri, le istituzioni nel loro complesso, ci trovammo ad occuparci di decine di gruppi, ognuno diverso, con un diverso retroterra alle spalle, comunque ben identificabile. Fu [redacted] colpo di coda a cui gli inquirenti erano preparati, forti [redacted] delle esperienze precedenti. Queste indagini hanno bisogno di una forte cultura [redacted] base, di conoscenze profonde e sofisticate. Poi seguirono anni di silenzio. La ripresa di un'attività da parte di cellule delle Brigate Rosse anche a Torino non [redacted] stupisce affatto. Credo però che le istituzioni siano attrezzate in modo adeguato per contrastarle. C'è [redacted] patrimonio culturale, maturato nel corso degli anni tra gli inquirenti che operano in Piemonte che ha tuttora un valore immenso».

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

«Non abbassare la guardia, ma il clima è cambiato»

Le reazioni [redacted] mondo politico. Il consigliere regionale dell'Ulivo, Giancarlo Tapparo: «Credo che [redacted] ci sia più, per fortuna, quello che fu definito a [redacted] tempo il brodo di cultura per la formazioni [redacted] gruppi terroristi, qui [redacted] Torino, dove nacquero [redacted] si svilupparo[redacted] le colonne più agguerrite delle Brigate Rosse. La presenza, a quanto pare, di militanti isolati, dediti [redacted] elaborati per il momento solo teorici, ci deve comunque spingere a vigilare, a [redacted] abbassare la guardia, neppure nel [redacted]o in cui la situazione appare tranquilla. Ho fiducia negli inquirenti, nella loro capacità di valutare [redacted] clima politico [redacted] l'atmosfera [redacted] quest'ultimo periodo».

Il leader dei radicali torinesi, Silvio Viale, afferma: «Non vorremmo che, con queste inchieste, si andassero a perseguire semplici reati d'opinione. Intendiamoci, noi radicali non condividiamo una sola parola degli assunti che compaiono sui documenti delle Brigate Rosse. Nel caso poi [redacted] fossero reati, la magistratura deve comunque procedere. Quello che noto, da qualche tempo, sono le passerelle dei politici su questi problemi delicatissimi, dove c'è una corsa a ripetere luoghi comuni retorici [redacted] di nessuna efficacia. Infine condivido la scelta di non segretare queste indagini. Il fatto che la magistratura non abbia indagato nessuno [redacted] comunque [redacted] dell'esistenza [redacted] cellula, può suonare [redacted] un ammonimento per queste persone».

Per Agostino Ghiglia, parlamentare [redacted] An, «da tempo [redacted] sensazione che anche [redacted] Torino fossero attive cellule dell'eversione [redacted]. Ci [redacted] anche sovrapposizioni di slogan e azioni politiche che non possono [redacted] preoccuparci. Spero nell'azione degli inquirenti».

Alberto Bernardi

Specchio dei tempi

«Meglio unirsi in Comune se non si apprezza l'importanza dei corsi pre-matrimoniali» - «Troppo bassa per mettere la cintura [redacted] auto, [redacted] fare?» - «Obesi abbandonati» - «Rinascerà Parco Colonnetti»

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco allo sfogo di un lettore che intendeva sposarsi in chiesa, [redacted] - [redacted] della durata dei corsi pre-matrimoniali - avrebbe dovuto ritardare la data del matrimonio! Dice di aver interpellato [redacted] telefono una "ventina di parrocchie" e anche la Curia, trovando [redacted]pre risposte negative (come se fossero dei ristoranti).

«Dalla sua lettera mi pare di capire che questo ragazzo [redacted] cattolico solo per via anagrafica e non frequentatore di comunità parrocchiali, [redacted] no sarebbe al corrente di come ci [redacted] prepara seriamente al matrimonio cristiano!

«Dovrebbe sapere che i corsi non spiegano "perché ci si sposa", [redacted] mirano a far capire ai giovani la bellezza del sacramento del matrimonio e come questo deve essere vissuto dalla coppia!

«Mi permetto di consigliare a questo giovane e alla sua ragaz[redacted] di sposarsi in Comune e, poi, con un po' meno fretta, di sposarsi [redacted] Chiesa, [redacted] ne sentono la necessità. Tanti auguri».

Domenico Marengo

Una lettrice ci scrive:

«Tutto nasce [redacted] fatto che raggiungo un'altezza inferiore [redacted] metro e mezzo e che mi preoccupa dover guidare l'automobile senza poter usare la "benedetta" cintura [redacted] sicurezza [redacted] inoltre non vorrei perdere del tutto, nel giro di poche settimane, la patente di guida e "rovinarmi finanziariamente" per pagare i conseguenti verbali. Realizzato tutto ciò, vado alla sezione dei vigili di Santa Rita per chiedere [redacted] ottenere l'esonero. Mi forniscono solo indicazioni confuse. Contatto, quindi, l'Asl e mi dirottano alla Medicina Legale di via San Marino. Faccio la coda anche [redacted] questo ufficio e quando arrivo alla meta, sorpresa! Mi rispondono che non esistono più esenzioni solo per l'altezza da anni!

«Ritorno dai vigili per chiedere consiglio [redacted] spiegazioni. «Risposta: "Noi non possiamo fare nulla" ridacchiano. "Provi a guidare con [redacted] cintura sotto l'ascella!". Come posso fare? Rischio di venire continuamente fermata e multata e ne[redacted] sembra volermi aiutare?».

Cristina Molinari

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo sofferenti per grave obesità seguiti [redacted] circa un anno dal Sevizio Dietologia e Nutrizione Clinica dell'Ospedale Valdese [redacted] Torino. A fronte del recente passaggio di gestione alla Regione Piemonte sono stati sospesi i servizi di lungodegenza presso gli Enti Ospedalieri di Pomaretto e Torre Pellice.

«Esprimiamo la nostra preoccupazione circa il futuro funzionamento dell'Ospedale che attualmente [redacted] [redacted]lto efficiente [redacted] dove si instaura un ottimo rapporto umano tra tutto il personale, i medici e i pazienti. L'obesità è [redacted] problema sociale, ci auguriamo che questi medici che portano avanti un programma d'avanguardia di sicura utilità pubblica possano continuare, dati i buoni risultati già ottenuti».

Seguono 14 firme

Il presidente della Circoscrizione 10 ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera [redacted] titolo "Mirafiori Sud costretti a vivere in [redacted] stato di assedio". I firmatari [redacted] dichiarano fieri del loro quartiere ed in effetti affrontano un tema ben definito e circoscritto riguardante solo [redacted] porzione (l'asse di Strada Castello di Mirafiori) del Parco Colonnetti.

«Da circa due mesi, con continui spostamenti, un gruppo di nomadi [redacted] origine bosniaca ha elevato a proprio domicilio alternativamente [redacted] porzione del Parco Colonnetti ed il giardino di via Somalia, retrostante il palazzetto "Le Cupole". La situazione è stata da me denunciata fin dal 22 luglio ai vigili.

«Gli interventi, ripetuti, [redacted] allontanamento dei nomadi sono stati eseguiti con il solo risultato che a distanza dei poche ore gli stessi si ripresentavano in una delle due [redacted] da loro prescelte per lo stazionamento dei propri mezzi. Il tentativo, anche, di un loro inserimento in [redacted] campo nomadi attrezzato non ha prodotto risultati. Ho dato incaricato ai tecnici di verificare [redacted] possibilità di transennare l'area [redacted] [redacted] Somalia per impedire l'accesso ai furgoni. Quanto alle affermazioni sulla struttura di accoglienza per senza fissa dimora accanto al Mausoleo della Bela Rosin, è la prima volta da quando [redacted] stata aperta (inverno 1998/99) che viene formulata una qualsivoglia lamentela. Infine il 22 luglio la giunta [redacted]nale ha approvato il progetto di riqualificazione del Parco Colonnetti per u[redacted] importo di 2.662.284 euro. I lavori s'inizie[redacted] [redacted] primavera e sarà trasformato in una delle più belle aree verdi della città.

Maurizio Trombotto

specchiotempi@lastampa.it

NOTIZIE dalle AZIENDE

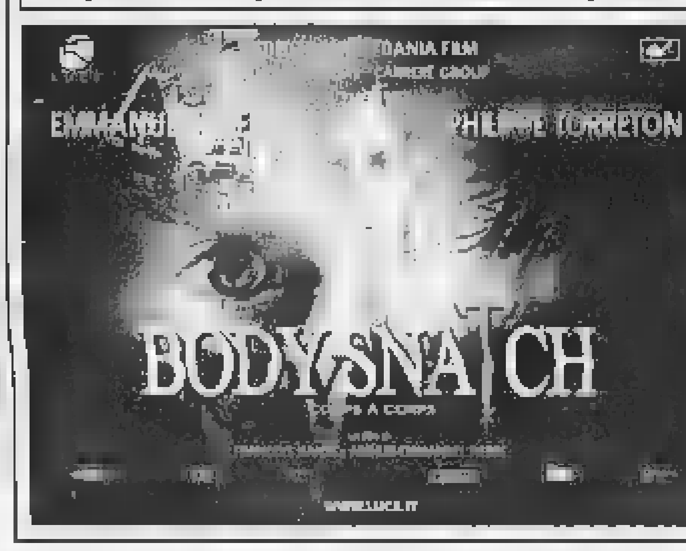
ELEUSIS: UN MASTER PROJETC GRATUITO PER 12 [redacted] ESPERTI DELLA GESTIONE [redacted]

Le imprese che [redacted] nel settore della gestione ambientale, [redacted] di analisi e monitoraggio ambientale, centri di ricerca e studio, richiedono figure specializzate in grado di gestire l'intero processo dal monitoraggio, alla valutazione, alla verifica attraverso dati scientifici, all'applicazione di [redacted] tecnologie/soluzioni. Per poter [redacted] in questo settore sono necessarie professionalità in grado di operare non [redacted] scientifiche. [redacted] dei giovani laureati in chimica e ingegneria ambientale, ma anche doti di organizzazione, buona conoscenza del sistema normativo di riferimento nonché buone capacità all'utilizzo del software per operare all'interno di strutture altamente sofisticate. Per coloro che intendono specializzarsi e lavorare nel settore ambientale una concreta opportunità, unica nel suo genere, viene da ELEUSIS CONSORZIO ENVIRONMENT AND LIFE SCIENCE, organizzazione no-profit che propone un Corso di Istruzione Master Project per ENVIRONMENTAL ANALYST AND SPECIALIST. Il corso inizierà il 25 settembre e dura 6 mesi ed è alla sua terza edizione, a numero chiuso. Interamente finanziato dalla Comunità Europea (gratuito) e con la collaborazione di alcune imprese leader nel settore della gestione ambientale può offrire ai migliori allievi del corso reali opportunità professionali. Le imprese che partecipano al progetto hanno messo a disposizione anche alcune borse di studio. Le iscrizioni si chiudono il 15 Settembre 2003. Per informazioni Segreteria Organizzativa Eleusis tel 011 2257.331 / FAX 011 2257.332 e-mail eleusis@[illegible] www.eleusis[illegible]

CINEPLEX MASSAUA - IDEAL
PATHÉ LINGOTTO - MEDUSA
AMBROSIO - WARNER VILLAGE

MEDUSA E PATHÉ LINGOTTO

Sembrava una tranquilla storia d'amore... ma presto si trasformò in un incubo terrificante



CINEPLEX MASSAUA
IDEAL CITYPLEX
MEDUSAMULTICINEMA
MULTIPLEX PATHÉ - REPOSI

SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia [redacted] comode poltrone.

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
Il Parco degli Animali
Servizi in tutto il Piemonte
Tel. 011.9699487 - 011.9624416
Portando questo coupon sconto 5%

publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
[redacted] 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

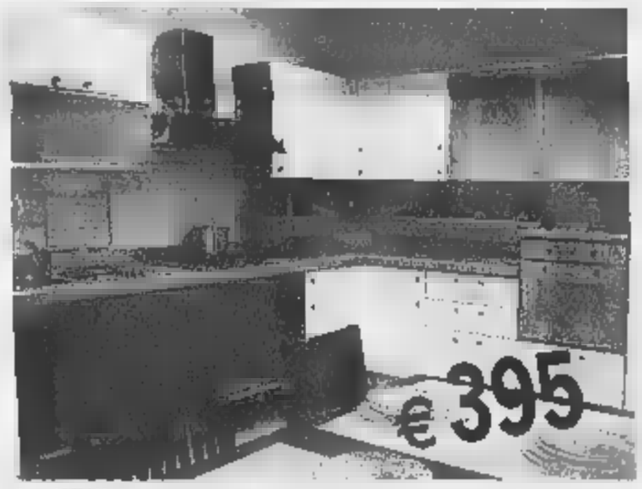
LA DOMENICA POMERIGGIO

3 ANNI SENZA INTERESSI!

CENTINAIA DI CUCINE A PREZZI MAI VISTI!

ANCHE IN PRONTA CONSEGNA

TAN 0% TAEG 0%



Tot. € 3.950,00

Tot. € 3.900,00

Tot. € 6.957,00

Tot. € 3.400,00

Tot. € 3.900,00

Tot. € 5.574,00

LA DOMENICA APERTI

Tot. € 5.560,00

Tot. € 7.987,00

Tot. € 3.600,00

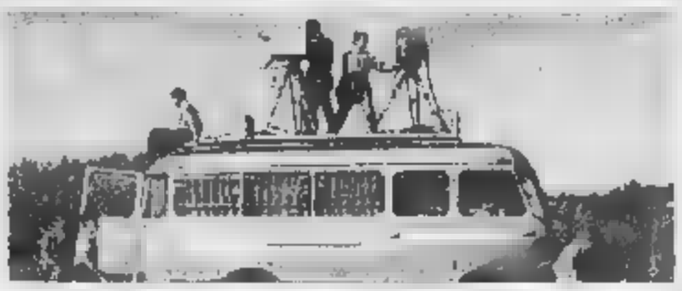
APERTI

E IL RESTO LO PAGHI IN 3 ANNI SENZA INTERESSI!

LA MEMORIA TRA L'ORGOGLIO DEL PASSATO E I PROBLEMI DI OGGI

Dalla Radiofono all'Eiar sempre all'ombra della Mole

■ Di servizi radiofonici in ■ si cominciò a parlare intorno al 1910. A Torino alcune aziende dell'industria radioelettrica diedero vita alla società Radiofono, che nel 1924 si fuse ■ la Sirac nell'Unione Radiofonica Italiana che ottenne dal governo la concessione esclusiva dei servizi di radioaudizioni circolari per dieci anni. Enrico Marchesi lasciò la Fiat per presiedere l'Uri, vice fu Luigi Scalari, molto vicino a Guglielmo Marconi. L'Uri ■ 1927 divenne Eiar.



1952, un pullman attrezzato per le trasmissioni in diretta

Il palinsesto del 3 gennaio 1954 Ore 11 Cerimonia d'inaugurazione

■ Alle ore 11 la Cerimonia di inaugurazione: collegamenti con Roma, Milano e Torino. 14,30: Arrivi e partenze, con Mike Bongiorno. 14,45: Cortometraggio. 15: Orchestra delle quindici (presenta Febo Conti, regia Eros Macchi). 15,45: Pomeriggio Sportivo. 17,30: Le miserie del signor Travet, film di M■ Soldati. 19: Le avventure dell'arte: Gambattista Tiepolo. 20,45: Telegiornale. 21,45: Teleclub. 21,45: L'osteria della posta ■ Carlo Goldoni, regia di Franco Enriquez, con Isa Barzizza. 22,45: Settenote. 23,15: La domenica sportiva.

1954: il giornalista Gigi Marsico in una delle prime interviste al Museo Egizio

NEL PALAZZO DELLA RADIO NACQUE L'AVVENTURA DELLA TV

Rai, ritorno a Torino per i cinquant'anni

Moltissimi piemontesi nelle trasmissioni che inaugurarono la sua storia
Festeggiamenti a Roma e Milano, anche via Verdi vuole la sua parte

Maria Teresa Ruta con tecnici e personale che parteciparono all'esordio della tv nello studio A del palazzo della radio

In realtà il battesimo dei programmi della R. A. I. era stato preceduto da anni di lavoro e di esperimenti Intanto arrivavano giovani talenti che avrebbero segnato un'epoca

Luciano Borghesan

Mezzo secolo ■ tv. L'annuncio ■ Pippo Baudo è per celebrarlo da settembre. Lo ripete da qualche giorno ■ uno spot: il compleanno sarà il 3 gennaio 1954. Cinquant'anni portati abbastanza bene, pur in un periodo di difficoltà. Ci sarà anche Torino a spegnere le candeline, speriamo sia in prima fila, al pari di Roma e di Milano che furono le città c■ cui contribuì a dare il via all'avventura più «italiana» del mondo dell'informazione, dello spettacolo, della cultura.

Quando la R. A. I. (il 10 aprile del '54 divenne Rai) bucò il video, in America si vendevano cinque milioni di televisori l'anno e in Italia ■ abbonati alla radio superavano i quattro milioni e mezzo.

La radio, la sorella maggiore sicuramente fece da ■ alla tv. ■ fu da quella presenza che discese l'importanza del capoluogo subalpino e del Piemonte. Per ■ professionalità cui aveva già d■ natali da tempo, per le capacità che si erano collaudate negli anni. Prima ■ Radiofono, poi con l'Uri (1924), poi con l'Eiar (1928) si ■ cimentati tecnici, scenografi, sarte, maestri di musica, annunciatrici, giornalisti...

La radio era nata con la ■ ■ Maria Luisa Boncompagni, con la tenacia di Enrico Marchesi, dirigente che aveva lasciato la Fiat per lanciare ■ mezzo di comunicazione del secolo.

Le sedi furono realizzate appositamente per l'esperienza che ■ avrebbe conosciuto confini: il teatro Scribe, poi il Palazzo ■ radio, in via Verdi 31. I primi segnali via etere partirono di lì, sotto la Mole, il monumento-simbolo ■ Torino. Onde lanciate sull'Eremo, e poi «spedite» su Milano, e di ■ ■ lungo tutto lo stivale.

Ora è facile scrivere che quei luoghi di lavoro furono le naturali culle della tv, ■ quanta preparazione, quante prove, quanti tentativi ci vollero per arrivare alle ore 11 della prima domenica R. A. I. a 21 pollici. Anni di fatica, facendo di ■ sità virtù, imparare lavorando, con il fai da te, con il fai tutto quel che c'è da fare.

La radio insegnò alla tv a stare ■ piedi. ■ lo fece ben attenta a far andare avanti il ■ presente fatto di ascolti in crescendo, di attività in sviluppo, di personaggi divenuti famo■ ■ professionalità in fieri. Non si poteva lasciare l'impegno radiofonico ■ tutto quel che c'era da produrre p■ dedicarsi anima ■ corpo all'ultima arrivata di casa Eiar. Per i «piemontesi» le produzioni in esterna per riprendere i primi festival di Sanremo (incarico resistito sino ad oggi) si sommavano a quelle per gli avvenimenti principali dell'Italia postguerra, ■ l'annessione di Trieste.

Al «vecchio» venne spontaneo aiutare il «giovane», gli fece spazio, lo incamminò ■ ■ nuova via di ■ alle famiglie. Si respirava aria nuova in ■ Verdi, dall'America, dalla General Electric arrivavano le modernissime «telecamere», contemporaneamente approda■ i più valenti universitari. Si parla sempre del concorso del '56 quando furono assunti Eco, Colombo, Vattimo, Salvi, Fabiani, Canepari, Portinari, Scaglione, Pogliotti, Straniero, ma questi signori frequentava■ gli studi già da «ragazzi», portavano idee, proponevano testi, musiche, spettacoli. Quella tv nacque giovane perché ■ il «passato» che stava facendo un ottimo presente in radio. Alla guida dei palinsesti si rivelarono capitani coraggiosi Salvino Sernesi (1947) e Filiberto Guala (1954). Un esempio: il cattolicissimo Guala (si ritirò poi in un monastero) interveniva per evitare scollature (già castigate) delle annunciatrici, ma ■ voleva una tv fatta soltanto di cattolici: «Aveva in mente - dicono i critici televisivi - che la tv italiana dovesse assumere uno stile che rispecchiasse, a livello popolare di comunicazione di massa, la tradizione storica e culturale e in questa tradizione la ricca eredità cristiana». Ettore Bernabei, più tardi, riprese e coltivò quell' input.

Sul palco, in diretta, andava■ dei «verdi» Fred Buscaglione, Nini Rosso, Albertazzi, Foà, Fo, Parenti, Manfredi, Lionello, Pandolfi, Vianello, Tognazzi, tanti. Venivano tutti a Torino, per la radio e trovavano anche l'esordio in tv.

In via Luisa del Carretto, in ■ Montebello aumentavano gli impiegati per registrare abbonamenti ■ commissioni. In corso Giambone decollava il centro ricerche. Intanto fuori i televisori conquistavano i locali parrocchiali e cinematografici. Bisognerà attendere il boom economico degli Anni Sessanta per entrare nelle case di tutti.

La Rai crebbe di pari passo. In via Verdi 16 con il palazzo di specchi per ■ produzioni tv, ■ via Cernaia per le direzioni amministrative ■ il palazzo di vetro. In mezzo tante tappe, tutte importanti ■■■ la Sipra, il Radiocorriere, l'Eri di via Arsenale. Meritevoli di ricordi. La direzione Rai di Torino, le istituzioni locali dovranno dare occasioni per celebrare i 50 anni al meglio.

PER QUALCHE ORA I PROTAGONISTI DELLA GIORNATA D'ESORDIO SI SONO RITROVATI NELLO STUDIO ORIGINARIO

«Noi, pionieri del grande sogno»

I ricordi della Ruta, da cantante a «signorina buonasera»

Un'immagine del primo giorno di trasmissioni: ■ il 3 gennaio 1954

personaggi

Il prossimo 4 ottobre al teatro Crocetta, ■ via Piazzi, andrà in scena «Quel giorno io c'ero...» ■ una rappresentazione dal titolo simile. Il Gruppo Anziani Rai ■ ■ mosso prima dell'azienda madre, prima di Pippo Baudo e anche di Tommaso Genisio, da poco direttore ■ Centro di produzione di via Verdi. Da mesi hanno iniziato le prove per quello che sarà il lo■ regalo alla città e alle migliaia di persone che hanno lavorato per Mamma Rai. A tirare le fila è Gabriele Pastorino, un ex «amministrativo» che si ■■■ di tanti pensionati dai vari mestieri, attori, registi, maestri di musica, operatori.

Via Cernaia, corso Giambone e via Verdi hanno sempre condiviso gli intenti, pur nella distinzione dei compiti svolti. Anche negli studi ■ distingue tra chi va al microfono o davanti al video e chi lavora dietro la telecamera, al banco ■ regia ■ dietro le quinte, ma nel rispetto dei ruoli. Tutti utili.

Per i «50 anni» ■ torna in studio. «Che esperienza!», ricorda Maria Teresa Ruta, la ■■■ annunciatrice ■ quel 3 gennaio 1954. Era poco più che ventenne, era già stata indossatrice, cantante (il motivo di maggior successo fu «Ma petite follie»), lavorò con Bongiorno, col «bravissimo» Corrado, presentò due festival di Sanre■■■ ('56 e '57). Poi l'amore per un noto industriale torinese e tre figli le fece abbandonare quella vita di lucchiii e in bianco-nero. Ci penserà la sua omonima nipote («Ma non perchè ■ abbia influito» dice oggi la zia) ■ proseguire quella passione.

Riuniti nell'Auditorium della radio ultimamente occupato dalle registrazioni tv di Parola Mia, tecnici, professori di musica, arredatori, trovarobe ■ ■■■ stretti in ■■ commosso abbraccio alla «prima signorina buonasera». Gente con ricordi da tramandare, episodi che riportano a Barzizza, Angelini, Macario, Campanini... ■ maestro Mario Seracini ha le foto ■ allora, i ritagli dei giornali, ■■■ il fratello fu l'autore delle indimenticabili canzoni sanremesi «Grazie dei fior» e «Edera».

«Ero innamorato del cinema - racconta Tommaso Cerrato -, andai a Milano perchè lì la Rai aveva la sede di produzione più adatta. Il giorno dell'esordio delle tv gran parte delle trasmissioni partirono di lì. Anche ■ Ruta e Bongiorno si collegarono da viale Sempione». A fine anni sessanta il torinese Cerrato arrivò in via Verdi, per dirigere il settore cinema ■ montaggi.

«Alle telecamere, a Torino, c'eravamo noi tre», aggiunge Luciano Davini indicando Remo Caneva e Renato Massaglia. Poco più in là Alfredo Levo, scenografo, i fonici Armando Alessandro, Aldo Pastorelli, l'elettricista Giovanni Pellecchia, il trovarobe Isidoro Borgogno■, l'arredatore Silvestro Calamò. Sono i «ragazzi del '54», protagonisti di quel battesimo immortalato in ■■■ foto. ■ da loro l'elenco diventa lungo ripassando le vecchie foto rispolverate da Teche Rai: si riconosce il giornalista Gigi Marsico, i registi Dada Grimaldi, Massimo Scaglione. Tra le comparse pure il dodicenne Ermanno Anfossi, da grande diventerà un buon conduttore e un dirigente dei palinsesti radio. Ora anche lui è un pensionato rimasto innamorato.

MONTANELLI, BARZINI JR E GRANZOTTO INTERVISTATI DA MIKE BONGIORNO SUL FUTURO E IL RUOLO DEL NUOVO MEZZO

Nel primo talk-show la profezia per il piccolo schermo

OGGI lo chiamerebbero talk show e occuperebbe ore, allora durò 15 minuti (alle 14,30), ma dopo la cerimonia inaugurale fu, di fatto, il primo programma della tv di Stato.

Si chiamava «Arrivi e partenz■■■».

«Fui proprio io ad annunciarlo, da Milano», ricorda Maria Teresa Ruta. A presentarlo fu un altro «torinese», pur se d'adozione: ■■■ Bongiorno aveva studiato al liceo Rosmini ■ aveva mosso i primi passi da cronista in via Roma. Gli ospiti furono tre grandi firme del giornalismo: Luigi Barzini jr., Gianni Granzotto e Indro Montanelli.

Grazie al resoconto del Barzini su La Stampa, si può ricostruire un dibattito che pare attuale ancora oggi. In quella «prima» del 3 gennaio 1954, infatti, andò in onda un «prossimamente ■■■ questo schermo» che ■ interessante rileggere.

«Credete che la televisione possa essere una buona influenza per la vita culturale italiana?» chiese il trentanne Bongiorno.

Barzini: «La tv è ■■■ mezzo potente, la sua influenza può essere enorme, benefica o malefica, dipende dai dirigenti, da quello che sarà trasmesso». Per Montanelli «il pubblico all'inizio preferirà i programmi leggeri, ma alla lunga si lascerà attrarre da quelli più nutrienti». Granzotto portò l'esempio degli Stati Uniti dove la cultura con il diffondersi della tv s'era ridestata, fu anche attento ■ segnalare che ci sarebbero state conseguenze politiche, nel senso stretto del termine: «La tv ■ oggi in America la più potente macchina per voti, una nuova forma di contatto con gli elettori, in cui conta di più la sincerità che la retorica».

Le riflessioni che furono fatte a telecamere spente e poi riportate su La Stampa descrivono bene l'imbarazzo di fronte a un avvenimento storico.

«L'Italia - diceva Barzini jr - sarà ridotta a un paese solo, una immensa piazza, il foro... Praticamente la vita culturale sarà nelle mani di pochi uomini». Montanelli lo interruppe: «Ma vi pare giusto buttargli sulle spalle ■■■ simile responsabilità, attendere che si risolvano il problema, quando noi, nei giornali, non siamo riusciti a risolverlo da due secoli?».

In un quarto d'ora le tre grandi firme si confrontarono ipotizzando scenari che si sono puntalmente verificati ■ distanza di oltre mezzo secolo

Un giovanissimo Gianni Vattimo

La questione è questa, osservava Barzini jr.: «Se tratti di cose serie, importanti, che migliorano l'umanità, nessuno ti dà retta, o pochi solitari. Se segui la china del far piacere al prossimo, se lo sai fare, perché è difficile, acquisti pubblico, prestigio, fama, seguito, e perfino qualche autorità, ma perdi il tempo e sprechi una buona occasione. L'ideale, naturalmente, è la via di mezzo».

Il problema è specialmente difficile in Italia, spiegava mezzo secolo fa Barzini jr.: «Quasi tutti ci dividiamo spontaneamente tra frivoli, cui nessuno crede, e autorevoli, che nessuno legge... Serviamo ■ cultura o la tiratu■■■.

Non ■ come confrontarsi tra chi vuole il «servizio pubblico» ■ la «tv commerciale» nettamente divise e chi le vuole meglio amalgamate?

Già si affacciava il dilemma di sempre: programmi frivoli che non piacciono alle persone serie o troppo culturali che nessuno vede?

«Ora noi giornalisti - ammetteva Barzini jr. - viviamo con questo problema da generazioni e non abbiamo fatto molta strada per risolverlo. La nostra difesa è ■ moltitudine dei giornali, delle riviste, e delle pubblicazioni, per cui il male ■■■ fanno gli uni è rimediato dal bene che fanno gli altri, e il pubblico riesce sempre ■ trovare quello che serve».

«Ma la televisione è una sola» avvertiva la firma de La Stampa. «Se si mettesse gravemente a predicare, a servire al suo pubblico lezioni di morale, civismo, buone maniere, letture di filosofi... sarebbe evitata. Se si buttas■■ ■ facili successi, avrebbe perso una buona occasione e tradito se stessa e il Paese».

Quale fu la ricetta del Barzini? «Non si risolve il problema mantenendo separati due programmi, quasi l'Italia fosse veramen■ divisa in due nazioni che parlano lingue diverse, aggraverebbe la divisione e fallirebbe il suo scopo, che è quello di essere la voce di tutti. L'ideale, quasi irraggiungibile, è quello di far cose frivole così degnamente che anche uomini gravi vi trovino svago ■ ■■■ serie così umanamente che anche gli umili vi si interessino».

La Ruta con Mike Bongiorno

Barzini, Granzotto e Montanelli lasciarono sullo sfondo del dibattito questo obiettivo e se ne andarono invitando i dirigenti Rai a provarci. Il «presentatore» Bongiorno (scelto dall'allora direttore Vittorio Veltroni, papà di Walter, l'attuale sindaco di Roma) fece tesoro della «lezione»: prima collaudò le due tv in Rai, poi - dall'80 - a Canale 5, in Fininvest-Mediaset. Dietro le quinte c'erano altri giovanotti come Umberto Eco, Furio Colombo e Gianni Vattimo che avrebbero messo in pratica quelle regole culturali con molto rispetto per il cittadino, ora lettore, ora spettatore. Loro per qualche anno in Rai, poi per professione. **[l. bor.]**

OCCHIO AI PREZZI!

Da Giordano Arreda qualità e GRANDI AFFARI per tutti!

SCONTI fino al 50%

FINANZIAMENTI a tasso zero

A PARTIRE DA 50 € al mese

Su tutti gli arredamenti esposti, in pronta consegna!

Giordano arreda

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

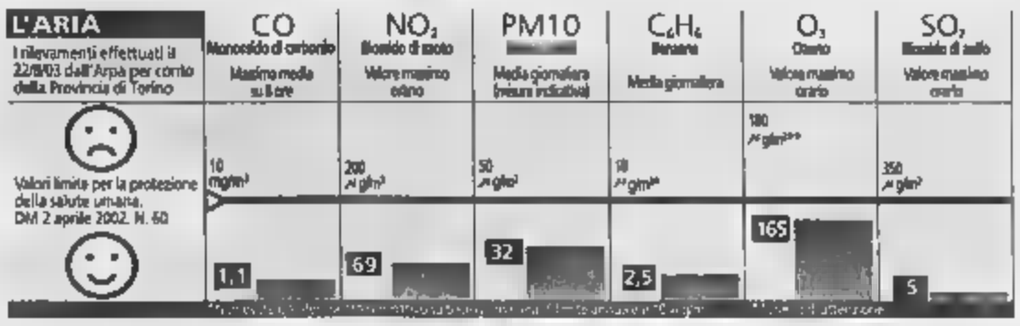
Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più [illegible].

Venite a trovarci [illegible] Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30
(18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto [illegible] le domeniche e i festivi - Sabato e domenica orario continuato
Ma [illegible] potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

Mentre la pausa estiva sta terminando, non così avvi[illegible] per la stagione che mantiene salda la [illegible] posizione [illegible] temperature superiori [illegible] media stagionale. Quindi ancora caldo con cielo soleggiato sul Piemonte. [illegible] monti possibili isolati temporo[illegible] nel pomeriggio. Zero termico sotto i 4 mila metri. Possibili venti di foehn [illegible] montagna. Ieri a Torino sereno [illegible] 34,3° [illegible] massima e 33 per cento [illegible] umidità alle ore 14. Minima notturna 20,3° con 89 per cento di umidità. Brutto l'anno sco[illegible] con 24,9° di massima, 16,8° di minima, [illegible] per cento di umidità e 52,7 millimetri di pioggia.



FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. **Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi):** via Vibò 17/b; corso Siracusa 98; viale Falchera 70/B; via Nizza 183; piazza G. Madre di [illegible] 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; [illegible] Cernaia 14; corso R. Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce [illegible]1; piazza Madama Cristina 14. **Di notte (19,30-9):** co[illegible] Belgio 151/B; corso Vittorio Emanuele 66. **Di sera (19,30-22,30):** via Cernaia 14. **Aperta 24 ore:** Venaria, via L. da Vinci [illegible]. **Informazioni:** 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

L'ASSESSORE: «PRONTI A GENNAIO ANCHE GLI AUTOVELOX CHE AVVERTONO DEL SUPERAMENTO DEL LIMITE»

Arriva l'asfalto anti-velocità

In corso Moncalieri per ridurre gli incidenti

Emanuela Minucci

L'amministrazione ha allo studio forme per disincentivare le corse in città

Ma i provvedimenti annunciati due anni fa aspettano ancora di essere realizzati

Una lingua di asfalto speciale, «fono-riflettente», a effetto sonoro, come quelle che in autostrada avvertono il conducente dell'approssimarsi del casello. E poi una serie di autovelox fissi, di quelli che segnalano all'automobilista che sta confondendo [illegible] strada cittadina con un circuito da Formula Uno. COn una scritta simile [illegible] questa: «Attenzione: sta oltrepassando il limite, rallentare». È poi la trasformazione di quella banchina provvisoria (ormai [illegible] 2 anni) che sta di fronte alla palazzina dei vigili urbani, in spartitraffico fisso, insieme con l'arrivo di una segnaletica orizzontale più efficace.

[illegible] l'ennesima ricetta per trasformare il «rettilineo della morte» di corso Moncalieri in una comune strada urbana ad alto scorrimento su cui però non perde più la vita nessun giovane al volante. Ennesima perchè anche due anni or sono, nel febbraio 2001, sollecitati dai cronisti, gli amministratori di Palazzo civico, presero ad elencare [illegible] serie di provvedimenti sintetizzabili nei titoli di cronaca «Chicane, più luce e [illegible] nuova segnaletica». Tutte novità che corso Moncalieri non ha ancora visto. Nell'occasione l'annuncio arrivò al termine [illegible] un vertice urgente convocato dall'allora assessore Corsico. Oggi, al [illegible]o posto c'è Maria Grazia Sestero che ben conosce i problemi di corso Moncalieri al punto che ha commissionato a vigili urbani [illegible] tecnici del settore uno studio sulla sicurezza delle strade cittadine che parte proprio dai casi-limite di corso Moncalieri [illegible] corso Unità d'Italia: arterie dalla «doppia vita» (auto in coda [illegible] giorno, «Le Mans» [illegible] notte [illegible] nei weekend) che guidano la classifica dei corsi più pericolosi.

L'assessore respinge l'addebito che il Comune, finora, abbia fatto ben poco per aumentare il tasso di sicurezza di corso Moncalieri, e spiega: «Sono mesi che attendevamo l'okay del Ministero per piazzare [illegible] città una ventina di autovelox [illegible] cui avevamo fatto richiesta subito dopo l'incidente del febbraio scorso. A fine luglio, finalmente, ci hanno comunicato che c'è il via libera di Roma, e quindi entro gennaio questi apparecchi potranno debuttare sulle nostre strade». Aggiunge: «Posso anticipare anche un aspetto [illegible] quella ricerca che abbiamo commissionato e i cui risultati verranno diffusi in autunno: un dato particolarmente significativo riguarda proprio la fascia temporale in cui accadono incidenti tanto gravi. Il picco si ha [illegible] giorni [illegible] venerdì, sabato e domenica [illegible] nelle [illegible] serali, anche in città. Generalizzando si può quindi dire che le stragi del sabato sera [illegible] non sono più un'esclusiva delle strade extraurbane. Stiamo quindi pensando di organizzare controlli speciali da parte dei vigili urbani proprio durante i week-[illegible]d e di sera».

Per quanto invece riguarda l'utilizzo di dossi, l'assessore tende a escluderlo: «In una strada come corso Moncalieri potrebbero trasformarsi in una trappola insidiosissima: pensi ad un'auto che non vede la segnalazione e ci arriva sopra a tutta velocità. Ma pensiamo pure anche alle mattinate in cui il traffico di corso Moncalieri procede a rilento, la coda, con i dossi, raddoppierebbe o quasi».

Resta dunque il rimedio dell'accoppiata «autovelox più pannello digitale» che, [illegible] tempo reale, per la prima volta, avvertirà l'automobilista del pericolo che sta correndo [illegible] dell'avvicinarsi, matematico, della multa, con tanto [illegible] targa fotografata annessa. Poi arriveranno (si spera) più controlli a sorpresa, magari in borghese, da parte dei vigili, [illegible] strisce bianche sull'asfalto [illegible] cercare di riordinare e rallentare il flusso delle auto.

Febbraio 2001: un'immagine dello spaventoso incidente in corso Moncalieri in cui persero la vita due giovani

L'alta velocità continua a essere la principale causa degli incidenti mortali

«Con le cinture meno morti e feriti»

I vigili: 26 vittime nei primi otto mesi, l'anno scorso furono 67

Le statistiche dei vigili urbani non mentono: dal primo gennaio a ieri mattina a Torino, sono morte in incidenti stradali, [illegible] persone. Sono automobilisti e pedoni, motociclisti e ragazzi [illegible] scooter: una vera strage. Eppure c'è anche di che essere contenti. In questi primi otto mesi del 2003, il numero complessivo dei sinistri, infatti, è diminuito; e se la tendenza dovesse confermarsi anche da qui alla fine dell'anno, ci sarà un calo complessivo molto vistoso. E le 67 croci, tracciate nel 2002 dai vigili urbani, [illegible] altrettanti fascicoli di incidenti, non [illegible]o che un ricordo. «Uno spettro scacciato, ma non del tutto battuto...» dicono al comando dei vigili urbani.

La ragione di questo calo [illegible] incidenti con feriti, o addirittura con vittime, forse va ricercata nell'introduzione della patente a punti e dell'inasprimento delle sanzioni per chi viola le [illegible] del Codice della strada. Lo lascia capire Giovanni Salvatico, [illegible] comandante del corpo [illegible] dirigente del settore viabilità centralizzata: «Chi guida è decisamente più attento [illegible] come si comporta sulla strada. Trovare un automobilista che non indossa le cinture di sicurezza è quasi una rarità. Le allacciano tutti per non perdere punti e per non rischiare multe salatissime. Tutto questo, per quanto banale possa apparire, ha un secondo benefico effetto: ha fatto diminuire il numero delle persone che rimanevano ferite in modo più o meno leggero anche al minimo tamponamento».

Ancora irrisolto, invece, il problema della velocità, sempre elevatissima sui corsi a grande scorrimento. «All'inizio dell'anno - aggiunge Salvatico - la polizia municipale aveva deciso di investire molte risorse sui controlli nei punti dove si corre di più. E' per questo che sono stati intensificati i [illegible] con gli autovelox ed i telelaser, che hanno fatto finire nella rete migliaia di indisciplinati».

Neppure la polizia municipale, adesso, riesce a tracciare un identikit dell'indisciplinato tipo, quello con il piede troppo pesante sull'acceleratore e la vista poco attenta alle indicazioni della segnaletica.

Tra quei 17 mila 500 verbali per eccesso di velocità compilati dall'inizio dell'anno ai giorni scorsi c'è, infatti, [illegible] po' di tutto. Ci sono i neopatentati e quelli che la patente di guida ce l'hanno da più di trent'anni. Ci sono donne, pensionati, imprenditori e disoccupati. «Abbiamo addirittura mappato le strade cittadine dove si [illegible] di più. E quelle dove c'è il numero più alto di incidenti: lì la nostra presenza è quasi quotidiana», puntualizza ancora il dirigente della sezione di viabilità centralizzata.

L'elenco delle arterie più rischiose comprende un po' tutte le zone della città: si va da corso Regina Margherita a via Pietro Cossa, passando per corso Unità d'Italia, via Settembrini, strada Aeroporto, [illegible] Grosseto e, naturalmente, corso Moncalieri. Dove l'autovelox è ormai una presenza fissa. Dove, ogni giorno, i vigili urbani fanno stragi di licenze di guida, decurtano centinaia di punti dalle patenti, infliggono sanzioni per migliaia di euro. Ma a volte non basta neppure questo a scoraggiare gli Schumacher dilettanti. **[l. pol.]**

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI A LA MIA [illegible]

«Sicurezza garantita a costo della privacy» «Marciapiedi e tombini, che disastro»

Il vigile con la telecamera ha [illegible] [illegible] privacy?

«Il 21 agosto, in piazza Solferino; ho notato un'auto dei vigili urbani che procedeva [illegible] passo d'uomo mentre un agente munito di telecamera filmava le auto, che mi sembravano regolarmente parcheggiate negli spazi delimitati. Mi chiedo se questo non rappresenti una violazione della legge sulla privacy, in quanto non si tratta semplicemente di contestare una trasgressione del codice, ma di acquisire documentazione indiscriminata su tutte le auto (e quindi indirettamente sugli spostamenti dei proprietari) parcheggiate».

Paolo Santoné

Bambini in pericolo [illegible] giardini di via Cena

«In via Cena, c'è un giardino pubblico molto frequentato da bambini. Le auto p[illegible] ad alta velocità con grossi rischi per i piccoli. Sarebbe opportuno mettere dei dissuasori di velocità».

Lettera firmata

Cassonetti per la carta vuoti e plastica lasciata a terra

«Ben tre contenitori per la carta e uno solo per la plastica. Il risultato è che in via Mercadan[illegible] 90 i cassonetti per la carta sono vuoti e la plastica viene messa per terra».

Lettera firmata

Quel guard-rail costringe [illegible] code e inutili gimkane

«C'è un motivo per cui non [illegible] tolto il guard-rail al fondo di via Servais che impedisce l'accesso in corso Marche? Al mattino, in particolar modo, si formano [illegible]de e inutili gimkane in via Bianco e strada Antica [illegible] Collegno per poter accedere al [illegible]

Lettera firmata

Il [illegible] [illegible]zo degradato con ogni sorta d'immondizia

«Il Po ce l'ho tutto il giorno davanti agli occhi e non è la prima volta che scrivo ai giornali per raccontarne il profondo stato di degrado che, negli anni, è andato sempre aumentando. E il proliferare dei locali non migliora certo la situazione... Due giorni fa, [illegible] una secca in mezzo al fiume troneggiava un tavolino di ferro da bar [illegible] relativa sedia... Ho già visto di tutto, caschi da motociclista, scaldabagni, mobili, pezzi di cucine... Una volta ho anche scritto per le puzze orrende (e qui i cani non c'entrano proprio) che salgono dalle scalette del lungopo Machiavelli, dove chi transita si vergogna di essere umano. Credete[illegible] qualcuno si sia degnato di rispondere? Con la bella stagione, poi, si aggiunge l'inquina[illegible] acustico e via con le balere a tutto volume: questa è la politica dei nostri amministratori. Costa poco e tutti son contenti. Meno quelli che sulle sponde ci abitano».

Lalla Ferrabini

Dopo molte segnalazioni, sono cominciati i lavori di pulizia del Po

I topi diventati padroni nella zona di via Eritrea

«Le casupole davanti a via Eritrea, di fianco alla Venchi Unica, da tempo abbandonate, sono diventate un rifugio per moltissimi topi. Noi che abitiamo nelle vicinanze ne portiamo le conseguenze. E' possibile risolvere questo problema?».

Lettera firmata

Panchine per gli anziani in via delle Primule

«A settembre riapriranno le scuole e da buon pensionato mi presenterò davanti alla scuola in via delle Primule 36 per prendere i miei nipoti. Sarebbe possibile [illegible] in mezzo a tanto verde delle panchine?».

Lettera firmata

Dossi anti-velocità promessi e mai fatti

«Son tre anni che in Borgata Paradiso a Collegno, si parla di installare dossi per limitare la velocità in via Pasubio. Ma il Comune non fa nulla».

Lettera firmata

Il cimitero di Cavoretto è stato abbandonato

«Perché per il cimitero Parco sono stati fatti lavori mentre nulla viene fatto per il cimitero di Cavoretto, abbandonato da oltre un anno [illegible] mezzo?».

Lettera firmata

La sorveglianza serve anche fuori della stazione

«Nelle ultime settimane mi è capitato di prendere due treni [illegible] Porta Nuova ed entrambe le volte al ritorno camminando lungo corso Vittorio per raggiungere la mia macchina sono stata seguita da due ragazzini che hanno tentato, fortunatamente senza successo, di aprirmi la tasca dello zaino che avevo sulle spalle. Ieri percorrevo in macchina corso Vittorio e ho visto ancora i due ragazzini in azione sotto i portici. Non credo di essere la sola ad aver segnalato il problema e non penso che la polizia ignori la situazione, ma mi domando perché non ci sia neanche un agente a controllare la zona. Capisco che [illegible] più divertente girare [illegible] la macchinina elettrica dentro la stazione, ma anche l'esterno andrebbe tutelato! Mi chiedo anche che fine abbiano fatto i fantomatici poliziotti di quartiere che dovevano girare a piedi [illegible] il palmare?».

Marina Fava

[illegible] vuole riparare il marciapiede di corso Sella

«Nonostante le molte segnalazioni, il marciapiedi di corso Quintino Sella dal [illegible] al 74, [illegible] stata presa alcuna decisione di riparazione. Cosa succederà nella stagione invernale? Dovremo contare le gambe rotte?».

Lettera firmata

Medici «latitanti» a Ferragosto

«Come mai il 15 agosto i medici di famiglia, non erano rintracciabili? Non dobbiamo stupirci se poi la gente intasa ambulatori e pronto soccorsi».

Lettera firmata

Allagamento annunciato in corso Appio Claudio

«Dopo i lavori per le fognature, in corso Appio Claudio tra corso Lecce e corso Svizzera, non sono più stati collegati i tombini per la raccolta dell'acqua piovana. Dopo gli ultimi due temporali, la strada era allagata».

Lettera firmata

OGGI 24 AGOSTO
A TORINO VIA LIVORNO 51
SIAMO APERTI
DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 21.00

SU OLTRE 200 PRODOTTI

Un rientro due volte più conveniente!

Offerte valide dal
25 Agosto al 6 Settembre

ipercoop
LA COOP SEI TU.
BEINASCO - CIRIÈ - CUORGNÉ - TORINO

SULL'APPLICAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA

Anche i vigili hanno qualche dubbio con il nuovo codice

Ingresso nella Ztl senza permesso due punti in meno sulla patente?

■ Non sono poche le trasgressioni che comportano un bel taglio dei punti sulla patente e che non risultano ancora troppo note. Fra queste, per esempio, c'è quella di tenere il motore acceso quando non è necessario, che sono pure previsti - e forse nelle grandi città come Torino, Milano e Roma si tratta di una punizione da tenere presente più di tante altre - due punti in meno sulla licenza di guida (in base all'articolo 146 del nuovo codice) se si entra nella Ztl senza averne facoltà oppure non esibendo il permesso. E, dal momento che nei pressi di ogni porta (per ora non sono ancora elettroniche e sono 18) c'è un segnale abbastanza visibile a segnare il «confine» chi non lo rispetterà - sono in media 100 automobilisti ogni giorno - dovrebbe pure essere punito con una sanzione pecuniaria. Il taglio dei punti, però, come ha spiegato ieri il comandante dei vigili Famigli, sta destando qualche perplessità fra i responsabili dei comandi di diverse città. «Non è molto chiaro il comportamento che dovremo tenere - dice Famigli - per questa ragione ci siamo rivolti al ministro. Per ora, dunque, questo pericolo resta sospeso in attesa di un chiarimento da Roma. In ogni caso però, a partire da Natale, l'ingresso all'interno della Ztl sarà parte dei trasgressori non sarà certo facile. Con l'arrivo delle porte elettroniche in grado di fotografare la targa dell'auto e di metterla subito - tramite computer - in relazione con la banca dati dei permessi rilasciati, sarà molto difficile farla franca. A settembre partiranno già le consultazioni, da parte dell'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero, delle categorie interessate dalla rivoluzione del centro storico e dell'operazione «carico-scarico» delle merci. Secondo il sindaco Chiamparino, i furgoni adibiti a questa funzione dovrebbero circolare soltanto in fascia oraria prestabilita.

TRA I PROBLEMI DA RISOLVERE: SERVIZI IGIENICI INADEGUATI, PULIZIA, ELEVATORI PER DISABILI MALFUNZIONANTI

Cimitero Parco, nuovo look entro il 2 novembre

Vertice in Comune per decidere gli interventi

Alessandro Mondo

Vertice a Palazzo civico per sbrogliare la matassa sempre più ingarbugliata del Cimitero Parco, Mirafiori Sud, oggetto di ripetute lamentele da parte dei cittadini e nel mirino del sindaco dopo il sopralluogo poco entusiasmante avvenuto il mese scorso.

La riunione è fissata per domani pomeriggio nell'ufficio di Beppe Lodi, competente e promotore di una rivoluzione in grande stile che vedrà sfilare per la prima volta in assessorato fior di direttori generali invitati per lettera, a senza troppi complimenti, ad assumersi le loro responsabilità. Ciascuno per la sua parte: verde pubblico; contratti e appalti; partecipate; impiantistica; sicurezza. A rapporto anche le cooperative che si sono aggiudicate i due appalti per complessivi milioni di euro ed i referenti delle aziende servizio: Smat, Aem, Amiat. Una cosa è chiara: se al «Parco» le cose non funzionano non per questo l'assessore intende fare da capro espiatorio. Parola di Lodi, confortato nell'iniziativa dal sindaco. Il mandato è chiaro: analisi della situazione, individuazione dei problemi. E soprattutto, scadenze tassative per risolverli. Chi sgarra ne renderà conto al sindaco, oltre che all'assessore, rischiando qualcosa di più di una figuraccia. Presente all'incontro il direttore generale Cesare Vaciago.

Perché questo inedito appuntamento a fine agosto in Comune? Perché al cimitero Parco le cose non girano. Sarà «la catena di comando che non funziona», come sostenne tempo fa Lodi, o l'affidamento di troppi servizi a ditte esterne, come suggerisce il presidente della circoscrizione Maurizio Trombotto. Fatto sta che, continuando di questo passo, il camposanto di Mirafiori Sud finirà per accreditarsi come il parente povero e negletto del più antico «Monumentale». Questione di trasandatezza, moltiplicata da problemi che - sommati fra loro - rendono disagevole e talora mortificante andare ad onorare i propri defunti: verde pubblico trascurato, con o senza lo zampino della siccità; pulizia così così; fontanelle per l'acqua rotte o vandalizzate, comunque fuori uso da troppo tempo; servizi igienici poco igienici; elevatori per disabili «in sonno» da anni; servizio di biciclette sospeso; presidio dei vigili ridotto all'osso. Problemi diversi e dalle diverse implicazioni già segnalati a Chiamparino da Trombotto nel sopralluogo avvenuto il mese scorso. Ne derivò una visita istruttiva, accompagnata dai solleciti del sindaco ad intervenire dove necessario. Peccato che da allora sia cambiato poco o nulla, nonostante a metà agosto quei solleciti siano trasformati in ultimatum. In giunta Chiamparino lo ha detto chiaro e tondo: «A 6 settembre il cimitero si presenterà in questo stato dovrò prendere provvedimenti. Non possiamo arrivare al 2 novembre in queste condizioni. E dal momento che il nostro sopralluogo a Mirafiori è vecchio di alcune settimane mi sembra sia giunto il tempo di darsi da fare».

Era giunto il tempo di darsi da fare a metà agosto, figurarsi ora. Da qui la decisione di Lodi, che smentisce dissapori con il sindaco. La decisione, spiega, è stata presa in piena sintonia. Lunedì tutti i nodi dovranno venire al pettine.

Il sopralluogo del sindaco Chiamparino e dell'assessore Lodi al Cimitero Parco

SARÀ INNALZATA TRA LANZO, BALANGERO, CAFASSE, MATHI, VILLANOVA E NOLE

Una muraglia difenderà dalla furia dello Stura

L'opera in pietra proteggerà sei Comuni colpiti dalle ultime esondazioni

Giovanni Giacomino
NOLE CANAVESE

È pronto il progetto che dovrebbe contenere per sempre la furia del torrente Stura. Sono tre chilometri e mezzo di alti muraglioni in pietra per difendere i comuni di Lanzo, Balangero, Cafasse, Mathi, Villanova e Nole dalle terribili esondazioni che durante le ultime alluvioni hanno eroso e divorato chilometri di sponde provocando danni enormi.

L'opera costerà più di 4 milioni di euro: metà verranno dati dalla Regione (sono finanziamenti per la ricostruzione post alluvione), mentre la parte rimanente sarà a carico della ditta che si aggiudicherà l'appalto. Proprio così: l'impresa userà anche camion ed escavatori per ripulire il letto del fiume da quasi un milione di metri cubi di materiale. Massi, pietre, ghiaia e altri detriti trasportati a valle dalla piena che potranno essere impiegati per innalzare le difese spondali e venduti a circa 3 euro al metro cubo. «È un'ottima soluzione, anche perché da almeno una trentina di anni non si ripuliva in maniera radicale l'alveo dello Stura», spiega Walter Togni, assessore all'Ambiente del comune di Nole Canavese e coordinatore delle sei amministrazioni che sono coinvolte nel progetto redatto dai professionisti della Provana Spa di Leinì. Il grosso dei lavori si eseguirà lungo gli argini del torrente che insistono sul territorio di Lanzo e Cafasse. Nel primo caso le scogliere (edificate sulla sponda sinistra del torrente) lunghe mille e cento metri e alte cinque serviranno soprattutto ad evitare gli allagamenti del complesso polisportivo al confine con il comune di Balangero. «Proprio lì perché tra pochi mesi questa amministrazione e la Provincia investiranno oltre due milioni di euro per la ristrutturazione della piscina e della palestra - illustra Andrea Filippin, il sindaco di Lanzo -. Proprio in questi giorni gli operai stanno rimettendo a nuovo i campi da tennis».

Nel comune di Cafasse (sponda destra,) invece, il chilometro di muraglione è davvero vitale perché dovrebbe evitare di far finire sott'acqua una parte del paese, le borgate Barra e Paschero, dove durante l'ultima alluvione gli abitanti sono stati costretti a lasciare le loro case per una notte intera. Poi rimarranno ancora più di mille metri di sponde per proteggere Nole e Villanova. Adesso è solo più una questione di tempistiche. Dopo la conferenza dei servizi prevista per settembre, se saranno spunteranno degli intoppi, sia burocratici che atmosferici, a fine ottobre dovrebbero essere appaltati i lavori che porteranno diritto verso l'apertura del cantiere prevista al più tardi per il gennaio 2004. I mezzi cingolati dovrebbero lasciare il letto dello Stura dopo più di un anno di manovre.

«Lavorando gomito a gomito con l'assessore alla difesa del suolo e opere pubbliche della Regione Caterina Ferrero abbiamo scelto di unire sei amministrazioni e di affidare tutto alla Provana per accelerare i tempi di realizzazione - dice ancora Togni -. Perché francamente queste sono opere che avrebbe dovuto studiare e costruire l'ex Magistrato del Po, ma i tempi si sarebbero allungati parecchio e qui nessuno aveva voglia di aspettare». Dopo la messa in sicurezza dello Stura i sei comuni partiranno di nuovo insieme per cercare di capire come si possono rivalutare dal punto di vista ambientale le zone di verde che si affacciano sul corso d'acqua.

Case distrutte in frazione Inverso nelle Valli di Lanzo durante l'ultima alluvione

Il costo totale è di quattro milioni di euro: la metà arriverà dalla Regione
Il resto sarà a carico di chi vincerà l'appalto

L'alveo del torrente non veniva ripulito da almeno trent'anni
L'apertura del cantiere è prevista per ottobre

BOSCHI IN FIAMME

Ancora incendi in Valle di Susa e nel Canavese

Autobotti, elicotteri e squadre dei Vigili del Fuoco di Torino continuano ad essere impegnati nell'opera di spegnimento di diversi incendi boschivi.

Anche ieri gli interventi hanno mobilitato mezzi e personale che hanno risalito la Valle di Susa e il Canavese per far fronte ai roghi che si erano sviluppati in mattinata sul Monte Soglio (tra Forno Canavese e Canischio) e poi nella Valle di Susa, a Mattie e S. Didero. In quest'ultimo caso, cinque squadre hanno lavorato fino a sera riuscendo poi a domare le fiamme con l'elicottero dei Vigili del fuoco. Pur non trattandosi di incendi di vaste proporzioni, le difficoltà sono dettate soprattutto dalla siccità e dal nuovo aumento delle temperature. Fiamme anche nel resto del Piemonte (nel Verbano ad Antrona, a Gravellona Toce e a Santo Stefano Roero nel cuneese) dove sono impegnati complessivamente sei elicotteri, uno per ogni incendio che interessa la Regione.

IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO IL PASSAGGIO DELL'AREA DA AGRICOLA A RESIDENZIALE

L'Asl 8 vende terreni e costruisce un ospedale

A Chieri vanno all'asta i campi di mais: con il ricavato si amplia il distretto sanitario

Antonella Perotti
CHIERI

Campi di mais per costruire un ospedale. I terreni di proprietà dell'Asl 8 in regione Maddalene a Chieri verranno messi all'asta e il denaro ricavato servirà a realizzare l'ampliamento del mega-distretto sanitario in piazza Silvio Pellico, destinato a ospitare i reparti di Chirurgia, Day-Surgery, il poliambulatorio e la sede del «118». L'area di 80 mila metri quadri, antica donazione di un benefattore all'Asl, ha acquisito un valore notevole con il cambio di destinazione urbanistica: dove c'erano i campi sorgerà un grande complesso residenziale con 224 alloggi. Il consiglio comunale ha appena approvato la trasformazione dei terreni da agricoli a residenziali, e il valore dei campi di granoturco è salito alle stelle: più di 4 milioni di euro.

I soldi serviranno a sostenere la costruzione del nuovo distretto tra via Mosso, via De Maria e piazza Silvio Pellico, sulle ceneri della vecchia Tessitura Gaidano, a fianco del primo ampliamento dell'Ospedale Maggiore inaugurato due anni fa. Lo storico edificio sanitario in piazza Duomo, nato nel medioevo e rifatto negli Anni 50 con una facciata anonima che fa a pugni con l'architettura della piazza, non chiuderà i battenti: i locali lasciati liberi dalla Chirurgia serviranno a risolvere l'annoso problema della medicina generale sempre sovraffollata.

Soddisfatto il direttore generale dell'Asl 8, Giorgio Rabino: «Il Comune ha accolto la richiesta di trasformazione dei terreni e ci ha dato una mano. La cifra che è accollata l'Asl per portare a termine il nuovo distretto sanitario è di 4 milioni di euro, cioè più meno la stima del valore dei terreni». Il progetto complessivo costa 12 milioni 200 mila euro, di cui sono già stati finanziati con fondi statali.

«E se da una parte decolla la nuova struttura sanitaria, dall'altra il progetto edilizio cambia la faccia di questo pezzo di città. Il quartiere delle Maddalene, sorto negli Anni 70 sull'onda lunga del boom dell'immigrazione, da tempo aspettava di uscire dall'isolamento e ricongiungersi al centro di Chieri. Adesso lungo via Cambiano, tra campi e cascine, sorgeranno 24 condomini di edilizia convenzionata a tre-quattro piani e altre due palazzine, oltre a 11 villette, nell'area destinata all'edilizia privata. In tutto 224 nuovi alloggi, circondati dal verde, che colmeranno lo strappo urbanistico tra il quartiere delle Maddalene e il resto della città, mai veramente ricucito nonostante lo sforzo delle ultime amministrazioni per garantire servizi e trasporti pubblici.

«La sinergia con il Comune è stata decisiva» ribadisce il direttore generale Giorgio Rabino. E aggiunge con punta d'orgoglio: «Con il ricavato della vendita del terreno l'Asl potrà costruire un ospedale e un distretto sanitario all'avanguardia e tenere fede ai propri impegni verso gli utenti», oltretutto in un periodo non proprio roseo per la sanità nazionale. Il progetto è già stato approvato: la nuova avveniristica struttura sanitaria sarà in mattoni rossi e grandi vetrate, oltre alla Chirurgia e al Day-Surgery ospiterà il Centro prenotazioni, ora in via Vittorio, gli ambulatori per la libera professione, come previsto dal decreto Bindi, e gli uffici dell'Asl. Un parcheggio multipiano sotterraneo in piazza Silvio Pellico faciliterà l'accesso all'ospedale da parte dei cittadini.

A SETTEMBRE IL VIA ALLA RISTRUTTURAZIONE

Giaveno, pronto il progetto sarà rinnovata «medicina»

Giuseppe Maritano
GIAVENO

Si stanno ultimando i progetti per la risistemazione della vecchia ala dell'ospedale di Giaveno. Lo studio verrà poi esposto nella chiesa dei Batù per dare la possibilità alla gente di vedere l'intervento che dovrebbe partire nel mese di settembre.

Per la ristrutturazione dello stabile saranno utilizzati 4 milioni di euro, da anni assegnati all'Asl 5, ma resi disponibili solo alla fine dello scorso anno. Prima di iniziare i lavori occorrerà spostare il reparto di medicina presso l'ex seminario di Giaveno, messo a disposizione dall'amministrazione comunale. «Sarà un'operazione che riqualificherà l'intero ospedale, - spiega il vicesindaco Daniela Ruffino - probabilmente la cifra messa a disposizione dell'Asl, non sarà sufficiente ma l'amministrazione si sta già attivando alla ricerca di nuovi finanziamenti tramite la Regione». Nell'ospedale saranno mantenuti dei posti letto per soddisfare le esigenze del pronto soccorso. Al termine dei lavori il reparto di medicina sarà completamente trasformato. Spariranno i cameroni e i pazienti troveranno delle camerette a due letti con servizi interni. L'obiettivo è dare ricettività più confortevole e, gradualmente, intervenire per l'adeguamento anche nella nuova ala di chirurgia. Sono previsti servizi e probabilmente un reparto di riabilitazione. Sarà attivato il repartino di dialisi ad assistenza limitata con cinque posti e non è escluso che in futuro vengano realizzati interventi di timpano e in genere di otorinolaringoiatra. Il tempo previsto per la sistemazione definitiva del reparto di medicina sarebbe di circa tre anni, anche perché la vecchia struttura ha bisogno di radicali interventi per il consolidamento e la messa in sicurezza dello stabile, che potrebbe far lievitare i costi.

■ **FUNERALE.** Si svolge domani, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale San Lorenzo di Giaveno, il funerale di Alessandra Pidello, 42 anni, deceduta a Hurgada nel Mar Rosso, durante un'immersione. La donna, di professione ingegnere, abitava in città con il marito Luca Del Colle, giudice del tribunale di Pinerolo.

■ **GIAVENO,** conclude questa sera a Giaveno la quarta edizione di «Sangonfest» la festa organizzata dalla Lega Nord. Presso il campo sportivo della scuola media Gonin sono previste fin dal mattino numerose manifestazioni. Alle 20,30 dibattito con la presenza del ministro al lavoro Maroni; seguirà la serata danzante.

■ **IN** Si è inaugurata venerdì sera, con la benedizione del vescovo Arrigo Miglio, l'edizione numero 43 della Mostra-mercato della Ceramica di Castellamonte, organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con le associazioni cittadine. La rassegna resterà aperta sino al 14 settembre, tutti i giorni dalle 16 alle 23, la domenica anche dalle 10 alle 13; l'ingresso è gratuito.

■ **FESTA AVIS.** La sezione eporediese dell'Avis organizza la tradizionale «Giornata di sport e divertimento», oggi al centro sportivo di Andrate a partire dalle 9. Sono in programma tornei di calcio, bocce e pinacola, il pranzo nel salone pluriuso e animazioni del mago Miki.

■ **IVREA, INFORMALAVORO.** Dal 1° settembre l'ufficio Informalavoro del Comune di Ivrea (in via Piave 10) sarà aperto il martedì e il giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Per informazioni, telefonare allo 0125.410327.

■ **MOMPANTERO.** In località Costa Rossa di Mompantero sotto il Rocciamelone si svolge oggi alle ore 11,30 la commemorazione della battaglia delle Grange Sevine. Alle 12 verrà celebrata la Messa. Per ricordare le gesta dei partigiani su questi sentieri con partenza da Susa alle 8,45 si terrà anche la 15ª edizione del «Challenge Stellina», gara di corsa in montagna valida come prova del Grand Prix WMRA.

■ Tentavano di rubare rotoli di nastro adesivo metallico dalla scuola elementare «Allende» in via Dora 3 a San Mauro, invece sono stati sorpresi dai carabinieri. Di loro è stato arrestato. I protagonisti della bravata sono sei adolescenti che hanno forzato la porta dell'istituto per impossessarsi dei nastri. E.T., 17 anni, residente a San Mauro, è stato colto sul fatto e arrestato, mentre per i cinque amici, tutti tra i 14 e i 15 anni, è scattata la denuncia.

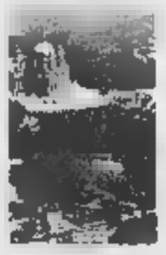
■ I temporali degli ultimi giorni hanno fatto crollare cinquanta metri di recinzione dello stadio «San Silvestro» a Chieri. Le forti raffiche di vento hanno investito in pieno lo stadio cittadino, realizzato una decina di anni fa, e il muro di autobloccanti che circonda tutto l'impianto sportivo non ha retto: è rovinato a terra aprendo una breccia lunga 50 metri. In attesa di interventi, l'area è stata isolata e messa in sicurezza.

ESTATE IN CITTA'

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marenco 32, 10126 Torino
Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
giornonotte@lastampa.it

UNA SERATA AL CINEMA

Continuano gli appuntamenti le rassegne cinematografiche estive: per MuseoSera, al Museo Regionale di Scienze Naturali (via 36), alle 21,30: «I lunedì al sole» regista spagnolo Leon de Aranoa. L'Arena Filippo (cortile di Maria Vittoria 7/c), propone i classici western «La pistola sepolta» con Glen Ford e «Mezzogiorno Fuoco» Gary Cooper (ore 21,15). Ai Fratelli Marx (corso Belgio 53), prosegue EstateAiace: alle 16 e alle 20,15: «Sognando Beckham» (nella foto, il calciatore inglese), di Gurinder Chadha; alle 18,15 e 22,30 «Sweet Sixteen» Ken Loach.



VISITA NOTTURNA AL PARCO

Tra le iniziative del Centro Visite del Parco Naturale della Collina Torinese c'è l'escursione notturna alla quale possono partecipare adulti e bambini. Il prossimo appuntamento per martedì 26 agosto, alle 21,20, alla stazione arrivo della cremagliera Superga (strada Funicolare 55, tel.: 011.890.36.67), da dove si partirà alla scoperta bosco collinare. Un paio d'ore di facile camminata che permetterà, accompagnati da una guida, provare sensazioni uniche, sulle tracce degli animali notturni. Biglietti: adulti 5 euro, bambini 3 euro.

OGGI MOSTRA GLI ARREDI DI OTTO E

La Mandria, ritorno al passato

GIANNI GIACOMINO

C'era Mandria dell'Ottocento, quella dei reali di Casa Savoia, popolata di re, principi, contesse, baronesse, duchi generali, degli intrighi degli amori di corte, delle battute di caccia a cavallo. E poi ci fu quella del Novecento legata al nobile nome dei Medici del Vascello e alle vicende di un migliaio di persone che abitavano nel Borgo Castello. Un piccolo feudo autarchico capace di vivere dal del mondo con scuole, allevamenti, botteghe anche una chiesa. Oggi chi vuole potrà respirare un po' di quell'atmosfera. Nella Sala Scudieri del parco La Mandria sarà infatti possibile ammirare in esclusiva gli arredi e gli oggetti provenienti dagli appartamenti dei Marchesi Medici del Vascello: sedie, tavoli, bureau, comodini, una splendida collezione di quadri dei Duchi d'Aosta e preziosi soprammobili. «Pezzi» che vanno 1882 quando Umberto I di Savoia vendette al Marchese Luigi Medici del Vascello il Castello della Mandria fino al 1975 quando il Marchese Giacomo Medici Vascello cedette la tenuta alla Regione Piemonte.

«Si possono ammirare suppellettili di un arredamento semplice e recente - spiega Armando Crivelli che accompagnerà la gente nella visite guidate (l'ingresso alle 11, alle 15.30 e alle 16.30 costa dai 3 i 6 euro) - ma, soprattutto, si può cogliere il legame molto forte famiglia Medici del Vascello e chi viveva nella Mandria». Camminando attraverso la Sala del Matrimonio, dove Elvina Medici del Vascello (ancora oggi riferimento romano della Casa Reale) sposò nel 1931 il principe Guglielmo Pallavicini davanti al principe Umberto II, e a quella delle Carrozze si tornerà indietro nel tempo. Basterà dare un'occhiata ai banchi di scuola da libro Cuore o guardare le vecchie fotografie in bianco e nero con le facce di uomini e di donne orgogliosi di appartenere quel piccolo mondo. Tra q c'è anche quella Vittorina Rubicondo che vive a Druento e più di secolo fa alla cascina Peppinella confezionò il primo vasetto di yogurt. Una specie di fermento lattico ma molto più cremoso, lanciato poi sul mercato dalla Yomo di Milano e finì nei frigoriferi di mezza Italia. «L'itinerario potrebbe essere arricchito con materiale che per troppi anni è rimasto ad ammuffire depositi - spiega l'ingegner Domenico Tavolada, il presidente dell'Ente Parco -. Per ora è un progetto che corre parallelo ad altri due eventi previsti per settembre: l'inaugurazione della chiesa di San Giuliano, dipinti 1400 e il restauro dei soffitto a cassettoni degli appartamenti reali». Stan che hanno rappresentato soprattutto l'amore contrastato tra Vittorio Emanuele e Rosa Vercellana, la Bela Rosin.

Il Marchese Giacomo Medici del Vascello resistette solo come un fiero nobile, anche se alla mano, in mezzo a qualcuno dei suoi ex dipendenti alla gente che guardava incredulo visitare cascine e stendersi a prendere il sole su un prato. Marchese morì nel 1982: con lui finiva un mondo e ne cominciava un altro.

MANDRIA: DELLE SALE

dove

Ventidue artisti per il Niger

Prosegue fino al 31 agosto la pregevole rassegna «Pittura degli anni Cinquanta in Italia» organizzata dalla GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna Contemporanea, in via Magenta 31. Offre un ampio panorama di lavori realizzati da Burri, Capogrossi, Vedova, Turcato, Dorazio, Novelli, Morlotti, Moreni, Pinot Gallizio, Tancredi, Santomaso, Scanavino, Birolli(Orario: 9-19, tel. 011.4429518.
Oggi si concludono alcune rassegne artistiche provincia: a Oulx, la Galleria Pozzallo (via Monginevro 76) propone un'interessante pregevole rassegna intitolata «Arte collezionisti 2003. Sculture lignee e argenti antichi». Promossa dagli antiquari Claudio Casartelli Torino e Flavio Pozzallo di Oulx, questa seconda edizione espositiva permette di accostarsi a un patrimonio oggetti d'arte di sicuro interesse come il San Martino a cavallo scuola austriaca o la zuppiera Parigi del 1787. Crocifissi, caffettiere cesellate in argento, Madonne con Bambino e cofanetti avorio della scuola degli Embriachi (Orario: 16-19,30, tel. 0122.831638). La Biblioteca di Cesana offre «Artisti per l'acqua», organizzata dalla «Rete dei Comuni solidali», con l'intervento della Provincia. E' una collettiva di 22 artisti e ha anche una finalità benefica perché raccolgono fondi per la costruzione di pozzi d'acqua in Niger.
Tra le adesioni: Hiroaki Asahara, Coco Cano, Guido Giordano, Marco Porta, Elio Garis, Leonardo Corongiu, Danilo Ferrero, Theo Gallino (Orario: 9-12,30 e 15,30-19). A Bardonecchia, a Palazzo delle Feste, piazza Valle Stretta 1, chiude oggi la mostra dello scultore messicano Alejandro Santiago, che presenta otto opere lignee legate alla visione della realtà; (orario: 16,30-19,30). [a. mis.]

I RIS OGGI IN (AC aria condizio ors)

ZONA CENTRO
Alba, via Bava 2, t. 011 817.1579;
Al 24, via Montebello 24, t. 011 8122.981 solo cena (AC);
Al Primo Piano, via Po 20, t. 011 817.2190 (AC+DH);
Arcimboldo, via Santa Chiara 54, t. 011 521.1816 (AC);
Barbarù, via San Dalmazzo 8, t. 011 506.9124 (AC+DH);
Brek, piazza Carlo Felice 10, t. 011 534.556 (AC+DH);
Brek, via Santa Teresa 23, t. 011 545.424;
Bruschetteria Pautasso, piazza Emanuele Filiberto 4, t. 011 436.6706 (AC+DH);
Caffè Tabac Restaurant, Murazzi Po 3, t. 011 812.3381 (DH);
Caffè Torino, piazza S. Carlo 204, t. 011 545.118 (AC+DH);
Cambio, piazza Carignano 2, t. 011 546.690 (AC);
Carignano (Hotel Sitea), via Carlo Alberto 35, t. 011 517.0171 (AC);
Caval 'd Brons, piazza San Carlo 157, t. 011 562.7483 (AC);
Chez Gaby, via Santa Croce 2, t. 011 817.2207;
Da Giuseppe, via San Massimo 34, t. 011 812.2090;
Da Mauro, via Maria Vittoria 21, t. 011 817.0604;
Ginza (giapponese), Vittorio Emanuele 29, t. 011 669.8888;
Le finestre sul Po, lungo Po Cadorna 1, t. 011 812.3633 (AC);
Luna Rossa, via Pietro Micca 9, t. 011 511.9810;
Il Ciclope, via San Francesco da Paola 46, t. 011 812.6119 (AC-DH);
Kipling, via Mazzini 10, t. 011 812.6883;
La Fila, via Principe Amedeo 3, t. 011 530.634 (DH);
La Nuova Lampara, via Andrea Doria 23, t. 011 812.7403 (AC+DH);
Mamma Licia, via Mazzini 50, t. 011 888.942 (AC+DH);,
Mamma mia, via Parini 7, t. 011 541.020;
Mare Chiaro, via San Francesco D'Assisi 21, t. 011 535.757;
McDonald's, piazza Castello 59, t. 011 542.542 (AC);
McDonald's, piazza Statuto 16, t. 011 436.1275 (AC+DH);
Natsu, via Melchiorre Gioia 11, t. 011 511.9940;
Pastissime, via Volta 8, t. 011 545.896 (AC);
Plinio, corso S. Martino 10, t. 011 540.384 (AC);
Seven Up, via Andrea Doria 4, tel. 011 543.582;
Sotto la Mole, Montebello 9, t. 011 817.9398 solo cena (AC);
Speedy, via Gramsci 3, t. 011 537.358 (AC);
Taverna dell'oca, De 24, t. 011 837.547 (DH+AC);
Tokyo (giapponese), via Vittorio Amedeo 10, t. 011 545.047 (AC);
Zero, via Tarino 3/f, t. 011 812.9743;
Zodiaco, via Nizza 32, t. 011 669.6118 (AC).
CINESI:
Du Cheng, via XX Settembre 62, t. 011 537.375 (AC);
La Pagoda, via Gioia 2, t. 011 539.897 (AC);
Marconi, corso Marconi 4, tel. 011 668.9864 (AC);
Mister Hu (giapponese), Mercanti 16, t. 011 537.171 (AC+DH);
Nanchino, corso Beccaria 2, t. 011 521.4060 (AC);
Thai, via Sacchi 4/c, t. 011 530.044 (AC).

Actor's, via S. Anselmo 38, t. 011 669.6542
Chianti, via Saluzzo 13, t. 011 650.5818;
I bassi tondi, corso Raffaello 0, t. 011 650.4920;
I Conti di Saluzzo, via Saluzzo 36, t. 011 650.7314 (AC);
Il Filo di Marianna, via Principe Tommaso 2, t. 011 669.2365 (DH);
Imbarco Perosino, viale Virgilio 53, t. 011 657.362 (DH);
La Flegrea, corso Massimo d'Azeglio 114, t. 011 696.3874 (AC);
La Sacrestia, Giacosa 2, t. 011 668.7357 (AC);
La Scaletta, via Pietro Giuria 27, t. 011 655.763 (AC);
La Stadera, via Pietro Giuria 35, t. 011 669.8690 (solo cena) (DH);
L'Idrovolante, viale Virgilio 105, t. 011 (DH);
Lo spiedo, via Canova 40, t. 011 696.4151 (AC);
Osteria Cardo Gobbo, via Bidone 3, t. 011 66.96.921 (AC+DH)
San Martino, via Nizza 100, t. 011 663.3428.
CINESI:
Hong Kong, via Goito 4, t. 011 669.9332 (AC);
Porta Drago, via Nizza 100, t. 011 696.5400 (AC);
Qui Song, via Nizza 29, t. 011 669.2443 (AC);
Take Away, via Madama Cristina 32/d, t. 011 669.2416 (AC);
Tiensin, corso Dante 62, t. 011 673.810 (AC).

LA SECONDO
Flò, via Marco Polo 40, t. 011 503.333 (AC);
Il 58, via S. Secondo 58, t. 011 505.566 (AC);
Il ponte, via Giovanni Verrazzano 15, t. 011 597.721 (AC);
Marco Polo, via Marco Polo 38, t. 011 500.096;
Il Pizzicotto, corso Rosselli 83, t. 011 318.4917;
Shri Ganesh, Pigafetta 14, t. 011 595.680 (solo cena) (AC);
Tropicana, corso Mediterraneo 84, t. 011 591.210 (DH).
CINESI
Drago e Felice, Rosselli 86, t. 011 593.191 (AC);
Grande Bambù, via Casteldelfino 41, t. 011 221.5385 (AC);
Grande Oriente, corso Mediterraneo 128, t. 011 596.170 (AC);
Kuo yi, via S. Massimo 4, t. 011 817.3702 (AC+DH);
Macao, corso Turati 9, t. 011 (AC);
Nihao, Lepanto 4, t. 011 319.7622 (AC);
Ou-Hua, Galileo Ferraris 144, t. 011 318.5103 (AC).

Antica Trattoria delle Langhe, Rivalta 23, t. 011 385.4054 (DH);
Bruschetteria Pautasso, via Cesana 54, t. 011 433.2641 (AC+DH);
Cambusa, via Valdieri 2, t. 011 433.3302 (solo cena) (DH);
I Forchettoni, via San Paolo 52, t. 011 385.5153;
Il Personaggio 2, Caraglio 39, t. 011 385.6003 (DH);
La Lambada, via Monginevro 29, t. 011 389.461;
La preferita, via Pollenzo 39, t. 011 385.5146 (AC+DH);
Osteria del Ki, via S. Paolo 5/5, t. 011 331.629 (AC+DH);
Pastarito, via Frejus 12, t. 011 433.4049 (AC);
CINESI:
Bambù, corso Peschiera 167, t. 011 385.2484 (AC);
Giardino fiorito, corso Racconigi 223, t. 011 385.2512 (AC);
King Hua, corso Racconigi 30, t. 011 331.967 (AC);
La felicità, via Monginevro 69, t. 011 382.8758 (AC);
Min Zhu, via Di Nanni 92, t. 011 447.6866 (AC);
Terra d'Oriente, via Monginevro 194, t. 011 705.815 (DH);
Ying Chun, corso Trapani 139/d, t. 011 386.810 (AC).

CENISIA - CIT TU
POZZO STRADA
Al solito posto, via Asiago 53, t. 011 411.4945;
Capri, via Adamello 43, t. 011 403.0219 (AC+DH);
D'Agostino, via Pietro Cossa 79, t. 011 779.0198;
Europa, via Stelvio 22, t. 011 386.095 (AC+DH);
L'opera, via Thermignon 3, t. 011 714.234 (DH);
Parigi, via Sanctis 88, t. 011 770.8735;
Pinocchio, via Cialdini 50, t. 011 433.2345 (AC+DH);
Chen Lon, via Principi d'Acaja 35, t. 011 434.5441 (AC);
Di Yang, corso Brunelleschi 99, t. 011 705.464 (AC);
Hang Zhou, corso Francia 278, t. 011 779.0997 (AC);
La felicità 2, corso Francia 227, t. 011 726.888 (AC);
Xian, via Bardonecchia 100, t. 011 771.4449 (AC);
Zheng Yang, via Principi d'Acaja 61, t. 011 447.6422 (AC);
Ying Bin, corso Francia 456, t. 011 710.301 (AC).

CAMPIDOGLIO
S. DONATO - PARELLA
Alla Grupia, via Rocciamelone 17, t. 011 771.4051;
Al Talismano, strada Ghiacciaie 1, t. 011 740.441 (AC+DH);
Au Lapin Agile, via Ghemme 1/bis, t. 011 749.6124 (AC+DH);
Da Gigi, Salbeltrand 74, t. 011 749.3616;
Etrusco, via Cibrario 52, t. 011 480.285 (AC);
Lapislazzulo, via Cibrario 14, t. 011 485.661 (AC);
L'Osteria del Capricorno, via Ceva 41, t. 011 473.3217 (DH);
Masino, corso Monte Grappa 29, t. 011 758.277;
Maramao, via San Donato 20, t. 011 484.501;
Sardegna, via San Donato 27, t. 011 4848.32 (AC - solo cena).
CINESI:
Capitol, corso Svizzera 58, t. 011 740.140 (AC);
Hua Li Du, via San Donato 7, t. 011 487.717 (AC);
Nuovo Drago, corso Umbria 20, t. 011 484.065 (AC);
King-Cheng, via Cibrario 21, t. 011 482.911 (AC);
Singapore, corso Regina 168, t. 011 487.003.

ROSSINI - VA
VANCHIGLIA
Abat-Jour, corso Belgio 47, t. 011 888.093 (AC+DH);
Bruschetteria Pautasso, piazza Repubblica 8, t. 011 436.6706 (solo cena);
Catullo Ciacci, via Bava 1, t. 011 814.1121;
Corano, Brescia 48, t. 011 852.775;
Da Mauro, corso Brescia 13, t. 011 248.1103 (AC);
Del Ventaglio, via Vanchiglia 16, t. 011 812.4258;
La cozza, corso Regio Parco 39, t. 011 859.900 (AC+DH);
Le Due Isole, corso Regio Parco 161, t. 011 202.852;
Malibù, v. Santa Giulia 57, t. 011 817.1377, (AC+DH);
Masaniello, via Napione 28, t. 011 836.835 (DH);
Noi Due, corso Regio Parco 24, t. 011 247.0643 (AC);
Oriente, v. Vanchiglia 18, t. 011 882.711 (AC);
O'Saraceno, corso Febbraio 6, t. 011 521.5282 (AC);
San Giors, via Borgodora 3, t. 011 436.0208 (AC);
Sapor Divino, via Borgodora 25, t. 011 436.5104 (DH);
Trattoria Piemontese, via Napione 45, tel. 011 812.2714 (AC);
Vecchia Europa, via Cigna 3, tel. 011 460.1280 (AC+DH).
CINESI:
Canton, corso Palermo 125, t. 011 237.400 (AC);
Città d'Oro, corso Tortona 2, t. 011 812.6530 (AC);
Il gatto e la volpe, via Fontanesi 23, t. 011 812.6882 (AC).

BARRIERA DI MILANO
M. BARCA
Al Barcarolo, largo Damiano Chiesa 45, t. 011 273.3079 (AC+DH);
Ciclope, via Cuorgnè 112, t. 011 262.2058;
Del Grillo, via Cuneo 8, t. 011 852.167 (DH);
Gold Smile, corso Novara 116/C, t. 011 2440935 (AC);
Grande mare, corso Vercelli 369, t. 011 262.0903;
Il dattero, via Martorelli 5, t. 011 852.049 (DH);
Il gatto e la volpe, via Verolengo 206, tel. 455.9555;
Il Leone, via Valdellatorre 120, t. 011 733.442
Il Rusticone, Giulio Cesare, 126, t. 011 242.0971 (AC+DH);
Doc, via Foligno 89, t. 011 212.025 (AC+DH);
Mirò, strada Settimo 154, t. 011 273.1033 (DH);
L'Antica Napoli, corso G. Cesare 126, t. 011 852.084 (AC+DH);
La Coccinella, Saorgio 85, t. 011 221.6029 (AC+DH);
La Paella, via Challant 45, t. 011 702.389 (AC);
Mazza, corso G. Cesare 53, t. 011 851.430 (DH);
Mc Donald's, corso Giulio Cesare 397, t. 011 262.2522 (AC+DH);
Monello, corso Potenza 100, t. 011 253.928 (DH);
Nuova Osteria Sardegna, corso Grosseto 81, t. 011 226.9466 (AC);
Osteria Valgranda, strada Lanzo 88, t. 011 226.4420 (DH);
Pastarito-Pizzarito, corso Vercelli 101, t. 011 248.8922 (DH);
Vecchia Europa, corso Potenza 14, t. 011 771.1215 (DH);
Zetas, corso Vercelli 129, t. 011 205.3482 (AC+DH).
CINESI:
Fu-Mingjan, corso Toscana 95, t. 011 455.2700 (AC);
Hua Li, Lanzo 5, t. 011 226.2096;
Il rifugio del mondo, via Stradella 234, t. 011 216.3488 (AC);
La Città del Cielo, via Brandizzo 2, t. 011 286.083 (AC);
Mei Li Hua, largo Toscana 29, t. 011 216.1735 (AC);
Mei Lin, corso Giulio Cesare 61, t. 011 850.472 (AC);
Pechino, Lanzo 43, t. 011 226.4760 (AC).

S. RITA - MIRAFIORI
LINGOTTO
Pastarito, Vinovo 8, t. 011 663.6045 (AC+DH);
Al Ghibellin fuggiasco, via Leoni 16, t. 011 319.6115 (AC);
Bella Bari, corso Unione Sovietica 413, t. 011 619.7148 (AC+DH);
Bischero, Buenos Aires 108, t. 011 369.107;
Giardino, Guido Reni 171, t. 011 311.4072;
Dono del Cielo, Boston 24, t. 011 351.340 (AC+DH);
Hosteria del quadro, Genova 34, t. 011 663.7789;
Il Quadrifoglio, via Benevagienna 22, t. 011 35.2620 (AC+DH);
La Capricciosa, via Genova 13, t. 011 696.5000 (AC);
La Lupa, via Tepice 8, t. 011 696.3355;
Nuovo Secolo, via Varazze 4, t. 011 696.4396;
Otello, via Genova 23, t. 011 6960946 (AC+DH);
Pane e vino, Cosenza 22, t. 011 317.4804;
Vecchia Europa, via Gorizia 144, t. 011 322.200 (AC);
CINESI:
Casa del Re, via Veglia, t. 011 323.938 (AC+DH);
Fu Lu Hua, c. Orbassano 352, t. 011 311.0077 (AC);
Jour et Nuit, via Sarpi 69, t. 011 317.9082 (AC+DH);
Jubin, via Gorizia 173, t. 011 365.762.

**M. - **
CAVORETTO
Alberoni, corso Moncalieri 288, t. 011 661.5433 (DH);
Al Bue Rosso, corso Casale 10, t. 011 819.1393, (AC);
Antica pescheria Pautasso, strada del Campagnino 8, t. 011 6612.090 (solo cena) (DH);
Bellavista, strada Comunale Santa Margherita 163, t. 011 819.5128 (DH);
Birilli, strada Val San Martino 6, t. 011 819.0567 (DH);
Buon Appetito, corso Casale 100, t. 011 819.4574 (AC);
Cantine Risso, corso Casale 79, t. 011 819.5531 (solo cena) (DH);
Colibrì, corso Moncalieri 502, t. 011 661.0100 (AC+DH);
Con Calma, strada Cartman 59, t. 011 898.0229 (DH);
Fontana dei Francesi, strada Pecetto 123, t. 011 861.0397 (DH);
Gatto Bianco, colle della Maddalena, t. 011 861.0330 (DH);
Gli imbianchini, via Lanfranchi 26, t. 011 819.0672 (DH);
Goffi, corso Casale 117, t. 011 819.0619 (DH);
Imbarco Perosino, viale Virgilio 53, t. 011 657.362 (DH);
Il Pavia, viale Thovez 60, t. 011 660.2060 (AC+DH);
La Cricca, via Tonello 6, t. 011 899.3267 (DH);
La Cloche, strada Traforo Pino 106, t. 011 899.4213 (solo cena);
La Griglia, strada ai Ronchi 84, t. 011 661.2920 (DH);
Le Terrazze, strada Val Salice 178, t. 011 660.1495;
Magica Egitto, via Bonsignore 8, t. 011 819.6435;
Pantagruel, corso Moncalieri 261, t. 011 661.3827 (AC);
Parco Michelotti, corso Casale 83, t. 011 (AC+DH);
Passaggio India, corso Casale 73, t. 011 819.4525 (AC+DH);
La Nuova Topia, corso Moncalieri 478, tel. 011 661.0435 (DH);
La Medusa, piazza Pasini 3, t. 011 898.0371 (DH);
Tacos Locos, corso Casale 204, t. 011 (AC);
Tramonti, Casale 209/A, t. 011 899.0271 (AC+DH);
Unione Familiare Reaglie, Chieri 124, t. 011 898.0856 (DH);
Villa Somis, strada Val Pattonera 138, t. 011 661.3086 (AC+DH).

Asia, corso Moncalieri 216, t. 011 661.3375 (AC);
La Giunca, corso Moncalieri 29, t. 011 660.4770 (AC);
La via della Seta, c. Casale 160, t. 011 819.0557 (AC).

E' comunque opportuno verificare con una telefonata se il locale è aperto.

gli

GIORNO E NOTTE

TEATRO **Scene celebri**
Pathfinder Teatro presenta «Scene celebri sotto le stelle» da Shakespeare, Pirandello, Majakovskij, di e con Pier Giuseppe Corrado e Sonia Bonello. Ingresso a 7 euro. Prenotazioni allo 011/758.940.
Espace, via Mantova 38, ore 21,30

MUSICA **Café Chantant**
Concerto del gruppo folk Cantovivo.
Cascina Giajone, via Guido Reni 102, ore 21

MUSTRE **Scultopittura**
Fino al 31 agosto è possibile visitare la mostra di scultopittura in sabbia di Lina Goglio.
Alpette, piazza 1, 15,30-19,30

dipinta
La mostra «La natura dipinta: il paesaggio, gli animali, i vegetali negli affreschi tardo-medievali è prorogata fino al 30 settembre.
Museo di Storia Naturale Bosco, viale Thovez 37

BALLO **Passi&Mosse**
Intrattenimento danzante orchestre spettacolo, corsi ed esibizioni di ballo: liscio, latino americano, balli di gruppo.
Padiglione Parco di Vittorio, viale Monti, dalle 15,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 24.

Palchetto
Pomeriggio di ballo al palchetto con orchestra.
Parco Villa Tesoriera, corso Francia 192, ore 17

BURATTINI AL VALENTINO

VARIE **Burattini**
Spettacolo di teatro di figura «Arlecchin batocio» di Paolo Papparotto. Ingresso gratuito.
Borgo Medievale del Parco Valentino, ore 16,30

Magico agosto
Alla Corte dei Giochi numeri di magia e cabaret dal mattino sino sera. Inoltre calcetto (dalle 10 del mattino fino mezzanotte, campetto, spogliatoi e doccel parcheggio sono gratuiti. Prenotazioni allo 011/673.227
Gallery, Lingotto, via

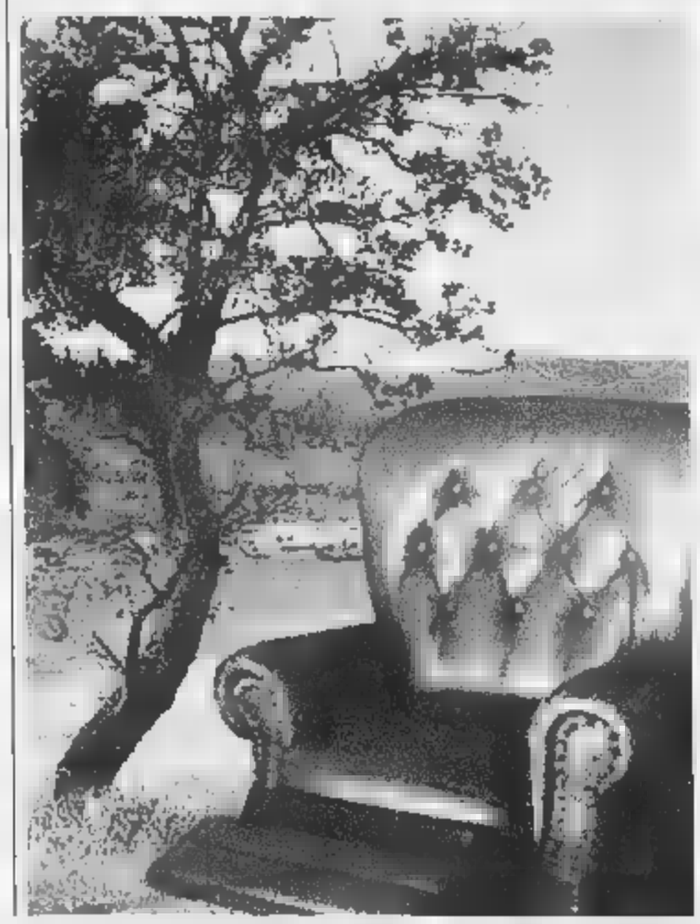
Experimenta
Spettacolo di trucchi e illusioni del Mago Sales.
Experimenta, corso Casale 5, ore 17

Numerose le splendide offerte per le poltrone che massaggiano

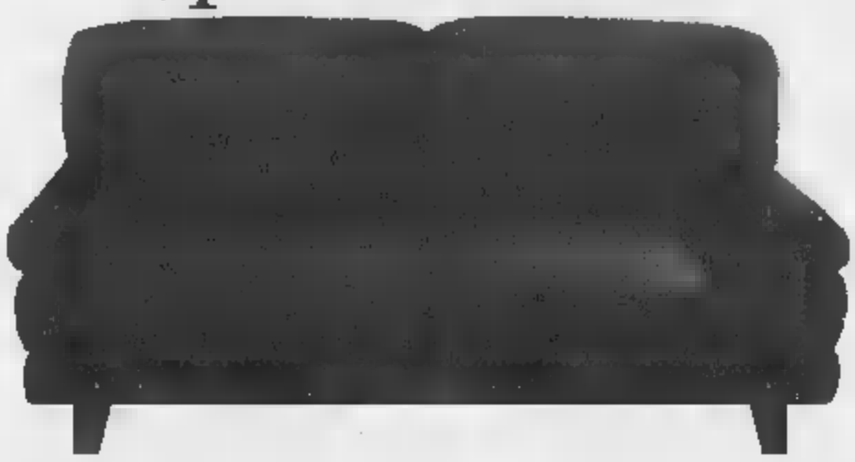
Salottidea, poltrone e divani di lusso

Tutti i modelli in pelle al prezzo del tessuto

La casa diventa un nuovo punto di riferimento per l'uomo contemporaneo. La produzione industriale italiana continui la ricerca di forme e stili alla luce di un'innovazione tecnologica che fa però sempre più umana, smorzando i toni eccentrici e preferendo invece atmosfere più casalinghe. Ora si guarda alla casa non più solo come luogo in cui concludere la giornata, ma come ambiente privilegiato per i gesti più autentici. Ricevere, relazionarsi, lavorare, studiare e rilassarsi sono alcune delle funzioni a cui risponde la giorno, che deve innanzitutto il pieno comfort ad ogni suo fruitore. Bando all'opulenza e alle ostentazioni quindi, a favore di una nuova estetica funzionale: la tradizione, riscoperta, si modernizza, le forme divengono lineari, il lusso e l'eleganza assumono dimensione privata. L'habitat contemporaneo richiede per gli imbottiti un particolare dinamismo, che si concretizza in dimensioni ampie, forme lineari, sedute basse e profonde ed elementi liberamente modificabili e regolabili persino con un telecomando, come lo schienale del divano in grado di assumere differenti posizioni. Innovazioni queste, che disegnano nuove aree di conversazione, all'insegna di un relax totale ma autonomo, capace di soddisfare al meglio le esigenze di ciascuno. La diffusione degli imbottiti ha portato le industrie produttrici a incentivare la ricerca e il design. risultati, tanto che i salotti diventati sempre più belli, più funzionali e più comodi, fino a farci pensare che sia ormai difficile migliorarli . Resta però il dilemma che molte donne devono affrontare al momento dell'acquisto. Pelle o tessuto? Spesso la scelta del secondo è dettata da problemi di prezzo, problemi che «Salottidea» ha deciso di risolvere presentando i suoi prodotti in pelle allo stesso prezzo dei rivestimenti in tessuto. «E' un'offerta che possiamo fare ai nostri clienti perché siamo produttori di salotti in pelle - spiega il titolare Bruno Bonacina -. Così si salta un passaggio, in pratica il salotto va dalla fabbrica al cliente senza intermediari. Inoltre abbiamo ottimizzato i cicli di produzione e questo ha ulteriormente abbattuto i costi». «Salottidea» ha cinque sedi: via Principi d'Acaja 45/a, a Torino; Grand Chemin 114, S. Cristophe (Aosta); via Cuneo 72, a Borgo San Dalmazzo; Centro commerciale «Panorama» a Settimo Torinese; Strada Torino 107, a Rivalta (To). In tutte le sedi si possono trovare le nostre offerte - prosegue Bonacina - alle quali abbiamo aggiunto anche la poltrona anti-stress». Si tratta di un nuovo modello di poltrona che ha all'interno un meccanismo per il massaggio: anche in questo caso i prezzi concorrenziali rispetto a un rivenditore tradizionale. Le poltrone sono di due tipologie: meccanismo manuale ed elettronico. All'acquisto viene consegnato anche un telecomando con il quale è possibile decidere quale posizione e quale massaggio attivare in comoda tranquillità. Con il telecomando si può regolare inoltre l'intensità del massaggio, e selezionare i diversi programmi, in delle due poltrone ci sono ben nove programmi da selezionare per le diverse esigenze. Insomma da «Salottidea» potete trovare tutto il par salotto di stile, di lusso perché anche anti-stress.



Il Lusso.
Alla portata di tutti.



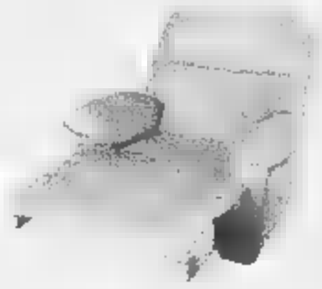
PARIGI
divano in pelle. 3 posti € 682 - 2 posti € 593

La pelle al costo del tessuto

TUTTO IN PRONTA CONSEGNA

SALUS
poltrona in pelle con meccanismo relax, 6 vibromassaggiatori e pulsantiera.
€ 775

VEGA
divano in pelle. 3 posti € 990 - 2 posti € 834
entrambi con 1 meccanismo relax



DIVA
poltrona con meccanismo relax. € 398

LANCASTER
divano in pelle.
3 posti € 895 - 2 posti € 690

DIPLOMATIC
divano in pelle.
3 posti € 765 - 2 posti € 634

BARCELLONA
salotto angolare in pelle.
completo come foto € 1.496

STAR
poltrona in pelle con mecc. relax. € 645

LONDRA
divano in pelle. 3 posti € 998 - 2 posti € 746
3 posti con meccanismo relax

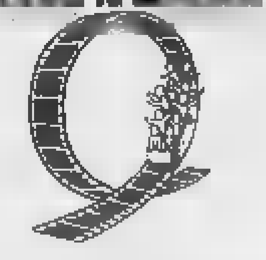
È UN ESCLUSIVA
SALOTTIDEA

RIVALTA (TO) fraz. PASTA Strada Torino, 107 Tel.: 011-90.17.942
SETTIMO T.SE (TO) co. Centro Commerciale "Panorama" V.P.L. Nervi, 14 Tel.: 011-27.34.382
TORINO via Principi d'Acaja, 45/a Tel.: 011-43.41.983
BORGO S. DALMAZZO (CN) via Cuneo, 72 Tel.: 0171-26.27.27
AOSTA loc. Grand Chemin, 114 ST. CRISTOPHE Tel.: 0165-32.416

RITROVI

CLUB 84: C.M. D'Azeglio 8. Tel. 011.6698560 - ore 15,30 a 21,00 danze by Puma Band.
DU PARC LA TERRAZZA 011.5215275 - 21,15 Teorema e Chassy
GARDEN GIARDINO FIORITO ESTIVO: h. 15-21.
LE ROI GIARDINO: dalle 15,15 e 21 relax e divertimento
TROCADERO NIGHT CLUB: via A. Doria 9 - erotic show Tel. 011.5620986.

[redacted] IL [redacted]



Dove c'è fantasia per [redacted] tua fantasia.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
PROGRAMMAZIONE DAL 22 AL 28 AGOSTO

IL MONACO
15.30* - 17.50 - 20.15 - 22.40 - **01.00
*solo sabato e domenica

THE POOL
15.10* - 19.50 - **0.35
*solo domenica - no sabato 23 e mercoledì 27

THE ITALIAN JOB
17.20 - 22.10
*no sabato 23 e mercoledì 27

CABIN FEVER (anteprima)
15.10* - 17.30* - 19.50* - 22.10* - **0.50
* solo sabato 23

LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA (anteprima)
18.40* - 21.40* *solo mercoledì 27

FINAL DESTINATION 2
15.00* - 16.00 - 17.10 - 18.10 - 19.20 - 20.20 - 21.30 - 22.30 - **23.40 - **0.40
* solo sabato [redacted] 27 in sala 8

SCEMO & SCEMO: L'INIZIO ERA COSÌ
15.20* - 17.40 - 20.00 - 22.20 - **0.45
*solo sabato e domenica

UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO
15.05* - 17.25 - 19.40 - 22.00 - **0.30
*solo sabato e domenica

LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA (anteprima)
19.25 - 22.25 * solo mercoledì 27

THEY
16.20 - 18.30 - 20.40 - 22.50 - **0.55
*solo sabato e domenica domenica 24 in [redacted] 9

PIMPI PICCOLO GRANDE EROE (anteprima)
14.55* - 16.45* - 18.35* - 20.25* 22.15*
*solo domenica 24

UNA SETTIMANA DA DIO
15.35* - 22.05 - 0.20**
* solo sabato e domenica - no mercoledì 27

HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI
18.50 - no mercoledì 27

MAGDALENE
19.30 - **0.50 - no domenica 24

SOGNANDO BECKHAM
17.00 - 22.15 - no domenica 24

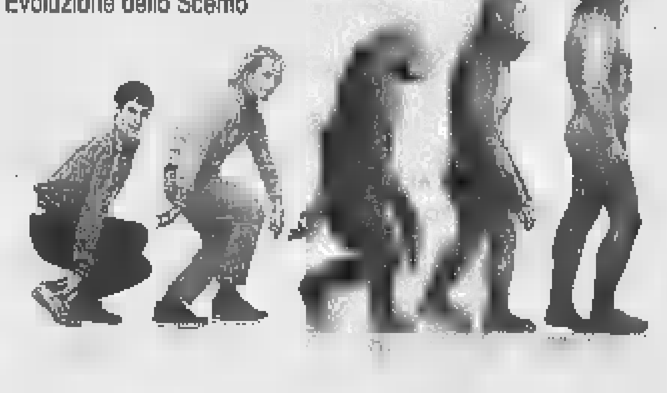
La proiezione dei film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato

9 [redacted] con [redacted]
[redacted] Falcone - Beinasco (To)
www.warnervillage.it
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO

CINEPLEX MASSAUA - IDEAL
PATHÉ LINGOTTO - MEDUSA
AMBROSIO - WARNER VILLAGE

PRIMA DEL PRIMO FILM C'È STATA [redacted] SCUOLA SUPERIORE

SCEMO & [redacted] SCEMO
INIZIÒ COSÌ...
Evoluzione dello Scemo



www.whenharrymetlloyd.com
www.eaglepictures.com

LE [redacted] PRIVATE

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECUPOLE
13.30 Viaggiando; 19.30 Obiettivo agricoltura; 20.30 Scacciapensieri; 22.30 Tim tour.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 [redacted].

[redacted]
19.30 Primo piano; 20.00 Super [redacted] 21.00 Signore e padrone, TN; 22.00 Primo piano; 22.30 Autoexpo; 1.00 [redacted]

PRIMANTENNA
20.15 Autoccasioni; 20.45 Mosaico; 21.00 Piemonte in [redacted] 22.30 Agrisapori; 23.00 Primantenna news; 23.00 Primantenna news; 23.30 E... state sexy.

QUARTA RETE TV
20.30 **La dottoressa ci sta con il colonnello**, Film; 22.50 [redacted] 23.00 Penthouse; 24.[redacted] Le auto della settimana.

TELETIME
14.30 **Bellezze in cielo**, Film; 21.00 **Le comiche di Stanlio e Ollio**, Comiche; 22.30 **Quant'è bello lu morire acciso**, Film.

QUINTA RETE
20.00 Rahan; 20.30 **Critters**, Film; 22.30 Marco Polo Express; 23.00 Marco e Mauro Siò; 23.15 Gbamusica; 23.45 Autoccasioni.

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.00 Gli speciali di Odeon; 21.00 La sfida; 22.00 Ambiente; 23.30 Il meglio di Funari forever.

[redacted]
13.30 Telenovela; 17.00 Notes; 20.30 Fuori gioco; 22.30 Notes; 23.00 Le Auto della Settimana.

SESTA RETE
19.30 Notiziario; 20.[redacted] Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.

G.R.P.
14.00 Novastadio; 20.30 Novastadio sera.

RETE 7
19.00 Agrimagazine; 19.30 Tg; 20.30 Festival Napoli; 1.00 Video Italia.

INTV
14.00 Coming [redacted]; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi [redacted] Telepace; 22.45 Auto d'[redacted].

TELESUBALPINA
19.30 I luoghi dello spirito, Doc.; 20.00 Cartoni; 20.45 **Sogni infranti**, Film; 22.30 in-Piemonte.

TA19
19.30 I luoghi dello spirito, Doc.; 20.00 Cartoni; 20.45 **Sogni infranti**, Film; 22.30 in-Piemonte.

TELESTUDIO
20.00 Marco e Mauro Siò; 20.15 Gbamusica; 20.30 **Special Branch**, Film; 22.30 E... state con noi; 23.30 Wayne e Shuster.

VIDEONORD
19.00 Codice avventura; 19.30 AMB; 21.00 Cuore di calcio estate; 23.20 Galleria d'arte Menghi.

MOTORI TV
20.00 Autoccasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; [redacted] autoccasioni; 23.00 Sport Extreme; 23.30 L'uomo e i motori.

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

[redacted]

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS. Via Pomba 23. Tel. 011 5157.511. Chiuso per ferie.

CINE TEATRO BARETTI. Via Baretti 4. Tel. 011 655.187. Non pervenuto.

ORSA. Via Botero 15, [redacted]. [redacted] 011 [redacted]. Non pervenuto.

IL [redacted] ZONA CASTALIA. Via Pinelli 23, Torino, Tel./fax 011 484.944. Decima edizione **Il sacro Attraverso l'Ordinario.** 2-7 settembre presso l'ex Cimitero di [redacted] Pietro in Vincoli, via San Pietro in Vincoli [redacted], Torino. Inf. tel. 011 484.944. e-mail zonacastalia@libero.it.

MASSIMO TRE. Via Verdi 18. Tel. 011 8125.606. Chiuso per ferie.

STALKER TEATRO. Piazza Montale 14 bis/a, Torino. Tel. 011 7399.833. Festival Differenti Sensazioni XVI edizi[redacted] 2003 - dal 26/9 al 28/9 e il 3/10 e 5/10 ore 21 presso l'ex fabbrica Boglietti di Biella. Per inf. 011 7399.833. www.stalkerteatro.net

SANTIBRIGANTI TEA[redacted] Via Artisti 10. Tel. 011 643.038. Non pervenuto.

[redacted] Non pervenuto.

TEATRO DI DIONISO. Non pervenuto.

[redacted] **D'UOMO.** Via Bligny 10, Torino. Tel./fax 011 5211.570. Chiusura estiva. Apertura 1/9. www.annaboleus.it

[redacted] Via Saluzzo 23, Torino. Tel. 011 6699.594. Il [redacted] ore 21,15 chiesa Santa [redacted] del Monas[redacted] via Rivolta Manta (Cn) Ingr. libero **Tre occhi di sole**, spettacolo di story-telling di e con **S. Iannazzo** per la rassegna Per filo e per scena.

L'ESPACE. [redacted] Mantova 38, Torino. Tel. 011 2386.067. Non pervenuto.

RADIO ENERGY

FM 93.9 Mhz
Notiziari (Energy News) 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30" Minuto Sport 7.30-8.30-9.30-12.30-13.30-15.30-16.30.
Economia 10.30 - 18.30.
Viaggio alla radio 11.30.
Spettacolo 14.30.
Pianeta Hi-tech 17.30.
Spazio Toro 19.30 con [redacted] Ferraris.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaco in diretta 12.00 (mercoledì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Mello) - 15.00 (con C. Panzanaro)
La StampaNews dal quotidiano 18.00
Non stop music 21.00

IDEAL - MEDUSA - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE

MEDUSA FILM presenta
RICARDO DARIN · HECTOR ALTERIO · NORMA ALEANDRO
NATALIA VERBEKE · GEMMA NODILE · EDUARDO BLANCO
Un film di JUAN JOSE CAMPANELLA

IL FIGLIO della SPOSA
www.medusa.it

DUE GIARDINI

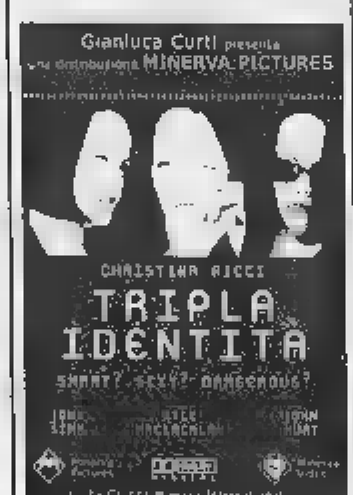
NAZIONALE
DAL REGISTA DI "INTIMACY"

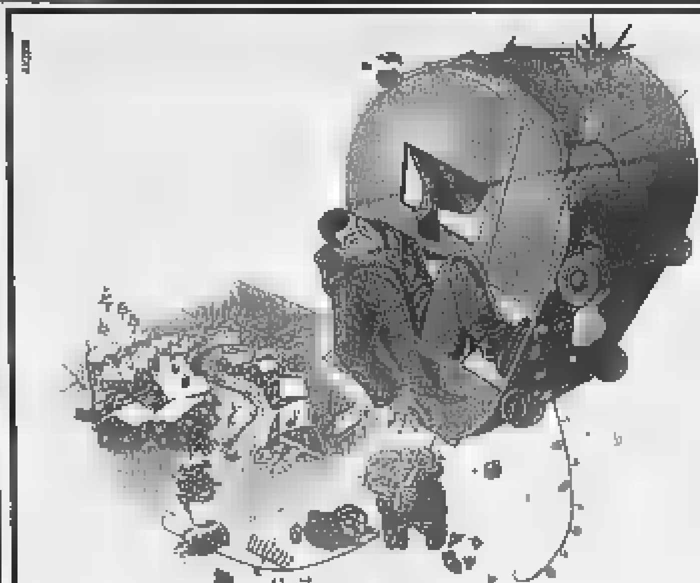
[redacted]
58ª MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

DOMENICO PROCACCI presenta
me without you
un film di SANDRA GOLDBACHER

adua

NAZIONALE
Un perfetto comedy-noir inglese

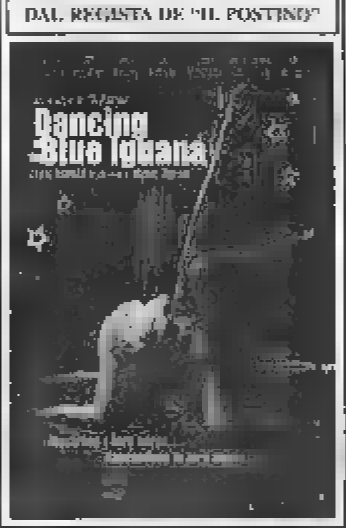




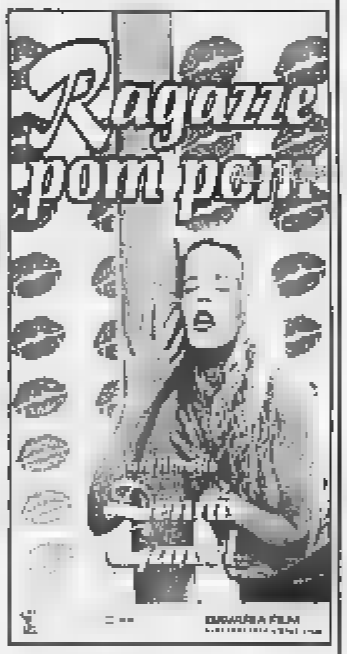
ADAM SANDLER
Otto NOTTI di Follie
www.columbiatristar.it

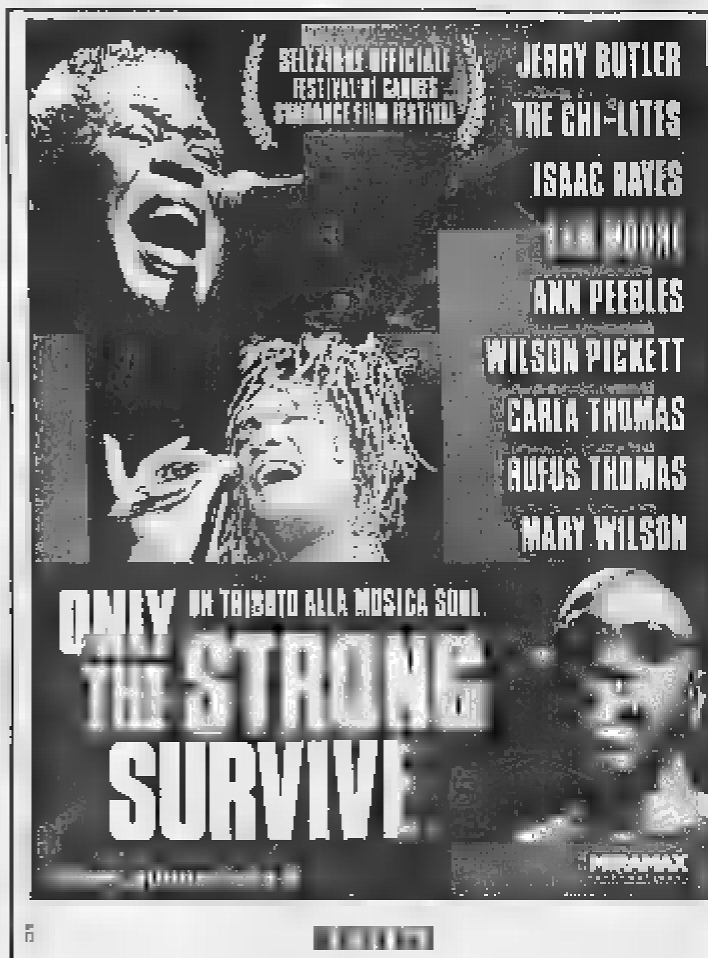
AL CINEMA PATHÉ LINGOTTO

adua 400
DAL REGISTA DE "IL POSTINO"



Successo travolgente
Dopo
"AMERICAN PIE"
e "MAIAL COLLEGE"
finalmente le indiavolate
ragazze pom pom
MEDUSA



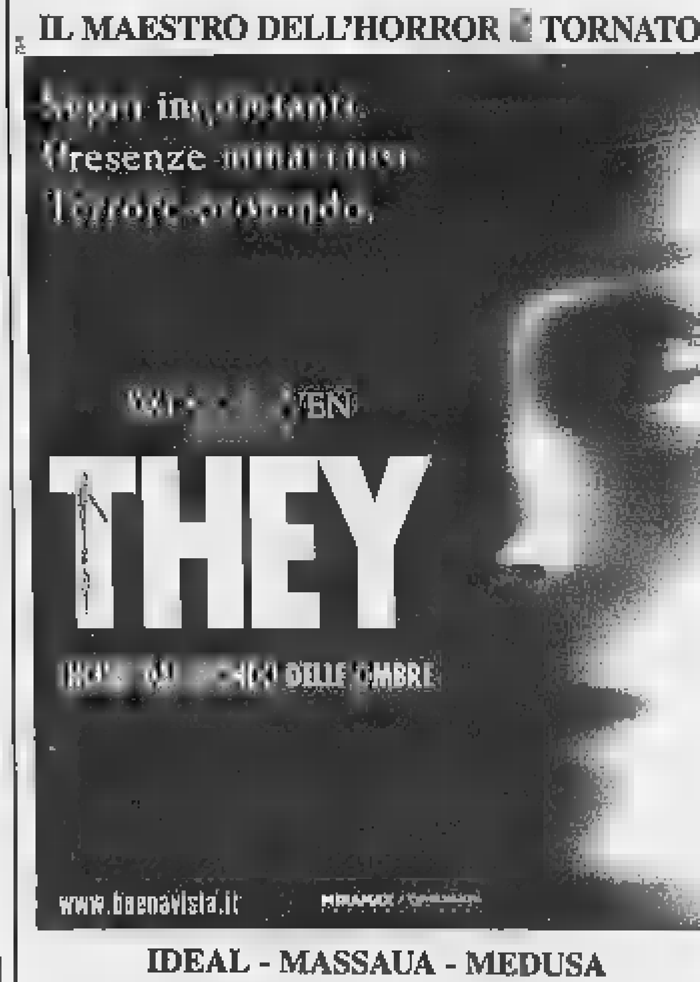


[redacted]
ATTO I E ATTO II

REPOSI

IL 99% DELLE DONNE MERITA D[redacted]
15 AGOSTO
NON SARÀ UNA VACANZA PER [redacted]
[redacted] PATRICK [redacted]
www.01[redacted].it

IL MAESTRO DELL'HORROR [redacted] TORNATO!



IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

PK
publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Film

AL [redacted] DELLE TENEBRE. Horror. La vita nella cittadina di Darkness Falls è funestata dal fantasma di una donna ingiustamente linciata alla metà dell'800. [Massaua, P[redacted]

[redacted] Thriller. Una spogliarellista cambia vita accettando di [redacted] e vivere con un ricco uomo che si è innamorato di lei: sarà un incubo. [Medusa, Pathé]

[redacted] AT THE BLUE IGUANA. Drammatico. Il regista de «Il postino» Michael Radford racconta la storia di cinque ragazze costrette [redacted] circostanze a lavorare come spogliarelliste in un club di Los Angeles. [Adua]

[redacted] CAVALIERI A LONDRA. Azione. Shangai 1880. Un ribelle cinese uccide il padre di Chon e scappa in Inghilterra, ma Chon e il suo amico Roy lo inseguono per vendicarsi. Una volta a Londra scoprono che c'è una cospirazione contro la famiglia reale. [Pathé]

FINAL DESTINATION 2. Horror. Kimberly Corman (A.J. Cook) è in viaggio. Durante il tragitto ha la premonizione di un incidente catastrofico. Seguito del successo internazionale di due anni orsono. [Ambrosio, Ideal, Massaua, Medusa, Pathé]

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Giovanna e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spiare un vicino, entrambi conoscono un anziano con un segreto. Dal regista de «Le fate ignoranti» Ferzan Ozpetek. ●●● [Erba]

[redacted]E, LENIN. Commedia. Nella Germania dell'est 1989 una ex attivista si sveglia dal coma, dopo il crollo del muro. ●●● [Eliseo]

KEN PARK. Drammatico. La [redacted] esistenza di alcune adolescenti e delle loro famiglie, abitanti in un paese della provincia [redacted] ●●● [Fratelli Marx]

KUKUSHKA. Drammatico. Il film ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale, narra di una giovane lappone che abita sola in una casa sperduta tra steppe sconfinate. [Fratelli Marx]

LA MEGLIO GIOVENTU'. Drammatico. Le vicissitudini di una famiglia italiana dal 1966 ai giorni nostri: regia di Marco Tullio Giordana, premio a Cannes ●● [Eliseo]

ME WITHOUT YOU. Commedia. [redacted] di amicizia tra Marina e Holly dagli anni del punk alla Londra dei nostri giorni: musica, amori, gioia, tristezze [Adua]

IL MIO [redacted] GRASSO [redacted] GRECO. Commedia. Le vicissitudini di una trentenne di origine greca che vive a Chicago, incontra l'uomo della sua vita e vorrebbe sposarlo. I genitori si oppongono. ●● [Olimpia]

IL MONACO. Azione. Tibet 1943. I Nazi vogliono impadronirsi di una [redacted] antichissima che può dare il potere di dominare la terra. [Ideal, Massaua, Medusa, Pathé, Reposi]

ONLY THE STRONG SURVIVE. Documentario. I protagonisti della musica soul ritratti da Pennebaker. [Reposi]

OTTO NOTTI DI FOLLIE. Cartoon. [redacted] Sadler in versione cartone animato [Pathé]

15 AGOSTO. Commedia. Tre uomini vengono abbandonati per qualche giorno dalle mogli nel bel mezzo dell'estate [Reposi]

RAGAZZE POM POM AL TOP. Commedia. Dalla Germania, la storia di un gruppo di amiche alla ricerca del piacere [Medusa, Pathé]

RICCHEZZA NAZIONALE. Commedia/documentario. Due francesi partono per l'Africa alla ricerca di pigmei per il set di un nuovo film. Scopriranno i problemi dell'Africa Nera [Nazionale]

RIUNIONE DI CONDOMINIO. Commedia. Le vibranti assemblee condominiali di uno stabile di Parigi: tanto egoismo finché non nasce l'[redacted] [Adua]

[redacted] E PIU' SCEMO [redacted] COSI'. Comico. [redacted] inseparabili compagni di scuola Lloyd e Harry sono al centro di un losco progetto del preside. [Pathé, Massaua, Ideal, Medusa, Ambrosio]

UNA SETTIMANA [redacted] Commedia. [redacted] giornalista tivù ha un contatto con Dio e viene [redacted] nelle condizioni di vivere giorni [redacted] "onnipotente" ●● [Massaua, Pathé, Fiamma]

[redacted] FRERE. Drammatico. Patrice Chereau racconta la storia di due fratelli che non si vedono da dieci anni finché uno dei due non si ammala [Nazionale]

THE ITALIAN JOB. Azione. Per dar vita a una colossale rapina una banda di rapinatori crea un enorme ingorgo nel centro di Los Angeles ●● [Reposi]

THEY. Thriller. [redacted] regista di «The [redacted]», i ricordi da incubo di una studentessa in psicologia [Reposi, Massaua, Ideal, Pathé]

TRIPLA IDENTITA'. Thriller. [redacted] Frank s'innamora della misteriosa Miranda (Christina Ricci): un giorno la ragazza sparisce, [redacted] va a Londra a cercarla. [Nazionale]

L'ULTIMO BICCHIERE. Drammatico. Cinque vecchi [redacted] lasciano il pub per andare a disperdere le ceneri di uno di loro in mare. ●●● [Erba]

UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO. Commedia. L'intraprendente diciannovenne Daphne decide di andare a Londra per conoscere il padre, importante uomo politico [Olimpia, Ideal, [redacted], Pathé]

IL VENDICATORE. Azione. Un archeologo inviato in Cina per dirigere importanti scavi, si ritrova coinvolto involontariamente in un gigantesco traffico di droga [Ambrosio, Pathé]

LA 25ª ORA. Drammatico. E' la storia dell'ultimo giorno di libertà di uno spacciatore, Monty Brogan, prima di entrare in prigione. [Etoile]

A COSTIGLIOLE PER IL GRINZANE FESTIVAL «DANZA SULLA PELLE DEL TORO»

MOHOVICH RACCONTA LA SPAGNA CON IRONIA

Sergio Trombetta

La Spagna [redacted] sempre è il grande amore di Paolo Mohovich. Sarà perché ci ha lavorato, prima nel Balletto di Victor Ullate e poi nel Balletto di Saragozza. Sarà perché è uno di quei posti che ti segnano per sempre l'anima. E' un fatto che la musica, la poesia e la danza iberiche tornano spesso nel lavoro del Balletto dell'Esperia di Mohovich. Per esempio in «Danza sulla pelle del toro» lo spettacolo di questa estate che dopo il debutto a Roma è stato presentato a Costigliole d'Asti per Europa Latina, Festival del Grinzane realizzato con Assemblea Teatro.

È scandito in due parti il balletto di Mohovich e nella prima vengono riproposte quelle «Sette danze lorchiane» già viste a Torino. Eppure sempre molto bello. Un balletto su musiche popolari spagnole rielaborate da Lorca, punteggiato da versi del grande poeta andaluso (a Costigliole erano recitati da Lola Gonzales Manzano), una fantasia in nero dove il linguaggio accademico si mescola e si [redacted] al folklore spagnolo in un gioco di citazioni e di compenetrazione stilistica molto bello, asciutto, intenso.

Il tema della Spagna si allarga nella seconda parte, la «Danza sulla pelle del toro» che è una rassegna dei luoghi comuni e temi mitici del mondo iberico. Un mondo preso in giro, raccontato con ironia: dai tronfi toreri alle batas de cola delle ballerine di flamenco, alle donne del sud tutte in nero con fazzoletto scuro in testa. Musiche anche divertenti della Spagna più tradizionale. Il modello, fra adesione e distacco ironico, sembra voler essere Almodovar (senza mélo) ma purtroppo il mix non riesce e il soufflé iberico non prende corpo sino in fondo, fermandosi sulla soglia dell'ingenuità.

A prendere sin troppo sul serio il balletto ci hanno pensato alcuni animalisti, contestatori della corrida. Spettacolo sanguinario, è vero. Ma qui non c'è nessuna esaltazione della tauromachia. Al [redacted] era una bonaria presa in giro. Ma certi fondamentalisti alla sola parola toro vedono rosso.

PRIME VISIONI

LISTA TORNABUONI consiglia
●●●● BELLO
●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE
●● MEDIOCRE
● BRUTTO

ADUA ● corso Giulio Cesare 67, tel. 011 [redacted]
Int. € 6,50; Aiace 4,50
Adua 100 Me without you, di S. [redacted] con A. Friel, M. Williams. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Adua [redacted] Riunione di condominio, di [redacted] Waterhouse con I. Jacob, J. P. Darroussin. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Adua 400 Dancing at the blue Iguana, di M. Radford con C. Alanna, D. [redacted]. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ALFIERI ● piazza Solferino 4, tel. 011 5623.800.
Solferino 1 Chiusura estiva. Vedi teatro.
Solferino 2 Chiusura estiva. Vedi teatro.
[redacted]eri Vedi teatro.

AMBROSIO ● corso Vittorio 52, tel. 011 547.007
€ 6,75; cinecard 5,00; m/r 4,00
Sala 1 [redacted] Final destination 2, di David R. Ellis con A. J. Cook, M. Landes. Or. 17,30; 20,00; 22,30
[redacted] 2 ♿ Scemo & più scemo, di T. Miller con D. Richardson, E. Olsen V. M. 14. Or.: 17; 18,45; 20,30; 22,30
Sala 3 Il vendicatore, di M. Oblowitz con S. Seagal, M. Goth. Or.: 17,30; 20; 22,30.

ARLECCHINO ♿ ● corso Sommeiller 22, tel. 011 5817.190.
[redacted] 1 Chiusura estiva.
Sala 2 Chiusura estiva.

CAPITOL ♿ via [redacted] Dalmazzo 24, tel. 011 540.605.
Chiusura estiva.

CENTRALE ♿ ● via C[redacted] 27, tel. 011 540.110.
Chiusura estiva.

[redacted] Giulio Cesare 105, tel. 011 232.029.
Chiuso per ferie.

CINEPLEX MASSAUA piazza Massaua 9, tel 011 779.603.00, pren tel 011 [redacted]
€ 7,00; rid. 4,50; senior 3,50
Scemo & più scemo - Iniziò così..., di T. Miller con E. Levy, R. Nichols, C. Diarl. Or.: 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
Il monaco di P. Hunter con Chow Yun-Fat, Sean William Scott. Or 15,45; 18; 20,15; 22,30
Al calar delle tenebre di J. Liebesman con C. Kley, E. Caulfield. Or.: 20,40; 22,40
Final destination 2, di D. R. [redacted] con A. Larter, A. J. Cook, M. Landes. [redacted] 18,05; 20,10; 22,15.
Una settimana da Dio, di T. Shdyac con J. Carrey, M. Freeman, J. Aniston. Or.: 15,50; 18,10
They di R. Harmon con L. Regan, J. Abrams, D. Dominczyk. Or. 18,20; 18,20; 20,20; 22,20

[redacted] via Gramsci 9, tel 011 542.422
Chiuso per ferie

DUE GIARDINI ♿ ● via Monfalcone 62, tel. 011 3272.214.
€ 6,50; Aiace 4,50; a/r 3,00
[redacted] Nirvana Il cuore altrove, di Pupi Avati con N. Marcorè e V. Incontrada. Or.: 16,15; 18,30; 20,45; 22,45.
Sala Ombrerosse Il figlio della sposa, di Juan José Campanella con R. Darin, H. Alterio. Or 15,50; 18,10; 20,30; 22,45.

ELISEO ● piazza Sabotino, tel. 011 4475.241.
€ 6,50
Eliseo Grande Good bye Lenin, di W. Becker con D. Bruhl, K. Sass. Or 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Eliseo Blu ♿ La meglio gioventù - atto I, di M. T. Giordana con L. Lo Cascio, A. Asti. Or.: 15,15; 18,30; 21,45
Eliseo Rosso ♿ La meglio gioventù - atto II, di M. T. Giordana con L. Lo Cascio, A. Asti. Or.: 15,15; 18,30; 21,45

ERBA [redacted] corso Moncalieri 241, tel. 011 6615.447
€ 6,50.
Erba 1 La finestra di fronte, di F. Ozpetek con G. Mezzogiorno, M. Girotti, R. Bova. Or. 16; 18; 20; 22,30.
Erba 2 L'ultimo bicchiere, di F. Schepisi con M. Caine, B. Hoskins. Or 16; 18; 20; 22,30

ETOILE via Buozzi ang. via Roma, tel. [redacted] 530.353. € 6,70; m/r/Agis Aiace 4,50; In+ 4,50.
La 25ª ora, di S. Lee con E. Norton. Or.: 17,30; 20; 22,30

FIAMMA corso Trapani 57, tel. 011 3852.057
€ 7,00
Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman, J. Aniston. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.

F.LLI [redacted] ● c.so Belgio 53, tel. 011 8121.410.
€ 3,50; Aiace anz. rag 2,50
[redacted] Groucho Sognando Beckham, di G. Chadha con P. K. Nagra, K. Knightley. Or.: 16; 20,15. Sweet sixteen, di K. Loach con M. Compston, M. Abercromby. Or.: 18,15; 22,30
Sala Chico 1° spett. € 2; pom. 3,50; sera 5,50; Aiace 4,50; a/r 3,00 Kukushka, di A. Rogozhkin. Or 16,45; 18,45; 20,45; 22,40.
Sala Harpo Ken Park, di L. Clark con T. Lomos, J. [redacted]. Or.: 17,30; 19,15; 21; 22,45.

FREGOLI piazza S. Giulia 2 [redacted], tel. 011 8179.373
Chiusura estiva.

GIOIELLO ● ♿ via Cristoforo Colombo 31 bis, tel 011 5805.768
Vedi teatro

IDEAL - Cityplex [redacted] corso Beccaria 4, tel. 011 5214.316.
€ 7,00; rid. 5,00
Ideal 1 Final destination 2, di D. R. Ellis con A. Larter, A. J. Cook, M. Landes. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,40
Ideal 2 Il monaco regia di P. Hunter con Chow Yun-Fat, Sean William Scott. Or: 16,25; 18,30; 20,35; 22,40
[redacted] 3 They di R. Harmon con L. Regan, J. Abrams, [redacted] Dominczyk. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Ideal 4 Scemo & più scemo - Iniziò così..., di T. Miller con E. Levy, R. Nichols, C. Diarl. Or 18,30; 18,30; 20,30; 22,30
Ideal 5 Una ragazza e il suo sogno, di D. Gordon con A. Bynes, C. Firth, K. Preston. Or.. 16,25; 18,30; 20,35; 22,40

LUX ♿ Galleria S. Federico, tel. 011 541.283.
Chiuso per ferie.

MASSIMO ♿ ● via Verdi 18, tel. 011 8125.606
Massimo 1 Chiuso per ferie.
Massimo 2 Chiuso per ferie

MEDUSA MULTICINEMA TORINO [redacted] so Umbria [redacted], tel. 199757757
€ 7,00
Sala 1 They, di R. Harmon con L. Regan, J. Abrams, D. Dominczyk. Or.: 16,10; 18,15; 20,20; 22,25
Sala 2 Il monaco, di P. Hunter con Chow Yun-Fat, Sean William Scott. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,20.
Sala 3 Una ragazza e il suo sogno, di D. Gordon con A. Bynes, C. Firth, K. Preston. Or: 15,15; 17,35; 19,55; 22,15
Sala 4 Final destination 2, di David R. [redacted] con A. J. Cook, M. Landes. Or.: 17,20; 19,35; 21,50.
Sala 5 Final destination 2, di David R. Ellis con A. J. Cook, M. Landes. Or.: 15,40; 17,55; 20,15; 22,35.
Sala 6 Scemo & più scemo - Iniziò così..., di T. [redacted] con E. Levy, R. Nichols, C. Olsen. Or 16,25; 18,30; 20,35; 22,40
Sala 7 Body snatch, di F. Harris con E. Seigner. Or 15,45; 18,05; 20,25; 22,45
Sala 8 Le ragazze pom pom al top. Or.: 16; 18,10; 20,25; 22,30

NAZIONALE ● via Pomba 7, tel. 011 8124.173.
€ 6,50
Nazionale 1 Tripla identità, di M. Mundan con C. Ricci, J. Hurt. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Nazionale 2 Son frere, di P. Cherau con E. Caravaca, B. Todeschini. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

OLIMPIA ● via Arsenale 31, tel. 011 532.448.
€ 7,00
Olimpia 1 Una ragazza e il suo sogno, di D. Gordon con A. Bynes, C. Firth, K. Preston, J. Pryce. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Olimpia 2 Il mio grosso grasso matrimonio greco, di J. Zwick con N. Vardalos, J. Corbett, Lainie Kazan, M. Constantine. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.

PATHE' LINGOTTO ♿ [redacted] via Nizza 262, Lingotto, tel. 011 6677.856
€ 7,30; st. anz. 5,80.
They - Incubi dal mondo delle ombre, di R. Harmon con L. Regan. Or: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
[redacted] destination 2, di David R. Ellis con A. J. Cook, M. Landes. Or 15; 16; 17,30; 18,15; 20; 20,30; 22; 22,30.
Il monaco, regia di P. Hunter con Chow Yun-Fat, [redacted] William Scott. Or: 15,40; 17,50; 20; 22,30
8 notti di follia, di P. Hunter con C. Y. F., S. Williams S. Or.: 15; 17,30.
Body snatch, di F. Harris con E. Seigner. Or.: 15,25; 17,50; 20,10; 22,30.
Al calar delle tenebre, di J. Liebesman con C. Kley, E. Caulfield. Or: 22,30
Anteprima Pimpi - Piccolo grande eroe. Or. 16; 18; 20
Out for kill - Il vendicatore, di M. [redacted] con S. Segal, M. Goh. Or 20; 22,[redacted].
Una settimana da Dio, di T. Shadyac con J. Carrey, M. Freeman, J. Aniston. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.
Scemo & più scemo - Iniziò così..., di T. [redacted] E. [redacted] Olsen. [redacted] 15,50; 16; 20,25; 22,35
Una ragazza e il suo sogno, di D. Gordon. Or 15,40; 18; 20,30; 22,35.
Rassegna «Belli d'estate» La finestra di [redacted]. Or: 16; 18; 22,30 € 4,00.

REPOSI via [redacted] Settembre [redacted], tel. 011 [redacted]
€ 7,00
Reposi 1 ♿ [redacted] They, di R. Harmond con L. Regan, [redacted] Blucas, [redacted] Embry, [redacted] Dominczzyk. Or 16; 18,10; 20,20; 22,30
Reposi 2 ♿ [redacted] The italian job, di G. Gray con M. Wahlberg, C. Theron, E. Norton. Or: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Reposi 3 ♿ ● Il monaco, [redacted] di P. Hunter con Chow Yun-Fat, S. William Scott, J. King, K. Roden. Or: 15,45; 18,00; 20,15; 22,30
[redacted] 5 ♿ ● 15 agosto, regia di P. Alessandrin con R. Berry, C. Berling, J. [redacted] Darroussin. [redacted] 16,00; 18,10; 20,20; 22,30
Reposi [redacted] - Lilliput ● Only the strong survive. [redacted] C. Hegedus e D. Pennebaker con J. Butler, The Chi Lites, Lhayes. Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30

[redacted] Galleria Subalpina, [redacted] 011 5620.145.
Chiuso per lavori.

STUDIO [redacted] via Acqui 2, tel. 011 8190.150.
Chiuso per ferie.

TEATRO NUOVO ♿ corso D'Azeglio 17, tel. 6500.200.
Nuovo Vedi Teatro.
Valentino 1 Vedi Teatro.
Valentino 2 Vedi Teatro

ALTRE VISIONI

AGNELLI via P. Sarpi 111/A, tel. 011 [redacted]
Chiusura estiva.

CINE TEATRO BARETTI via [redacted] 8, tel. 011 655.187. Chiusura estiva.

[redacted] via Nizza 56, tel. 011 6687.668. Chiusura estiva.

[redacted] via Bagetti 30, tel 011 4337.474. Chiusura estiva. Riapertura il 12 settembre

[redacted] corso [redacted] Cesare 80, tel. 284.134
Chiusura estiva

MONTEROSA via Brandizzo 65, tel. 011 284.028. [redacted]. La programmazione cinematografica riprenderà regolarmente nel mese di settembre. Per info: www.teatromonterosa.it

VALDOCCO via Salerno 12, [redacted] 011 5224.279 [redacted]

ARENA CORTILE SAN FILIPPO via Maria Vittoria 7/c. Ingr. € 5,00. La pistola sepolta - Mezzogiorno di fuoco. Ore 21,15.

MUSEO SEVA via Giolitti 36, tel 011 [redacted]. Ingr. € 5,00 - anz. rag. [redacted] i lunedì al sole. Ore 21,30

[redacted] - LE [redacted] 10, Grugliasco, tel 011 7709.665. Non pervenuto.

[redacted] DELEDDA via Verdi 18, Venaria Reale, tel. 011 [redacted]50. Non pervenuto

LUCI ROSSE

[redacted] via Sacchi 18. Tel. 011 [redacted]
Chiuso per ferie

ARCO PRINCIPE corso P. Oddone [redacted] 011 484.621. Scappatelle erotiche delle collegiali, con Anita Blond. Prima visione estreme hard core. Feriali apertura 10,30; ultimo ore 22,30. Festivi apertura 14,30; ultimo 22,30

[redacted] corso R. Margherita 108. Tel 011 521.2365. Abbracciami forte, con Eva Henger. Apertura: no stop dalle 14,30 ult. 22,30

[redacted] via S. Tommaso [redacted] 011 655.334 [illegible], con Shayla e Mary. Apertura ore 10,30 ultimo 22,30; festivi dalle 14,30 alle 22,30

METROPOL via P. Tommaso 6. Tel. 011 650.5470. Sala metro. [illegible] di Rocco sulla Costa Azzurra, con [redacted] Siffredi. Estreme hard core. Prima visione. Apertura ore 10,30; ultimo ore 22,30. Festivi apertura ore 14,30; ultimo ore 22,30.

[illegible] BLUE via S. Donato 40. Tel. 011 487.785. [illegible] di Sodoma, con Vanessa Lane, Abical Clayton. Apertura ore 15: ultimo ore 22,30. Ingr. € 4,00

[redacted] via Nizza 170. Tel. [redacted] 696.3617. [illegible], con Samantha York e Jeanne Fine. Apertura ore 15; ultimo ore 22,30. Dal lunedì al venerdì intero € 4,50, ridotto 4,00, anziani 3,00.

ZETA [redacted] via Cibrario [redacted]. Tel. 011 749.2907. [illegible], con Liza Crawford e Petra Baldwyn

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: 011 9312.403. The italian job.

BARDONECCHIA
[redacted] Chicago.

BEINASCO
BERTOLINO: 011 3490.270. Chiusura estiva
[redacted] Inf./pren. 011 36.111
[redacted] 1: Il monaco
[redacted] 2: The pool - The italian job - Cabin Fever. Anteprima. La [redacted] prima [redacted]. Anteprima.
Sala 3: Final destination 2.
Sala 4: Scemo & più scemo - L'inizio era così.
Sala 5: Una ragazza e il suo sogno.
Sala 6: Final destination 2. - La maledizione della prima luna.
Sala 7: They - Pimpi piccolo grande eroe. Anteprima
Sala 8: Una settimana da Dio - Harry Potter e la camera dei segreti
Sala 9: Magdalene - Sognando Beckham.

BORGARO TORINESE
ITALIA - DIGITAL: 011 4703.576. The pool.

[redacted]
MARGHERITA - DIGIT: 011 9716.525. Chiusura estiva.

CASCINE VICA - RIVOLI
DON BOSCO DIG.: 011[redacted] estiva.

CESANA TORINESE
IL SICARIO: 0122 811.564. Non pervenuto

CHIERI
SPLENDOR: 011 9421.601. Chiusura estiva.
UNIVERSAL: 011 9411.867. Un ciclone in casa.

CHIVASSO
MODERNO: 011 9109.737. The italian job
CINECITTA': 011 911.158. Non pervenuto
POLITEAMA: 011 9101.433. Un ciclone in casa.

CIRIE'
NUOVO: 011 920.9984. Io non ho paura.

COLLEGNO http://srcinema.supereva.it
PRINCIPE: 011 4056.795. Chiusura estiva
REGINA UNO: 011 781.623. Chiusura estiva
REGINA DUE: 011 781.622. Chiusura estiva.
STAZIONE: 011 789.792. Chiusura estiva.
STUDIO LUCE: 011 4056.681. Chiusura estiva

CONDOVE
CONDOVESE: 3398391871. [redacted]

CUORGNE'
MARGHERITE: 0124 657.523. Il mio grosso grasso matrimonio greco.

GIAVENO
SAN LORENZO: 011 9375.923. Chiusura estiva

IVREA
ABC D'ESSAI: 0125 425.084. Riposo.
BOARO: 0125 641.480. Chiuso per ferie
LA SERRA: 0125 627.573. Non pervenuto
POLITEAMA: 0125 641.571. Il risolutore.

[redacted] LOGGIA
Incontri d'estate. Non pervenuto

[redacted]
I.B. CASTELLO 011 641.236. Fly come le Torino.

NICHELINO
CINEMA D'ESTATE, piazza Perini. Non pervenuto.

PIANEZZA http://srcinema.supereva.it
LUMIERE: 011 9682.088
SALA 1: Non pervenuto
SALA 2: Non pervenuto

PINEROLO
HOLLYWOOD: 0121 201.142. Chiusura estiva.
MULTISALA ITALIA 200: 0121 393.905. Il guru.
MULT. ITALIA 500: Final Destination 2.
RITZ: Chiusura estiva

RIVALTA
LUCI NEL PARCO: Non pervenuto

RIVAROLO CANAVESE
[redacted] VILLA S. GIUSEPPE: Non pervenuto.

[redacted]
BORGONUOVO: Non pervenuto
ARENA ESTIVA - PARCO SALVEMINI: [redacted]

[redacted]
BUZZETTI: 0161 486.714. Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE
GOBETTI: Chiuso

SANT'ANTONINO DI SUSA
CORTILE DELLA BIBLIOTECA: Non pervenuto.

SAN SICARIO ALTO
[redacted] 0122 811.584 [redacted] domenica.

SAUZE D'OULX
SAYONARA: 0122 850 [redacted] Johnny English.

SESTRIERE
FRAITEVE: 0122 76.336. Il prezzo della domenica.

SETTIMO TORINESE
PETRARCA tel. 011 8007 [redacted]
Sala 1: The pool.
Sala 2: Insomnia.
Sala 3: Femme fatale.

SUSA
CASTELLO DELLA [redacted] Una settimana da Dio.

TORRE PELLICE
TRENTO: 0121 933.096. Chicago.

VALPERGA
[redacted] 0124 617.122. Final Destination 2.
[redacted] 0124 617.122. Scemo & più scemo - Iniziò così.

[redacted]
[redacted] 0121 [redacted] Chiusura estiva

VILLASTE[redacted]
JELLY: 011 9696.034. Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO REGIO. Stagione 2003-04: Simon Boccanegra - Semiramide - Orfeo all'inferno - La fanciulla del West - Le nozze di Figaro - Matrimonio al convento - Omaggio a Fokine - Il lago dei cigni - Jewels - Il cappello di paglia di Firenze - Un ballo in maschera. www.teatroregio.torino.it

PICCOLO REGIO G. PUCCINI. Chiuso

ALFA TEATRO. Via Casalborgone 16/I. Sono aperte le prenotazioni per le serate di gala del [redacted] e 27/9 presentazione cartellone 2003-2004. Aperta campagna abbonamenti stagione 2003-2004. 5° Festival dell'operetta tra i titoli: Al [redacted] bianco, Fra Diavolo, La Bella Helena, Gievo in doppio petto, [redacted] Ci [redacted], Una notte a Venezia, La granduchessa e i camerieri. Infoline 011 819.3529. www.alfateatro.[redacted]

[redacted] Solferino 2, [redacted] 011 5623.800. Stagione 2003-2004: Il Fiore all'Occhiello, Grande [redacted] rinnovi e nuovi abbonamenti. Scadenza prelaz. Vecchi abb. 20/9. Inf. Erba 011 6615.447. Or.: 9-13, 17-22 fest. 15-22. www.torinospettacoli.it

ARALDO. Via Chiomonte 3. Teatro dell'Angolo - Teatro Stabile d'Innovazione per ragazzi e giovani. Per inf. tel. 011 489.676. [redacted] teatrodellangolo.it

[redacted]TORIO GIOVANNI AGNELLI LINGOTTO. Via Nizza 280. Non pervenuto

BALLETTO TEATRO DI TORINO. Via Principessa Clotilde 3 - Tel. 011 4730.189. XX Stage Internazionale di Danza Finale Ligure. Finale Borgo dal 18 al 31/8. C. Amodio, J. De Min, L. Fumo, [redacted] Don Marasigan. Info e pren. 011 4730.189-338 6154724

[redacted] Piazza Carignano 6. Teatro Stabile Torino: chiuso. Riapertura 3 settembre 2003. Vendita abbonamenti a 7 spettacoli. Biglietteria T.S.T. via Roma [redacted] tel. 011 5176.246. Domenica riposo. N° verde [redacted] www.teatrostabiletorino.it

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA. Non pervenuto

COLOSSEO. Via M. Cristina 71, tel. 011 6698.034. Non pervenuto.

CONSERVATORIO «G. VERDI». Piazza Bodoni. Non pervenuto

ERBA. Corso Moncalieri 241, tel. 011 6615.447. Stagione teatrale 2003-04. Il Fiore all'Occhiello e la Grande Prosa rinnovi e nuovi abbonamenti. Orario biglietteria 9-13/17-22, festivi 15-22. E-mail: info@torinospettacoli.it - www.torinospettacoli.it

FREGOLI. Piazza S. Giulia 2 bis, tel. 8179.373. Chiusura estiva

[redacted] TEATRO. Via S. Teresa 5, tel. e fax 011 530.238. La compagnia Marionette Lupi replica per scuole e gruppi Il giardino segreto - Cappuccetto Rosso - Gianduja - Pulcinella amici per caso e spettacoli del repertorio dei [redacted] siciliani. Prenotazioni telefoniche

GIOIELLO [redacted] Via Cristoforo Colombo, 31 bis. Tel. 011 [redacted]. Biglietteria chiusa, per info[redacted] rivolgersi al Teatro Erba telefono 011 6615.447. www.teatrogioiello.it teatrogioiello@tin.it

[redacted] Via Rossini [redacted] 011 8159.132. Teatro Stabile Torino: riposo. Apertura biglietteria TST 3/9 [redacted] Rossini [redacted] 10,30-19,00, lunedì riposo. [redacted] verde [redacted] www.teatrostabiletorino.it

JUVARRA. Via Juvarra 15, tel. 011 540.675. Installazioni multimediali a Experimenta 03. Dal 2[redacted] Incanti Festival Internazionale di Teatro di Figura [redacted] tel. [redacted] 540.675 da lun. sab. ore 16-19. Café Procope: dal 26/9 ogni venerdì Tango Argentino

[redacted] Via Sarpi 111, [redacted] 011 6192.351. Per informazioni sullo spettacolo di Assemblea Teatro L'ultima notte di Giordano Bruno in versione italiana e spagnola, il 23 agosto tel. 0121 [redacted].

TEATRO NUOVO. Corso M. D'Azeglio 17, tel. 6500.200. Fondazione Teatro [redacted] per la Danza Liceo Teatro Nuovo (Artistico Consulico Teatrale) Anno Accademico 2003 - 2004 per informazioni dal 1 settembre ore 9-12 e 15-19

[redacted]LO TEATRO COMICO. Via A. Guglielminetti 17/C - Torino - tel. 011 364.859. Mago Merlino show. Spettacoli Teatro ragazzi per tutta l'estate. Solo su prenotazione. Info tel. 011 364.859. www.piccoloteatrocomico.com

TANGRAM TEATRO. Via Don Orione 5, [redacted] 011 338.698. Ottobre [redacted] - giugno 2004: Il teatro della differenza [redacted] Stagione [redacted] di prosa con riferimenti a problematiche sociali. Per [redacted]

TEATRO CARDINAL [redacted] Via C. Massaia 104, tel. 011 257.881. E' in allestimento la stagione teatrale 2003/2004. Rassegne sipario D.O.C. [redacted] ragazzi sipario 0-12 sipario scuole. Per informazioni www.teatromassaia.it

[redacted] Via [redacted] 65, [redacted] 011 284.028. Chiusura estiva. In allestimento la nuova stagione 2003/04. Stagione decennale: X rassegna di Teatro piemontese e lirica, teatro prosa, teatro per ragazzi. Inf. www.teatromonterosa.it

[redacted] GRUGLIASCO. Piazza Chiesa della Salute 17/b. E' in allestimento la 3ª rassegna Divertiamoci a Teatro [redacted] tel. 011 2216.072 - ore 16-19

GARYBALDI TEATRO. Via Garibaldi [redacted] Torinese. Teatro dell'angolo - Teatro Stabile d'innovazione per ragazzi e [redacted] Inf. 011 489.676 www.teatrodellangolo.it

TEATRO GOBETTI. Via [redacted] Libertà 17, San Mauro Torinese. Non pervenuto

TEATRO SUPERGA. Via Superga 44 - Nichelino, tel. 011 6279.789. [redacted] pervenuto

TEATRO MATTEOTTI. Via Matteotti 1 - Moncalieri. Per informazioni sulla stagione 2003/2004 del Teatro Civico Matteotti. [redacted] 6403.700. www.monteatro.com

PICCOLO TEATRO PE[redacted]. Grugliasco, tel. 011 787.780 - 011 7808.717. Chiuso per ferie

[redacted] di Ivrea. Piazza Teatro - Ivrea. [redacted] pervenuto

[illegible]

[redacted] (piazza [redacted] telefono 011.540.382). Sala studio: dal lunedì a venerdì ore 8,30-18,30; sabato 8,30-14

[redacted] REALE (piazza Castello [redacted] 011.543.889). Mostra in allestimento.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE SAVOIA (tel. 011.899.74.56). Orario [redacted] a venerdì 9,30-13; 14,30-17,30. Sabato e domenica 9,30-13,30; 14,30-18,30

BIBLIOTECA [redacted] (piazza Castello 191, tel. 011.543.855) [redacted]: lunedì, mercoledì e venerdì 8,15-18,45; martedì e giovedì 8,15-14; sabato 8,15-13,45. Mostra: «Leonardo - Antonello - Van Eyck». Orario: domenica 10-18, e [redacted] 14-18

BORGO MEDIOEVALE (tel. 011.443.1701). Tutti i giorni 9-20. La Rocca da mart. a domen. 9-19. Lunedì chiuso.

CASTELLO DI VENARIA REALE - REGGIA (tel. 800.329.329; 011.459.2211). Visite sospese per lavori

CASTELLO DI MONCALIERI (tel. 011.641303). Or.: giovedì, sabato e domenica 9-18.

EXPERIMENTA03 (Parco Michelotti, corso Casale 15, tel. 800.329.329). Mostra: «A te gli occhi - Il mondo fra magia e scienza». Or.: fino al 21/9 da mar. a ven. 15-24 [redacted] 10-20. Lunedì chiuso

FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA (via Avogadro 4, tel. 011.54.41.32) [redacted] da martedì a venerdì 16-20; [redacted] festivi 10-20; lunedì chiuso

[redacted]AZIONE PIETRO ACCORSI - MUSEO ARTI [redacted] (via Po 55, tel. 011.81.29.116). Da martedì a domenica [redacted] 10-23. Lunedì chiuso. Ogni 45 minuti [redacted] guidate italiano-inglese-francese

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO (via Modane 16, tel. [redacted] 198.31.600). Mostra: «Arte nell'era global - How Latitudes Become Forms». Fino al [redacted]. Da martedì a domenica 13-19; giovedì 13-23; lunedì chiuso

[redacted] (via Magenta 31, [redacted] 011.442.95.18) [redacted] «Pittura degli Anni '50 in Italia». [redacted] agosto. Tutti i giorni 9-19. Lunedì chiuso.

GALLERIA SABAUDA [redacted] Accademia Scienze 6, tel. 011.547.440). Tutti i giorni 8,30-19,30. Lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI (piazza Mafalda di Savoia, tel. 011.958.52.22). Mostre: «Arata Isozaki - Elettric labirinth». Fino al 24/8. «Janet Cardiff». «Giorgio Fiorio - Piemonte una definizione fotografica». Fino al 31/8. Or.: martedì-mercoledì-giovedì 10-17; venerdì-sabato-domenica 10-22. [redacted] chiuso. Servizio navetta il sabato e [redacted] con partenza da piazza Castello Torino

[redacted] (via del Carmine 13, tel. 011.5628836). Orario [redacted] martedì a domenica [redacted] ingresso libero

MUSEO DELL'AUTOMOBILE «C. BISCARETTI DI RUFFIA» (corso Unità d'Italia 40, tel. 011.677.666). Mostra: «Interpretazione del nuovo concorso di lusso». Fino al 31/8. «Renzo Muratori - fotografo». Fino al 28/9. Orario tutti i giorni 10-18,30; giovedì 10-22; domenica 10-20,30; lun. chiuso.

MUSEO DEL RISTAURO (via [redacted] 2 presso Fondazione Paolo Ferraris, tel. 011.812.7590). Mostra permanente: «Gli [redacted]» gratuito su prenotazione.

MUSEO DI ANTICHITA' (via XX Settembre 88/c, tel. 011.521.22.51). [redacted]: tutti i giorni 8,30-19,30; lunedì chiuso. Domenica ore 10 - 16 visite guidate da un archeologo.

MUSEO ANTROPOLOGIA (via Acc. Albertina 17). Visite su prenotazione. Tel. 011.670.47.08.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011.561.7776). [redacted]: tutti i giorni 8,30-19,30; lunedì chiuso. Informazioni 011.561.7776; 561.8391.

MUSEO [redacted] DI SCIENZE NATURALI [illegible] CONSOLATA (corso Ferrucci 14, tel. 011.440.04.00). Orario: giorni feriali 8,30-12,30; 14,30-18; festivi 14,30-18. Chiuso il lunedì.

MUSEO GRANDE TORINO (Basilica di Superga, tel. 011.899.7456) [redacted] 16,30-19,30

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI (via Giolitti 36, [redacted] 011.432.07.333). Mostra: Zoologia Fantastica. Fino al 6/10. «I luoghi dello sport dal deserto al Nilo» fino al 6/10. «I gioielli nella roccia - Esposizione permanente [redacted]. «Museo Storico di Zoologia». Tutti i giorni 10-19. Chiuso martedì

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (piazza Carignano, tel. 011.562.1147). A richiesta proiezione [redacted] «Voci e volti del Parlamento Subalpino». Tutti i giorni 9-19; ultimo ingresso ore 18. Lunedì chiuso. Alla domenica ore 10 visite guidate con volontari dell'Unitre.

MUSEO DELLA MARIONETTA (via Santa Teresa 5, tel. 011.53.02.38). Tutti i giorni su prenotazione

MUSEO NAZIONALE MONTAGNA (via Giardino 39 - M. Cappuccini, tel. 011.66.04.104). [redacted] tutti i giorni 9-19.

MUSEO DELLA SINDONE (via San Domenico [redacted], 011.436.58.32). Orario: tutti i giorni 9-12 15-19

MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia). Chiuso

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA (via Montebello 20, tel. 011 812.56.58) [redacted] tutti i giorni 9-20; sabato 9-23; lunedì chiuso.

MUSEO NUMISMATICA - ETNOGRAFIA ARTI ORIENTALI (Bricherasio 8, tel. 011.541.557). Chiuso

[redacted] PIETRO MICCA (via Guicciardini 7, tel. 011.546.317). Tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 19. Lunedì chiuso. Visite guidate: sabato 10,30-18; domenica ore 10-15; 16,15-17,30

MUSEO STORICO NAZIONALE [illegible] [redacted] Thovez 37, tel. 011.660.1088). Or.: tutti i giorni 9-12,30; 14,30-16,30 su prenotazione (telefono 011.63.006.29); pomeriggi del sab. e dei festivi entrata libera. Visite guidate (15 e 16,30) la seconda domenica del mese. Ingresso gratuito.

PALAZZO BAROLO (via delle Orfane 7, tel. 011 4369565). Chiuso fino al 24/8 per lavori

PALAZZO [redacted] (via Lagrange 20, tel. 011 5711811). [redacted]: «Dakaca terra de arte». [redacted] 24/8. Orario: da mar. a dom. 14-23. Lunedì chiuso

PALAZZO CAVOUR (via Cavour 8, tel. 011.530.690). Or. da mart. a dom. 10-19,30, giov. 10-22. Lun. chiuso.

PALAZZO MADAMA (p. Castello, tel. 011.44.29.912). [redacted] da martedì a domenica 10-20; sabato 10-23, lunedì chiuso

PALAZZINA MAURIZIANA DI CACCIA - MUSEO DELL'ARREDAMENTO (Stupinigi, tel. 011.358.12.20) [redacted] tutti i giorni 10-18, lunedì chiuso

[redacted] REALE (piazza Castello, tel. 011.436.1455). Tutti i giorni dalle 8,30 alle 19,30. Chiuso lunedì.

PINACOTECA ALBERTINA (via Acc. Albertina 8, tel. 011.817.78.62). Tutti i [redacted] 9-13; 15-19. [redacted]

[redacted] E [redacted] (Lingotto & Gallery - Torre Nord, tel. 011/0062713) [redacted] tutti i giorni 10-19. Chiusura casse 18,15 [redacted] chiuso

PROMOTRICE (via Crivelli 11, [redacted]) 011.669.25.45). Mostra in allestimento.

E COME... CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI (parco Michelotti ex Zoo, c. Casale 5, tel 011.747.171). Orario: tutte le prime domeniche del mese 15-19. Da lunedì a venerdì 9-17 per le scuole su prenotazione.

[redacted] PROVINCIA - MONUMENTO AI CADUTI [redacted] Marvel d'Italia 1, tel. 011.[redacted].32.45) [redacted] giovedì, sabato, domenica 15-18; oppure su appuntamento

PREZZI «TANDEM»: € 0,90, «CRONACHE DI NAPOLI», «CORRIERE DI CASERTA», «IL CORRIERE DI FIRENZE», «LA VOCE DI MANTOVA», «IL CORRIERE MERCANTILE», «LA GAZZETTA DEL LUNEDÌ»: NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE; € 0,95 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA» IN ROMAGNA E A IMOLA; € 1, «IL DOMANI DI BOLOGNA», «L'ULTIMA NOTIZIA REGGIO». ABBINAMENTI FACOLTATIVI: • PREZZO DEL QUOTIDIANO + € 1,10 CON «100 AGRITURISMI» IN PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA, ROMAGNA E PARMA, € 4,90 CON «LIBRI-SCELTE D'AUTORE» IN PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA, € 5 ABBINAMENTO FACOLTATIVO CON «[illegible] PER L'ESTATE» A GENOVA E PROVINCIA, CON SPECCHIO AL SABATO OBBLIGATORIO IN TUTTA ITALIA AL PREZZO COMPLESSIVO DI € 0,90. PREZZI ESTERO: AUSTRIA, BENELUX, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, PORTOGALLO, SPAGNA € 1,55, IRLANDA, PAESI SCANDINAVI € 2, SLOVENIA ST 250, SVIZZERA FRS 2,80, CROAZIA FRS 2,50, UK GBP 1,30, USA $ 2,50

PIÙ LEGGERA LEI, PIÙ LEGGERI VOI.

più leggera
[illegible] tra l'acqua oligominerale
[illegible] Sorgente Rocciavivo
ha un residuo fisso di soli 0,038 g/L
uno fra i più bassi
tra tutte le acque minerali

più leggera
perché è minimamente mineralizzata,
[illegible] 0,0006 g/L di Sodio, può [illegible]
[illegible] nefritici ed è particolarmente
[illegible] nell'alimentazione del neonato

più leggera
[illegible] bottiglie da sorgenti isolate
d'alta [illegible] Bottiglie sane
[illegible] ne [illegible]
[illegible] più leggeri voi.

ACQUA OLIGOMINERALE
S. Bernardo
[illegible]

PoliAL Ingegneria delle Materie Plastiche
CORSO UNICO IN ITALIA

LA STAMPA

PoliAL Centro per l'Ingegneria delle Materie Plastiche

DOMENICA 24 AGOSTO 2003. ANNO 137. N. 231. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI T[redacted]EM 00 ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 [redacted] 20/B LEGGE 662/[redacted] - TO ■ www.lastampa.it

LE GUERRE DI BUSH A DUE ANNI DALL'11 SETTEMBRE

POLITICA DELLE ARMI E ARMI DELLA POLITICA

Barbara Spinelli

FORSE è venuto il momento di fare un primo bilancio della lotta ingaggiata dall'amministrazione americana e dall'Occidente contro il terrorismo islamico, [redacted] globale che locale. La storia comincia l'11 settembre 2001 - quasi due anni fa - anche se gli attentati alle due torri di New York e ad altri interessi occidentali precedono quel giorno infausto in cui l'America divenne d'un sol colpo, agli occhi del mondo, la grande e tuttavia vulnerabile potenza che [redacted] fatto oggi rappresenta. A quell'evento rivelatore l'amministrazione Usa reagì in maniera affatto nuova, rispetto all'atteggiamento che aveva [redacted] ratterizzato per quasi mezzo [redacted] colo la resistenza alla sfida totalitaria. Anche l'avversario islamico fu presto definito totalitario - per come prendeva d'assalto non solo le vite umane ma le menti dei popoli, per come usava l'ideologia o la religione a fini politici -, [redacted] radicalmente diverso è stato il modo di fronteggiarlo.

Questa volta non è stato scelto il *contenimento* del pericolo, ma [redacted] scontro frontale e per di più immediato, dunque mal preparato. Non è stata scelta la strategia del lento logoramento e della dissuasione, ma quella delle guer[redacted] serie, una dopo l'altra, [redacted] tutti i luoghi dove era sospettata l'esistenza del nemico. Un fine ragionamento politico aveva fondato la cosiddetta deterrenza nucleare: io brandisco la minac[redacted] atomica [redacted] non voglio correre [redacted] rischio di esser a mia volta annientato, la pace è improbabile ma la guerra diventa impossibile, diceva lo studioso Raymond Aron. Ora le [redacted] non stanno più così, e con l'improbabilità della pace neppure più si tenta di [redacted] modo politico, [redacted] bellicoso. Oggi ogni guerra [redacted] possibile, subito e dappertutto, e l'obiettivo politico delle guerre si fa con l'andare del tempo sempre più confuso e inafferrabile.

Perché si combatte? Per sconfiggere il terrorismo? Per convincere le popolazioni arabe a prender le distanze dall'estremismo islamico? O invece l'obiettivo di Bush è un altro: salvaguardare l'immagine di una superpotenza invulnerabile, far vedere alle Nazioni Unite e all'Europa che il comando del mondo è sempre in salda mano statunitense, controllare da vicino i regimi che possiedono la risorsa di cui tutti abbiamo bisogno (il petrolio) e che hanno mostrato di voler usare tale risorsa come arma? Quasi due anni sono passati, e nessuno [redacted] questi presunti obiettivi [redacted] stato raggiunto. Anzi, in questo lasso di tempo i conflitti e le asperità si sono accentuati, con danni gravi per i cittadini europei e americani, per quelli arabi e asiatici, per la stabilità degli ordinamenti politici e anche per l'economia globale. Si [redacted] accentuati a tal punto che l'obiettivo ha smarrito i contorni chiari che sembrava [redacted]. Che la caduta stessa di Saddam, ardentemente desiderata da tanti iracheni, [redacted] l'aspetto di un incidente di percorso. La guerra, battello ebbro, naviga [redacted] che il pilota Usa cerca con occhi ciechi. Sembra esser divenuta fine [redacted] stessa.

E' stato detto più volte che Carl von Clausewitz è la segreta guida di Bush, e di quei dirigenti che vengono chiamati in Ameri[redacted] neoconservatori. La guerra è descritta come continuazione della politica [redacted] altri mezzi, e questo sarebbe il metodo adottato dall'amministrazione: quando i mezzi della politica falliscono, si ricorre alle armi. Ma Clausewitz [redacted] tradito dall'impaziente approssimazione dei suoi epigoni. E' vero, [redacted] guerra clau[redacted] uno strumento cui si ricorre quando la politica [redacted] dunque la pace fanno bancarotta. [redacted] deve *continuare* con altri mezzi la politica, essa deve riempire solo saltuariamente un vuoto, [redacted] il suo scopo dev'essere di riabilitare la politica e [redacted] pace che al momento paiono invalidate. Agli occhi di Clausewitz essa non deve surrogare la politica, come per Bush e i neoconservatori: non [redacted] un dono caduto dal cielo l'11 settembre, per sollevare [redacted] mediocri sorti d'un Presidente impolitico. Non è fine a se stessa, altrimenti anche il potere politico si trasforma in un bene fine a se stesso. Per Clausewitz la guer[redacted] è uno strumento impiegato per un obiettivo (uno *Ziel*) che resta politico, [redacted] deve dunque operare perché [redacted] restaurate sia la politica, sia la pace: questa è la strategia quale la descrive il teorico delle guerre napoleoniche, [redacted] qui è la differenza fra tattica e strategia: «Nella *tattica* i mezzi sono [redacted]tuiti da forze armate qualificate cui si affida la conduzione della battaglia, e lo scopo è la vittoria. Mentre nella strategia, [redacted] vittoria - [redacted] successo tattico - [redacted] trasforma in mezzo, e lo scopo [redacted] sono le condizioni che al più presto ricondurranno alla pace».

E' questa concezione che [redacted] riesce facile alle forze statunitensi, [redacted] che l'amministrazione [redacted] sembra neppure volere. Se la guerra [redacted] le [redacted] della politica [redacted] altri mezzi, qual [redacted] la politica di Bush? Qual è il suo *Ziel*, diverso dalla guerra fine a se stessa, dunque dal potere fine a se stesso e dal mero calcolo di rielezione presidenziale?

La risposta politica al terrore potrebbe [redacted] abiti di varia natura - potrebbe essere di carattere poliziesco, militare [redacted] finanziario, potrebbe coinvolgere le Nazioni Unite e divenire una forma globale di resistenza a un pericolo percepito come globale, potrebbe mirare al cuore e alle menti della «strada araba» e creare le condizioni perché il loro risentimento antioccidentale diminuisca - ma fra tutti questi abiti Bush ne ha scelto uno soltanto: quello militare, che è il solo a dargli statura. E' la stessa scelta adottata dal governo d'Israele, e non si sa bene chi imiti chi, in questa fatale concentrazione sull'indispensabilità delle armi. Non solo: anche quando le guerre mostrano di fallire, è ancora una volta alla guerra che Washington s'affida, come a suo ultimo scopo. Se la politica precipita si ricorre alla guerra, [redacted] l'inverso per Bush non è vero: se

[redacted] A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

[redacted]
L'implacabile duello tra i due Grandi Vecchi
L'ANALISI DI Igor Man A PAGINA 9

INTESA SUL PROGETTO DELLA CONVENZIONE UE. IL 28 VERTICE DI MAGGIORANZA PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Pace tra Berlusconi e Schroeder

Il premier: sinistra illiberale, volevano fischiarmi

VERONA. «Non c'era una guerra, quindi [redacted] c'era bisogno di fare la pace». Silvio Berlusconi e Gerhard Schroeder si scambiano sorrisi dopo l'incontro di ieri a Verona, dove si sono trovati d'accordo sulla necessità di approvare prima possibile lo schema [redacted] Convenzione sottoscritto dai paesi dell'Ue. Quanto alla rinuncia di assistere alla Carmen, venerdì sera all'Arena, Berlusconi ha detto: «Era una trappola, volevano interrompere lo spettacolo per fischiarmi. La sinistra italiana è antidemocratica e illiberale».

A Lorenzago, nel Cadore, i «saggi» rappresentanti dei partiti di maggioranza hanno approvato una bozza di riforma costituzionale: giovedì prossimo se [redacted] discuterà in un vertice. ALLE PAG. 2-3

SERVIZI

L'ACCORDO PER L'EUROPA
Tra qualche distinguo prevale l'interesse comune
[redacted] PAGINA 2

IL [redacted] FOLLA
Foto e autografi tra la gente «Visto che non ho paura?»
Ugo Magri A PAGINA 3

IL PROGETTO DEI «SAGGI»
L'intesa per il federalismo nel summit in Cadore
Giovanni Cerruti A PAGINA 2

LA COSTITUZIONE NON SI CAMBIA IN UN WEEK-END

Michele Ainis

CORREGGERE una Costituzione» diceva Aristotele «non è impresa minore del costruirla per la prima volta». E infatti l'esperienza italiana, con [redacted] Bicamerali saltate gambe all'aria e vent'anni di chiacchiericci spesi a vuoto, sta lì per dimostrarlo. [redacted] compito assegnato ai quattro «saggi» riuniti [redacted] una baita del Cadore [redacted] era, insomma, dei più semplici; sicché non è affatto scontato che stavolta la nave delle riforme giunga in porto. Anche perché di questo progetto si conoscono finora le teste di capitolo, alcune idee di fondo sufficientemente condivise e però eteree [redacted] ali di farfalla, fin quando [redacted] prendano corpo [redacted] precise disposizioni normative, in articoli, in commi numerati.

E' il caso, per esempio, del Senato federale. Dovrebbe occuparsi delle leggi d'interesse regionale, lasciando alla solitaria competenza della Camera quelle d'interesse nazionale: [redacted] riforma necessaria per saldare [redacted] centro alla periferia, e [redacted] un modo per conciliare le posizioni della Lega con le ragioni di An e dei [redacted], tagliando in due il bambino (che in questo caso è [redacted] Parlamento), come fece re Salomone. Ma chi decide quando una legge rivesta interesse regionale ovvero nazionale? E [redacted] potrà scongiurarsi il rischio di baruffe tra le Camere, l'una contro l'altra armata?

E' il caso, soprattutto, del nuovo abito cucito indosso al capo dello Stato. Per compensare il rafforzamento dei poteri del premier (di cui c'è gran bisogno), i quattro tecnici propongono di accentuarne le funzioni di garanzia; però intanto gli sfilano di tasca [redacted] coltello più affilato, ossia il potere di sciogliere le assemblee legislative. Alla prova dei fatti, insomma, il garante potrebbe ve[redacted] trasformato in un notaio, in un gran cerimoniere; [redacted] perderebbe il Quirinale, ma [redacted] conclusione ci perderebbero le nostre istituzioni.

E c'è infine un'ultima questione: di metodo, anziché di merito. Ma sta di fatto che l'isolamento dei tecnici chiusi in conclave in una b[redacted] di montagna esprime la distanza (anche) fisica che li ha separati dal resto degli italiani. Una nuova Costituzione, viceversa, impegna tutti, e va approvata con il concorso di tutti. Sarà bene rammentarsene.

micheleainis@tin.it

ATLETICA A PARIGI

L'incontro di due mondi A sinistra l'americana Gail Devers, con lo sgambatissimo body indossato dalle velociste impegnate nelle qualificazioni dei [redacted] metri [redacted] campionati [redacted] atletica cominciati ieri a Parigi. A destra, l'afghana Lima Azimi: si è tolta il burka ma non i pantaloni della tuta. Con le spalle e le gambe coperte ha corso [redacted] 18"37. E' arrivata ultima, però c'era: da 23 anni il suo paese non mandava una donna [redacted] Mondiali. Barberis A PAG. [redacted]

I VICINI A ROZZANO: «DATELO A NOI». IL SINDACO: AVEVO CHIESTO PIU' CARABINIERI

Braccato l'assassino [redacted]

E' scappato in auto, forse verso la Calabria

REPORTAGE

STORIA DI VITO, IL BULLO CHE AMAVA [redacted] PIO
Donne, precedenti penali, omertà
La moglie: trovatelo, ho paura per lui
Brunella Giovara A PAGINA 5

MILANO. Ha un nome il killer che venerdì sera ha ucciso due pregiudicati che lo avevano offeso, lasciando senza vita sull'asfalto anche una bimba che non aveva ancora tre anni e un pensionato. Si chiama Vito Cosco, 27 anni, origini calabresi, alle spalle denunce per furto, occupazione abusiva di appartamento, droga e ricettazione. Ora è accusato di strage. Dopo il delitto ha allontanato moglie e figli da casa ed è fuggito. E' ricercato in tutta Italia, forse si è rifugiato in Calabria. A Rozzano, intanto, esplode la rabbia dei concittadini: «Ho chiesto da tempo più carabinieri in paese», dice il sindaco. Poletti e Trinchella ALLE PAGINE 4-5

[redacted] SANGUE PER NINO [redacted]
L'appello della moglie
L'attore si è aggravato
Simonetta Robiony A PAGINA [redacted]

STORIE D'ESTATE

L'ULTIMA [redacted] DEL RE DEL ROCK
Elvis muore nel '77
Un cocktail di droga sonniferi e cibo
[redacted] Tornabuoni A PAGINA 21

Prestito
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio [redacted] pratica
Numero Verde Gratuito [redacted]
FORUS
TORINO
Via Gioberti 73 e Via Palmieri 47

IL CALCIO NEL CAOS

Cresce il fronte dei ribelli Gioca solo la Fiorentina

Naufraga il secondo turno di Coppa Italia
Il premier rilancia la super-lega europea
Beccantini, Bruzzone, Garbarino e Sapegno ALLE [redacted] 6-7

L'espresso
LA GRANDE [redacted]
Una collana [redacted] 12 volumi rilegati [redacted] 216 pagine ciascuno.
IL PRIMO VOLUME A SOLO € 1 IN PIÙ
LA LETTERATURA ITALIANA
Storia, critica e opere integrali.
Tutta la letteratura italiana in un cofanetto di [redacted] CD-Rom.
6 CD-ROM A SOLI € 6 IN PIÙ
IN EDICOLA CON L'ESPRESSO

PREZZI

«AUMENTI IN ARRIVO PER FRUTTA E VERDURA»
La Confagricoltori denuncia: «I rincari sono il risultato [redacted] manovre speculative» E i consumatori minacciano lo sciopero
Vanni Cornero A PAGINA [redacted]

30824
9 771122 176003

[redacted] ilitec [redacted] PoliAL ... dove inizia il tuo futuro

A BOLOGNA ANCHE IL [illegible] PSE BARON [illegible]

Al via giovedì la Festa nazionale dell'Unità Fra gli invitati Casini e i ministri Frattini ■ Stanca

■ Partirà giovedì prossimo la grande kermesse annuale della Festa nazionale dell'Unità. Nell'area attrezzata del Parco Nord ■ Bologna, secondo gli organizzatori, giungeranno oltre due milioni di visitatori nelle aree attrezzate con stand gastronomici, [illegible] ■ musica e i dibattiti. L'iniziativa si concluderà ufficialmente ■ 22 settembre, ma politicamente sarà chiusa il giorno precedente, domenica 21, con il discorso conclusivo che il segretario Piero Fassino pronuncerà all'Arena. E' prevista la presenza del presidente [illegible] Pse a Strasburgo, Erique Baron Crespo. Tra gli ospiti [illegible] attesi inoltre il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il vice presidente del Senato Domenico Fisichella, e i ministri degli Esteri, Franco Frattini, ■ della Innovazione tecnologica, Lucio Stanca.

Piero Fassino

«POTREI [illegible] UN GESTO CLAMOROSO ■ PROTESTA»

Pannella: continuo a battermi per la concessione della grazia a Sofri

■ Sul caso Sofri Marco Pannella continua a battersi «pedantemente, fino [illegible] nausea». Il leader radicale lascia intendere che potrebbe ricorrere nuovamente al gesto ■ protesta clamoroso [illegible] bere la propria urina, come già fece nella vicenda della Corte Costituzionale. Per il 31 agosto ribadisce la convocazione di un convegno [illegible] cui «fior fiori di costituzionalisti daranno una risposta sulla legittimità e opportunità del persistere della detenzione ■ Adriano Sofri secondo quanto prescritto dalla legge vigente in Italia». Inoltre, preannuncia iniziative non violente anche se precisa di «non aver ancora deciso che forme assumerà la battaglia per la legalità». Pannella però ■ fa scappare [illegible] riferimento a quel gesto clamoroso adottato quando i radicali si battevano affinchè il Parlamento votasse i giudici mancanti della Consulta.

Marco Pannella

LA PROSPETTIVA EUROPEA AL CENTRO DEL SUMMIT DI VERONA

Premier e Cancelliere uniti dalla Convenzione

Interesse comune, approvare presto il nuovo statuto dell'Unione
Berlusconi: «Bastano poche variazioni, solo due o tre emendamenti»
Schroeder: «Spero che si possa concludere nel semestre italiano»

dall'inviato a VERONA

I due si scambiano sguardi scherzosi ■ di consenso, dicono di essersi trovati d'accordo nel vis-à-vis di poco prima e in effetti la sintonia esibita da Gerhard Schroeder e Silvio Berlusconi nella conferenza stampa finale della due giorni veronese corrisponde ad un interesse comune dei due governi: che lo schema di Convenzione sottoscritto a Bruxelles diventi realtà il prima possibile.

Silvio Berlusconi lo dice chiaramente: «La Presiden[illegible] italiana intende chiudere velocemente ■ nel tempo opportuno il lavoro della Conferenza intergovernati[illegible] e per raggiung[illegible] questo obiettivo «sarebbe opportuno fare pochissime variazioni, al massimo due o tre emendamenti, al lavoro della Convenzione», [illegible] aprire discussioni sui singoli paragrafi».

Il Cancelliere ascolta Berlusconi, annuisce e rincara la dose: «La Germania vuole il successo della Presidenza italiana dell'Unione», «spera che il lavoro della Conferenza intergovernativa si possa concludere nel semestre italiano» e per dare forza al suo ragionamento Schroeder usa questa espressione: «Il lavoro fatto dalla Convenzione non dovrebbe essere toccato per evitare di aprire il vaso di Pandora delle varie rivendicazioni nazionali».

Nelle parole del Cancelliere tedesco non c'è soltanto la cortesia tipica di queste circostanze. Sulla vicenda della Convenzione non c'è conflitto di interessi tra Italia e Germania, semmai è vero il contrario: i due Paesi hanno lo stesso interesse, chiudere il prima possibile. Per Silvio Berlusconi, sottoscrivere i nuovi Trattati proprio a Roma è anzitutto una questione di prestigio e di immagine, mentre per i tedeschi il compromesso raggiunto consente un equilibrio di poteri, pesi e contrappesi tale da approdare ad una Europa federale nella quale i paesi membri possano mantenere identità e autonomia.

Il timore [illegible] tedeschi, espresso in diverse sedi e anche in questa occasione, è che l'arrivo dei nuovi "soci" dell'Unione in occasione dell'allargamento possa far saltare il compromesso su diritto di voto e di veto e nei rapporti tra Presidente della Commissione ■ Presidente del Consiglio Ue. In altre parole il timore dei tedeschi è che, superato il semestre italiano, i Trattati vadano in [illegible] sotto l'azione congiunta degli scettici già venuti allo scoperto (gli spagnoli) e quelli che potrebbero farlo una volta entrati nell'Unione, ■ cominciare dai polacchi.

E' per questi motivi che Schroeder si prepara ad appoggiare - assieme a Chirac - la Presidenza italiana in vista del rush finale, partito proprio da Verona. Un appoggio forte ed esplicito che Schroeder continua a dare all'Italia, glissando anche su piccole cadute di stile. Al giornalista che gli chiedeva se Schroeder fosse il benvenuto in Italia, Berlusconi ha risposto che sì lo ■ e lo sarà «anche quando non sarà più Cancelliere».

Un incontro non molto lungo quello tra Berlusconi ■ Schroeder che però ha consentito ai due anche una ricognizione sui problemi più scottanti dello scenario internazionale. L'Afghanistan, l'Iraq, il Medio Oriente.

Sulla questione irachena, il Cancelliere tedesco ha continuato ad escludere un impegno militare di forze tedesche, ma si è detto pronto a sostenere un'azione dell'Unione europea che puntass[illegible] su un ruolo più forte da parte dell'Onu. E ha spiega[illegible] che la Germania è disposta a «fornire aiuti umanitari ed economici per giungere ad una maggiore stabilità» di quel martoriato Paese. E [illegible] quel che è emerso nell'incontro di ieri, da parte della Presidenza italiana qualche novità potrebbe venire proprio su questo fronte, nel tentativo di rilanciare il ruolo dell'Onu. [f. m.]

I due leader hanno parlato anche di Afghanistan, Medio Oriente, Iraq
La Germania è pronta a «fornire aiuti umanitari ed economici ■ Baghdad»

La stretta di mano a Verona fra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder

APPROVATO IL DOCUMENTO FINALE DELLA «TRE GIORNI DI LORENZAGO»

I quattro saggi: ecco la nuova Italia federale

Il 28 e 29 agosto il progetto al vertice dei segretari della Casa delle libertà

reportage

Giovanni Cerruti

Inviato a LORENZAGO DI CADORE (Belluno)

ASPETTA Pastore, vieni qui che la facciamo con Giulio...». Hanno chiuso la Baita, i compiti delle vacanze sono finiti ed è il momento dei saluti. Potrebbe bastare così, per chi non li vuol prendere sul [illegible]. E invece, quando il leghista Roberto Calderoli si mette in posa per la fotoricordo, il taciturno Tremonti alla sua sinistra, ha l'aria di chi pensa di averla combinata grossa. «Chi ■ in malafede - spiega accanto al forzista Andrea Pastore - può sfottere quanto vuole, ma poi scoprirà che [illegible] ci siamo dedicati a polenta e cabernet. Questa è una bozza di riforma seria, ■ [illegible] sinistra continuerà ■ demonizzarla si troverà in forte imbarazzo». Francesco D'Onofrio è d'accordo: «C'è l'intesa su argomenti che sembravano intrattabili». Primo ostacolo superato.

Mezzogiorno è appena passato, le valigie sono pronte, ■ i quattro Saggi si mettono sotto un'ombrellone per rimanere sul vago quanto basta. Un comunicato di due pagine annuncia l'accordo su tre dossier: 1) Riforma federale: Devoluzione, Senato federale e interesse nazionale. 2) Sistema di Governo. 3) Corte Costituzionale. E' la nuo[illegible] seconda parte della Costituzione, la nuova Italia federale, il sogno di Umberto Bossi che si materializza. «Non vogliamo dire di più - insiste D'Onofrio -. L'importante è che i rappresentanti dei partiti della coalizione abbiano trovato l'intesa. Ora toccherà al premier e ai leader». Non passano due ore e Berlusconi da Verona conferma. Il 28 e 29 agosto ne discuterà con Fini, Bossi e Follini. E' il secondo ostacolo da superare.

Sotto l'ombrellone del vecchio Albergo Trieste, i quattro Saggi hanno spiegato come l'aria del Cadore abbia ben ras[illegible] le differenze e semplificato il lavoro. E' [illegible] una bozza, ma per D'Onofrio «è traducibile in articolato in poche [illegible]. Basta il via del Premier. «La novità -dice Calderoli- è che se affrontavamo le questioni singolarmente saltavano sempre fuori problemi. Messe tutte sul tavolo, invece, ■ è risolto anche il problema dell'"interesse nazionale"». Domenico Nania, il Saggio di An, conferma e si complimenta: «Debbo un grazie alla Lega e al suo senso delle Istituzioni, ha dimostrato di lavorare per un federalismo che non riguarda solo una parte del Pese, ma tutto il Paese». L'interesse nazionale sarà tutelato dall'esistenza del Senato Federale.

Non è che se ne sappia molto di più. «Ci sarà una Camera con funzioni di governo ■ una delle Regioni, il Senato Federale», dice D'Onofrio. E Calderoli: «Andiamo a creare organismi nuovi, una Camera ■ un Senato autonomi, con funzioni diverse e dunque con due sistemi elettorali differenti». Ancora D'Onofrio: «Gli attuali bicameralismo e forma di governo non sarebbero compatibili con il Federalismo». Resterebbero da capire «le accentuate funzioni di governo del Premier ■ le funzioni di garanzia del Presidente della Repubblica». O, per il sistema di governo, la «soluzione che si basi sulla scelta da parte degli elettori di programmma, maggioranza e leader [illegible] la [illegible]eguente formazione di governi che [illegible]o e restino reale espressione del risultato elettorale».

I Saggi sono più che soddisfatti, o almeno [illegible] si mostrano. Hanno già lasciato ■ Cadore quando Berlusconi li definisce «quelli che abbiamo forse impropriamente chiamato quattro Saggi». ■ li degrada a tecnici del dettaglio, o del cavillo. «E' un testo - dice il premier - che [illegible] conosciamo ■ sul quale abbiamo lavorato. Non è un testo che cade dal cielo, [illegible] nasce da un approfondimento che doveva essere messo a punto negli ultimi dettagli». Insomma, Berlusconi sapeva, per lui non ci sono straordinarie novi[illegible] e aspetta fine agosto per sapere cosa ne pensano gli alleati, compresi Nuovo Psi ■ repubblicani. «Ma con Berlusconi abbiamo già concordato le date di tutti i passaggi», dice Calderoli. Il traguardo è nel 2005, con referendum a giugno.

Arrivato in Cadore mercoledì sera, un paio d'ore dopo i Saggi, Umberto Bossi («sono qui [illegible] notaio oculare») [illegible] n'è andato l'altra notte. Soddisfatto pure lui, a sentire Calderoli. Ha ottenuto quel che voleva, anche se questa bozza di Grande Riforma l'ha chiamata «questa roba». Ma adesso, per Bossi, va a cominciare un'altra attesa, quella per l'incontro con il premier e gli altri leader di partito. Le [illegible] dei quattro Saggi non gli bastano. Vuole quelle che contano, quelle di Berlusconi, Fini ■ Follini. Le vorrebbe mettere nel manifesto che convocherà i suoi padani dal Monviso a Venezia per domenica 15 settembre. Le firme. Da quel momento, ragiona Bossi, non possono più arretrare. Perchè sarebbe il tradimento peggiore. Da tremenda vendetta.

LE LINEE-GUIDA

1 RIFORMA FEDERALE
Devoluzione, Senato federale e interesse nazionale della Repubblica: passare dall'attuale sistema di bicameralismo cosiddetto «perfetto» a un nuovo sistema parlamentare coerente con la chiara distinzione tra funzioni legislative esclusive delle regioni, funzioni legislative esclusive dello Stato e funzioni legislative concorrenti tra Stato e Regioni. «In tale nuovo contesto istituzionale - spiegano i Saggi - il Senato federale della Repubblica - i cui componenti si propone sia espressione dei rispettivi territori - si configura come il luogo istituzionale idoneo per armonizzare una compiuta riforma federale con l'interesse nazionale della Repubblica».

2 SISTEMA DI GOVERNO
La Casa delle libertà ritiene che si debba «passare ad una soluzione costituzionale nuova, compatibile con la tradizione parlamentare italiana, ma capace di assicurare al paese governi più stabili. Una soluzione che si basa sulla scelta da parte degli elettori di un programma. [illegible] maggioranza, di un leader, con la conseguente formazione di governi, che siano e restino reale espressione del risultato elettorale». In questo quadro i quattro Saggi ritengono «che vadano contestualmente accentuate le funzioni di governo del primo ministro e le funzioni di garanzia del presidente della Repubblica».

3 CORTE COSTITUZIONALE
Viene proposto un adeguamento della Corte Costituzionale alla riforma federalista della Repubblica, nella conferma della sua funzione di garanzia anche nel [illegible] quadro costituzionale.

COMMENTI SULLA BOZZA ■ RIFORME

Cdl soddisfatta, [illegible] l'Ulivo rilancia il referendum

ROMA. Reazioni discordanti tra i partiti riguardo all'intesa raggiunta dai quattro «saggi» sulle riforme istituzionali. «È giusta la soddisfazione e perfino l'euforia per la definizione all'interno della maggioranza di [illegible] bozza ■ riforma costituzionale - afferma Maurizio Ronconi, senatore dell'Udc -, tuttavia deve essere ben chiaro che siamo solo all'inizio di un lungo iter non solo parlamentare ma anche politico che dovrà necessariamente coinvolgere tutte le parti non solo parlamentari ma anche della società civile».
Critico il vicesegretario del nuovo Psi, Donato Robilotta: «Non vorrei che la montagna di Lorenzago avesse partorito il topolino, perché senza quello fiscale il federalismo non esiste». Per Robilotta, «si tratta solo di trasferimento di poteri e funzioni dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, a cui deve seguire però [illegible] corrispondente trasferimento di risorse necessarie».
Pierluigi Mantini della Margherita, vicepresidente della Commissione bicamerale per le riforme amministrative, difende l'ipotesi referendaria, definendo «confuso» il testo che emerge dall'incontro dei cosiddetti quattro saggi e che riguarda [illegible] particolare la forma di Stato e la f[illegible] di governo»: «Sbaglia D'Onofrio quando dichiara ■ ritenere che il referendum è questione secondaria per le riforme costituzionali, ma ■ [illegible] il presupposto per un corretto [illegible] confronto». E spiega: «Nell'ipotesi in cui [illegible] si raggiunga il quorum previsto dall'articolo 138 per le riforme costituzionali è [illegible] il ricorso al referendum popolare confermativo. Ma i referendum devono [illegible] su materie omogenee ■ quindi devono essere almeno due, uno sulla forma ■ governo e [illegible] sul federalismo e la forma di Stato. È infatti possibile raggiungere un'intesa parlamentare [illegible] materia e [illegible] sull'altra ed è comunque un diritto costituzionale dei cittadini votare sulle singole riforme in modo diversificato approvando l'una ■ respingendo l'altra».
Durissimo ■ commento di Gianfranco Pagliarulo, senatore del Pdci: «Le proposte di riforma dei cosiddetti saggi [illegible] valgono un fico secco. I maggiori poteri di governo al premier e i maggiori poteri di garanzia ■ Presidente della Repubblica confermano che Berlusconi vuole, [illegible] volta esaurito il suo ruolo di presidente del Consiglio, dare l'assalto al Quirinale». [r. i.]

I saggi della Casa delle libertà a Lorenzago di Cadore

ALTROVE
di Guido Ceronetti

D'un tratto appare un uomo che legge un giornale, seduto sul letto. Abbassa ■ giornale, guarda nell'obiettivo e dice: «■ mio odio per la scienza e il [illegible] orrore verso la tecnologia forse mi porteranno a questo assurdo credere in Dio». E poi, come niente fosse, il film continua. Questa è la mia autentica posizione, e séguita ad essere una posizione decisamente surrealista. Il credere in Dio è assurdo, ma più ancora io odio la tecnica e la scienza. Comincia ad infastidirmi la parola *ateo*.

LUIS BUÑUEL
Conversazioni con Buñuel di Max Aub
1971 (ediz.italiana Sellerio 1992)

UN RANCORE PERSONALE OLTRE CHE IDEOLOGICO SI RIPERCUOTE SUL DESTINO DI ENTRAMBI I POPOLI

SHARON - ARAFAT

L'implacabile duello dei due grandi vecchi

personaggi

Igor Man

Dicono di volere la pace ma per il premier la si potrà avere solo quando il «pidocchio» toglierà il disturbo. E per il leader Olp la violenza è colpa del generale

E' tragedia antica questa lunga guerra mai dichiarata fra israeliani e palestinesi. Nel 1947, dopo che la Gran Bretagna riconobbe di non esser riuscita a risolvere il problema ch'essa stessa aveva creato (con la famosa *Dichiarazione Balfour*), l'Onu «raccomandò» la partizione della Palestina in due Stati: uno ebraico, uno palestinese. Gli arabi negarono all'Onu il diritto di cedere buona parte della «loro terra» a «immigrati stranieri». Nessuno poteva arrogarsi un simile diritto, tuttavia fu presa una decisione che avrebbe dannato il destino dei palestinesi, senza chiedere il loro parere. Fu, come sappiamo, la guerra, la prima guerra mediorientale, che contro ogni previsione vide cinque muniti eserciti arabi in grande difficoltà di fronte a un esercito ebraico fatto di volontari e persino di reduci dai campi di sterminio. Va detto che i palestinesi dopo una settimana smisero di combattere, delegando i «forti fratelli arabi». Allora non esisteva una coscienza nazionale nei palestinesi. La invereconda sconfitta della coalizione araba li relegò nel ruolo amaro di «profughi», ancorché molti di loro si fossero integrati o rassegnati all'esilio riparando sinanco nel Cile. Nasser intuì che la tragedia palestinese, una diaspora sterminata *in loco*, avrebbe aggiunto propellente al suo panarabismo: così nacque l'Olp, affidata a un avventuriero politico, mezzo saudita, mezzo egiziano, il famigerato Shukeiri. Famigerato perché fu lui, alla vigilia della Guerra dei sei giorni, a proclamare: «Getteremo gli ebrei a mare».

Come sanno anche i bambini delle elementari, la Guerra dei sei giorni si consumò in sole ventiquattr'ore, quante ne bastarono a Tzahal per triturare, prima, l'aviazione egiziana (costruita dall'Urss), e far fuori, dopo, nel Sinai, la meglio gioventù egiziana. La disfatta di Nasser partorisce due fenomeni invero storici: 1) il risveglio islamico con la sua prevedibile di seppellire tutti gli *ismi* dell'Occidente, a cominciare dal «modernismo», liberale o hegeliano, marxista o strutturale e ciò per recuperare le fondamenta culturali dell'Umma (comunità) arabo-islamica; 2) la presa di coscienza da parte dei palestinesi di essere non già degli *underdogs* bensì una Nazione. Artefice di codesta presa di coscienza è un ingegnere meccanico palestinese che lavora in Kuwait e impiega tutto il suo cospicuo stipendio nella creazione di un contro-Olp (Al Fatah) mondato dal fanfaronismo intrallazzatore di Shukeiri. Il nome dell'ingegnere è lungo e complicato: Abdel al-Rahman Abdel al-Raouf Arafat al-Qudwa al-Hussein, cioè Yasser Arafat ovvero Abu Ammar (il nome di battaglia, preferito fra i tanti). Nessuno lo prese sul serio allorché il 23 di giugno del 1967, a Damasco, egli, capo e fondatore di Al Fatah, proclamò la intensificazione della guerriglia e lo spostamento del comando palestinese nei Territori appena occupati da Israele. Lasciata l'infida Damasco, Arafat si trasferì clandestinamente in Cisgiordania, cominciando a tessere una rete irredentista» nelle regioni di Nablus e di Ramallah.

Arafat adotta la dottrina della guerra popolare, o di popolo, e presto comincia a dar fastidio agli israeliani che gli sguinzagliano appresso i Servizi. Ma una incredibile *baraka* (l'infula del Dio che comunque ti salva) e l'affettuosa complicità dei popolani gli salvano sempre la *ghirba*. Ma la pietra angolare del destino di Arafat guerriglieropatriota-leader del movimento di liberazione è la cittadina di Karameh (al confine del Giordano). Là pochi scalcinati guerriglieri, o «ribelli palestinesi», il 21 di marzo del 1968 tennero testa agli uomini di Dayan (lasciarono sul campo 18 carri armati). Abile comunicatore, Arafat riuscì a ingigantire il suo (relativo) successo, sicché un pugno di giornalisti ci precipitammo a Salt, a ridosso del terreno dell'unica, vera battaglia militare combattuta e non persa dai fedayn. Un tipo tracagnotto, con una khefia a pepi rossi e bianchi, un enorme kalashnikov sul braccio, un paio di occhiali neri a specchio, tenne una conferenza stampa: dura, persino arrogante. «Gente, sapete che cosa vuol dire Karameh? Vuol dire dignità». E aggiunse - «Scrivetelo se non vi fa fatica, gentlemen» - che Al Fatah avrebbe combattuto contro Israele «fino alla vittoria». «Time» gli dedicò la copertina, Shukeiri cominciò il rapido viaggio che dai fasti del Cairo doveva portarlo diritto alla spazzatura della Storia.

Nell'arco di vent'anni, grosso modo, da quando con un giovine «poeta palestinese» che conobbi al Cairo, nel 1956, al Caffè Groppi, Arafat doveva diventare un Personaggio, un leader senza Patria ma con immenso seguito. Come una salamandra, entra ed esce nel fuoco di Settembre Nero, di Monaco. Paradossalmente fu la Guerra del Kippur a salvare Arafat e l'Olp. In meno di un anno l'Olp e Arafat diventarono inopinatamente «garanti» del Libano. Il 3 di agosto del 1974 Nixon, travolto dal Watergate, si dimise. Il 25 di marzo del 1975, Re Feisal d'Arabia venne assassinato. Nel tempo corso fra questi due drammatici accadimenti, Arafat conquista due grosse vittorie politiche. La Lega Araba, nell'ottobre del 1974, riconosce l'Olp come l'unica (organizzazione) legittima rappresentante del popolo palestinese, dando così lo sfratto a Re Hussein. Un mese dopo, quel riconoscimento venne avallato dalla comunità internazionale: Arafat pronunciò dalla tribuna dell'Onu il famoso discorso del fucile e dell'ulivo.

Alla fine del 1973, Arafat aveva maturato l'idea della «pace col nemico». Abu Ammar s'era «rassegnato» al mini Stato poiché sapeva che la liberazione di tutta la Palestina e lo Stato multiconfessionale «erano una devastante utopia». La Casa Bianca venne informata della «clamorosa intenzione» di Arafat, fu spedito in Medio Oriente il generale Vernon A. Walters per un incontro segreto con esponenti dell'Olp». Più tardi Arafat ebbe a dirmi che il generale Walters «capì che eravamo sinceri e si entusiasmò». «Anche il Presidente ne sarà felice», disse Walters. Ma perché, come mai tutto finì in coda di pesce? Risposta: «Fu Kissinger a sabotare la pace». Arafat ha sempre sostenuto che esistono le prove del «sabotaggio» (?) di Kissinger. Lui, Abu Ammar, è ancora convinto che Nixon venne liquidato a Re Feisal ucciso proprio «per tenere nel canile i palestinesi». Ci sarebbe addirittura una lettera di Nixon a Re Feisal: «Maestà si fidi di me: renderò giustizia ai "suoi" palestinesi».

La storia politica, e personale, di Arafat è fatta anche di brucianti sconfitte, politiche e no, ma un segno profondo gli ha lasciato il Libano. Riparato nel già felice Paese dei Cedri dopo la tragedia del Settembre Nero, Arafat commette l'errore che ha già scatenato la Legione Beduina di Re Hussein. Pescando nel caos che avvelena il Libano intossicato dallo scontro sempre più aspro tra maroniti e musulmani, Arafat comincia a costruire «uno Stato nello Stato». Il mondo arabo, che non ama Arafat ma neanche il Libano perché è, a suo modo, un paese democratico, dove la libertà di stampa esiste e resiste, terra d'asilo, la Svizzera del Medio Oriente, e di liberissimo mercato finanziario, il mondo arabo lascia fare. Chi non ci sta, per dirla in gergo, è Israele. Meglio: il generale Sharon. Lui, l'epico soldato delle infinite vittorie, Ministro della Difesa, convince il (tragico) premier Begin che è gran tempo di schiacciare il pidocchio. Che, poi, sarebbe Arafat. Nasce così l'improvvida spedizione «Pace in Galilea» che vede dilagare il superperfetto esercito israeliano in Libano.

Il mondo arabo, come Sharon aveva lucidamente previsto, urla, strepita ma non si muove. Ma, come sappiamo dalle cronache, dai documenti pubblicati, e dispetto della supremazia assoluta, Tzahal non riesce a «schiacciare il pidocchio», cioè Arafat. Quella in Libano diventerà, per Sharon, una «spedizione di Pirro», per di più macchiata dalla strage di Sabra e Chatila della quale Begin e Sharon vengono riconosciuti non certo colpevoli ma moralmente responsabili. Begin morirà (di crepacuore, dicono) senza schiudere il suo ostinato silenzio doloroso. Mai. Sharon, invece, si batterà come un leone per difendere il suo onore di soldato. Ma chi lo conosce bene dice da sempre che quel che rode il generale dalle infinite vittorie non è tanto il fango che gli è stato gettato addosso dopo Sabra e Chatila, quanto il fatto che il «pidocchio» l'abbia fatta franca. Certamente in grazia della *baraka*, ma altresì in forza delle alchimie mediorientali, una sorta di minestra del convento dove un po' tutti, ognuno all'insaputa dell'altro, gettano nel paiolo umori, idee, iniziative, propaganda, tradimento, amore, morte, col risultato di fare del Medio Oriente quel «minestrone ribollente» di cui dice Malraux. La guerra del Libano, la infausta «pace in Galilea», ha avuto come risultato strettamente umano quello che possiamo tranquillamente definire IL DUELLO. Fra il mistrizzi palestinese, piccolo, sgusciante, un po' gigione, un po' affettuoso al Walid (padre) chiamato Arafat e il generale dalla voluminosa epa, dagli occhi implacabili, dal cervello bene oliato, grande soldato ma (insospettabilmente) anche politico di buona caratura.

Padronissimi i due di odiarsi e di duellare, ma quando il loro odio diventa la famosa piccola pietra che si tramuta in valanga fatalmente annullando ogni speranza di pace, allorché il rancore personale è fonte di disgrazia perenne e per gli israeliani e per i palestinesi, sembrerebbe legittimo pregarli di accomodarsi fuori, di lasciare il proscenio a chi la pace la vuole davvero. Ma entrambi i duellanti affermano di volerla, ci mancherebbe. Solo che per Sharon la pace potrà aversi soltanto quando Arafat toglierà il disturbo. Lo stesso dicasi per Arafat che indica in Sharon il responsabile dell'attuale rovinosa *intifada*, l'«impietoso e testardo» militare che con il pretesto della sicurezza promessa al suo popolo «si dedica sistematicamente a una sorta di genocidio a suo danno dei palestinesi».

Ho già detto che questo grande soldato si sia rivelato un politico affatto abile. Come scrive nel suo imprescindibile libro Avishai Margalit («Volti di Israele», Carocci), Sharon in grazia dei suoi talenti di comunicatore è riuscito a far passare il seguente «messaggio»: «Io, Sharon, non sono il prepotente che voi pensate. Io sono un guerriero sensibile che combatte con forza e durezza per la piccola terra donata da Dio agli ebrei contro i criminali arabi che cercano di ucciderli». Scrive Margalit: «Comprendere il suo passato significa comprendere qualcosa di importante per lo Stato di Israele. E comprendere il suo futuro significa comprendere anche il futuro dello Stato di Israele». Non c'è da stare allegri, se è vero com'è vero quel che, sempre Margalit, scrive di lui: «Un unico motivo ricorre lungo tutta la vita militare e politica di Sharon: "Provocare sempre una escalation". Egli ritiene che da un disordine provocato da un aumento di violenza uscirà sempre vincitore. Sa creare le situazioni nelle quali gli altri si rivolgano a lui perché ha fiducia in se stesso e su quel che vuole».

Cosa esattamente vuole Sharon? La sicurezza che ha promesso al suo popolo. Ma, come s'è visto, nemmeno lui, grande, abile soldato, riesce a garantire la sicurezza con le armi. L'occupazione della Cisgiordania, i ricorrenti blitz, la caccia ai terroristi di spicco contro cui non esita a impiegare missili che collateralmente ammazzano innocenti, il supporto della Destra, eccetera, tutto questo non gli consente di mettere la mordacchia ai terroristi-suicidi. Così, irride Arafat, «il panzone se la prende con me, sono io il responsabile di tutto: delle bombe umane, della disoccupazione, degli imbrogli dei suoi familiari e via di questo passo». Arafat aggiunge che, al contrario, il responsabile della «attuale tragedia, il vero nemico della pace e del popolo israeliano (che come il palestinese null'altro vuole se non la pace), lo spirito del male, il diavolo è uno solo: il generale Sharon».

Il quale, come sappiamo, nel suo duello con Arafat è sembrato avere segnato un bel punto a suo favore quando la leadership americana s'è convinta che, giusto Sharon, Arafat è il vero ostacolo alla pace. Che ne facciamo?, si son chiesti alla Casa Bianca. L'America è una grande democrazia, in cui il senso della giustizia e il rispetto della Persona regnano da secoli. Non è dunque possibile immaginare che la Casa Bianca desse il suo placet alla liquidazione fisica del (molesto) Arafat. Da qui tutta una campagna, bene orchestrata da quei maestri della comunicazione che sono gli israeliani, intesa a screditare il vecchio fedayn. Han cercato di tagliargli l'erba sotto i piedi creando un falso antagonismo tra lui, Arafat, e il primo ministro Abu Mazen, un galantuomo che però la gente palestinese considera alla stregua del due di coppe. Hanno mandato avanti (sempre su suggerimento di Sharon cui, evidentemente, Bush crede ciecamente) una promotion di Abu Mazen che ha sortito l'effetto contrario, rischiando addirittura di farlo passare per un quisling. Mentre il brav'uomo è un palestinese doc mosso da amor di patria e, per di più, in piena sudditanza psicologica verso Arafat.

Ma il duello fra i due vecchi in debito d'ossigeno, alla fine patetico sino all'indecenza, codesto duello grottesco e inutile ha avuto un *break* inopinato. Dopo la strage di Gerusalemme (nuova, tragica smentita alla «garanzia di sicurezza») e la puntuale rappresaglia, quando Hamas e compagni di merende hanno annullato la tregua da loro stessi proclamata, unilateralmente, in tale angoscioso *momentum* foriero di nuove sanguinose disgrazie, dalle rive del Potomac s'è levata la voce d'un bravo soldato, quel generale Powell che ricopre la carica di segretario di Stato. «La fine della *road map* sarebbe una tragedia - ha detto -. Arafat collabori». Non si capisce bene come Arafat possa collaborare (ancorché l'uomo sia un vulcano di idee e di invenzioni politiche) ma è importante che gli Stati Uniti d'America lo esortino, sia pure con una certa tal quale rozzezza da caserma, a darsi da fare per salvare quella mappa sulla quale il presidente Bush ha puntato tutto. In primo luogo la sua rielezione.

Sapremo presto se dopo l'esortazione di Powell gli Stati Uniti concederanno un po' di panchina al bravo Abu Mazen richiamando in campo il vecchio Abu Ammar. Lui che con tutti i suoi difetti e il suo cinismo guerrigliero rimane pur sempre il padre della Patria palestinese (una astrazione che somiglia a una religione laica, un atto di fede), il simbolo ancorché acciaccato d'una Nazione senza terra né confini. Noi siamo convinti che nella piccola Terra Santa c'è posto per due grandi popoli di Dio. Ma il loro destino politico, così come quello dei due vecchi duellanti in debito d'ossigeno, non dipende tanto dall'autorevolezza degli Stati Uniti quanto dal famoso buon senso americano. Ma si sbrighino a tirarlo fuori dal loro Dna. Finché continuerà il duello fra Arafat e Sharon, la sciagura dimorerà impunita in Terra Santa seminando lutti, rinfocolando blasfemi odi antichi.

Abu Mazen, fra Ariel Sharon e Yasser Arafat, in un disegno di David Levine. Copyright New York Review / distr. ILPA

NELLA STRISCIA DI GAZA, INIZIATA ANCHE LA REQUISIZIONE DELLE ARMI

Militanti ultrà arrestati dai servizi palestinesi

■ GAZA. I servizi di sicurezza dell'Autorità nazionale palestinese, comandati da Mohammad Dahlan, hanno arrestato ieri sera un numero imprecisato di militanti dei gruppi estremisti nella Striscia di Gaza e iniziato la requisizione di armi detenute illegalmente da militanti di Hamas e della Jihad islamica. Lo hanno reso noto fonti palestinesi. Gli agenti hanno anche scoperto e fatto saltare tre gallerie utilizzate per il contrabbando di armi e droga dall'Egitto. L'offensiva delle forze di sicurezza contro gli estremisti era iniziata nel pomeriggio su ordine della dirigenza dell'Anp. Lo smantellamento delle infrastrutture terroristiche è la condizione posta da Israele per proseguire nei negoziati per l'applicazione della Road Map, interrotti dopo l'attentato suicida di Gerusalemme, rivendicato da Hamas e Jihad Islamica e costato martedì scorso la vita a 21 civili israeliani. Per rappresaglia lo Stato ebraico ha colpito due giorni fa un alto dirigente di Hamas a Gaza, Ismail Abu Shanab, causando la denuncia del cessate il fuoco in vigore da tre settimane da parte di tutte le organizzazioni estremiste. Sempre ieri Hamas si era detto pronto a discutere una nuova tregua. Ad assicurarlo era stato il capo in Libano del Movimento per la resistenza islamica, Usama Hamdan. «Credo sia possibile parlare di un passo politico - ha detto -; la dirigenza del movimento valuterà ogni iniziativa politica che dovesse essere presentata». Alla domanda se intendesse riferirsi a una nuova «hudna» (tregua), dopo quella del 29 giugno fallita pochi giorni fa, Hamdan aveva risposto: «Siamo pronti a discutere qualsiasi idea politica, ma non siamo pronti a prendere posizione prima di conoscere tutti i dettagli». E da parte sua l'Autorità nazionale palestinese (Anp) aveva affermato di essere attivamente impegnata in contatti per arrivare a un nuovo accordo di tregua e chiede l'aiuto degli Stati Uniti e degli altri tre membri del Quartetto (Ue, Russia e Onu) perché frenino l'offensiva che Israele ha lanciato contro i gruppi militanti palestinesi.

[Ansa-ApBiscom]

L'ACCUSA DELL'AGENZIA FEDERALE PER L'AMBIENTE

«La Casa Bianca ordinò di mentire sulla qualità dell'aria a Ground Zero»

■ All'indomani dell'11 settembre la Casa Bianca ordinò all'Epa, l'agenzia federale per l'ambiente, di diffondere informazioni errate sulle condizioni dell'aria nell'area di Ground Zero. L'Epa rassicurò quindi i newyorchesi sulla respirabilità dell'aria anche se non aveva informazioni affidabili per provare le sue affermazioni. La stessa Epa ha fatto mea culpa in un rapporto interno pubblicato dal suo Ufficio dell'Ispettore Generale, accusando la Casa Bianca di aver esercitato «influenza» per mettere in giro queste informazioni.

Le macerie delle Torri Gemelle a New York

UN ERRORE DURANTE LA MANUTENZIONE

Helsinki rimane al buio per un'ora Il blackout blocca treni e metrò

■ Un blackout elettrico ha lasciato al buio ieri sera per circa un'ora Helsinki. Secondo la società elettrica della capitale finlandese il blocco della distribuzione dell'energia elettrica è stato causato daa un errore delle normali operazioni di manutenzione. Nella capitale finlandese e in tutta la periferia di Vantaa e Espoo treni e metropolitane si sono fermati di colpo e i circa 500 mila abitanti sono rimasti senza corrente, ad eccezione dei pochi edifici dotati di gruppi elettrogeni autonomi, come ospedali e stazioni di polizia.

Una veduta del centro di Helsinki

UFFICIALMENTE SI PARLA DI INCIDENTE, MA ALCUNE FONTI NON ESCLUDONO IL SABOTAGGIO

Inferno al poligono spaziale brasiliano

Esplode un razzo 72 ore prima del lancio, ventun morti

Francesca Ambrogetti

BUENOS AIRES

Tre tentativi, tre fallimenti. La nascente industria spaziale brasiliana ha subito un altro pesante rovescio per l'esplosione, a 72 ore dal lancio, di un propulsore del vettore VLS-1 che avrebbe dovuto mettere in orbita domani, dalla base equatoriale di Alcantara, due satelliti scientifici (Satec e Unosat). E che soprattutto avrebbe dovuto permettere l'ingresso del Brasile nel ristretto gruppo delle potenze spaziali (Usa, Russia, Cina e India) che controllano il ricchissimo business della costruzione di razzi e dell'invio in orbita di satelliti per conto terzi.

Invece, mentre qualche centinaio di tecnici stava lavorando a realizzare i test di routine sotto l'occhio attento delle telecamere, è avvenuto l'improvviso scoppio che ha disintegrato il VLS-1, distrutto due rampe e reso inservibile un grande quantitativo di materiale tecnologico, con perdite nell'ordine di svariati milioni di euro.

In un primo tempo 16, le vittime sono salite poi ad «almeno 21», con una ventina di feriti, gravemente ustionati. Gli esperti dell'Istituto di medicina legale di São Luis do Maranhao hanno già ritirato alcuni corpi completamente carbonizzati, lasciando intendere che la loro identificazione sarà lunga, e richiederà prove di Dna e la verifica delle strutture dentarie. Fra le vittime, anche tre tecnici brasiliani con evidenti antenati di origine italiana: Antonio Sergio Cezarini, Carlos Alberto Pedrini e Rodolfo Donizetti de Oliveira.

Per spiegare le cause dell'accaduto, sia il presidente dell'Agenzia spaziale brasiliana (Aeb), Luiz Bevilacqua, sia il comando dell'Aeronautica militare, si sono limitati a evocare un non meglio precisato incidente che avrebbe causato l'accensione, e la successiva esplosione, di uno dei quattro motori del razzo. Ma alcuni organi di informazione hanno sollevato l'ipotesi, considerata comunque remota, di un possibile sabotaggio, e la pagina on-line del quotidiano «Folha de Sao Paulo» ha assicurato che essa «è stata presa in considerazione nelle indagini dei servizi di informazione militare».

Si deve ricordare a questo punto che anche i primi due tentativi (1997 e 1999) di mettere in orbita satelliti attraverso il VLS-1 sono falliti, con la necessità di ordinare da terra la distruzione in volo (rispettivamente 65 secondi e tre minuti dopo il lancio) dei razzi vettori.

Questa volta i sospetti «di qualcosa di strano» sono legati al fatto che lo scoppio non è avvenuto in volo, ma ben 72 ore prima, e mentre erano al lavoro quasi 300 tecnici.

Intervistato da «Folha», il ministro della Scienza e Tecnologia, Roberto Amaral, ha ricordato che il prototipo disponeva di 40 tonnellate di combustibile solido, un propellente molto più pericoloso di quello liquido utilizzato, ad esempio, dai razzi Ariane lanciati dalla base di Kouru, nella Guyana francese. «Per la verità non sappiamo quello che è successo – ha detto Amaral – e la responsabilità delle indagini spetta all'Aeronautica». Per il ministro, accanto al dramma della perdita di numerose vite umane, c'è in gioco «la questione fondamentale della possibilità che il nostro Paese possa gestire un progetto spaziale autonomo».

> Un motore si è acceso all'improvviso: erano al lavoro centinaia di tecnici, molti hanno riportato gravi ustioni E' il terzo tentativo fallito di mandare satelliti in orbita

Tale proposito aveva avuto un avvio contrastato negli Anni '90 durante la presidenza di Fernando Enrique Cardoso, il quale aveva messo a punto un «Accordo di salvaguardia tecnologica Brasile-Usa» che sorprendentemente permetteva a Washington di gestire di fatto la base di Alcantara, quasi senza controlli di Brasilia. Arrivato al potere, però, il presidente Luiz Inacio Lula da Silva ha ordinato un cambiamento di marcia, disponendo una «estinzione» di fatto della legge che doveva sostenere l'accordo, e facendone preparare un'altra in cui si contempla una gestione multilaterale della base spaziale di Alcantara.

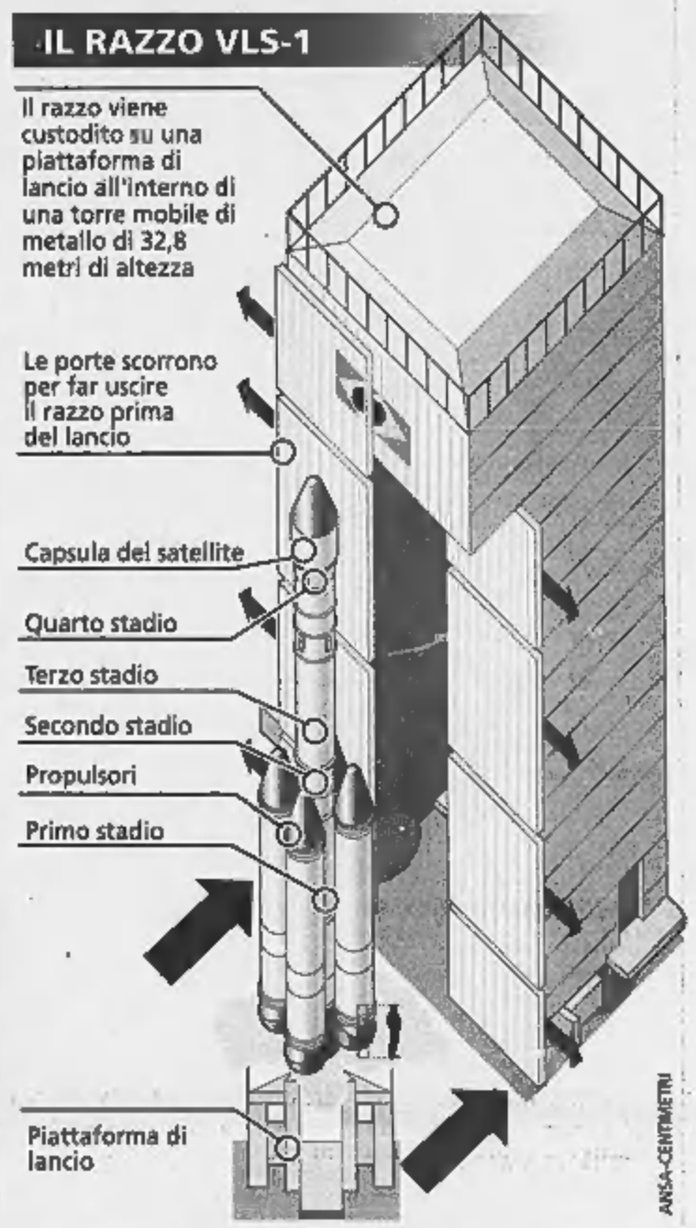
C'è anche chi ha ricordato che due anni dopo il secondo incidente il deputato Helio Costa del Pmdb in una intervista alla radio Cnb rivelò che l'11 dicembre 1999 incrociava al largo di Alcantara una sospetta unità della marina statunitense, tipo Pueblo, che seguiva attentamente il lancio.

IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU WASHINGTON

Una lapide ricorda il discorso di Martin Luther King

A quarant'anni dal celebre discorso di Martin Luther King, «I have a dream», sotto il Lincoln Memorial, nel National Mall in pieno centro di Washington, oltre mille persone si sono date appuntamento per assistere alla cerimonia con la quale è stata scoperta una lapide commemorativa dell'avvento (nella foto un piccolo visitatore). E' stato il primo appuntamento in una serie proseguita con un raduno a cui hanno partecipato anche rappresentanti di gruppi che si sentono i «neri» di oggi: gay, malati di Aids, senzatetto, pacifisti, verdi. Martin Luther King III, figlio del politico, ha osservato che «quattro decenni dopo molti problemi non solo non sono stati risolti ma sono in realtà peggiorati». Quattordici milioni di americani vivono sotto il livello di povertà, 44 milioni non hanno la mutua, tre milioni di persone negli ultimi 18 mesi sono rimaste disoccupate.

IL RAZZO VLS-1



L'INCIDENTE

La deflagrazione del razzo è stata causata dallo scoppio di uno dei quattro motori.
Il VLS-1 si trovava ancora all'interno della torre mobile dove quasi 300 tecnici lo stavano preparando per il lancio, previsto per domani

SCHEDA TECNICA

Costo	$ 14 milioni
Altezza	19,4 m
Larghezza	1 m
Combustibile	Solido
Gittata	700 km
Peso al decollo	49.700 kg
Capacità	Può trasportare un satellite di 400 kg

IL SUO ARRESTO COSTRINSE ALLE DIMISSIONI IL CARDINALE LAW, ACCUSATO DI OMERTA'

Ucciso il prete dello scandalo

In carcere a Boston, scontava 10 anni per pedofilia

corrispondente da NEW YORK

L'ex prete John Geoghan, figura centrale nello scandalo sulla pedofilia che ha colpito la Chiesa cattolica di Boston, è stato ucciso nella prigione statale di Shirley, nel Massachussetts, dove era stato rinchiuso dopo la condanna a dieci anni subita nel gennaio del 2002 per aver molestato un bambino di 10 anni. Secondo quando dichiarato dal portavoce del Dipartimento di Pubblica Sicurezza Geoghan è stato gravemente ferito da un altro detenuto ed è poi morto poche ore dopo nell'ospedale Leominster di Boston, dove era stato ricoverato. Non sono tuttavia chiare le circostanze dell'aggressione anche se l'ex sacerdote era una persona molto nota a causa dei dettagli sugli abusi commessi, divenuti di pubblico dominio grazie all'inchiesta svolta dalla diocesi di Boston.

Il caso di Geoghan fu il primo a venire alla luce nel 1995: da allora oltre 130 persone si sono fatte avanti denunciando di aver subito abusi sessuali. Durante il processo il 32enne Mark Keane dichiarò alla giuria di essere stato sessualmente molestato in ogni possibile maniera» e di «aver lottato con me stesso in maniera terribile per riuscire a superare quando mi è stato fatto». Praticamente tutte le sue vittime furono bambini che frequentavano la scuola elementare, il più piccolo aveva appena 4 anni.

Padre John Geoghan

La valanga di rivelazioni pubbliche su Geoghan coinvolse il cardinale di Boston, Bernard Law, quando fu costretto ad ammettere di essere stato a conoscenza di quanto avveniva quando nel 1984 approvò il trasferimento del sacerdote alla parrocchia di St. Julia nella località di Weston. Law era venuto a conoscenza degli abusi commessi da Geoghan a causa di denunce ricevute dai fedeli di fronte alle quali il sacerdote si difese affermando, per iscritto, che non si trattava di problemi seri. L'ammissione di Law portò alla mobilitazione dei fedeli della diocesi che scendendo in piazza quasi ogni domenica di fronte alla Cattedrale di Boston crearono le condizioni che portarono poi il cardinale alle dimissioni, dopo essersi a più riprese recato a Roma per colloqui con il Papa.

La vicenda Geoghan ha causato un enorme danno economico alla diocesi, che ha dovuto fare fronte alla richiesta di indennizzi da parte delle vittime degli abusi accettando di pagare 40 milioni di dollari e rischiando la bancarotta. Saputa la notizia dell'uccisione in carcere Mitchell Garabedian, l'avvocato di numerose vittime, di è detto «sorpreso e scioccato» sottolineando che «molti dei miei clienti avrebbero preferito vedere Padre Geoghan ancora sotto processo al fine di poter far venire alla luce la brutalità degli atti che commise». [m. mo.]

Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali "Torino 2006"
Galleria San Federico, 16 - 10121 Torino
Tel. 011.5221233; Fax 011.5221214

Impianto di innevamento Programmato Area Clotes nei Comuni Oulx e Sauze d'Oulx. Pubblicazione dell'avviso del procedimento

L'Agenzia "Torino 2006" - Galleria San Federico, 16 - 10121 Torino, nella qualità di Ente espropriante delle aree occorrenti ai lavori di cui all'oggetto; informa che ai sensi e per gli effetti degli art. 7 e segg. della L. 241/1990, degli art. 4 e 5 della L. 2359/1865 e degli art. 10 e 11 della L. 865/71, in data 28/8/2003 provvederà a depositare presso la propria sede nonché presso la Segreteria dei Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx, il progetto, il piano particellare di esproprio nonché l'elenco dei proprietari delle aree. L'avvio del procedimento espropriativo sarà comunicato mediante affissione del relativo avviso all'Albo Pretorio dei Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx a far data dal 28/8/2003, nonché mediante pubblicazione dello stesso sul giornale locale "Luna Nuova" del 28/8/2003, ai quali si rinvia per ogni ulteriore dettaglio.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ESPROPRIATIVO
dr. Giovanni Iodice

Per la pubblicità su: LA STAMPA

PK publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10125 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO ED AGRICOLTURA DI ASTI
ESTRATTO BANDO DI GARA - PUBBLICO INCANTO

Stazione appaltante: Camera di Commercio I.A.A. di Asti - Piazza Medici n° 8 – 14100 ASTI - tel. 0141 535200 fax 0141 535000. **Responsabile Unico del procedimento:** geom. Piercarlo Bosia (tel. 0141 535200 - fax 0141 535234 - e-mail piercarlo.bosia@at.camcom.it). **Procedura di gara:** pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 e s.m.i.
Luogo di esecuzione: Asti – Sedi Camerali P.za Medici n° 8 e P.ta dell'Archivio n° 1.
Descrizione: POLO CONGRESSUALE INTEGRATO - Intervento di manutenzione straordinaria: opere edili ed impiantistica.
Aggiudicazione: massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara al netto degli oneri aggiuntivi per l'attuazione dei piani di sicurezza.
Importo complessivo dell'appalto: € 1.139.427,50, Iva esclusa, di cui € 34.182,83 per oneri relativi all'attuazione dei piani per la sicurezza non soggetti a ribasso.
Categorie Prevalente: OG2 – Classifica II, € 498.465,71
Categorie scorporabili: OS26 – Classifica II, € 358.000,00 ed OS30 - Classifica II, € 282.961,79.
Termine per la presentazione delle offerte: entro le ore 12.00 del **22 settembre 2003.**
Durata e termine di esecuzione: la durata dei lavori previsti è fissata in giorni 240 (duecentoquaranta) naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori previsto per ottobre 2002.
Il bando integrale di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U.R.I - e sul B.U.R. regione Piemonte in data 6 agosto2003. Il bando integrale di gara ed il disciplinare di gara sono disponibili presso l'Ufficio Provveditorato della Camera di Commercio di Asti (tel. 0141 535222) e sono altresì scaricabili dal sito internet www.at.camcom.it.
Asti 0 31 luglio 2003. *Il Segretario Gen: Avv. Maria Erminia Zolla*

NOTIZIE dalle AZIENDE

Se vuoi valorizzare la tua "voglia di fare"!

Il Politecnico attende i giovani in una struttura flessibile e diversificata progettata all'interno di una fitta rete di relazioni con imprese, enti territoriali, attori socio-economici: un ambiente che può valorizzare le attitudini e l'impegno di chi è in formazione e in cui i giovani possono esprimere al meglio la loro "voglia di fare"; un'architettura formativa che offre una varietà di percorsi e di livelli sempre di alta qualità in grado di rispondere tempestivamente al variare delle opportunità occupazionali e delle esigenze della società e che valorizza i progetti culturali degli allievi e STIMOLA L'ECCELLENZA. I nostri studenti ACQUISISCONO un metodo di lavoro "critico" e interdisciplinare, USUFRUISCONO di un servizio di tutorato e counseling permanente, DISPONGONO di biblioteche, laboratori informatici, linguistici e didattici all'avanguardia.
Lo spettro delle culture politecniche è emplissimo: dallo spazio all'ambiente e al territorio, dalle telecomunicazioni e l'informatica all'energia, dalla meccanica all'elettronica, dall'architettura e l'edilizia al restauro ed ai beni culturali, poi ancora la chimica, l'automazione, l'ingegneria elettrica, il design industriale e il nuovissimo corso di ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione.
È difficile, per chi abbia propensione agli studi, non trovare in questo universo la propria dimensione, che può portare all'inserimento rapido nel mondo del lavoro come alla più alta professionalità, alla ricerca, o a lavorare in azienda come alla libera professione o ancora ad impegnarsi nella creazione di nuova impresa nell'incubatore Politecnico.

Per la pubblicità su: LA STAMPA | PK publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10125 TORINO Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

LA MEMORIA TRA L'ORGOGLIO DEL PASSATO E I PROBLEMI DI OGGI

Dalla Radiofono all'Eiar sempre all'ombra della Mole

■ Di servizi radiofonici in Italia si cominciò a parlare intorno al 1910. A Torino alcune aziende dell'industria radioelettrica diedero vita alla società Radiofono, che nel 1924 si fuse con la Sirac nell'Unione Radiofonica Italiana che ottenne dal governo la concessione esclusiva dei servizi di radioaudizioni circolari per dieci anni. Enrico Marchesi lasciò la Fiat per presiedere l'Uri, vice fu Luigi Scalari, molto vicino a Guglielmo Marconi. L'Uri nel 1927 divenne Eiar.

1952, un pullman attrezzato per le trasmissioni in diretta

Il palinsesto del 3 gennaio 1954 Ore 11 Cerimonia d'inaugurazione

■ Alle ore 11 la Cerimonia di inaugurazione: collegamenti con Roma, Milano e Torino. 14,30: Arrivi e partenze, con Mike Bongiorno. 14,45: Cortometraggio. 15: Orchestra delle quindici (presenta Febo Conti, regia Eros Macchi). 15,45: Pomeriggio Sportivo. 17,30: Le miserie del signor Travet, film di Mario Soldati. 19: Le avventure dell'arte: Gambattista Tiepolo. 20,45: Telegiornale. 21,45: Teleclub. 21,45: L'osteria della posta di Carlo Goldoni, regia di Franco Enriquez, con Isa Barzizza. 22,45: Settenote. 23,15: La domenica sportiva.

1954: il giornalista Gigi Marsico in una delle prime interviste al Museo Egizio

NEL PALAZZO DELLA RADIO NACQUE L'AVVENTURA DELLA TV

Rai, ritorno a Torino per i cinquant'anni

Moltissimi piemontesi nelle trasmissioni che inaugurarono la sua storia Festeggiamenti a Roma e Milano, anche via Verdi vuole la sua parte

Luciano Borghesan

Mezzo secolo di tv. L'annuncio di Pippo Baudo è per celebrarlo da settembre. Lo ripete da qualche giorno in uno spot: il compleanno sarà il 3 gennaio 1954. Cinquant'anni portati abbastanza bene, pur in un periodo di difficoltà. Ci sarà anche Torino a spegnere le candeline, speriamo sia in prima fila, al pari di Roma e di Milano che furono le città con cui contribuì a dare il via all'avventura più «italiana» del mondo dell'informazione, dello spettacolo, della cultura.

Quando la R. A. I. (il 10 aprile del '54 divenne Rai) bucò il video, in America si vendevano cinque milioni di televisori l'anno e in Italia gli abbonati alla radio superavano i quattro milioni e mezzo.

La radio, la sorella maggiore sicuramente fece da mamma alla tv. E fu da quella presenza che discese l'importanza del capoluogo subalpino e del Piemonte. Per le professionalità cui aveva già dato natali da tempo, per le capacità che si erano collaudate negli anni. Prima con Radiofono, poi con l'Uri (1924), poi con l'Eiar (1928) si erano cimentati tecnici, scenografi, sarte, maestri di musica, annunciatrici, giornalisti...

La radio era nata con la voce di Maria Luisa Boncompagni, con la tenacia di Enrico Marchesi, dirigente che aveva lasciato la Fiat per lanciare il mezzo di comunicazione del secolo.

Le sedi furono realizzate appositamente per l'esperienza che non avrebbe conosciuto confini: il teatro Scribe, poi il Palazzo della radio, in via Verdi 31. I primi segnali via etere partirono di lì, sotto la Mole, il monumento-simbolo di Torino. Onde lanciate sull'Eremo, e poi «spedite» su Milano, e di qui su lungo tutto lo stivale.

Ora è facile scrivere che quei luoghi di lavoro furono le naturali culle della tv, ma quanta preparazione, quante prove, quanti tentativi ci vollero per arrivare alle ore 11 della prima domenica R. A. I. a 21 pollici. Anni di fatica, facendo di necessità virtù, imparare lavorando, con il fai da te, con il fai tutto quel che c'è da fare.

La radio insegnò alla tv a stare in piedi. E lo fece ben attenta a far andare avanti il suo presente fatto di ascolti in crescendo, di attività in sviluppo, di personaggi divenuti famosi, di professionalità in fieri. Non si poteva lasciare l'impegno radiofonico con tutto quel che c'era da produrre per dedicarsi anima e corpo all'ultima arrivata di casa Eiar. Per i «piemontesi» le produzioni in esterna per riprendere i primi festival di Sanremo (incarico resistito sino ad oggi) si sommavano a quelle per gli avvenimenti principali dell'Italia postguerra, come l'annessione di Trieste.

Al «vecchio» venne spontaneo aiutare il «giovane», gli fece spazio, lo incamminò verso la nuova via di accesso alle famiglie. Si respirava aria nuova in via Verdi, dall'America, dalla General Electric arrivavano le modernissime «telecamere», contemporaneamente approdavano i più valenti universitari. Si parla sempre del concorso del '56 quando furono assunti Eco, Colombo, Vattimo, Salvi, Fabiani, Canepari, Portinari, Scaglione, Pogliotti, Straniero, ma questi signori frequentavano gli studi già da «ragazzi», portavano idee, proponevano testi, musiche, spettacoli. Quella tv nacque giovane perché aveva il «passato» che stava facendo un ottimo presente in radio. Alla guida dei palinsesti si rivelarono capitani coraggiosi Salvino Sernesi (1947) e Filiberto Guala (1954). Un esempio: il cattolicissimo Guala (si ritirò poi in un monastero) interveniva per evitare scollature (già castigate) delle annunciatrici, ma non voleva una tv fatta soltanto di cattolici: «Aveva in mente - dicono i critici televisivi - che la tv italiana dovesse assumere uno stile che rispecchiasse, a livello popolare di comunicazione di massa, la tradizione storica e culturale e in questa tradizione la ricca eredità cristiana». Ettore Bernabei, più tardi, riprese e coltivò quell' input.

Sul palco, in diretta, andavano dei «verdi» Fred Buscaglione, Nini Rosso, Albertazzi, Foà, Fo, Parenti, Manfredi, Lionello, Pandolfi, Vianello, Tognazzi, tanti. Venivano tutti a Torino, per la radio e trovavano anche l'esordio in tv.

Maria Teresa Ruta con tecnici e personale che parteciparono all'esordio della tv nello studio A del palazzo della radio

In realtà il battesimo dei programmi della R. A. I. era stato preceduto da anni di lavoro e di esperimenti Intanto arrivavano giovani talenti che avrebbero segnato un'epoca

In via Luisa del Carretto, in via Montebello aumentavano gli impiegati per registrare abbonamenti e commissioni. In corso Giambone decollava il centro ricerche. Intanto fuori i televisori conquistavano i locali parrocchiali e cinematografici. Bisognerà attendere il boom economico degli Anni Sessanta per entrare nelle case di tutti.

La Rai crebbe di pari passo. In via Verdi 16 con il palazzo di specchi per le produzioni tv, in via Cernaia per le direzioni amministrative con il palazzo di vetro. In mezzo tante tappe, tutte importanti come la Sipra, il Radiocorriere, l'Eri di via Arsenale. Meritevoli di ricordi. La direzione Rai di Torino, le istituzioni locali dovranno dare occasioni per celebrare i 50 anni al meglio.

PER QUALCHE ORA I PROTAGONISTI DELLA GIORNATA D'ESORDIO SI SONO RITROVATI NELLO STUDIO ORIGINARIO

Un'immagine del primo giorno di trasmissioni: era il 3 gennaio 1954

«Noi, pionieri del grande sogno»

I ricordi della Ruta, la cantante a «signorina buonasera»

personaggi

Il prossimo 4 ottobre al teatro Crocetta, in via Piazzi, andrà in scena «Quel giorno in c'ero...» o una rappresentazione dal titolo simile. Il Gruppo Anziani Rai si è mosso prima dell'azienda madre, prima di Pippo Baudo e anche di Tommaso Genisio, da poco direttore del Centro di produzione di via Verdi. Da mesi hanno iniziato le prove per quello che sarà il loro regalo alla città e alle migliaia di persone che hanno lavorato per Mamma Rai. A tirare le fila è Gabriele Pastorino, un ex «amministrativo» che si avvarrà di tanti pensionati dai vari mestieri, attori, registi, maestri di musica, operatori.

Via Cernaia, corso Giambone e via Verdi hanno sempre condiviso gli intenti, pur nella distinzione dei compiti svolti. Anche negli studi si distingue tra chi va al microfono o davanti al video e chi lavora dietro la telecamera, il banco di regia o dietro le quinte, ma nel rispetto dei ruoli. Tutti utili.

Per i «50 anni» si torna in studio. «Che esperienza!», ricorda Maria Teresa Ruta, la prima annunciatrice di quel 3 gennaio 1954. Era poco più che ventenne, era già stata indossatrice, cantante (il motivo di maggior successo fu «Ma petite follie»), lavorò con Bongiorno, col «bravissimo» Corrado, presentò due festival di Sanremo ('56 e '57). Poi l'amore per un noto industriale torinese e tre figli le fece abbandonare quella vita di luccichii e in bianco-nero. Ci penserà la sua omonima nipote («Ma non perchè io abbia influito» dice oggi la zia) a proseguire quella passione.

Riuniti nell'Auditorium della radio ultimamente occupato dalle registrazioni tv di Parola Mia, tecnici, professori di musica, arredatori, trovarobe si sono stretti in un commosso abbraccio alla «prima signorina buonasera». Gente con ricordi da tramandare, episodi che riportano a Barzizza, Angelini, Macario, Campanini... Il maestro Mario Seracini ha le foto di allora, i ritagli dei giornali, con il fratello fu l'autore delle indimenticabili canzoni sanremesi «Grazie dei fiori» e «Edera».

«Ero innamorato del cinema - racconta Tommaso Cerrato -, andai a Milano perchè lì la Rai aveva la sede di produzione più adatta. Il giorno dell'esordio delle tv gran parte delle trasmissioni partirono di lì. Anche la Ruta e Bongiorno si collegarono da viale Sempione». A fine anni sessanta il torinese Cerrato arrivò in via Verdi, per dirigere il settore cinema e montaggi.

«Alle telecamere, a Torino, c'eravamo noi tre», aggiunge Luciano Davini indicando Remo Caneva e Renato Massaglia. Poco più in là Alfredo Levo, scenografo, i fonici Armando Alessandro, Aldo Pastorelli, l'elettricista Giovanni Pellecchia, il trovarobe Isidoro Borgognone, l'arredatore Silvestro Calamò. Sono i «ragazzi del '54», protagonisti di quel battesimo immortalato in tante foto. E da loro l'elenco diventa lungo ripassando le vecchie foto rispolverate da Teche Rai: si riconosce il giornalista Gigi Marsico, i registi Dada Grimaldi, Massimo Scaglione. Tra le comparse pure il dodicenne Ermanno Anfossi, da grande diventerà un buon conduttore e un dirigente dei palinsesti radio. Ora anche lui è un pensionato rimasto innamorato.

Specchio dei tempi

«Meglio unirsi in Comune se non si apprezza l'importanza dei corsi pre-matrimoniali» - «Troppo bassa per mettere la cintura in auto, come fare?» - «Obesi abbandonati» - «Rinascerà Parco Colonnetti»

Un lettore ci scrive:
«Mi riferisco allo sfogo di un lettore che intendeva sposarsi in chiesa, ma - a causa della durata dei corsi pre-matrimoniali - avrebbe dovuto ritardare la data del matrimonio! Dice di aver interpellato al telefono una "ventina di parrocchie" e anche la Curia, trovando sempre risposte negative (come se fossero dei ristoranti).

«Dalla sua lettera mi pare di capire che questo ragazzo sia cattolico solo per via anagrafica e non frequentatore di comunità parrocchiali, se no sarebbe al corrente di come ci si prepara seriamente al matrimonio cristiano!

«Dovrebbe sapere che i corsi non spiegano "perché ci si sposa", ma mirano a far capire ai giovani la bellezza del sacramento del matrimonio e come questo deve essere vissuto dalla coppia!

«Mi permetto di consigliare a questo giovane e alla sua ragazza di sposarsi in Comune e, poi, con un po' meno fretta, di sposarsi in Chiesa, se ne sentono la necessità. Tanti auguri».

Domenico Marengo

Una lettrice ci scrive:
«Tutto nasce dal fatto che raggiungo un'altezza inferiore al metro e mezzo e che mi preoccupa dover guidare l'automobile senza poter usare la "benedetta" cintura di sicurezza e inoltre non vorrei perdere del tutto, nel giro di poche settimane, la patente di guida e "rovinarmi finanziariamente" per pagare i conseguenti verbali. Realizzato tutto ciò, vado alla sezione dei vigili di Santa Rita per chiedere come ottenere l'esonero. Mi forniscono solo indicazioni confuse. Contatto, quindi, l'Asl e mi dirottano alla Medicina Legale di via San Marino. Faccio la coda anche in questo ufficio e quando arrivo alla meta, sorpresa! Mi rispondono che non esistono più esenzioni solo per l'altezza da anni!

«Ritorno dai vigili per chiedere consiglio e spiegazioni. «Risposta: "Noi non possiamo fare nulla" ridacchiano. "Provi a guidare con la cintura sotto l'ascella!".Come posso fare? Rischio di venire continuamente fermata e multata e nessuno sembra volermi aiutare?».

Cristina Molinari

Un gruppo di lettori ci scrive:
«Siamo sofferenti per grave obesità seguiti da circa un anno dal Sevizio Dietologia e Nutrizione Clinica dell'Ospedale Valdese di Torino. A fronte del recente passaggio di gestione alla Regione Piemonte sono stati sospesi i servizi di lungodegenza presso gli Enti Ospedalieri di Pomaretto e Torre Pellice.

«Esprimiamo la nostra preoccupazione circa il futuro funzionamento dell'Ospedale che attualmente è molto efficiente e dove si instaura un ottimo rapporto umano tra tutto il personale, i medici e i pazienti. L'obesità è un problema sociale, ci auguriamo che questi medici che portano avanti un programma d'avanguardia di sicura utilità pubblica possano continuare, dati i buoni risultati già ottenuti».

Seguono 14 firme

Il presidente della Circoscrizione 10 ci scrive:
«Mi riferisco alla lettera con titolo "Mirafiori Sud costretti a vivere in uno stato di assedio". I firmatari si dichiarano fieri del loro quartiere ed in effetti affrontano un tema ben definito e circoscritto riguardante solo una porzione (l'asse di Strada Castello di Mirafiori) del Parco Colonnetti.

«Da circa due mesi, con continui spostamenti, un gruppo di nomadi di origine bosniaca ha elevato a proprio domicilio alternativamente una porzione del Parco Colonnetti ed il giardino di via Somalia, retrostante il palazzetto "Le Cupole". La situazione è stata da me denunciata fin dal 22 luglio ai vigili.

«Gli interventi, ripetuti, di allontanamento dei nomadi sono stati eseguiti con il solo risultato che a distanza dei poche ore gli stessi si ripresentavano in una delle due aree da loro prescelte per lo stazionamento dei propri mezzi. Il tentativo, anche, di un loro inserimento in un campo nomadi attrezzato non ha prodotto risultati. Ho dato incaricato ai tecnici di verificare la possibilità di transennare l'area di via Somalia per impedire l'accesso ai furgoni. Quanto alle affermazioni sulla struttura di accoglienza per senza fissa dimora accanto al Mausoleo della Bela Rosin, è la prima volta da quando è stata aperta (inverno 1998/99) che viene formulata una qualsivoglia lamentela. Infine il 22 luglio la giunta comunale ha approvato il progetto di riqualificazione del Parco Colonnetti per un importo di 2.662.284 euro. I lavori s'inizieranno a primavera e sarà trasformato in una delle più belle aree verdi della città.

Maurizio Trombotto

specchiotempi@lastampa.it

Scoperti 45 mila evasori totali in sette anni

Sono oltre 45.000 evasori fiscali totali o pressoché sconosciuti dall'amministrazione scovati dalla Guardia di Finanza dal '95 fino al 2002, che salgono a quota 50.200 se si considerano anche gli ultimi dati relativi ai primi sette mesi 2003. Il dato, emerge dai dati elaborati dalla Corte dei Conti a corredo del capitolo del Rendiconto Generale sulla Stato dedicato ai risultati ottenuti dalla Gdf nella lotta all'evasione. In particolare sono stati 35.283 gli evasori totali scoperti in 8 anni e mezzo e 14.753 quelli paratotali.

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO Mibtel		DOLLARO/EURO	
19039	+139	0,9179	+0,0306
NEW YORK Dow Jones		YEN/EURO	
9348,87	+27,18	0,7738	+0,0363
LONDRA F. Times		EURO/DOLLARO	
4225,9	-21,4	1,0894	-0,0376
TOKYO Nikkei. D.		EURO/YEN	
10261,17	+417,70	128,37	-6,39

La Val d'Aosta seconda in Europa per ricchezza

Fra le regioni europee, la Valle d'Aosta è seconda per ricchezza dopo il granducato di Lussemburgo (considerato regione per la limitata estensione del suo territorio). La Valle d'Aosta precede il Trentino Alto Adige, ma altre due regioni italiane si classificano tra le prime dieci: la Lombardia, al sesto posto ed il Piemonte, immediatamente dopo, al settimo. I risultati vengono dall'Ufficio Statistica dell'Unione Europea, che recentemente ha aggiornato i metodi di indagine sul benessere di 211 realtà territoriali.

ALLARME DALLA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI: IN VISTA NUOVI AUMENTI PER FRUTTA, VERDURA, OLIO, FORMAGGI

Caro prezzi al mercato «E' la spesa che accelera la corsa dell'inflazione»

I consumatori preparano scioperi contro le manovre speculative
Anche le banche sotto accusa per gli alti costi dei servizi ai clienti

Vanni Cornero
ROMA

L'inflazione aumenta mentre la corsa ai rincari di frutta, verdura e prodotti alimentari innesca nuove fiammate sul fronte dei prezzi al consumo. L'allarme viene dalla Confederazione italiana agricoltori: i listini di pesche, mele, lattuga, pomodori, zucchine, melanzane, uva, meloni, olio extravergine d'oliva, formaggi sono aumentati dal 5 al 10% al chilo. «Questi rincari - sottolinea l'organizzazione agricola - vanno avanti da gennaio e, in poco meno di otto mesi, si sono registrati incrementi di oltre il 12% per i prezzi al dettaglio degli ortaggi, del 10% per la frutta, del 20% per le patate, del 6% per l'olio d'oliva extravergine, del 2-3% per i prodotti lattiero-caseari, del 4% per pane e pasta, del 2-3% per lo zucchero e del 6% per il riso».

Di tutto ciò, tiene a chiarire la Confederazione, gli agricoltori non hanno alcuna colpa, visto che, tranne per qualche lieve incremento fisiologico dovuto alle conseguenze della siccità, i prezzi all'origine sono rimasti sotto controllo, anzi in alcuni casi sono diminuiti. Questo nonostante le gelate prima e il caldo torrido poi abbiano falcidiato i raccolti (i danni sono stimati 5,7 miliardi di euro), con un pesante aumento dei costi ed una conseguente forte diminuzione dei redditi per gli agricoltori.

Quindi, secondo la Cia è chiaro che «questa ulteriore impennata dei prezzi è ancora una volta legata a manovre speculative, e a ritocchi artificiosi dei listini». E non è finita: con la miscela esplosiva tra le conseguenze di siccità e speculazione si prepara un brutto rientro dalle vacanze, visto che la Confederazione agricoltori prevede per l'autunno rincari tra il 10 e il 35% rispetto alle rilevazioni di luglio.

Più cauta l'analisi della Coldiretti, secondo la quale un rincaro dei prodotti agricoli a causa della siccità è meno scontato di quanto si pensi. In primo luogo c'è da considerare che alcuni prezzi, come quelli di mais e grano, sono fissati a livello internazionale. Poi va ricordato che gli aumenti dei prodotti trasformati, come vino e formaggi stagionati, saranno distribuiti nel tempo. Infine, spiega la Coldiretti, i prezzi al consumo sono da tre a dieci volte superiori di quelli pagati per la materia prima, in quanto comprendono il confezionamento, il trasporto ed altre voci».

Insomma, ad arricchirsi non sono i contadini, tant'è vero che la Confagricoltura chiede un piano nazionale di sostegno per il settore: «In termini generali le quotazioni agricole - spiega una nota - non aumentano in modo sufficiente e non consentono di recuperare le perdite subite per effetto dei magri raccolti e dell'incremento dei costi. Questo mentre per alcuni prodotti, dal latte al pomodoro, il livello dei prezzi all'origine risulta attualmente inferiore allo scorso anno».

Di fronte ad una situazione del genere le associazioni dei consumatori non stanno con le mani in mano e preparano una campagna d'autunno contro il caro prezzi. La Federconsumatori chiede fin d'ora di segnalare i casi più evidenti di rincaro di beni e servizi al rientro dalle vacanze. L'Aduc, invece, si prepara a proclamare uno sciopero ad oltranza dei consumatori per boicottare chi pratica prezzi troppo alti: «Il cittadino - esorta l'associazione - deve prendere coscienza individualmente del suo enorme potere nei confronti del mondo del commercio, ed imparare ad usarlo».

Ma nella lista nera non ci sono solo alimentari, ristoranti e bar. A spingere il carovita, secondo le associazioni dei consumatori, ci sono anche gli istituti di credito: «le banche sono responsabili delle maggiori speculazioni, nel passaggio dalla lira all'euro - denuncia l'Adusbef -. Se n'è accorto anche il ministro Marzano». Dopo un'apertura alla revisione del tasso d'inflazione programmato, infatti, il titolare delle Attività produttive ha ammesso in un'intervista che i servizi bancari sono tra le voci che hanno avuto aumenti più consistenti.

Non la pensa così il vicepresidente di Confindustria, Guidalberto Guidi, che, in un'altra intervista afferma: non c'è motivo per cambiare il tasso di inflazione programmata, anche se il caro-prezzi appare più alto delle previsioni. Se si alzasse il tasso, dice Guidi, si innescherebbe una progressione perversa dell'inflazione. La colpa dei rincari, sostiene il vicepresidente di Confindustria è dovuta ad una parte considerevole della distribuzione, commercio e artigianato, che ha fatto un'operazione molto semplice: ha cambiato l'euro a mille lire.

Almeno in parte d'accordo con Marzano, invece, è il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta: «Rivedere il tetto dell'inflazione programmata? Certo. Mi sembra una cosa che bisognava fare anche prima, visto che tutti sapevano come stavano andando i prezzi al consumo e non si può continuare a mantenere un tasso irrealistico. Ma non basta aggiornare l' inflazione programmata, serve una politica sui prezzi e sulle tariffe se non vogliamo che l'erosione dei salari e delle pensioni continui».

> Sulla revisione del tasso programmato continuano le polemiche La Confindustria teme che s'inneschi una spirale di aumenti Savino Pezzotta, invece, sta con Marzano: «Bene il cambiamento purché si dia anche l'avvio ad una politica per tutelare i salari»

PRIMA E DOPO

AUMENTI AL CHILO NEGLI ULTIMI 8 MESI
(gennaio-agosto 2003 in %)

I RINCARI IN ARRIVO
(previsioni autunno 2003 in %)

FONTE: CIA-CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

ACCORDO PILOTA A ROMA

Il kit scuola calmierato a 25 euro

ROMA

La cartella scolastica, completa di tutto il necessario per andare a scuola, a Roma costerà soltanto 25 euro. L'agevolazione per le famiglie capitoline, intesa pilota per battere la corsa dell'inflazione, è stata definita fra l'assessorato al Commercio del Comune di Roma, la Confesercenti e la Confcommercio. «Le categorie di settore - ha dichiarato l'assessore Daniela Valentini - hanno accolto con entusiasmo la mia proposta e nei prossimi giorni forniremo l'elenco completo dei punti vendita che aderiranno all'iniziativa». Il kit messo a disposizione dai commercianti, comprenderà, oltre allo zaino, il diario, l'astuccio, le penne e i quaderni.

In generale, secondo i dati elaborati da AssoCart-Confcommercio Roma (associazione di cartolerie) per quest'anno i prezzi dell'oggettistica scolastica si mantengono stabili, e in più aumenta la qualità dell'offerta dei materiali.

«Non abbiamo rilevato aumenti significativi - dice Luigi Del Marro, presidente di AssoCart -. Basti pensare allo zaino dell'Invicta, un vero status symbol per i giovani, che da oltre tre anni mantiene inalterato il cartellino». «Abbiamo, al contrario, riscontrato un miglioramento considerevole del livello qualitativo delle materie utilizzate: stoffa più morbida e resistente, più varietà nelle fantasie, fogli di grammatura più pesante, accresciuta sensibilità verso i temi dell'ambiente, come la nuova linea legata al Wwf».

Quanto alle nuove tendenze, nelle scuole elementari e medie non si usa quasi più il classico quaderno formato A5, rimpiazzato dai maxi quaderni. Due new-entry in questo speciale mercato sono le penne gel formato mini, disponibili in moltissimi colori, e le matite triangolari. [AdnKronos]

LA PROPOSTA MORBIDA ANTICIPA AL 2004 IL CALCOLO DEL PAGAMENTO IN BASE AGLI ULTIMI DIECI ANNI. NON SI PREVEDONO RIFORME PER L'ANZIANITÀ

Pensioni, quattro vie per la parità pubblico-privato

I conti del ministero: a seconda dell'intervento risparmi da 2,8 a 24,8 miliardi

ROMA

Per i dipendenti pubblici il regime pensionistico «privilegiato» si avvia verso il tramonto. Il governo dovrà solo scegliere tra quattro possibili strade da percorrere per riavvicinare i due regimi, senza che questo, però, comporti una assoluta equiparazione perché - spiegano al ministero del Welfare - questo determinerebbe maggiori oneri per la spesa previdenziale di almeno 35 milioni già dal prossimo anno. A seconda di quale delle quattro ipotesi si sceglierà - più graduale e più drastica - il risparmio oscillerà, fin dal 2004, tra i 2,8 e i 24,8 miliardi di euro.

E' un documento prodotto dai tecnici del Ministero a disegnare questo scenario, e a fornire così ai ministri Maroni e Tremonti che si vedranno a fine mese, gli estremi per compiere le loro scelte con cognizione di causa. L'ipotesi da cui si è partiti, l'ha riassunta lo stesso ministro Roberto Maroni: «È vero - ha detto - che per un dipendente pubblico che va in pensione si calcola ai fini previdenziale l'ultimo anno di lavoro mentre per il lavoratore privato il calcolo è basato sugli ultimi cinque-dieci anni. Una sperequazione che di conseguenza comporta dei privilegi per qualcuno. E questi vanno eliminati se vogliamo un sistema veramente equo, solidale ed efficiente».

Il ministro ha anche lanciato un allarme per la tenuta delle casse previdenziali dei professionisti, mentre ha ribadito che non verranno toccate le pensioni di anzianità (strenuamente difese dalla Lega).

Il documento prodotto da tecnici del ministro sulle pensioni pubbliche, consta di sette cartelle corredate da tabelle e grafici, e propone al ministro Maroni quattro differenti possibilità, che hanno però due elementi in comune: il primo è quello di estendere il numero di anni su cui calcolare la pensione e di introdurre questo criterio fin dal 2004; il secondo è quello di prevedere differenti modalità di calcolo per le varie componenti di cui la pensione pubblica è costituita (una parte calcolata sulla retribuzione tabellare e una parte su quella accessoria, quest'ultima assai differente a seconda del comparto in cui sui lavora: Stato, regioni, scuola, eccetera).

PROPOSTA SOFT. La prima ipotesi consiste nell'anticipare al 2004 il calcolo della pensione in base agli ultimi dieci anni, ma solo per il salario accessorio. I tecnici la definiscono «la diversità più semplice da eliminare». I risparmi sarebbero tra i 2,8 e 5,5 miliardi di euro l'anno (secondo dei parametri applicati) e arriverebbero, progredendo di anno in anno, a 8,7-16,5 miliardi nel 2007.

PROPOSTA HARD. È quella che prevede di allungare a cinque anni il periodo di riferimento della «quota A», quella calcolata sulle retribuzioni tabellari, e a 10 quello della «quota B», calcolata sul salario accessorio. Il risparmio per lo Stato sarebbe subito di 24,8 miliardi nel 2004 per arrivare nel 2014 ai 263,4 miliardi complessivamente nei dieci anni. Per i lavoratori sarebbe però una stangata (specie per statali e insegnanti).

PROPOSTA INTERMEDIA. Un'unica quota pensionabile nel settore pubblico, con il calcolo sulla retribuzione media degli ultimi 10 anni rivalutata in base all'indice Istat meno l'un per cento annuo. I risparmi sarebbero pari a 9,1 miliardi di euro già nel 2004 per arrivare ai 223 miliardi complessivi nel 2012.

PIENA EQUIPARAZIONE. Il totale adeguamento delle pensioni pubbliche a quelle private sarebbe, per i tecnici, una ipotesi giusta solo in astratto. Infatti, poiché la parte «accessoria» delle retribuzioni è assai diversificata tra i vari comparti del pubblico impiego (per esempio tra statali, scuola, enti locali), l'applicazione pedissequa dello stesso criterio adottato per le pensioni private, comporterebbe per i singoli lavoratori trattamenti fortemente sperequati, e per lo Stato - paradossalmente - un incremento di spesa.

ANZIANITA'. Le pensioni di anzianità non si toccano e, inoltre, la riforma del sistema previdenziale è legata anche all'avvio delle riforme federaliste, ha spiegato Maroni: «Si può discutere di tutto: di innalzamento dell'età pensionabile, di previdenza complementare anche degli strumenti tecnici, incentivi o disincentivi, ma non siamo assolutamente disposti a fare cassa con le pensioni di anzianità».

PROFESSIONISTI. Maroni è preoccupato per le sorti delle casse previdenziali private: c'è il rischio che nel 2030 le 10 casse previdenziali dei professionisti (avvocati, consulenti del lavoro, commercialisti, giornalisti, architetti, medici, notai, ragionieri e veterinari) «possano azzerare i patrimoni per pagare le prestazioni». A metà settembre il ministro convocherà i responsabili delle casse per «individuare provvedimenti idonei a garantire il livello delle prestazioni senza erodere o addirittura annullare il patrimonio». [r. maa.]

L'IDENTIKIT DEL PENSIONATO
I MILIONI PER TIPO DI ASSEGNO E CATEGORIA DI GESTIONE

	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Fondo pensioni lav. dip.	5.412.924	1.661.311	2.782.663	9.856.898
Colt. diretti mez. col.	978.582	601.753	417.947	1.998.272
Artigiani	716.539	206.514	270.019	1.193.072
Commercianti	672.213	162.989	223.661	1.058.863
Minatori	5.273	-	3.162	8.435
Trasporti	69.541	9.742	40.622	119.905
Telefonici	42.520	2.202	8.581	53.303
Esattoriali	4.638	409	4.369	9.416
Dazieri	5.820	117	4.428	10.365
Gas	3.039	244	2.578	5.861
Elettrici	65.605	2.389	27.336	95.330
Clero	13.212	1.344	206	14.762
Volo	3.552	453	455	4.540
Facoltative	13.461	3.748	-	17.209
Fondo per la tutela dei lavoratori autonomi	11.976	4	747	12.727
Fondo prev. persone che svolgono lavori non rett. da resp.	1.451	422	-	1.873
Pensioni sociali (442.898) e assegni sociali (282.460)				725.358
TOTALE	8.020.336	2.653.681	3.786.814	15.186.169

IN ITALIA QUATTRO PERSONE SU DIECI VIVONO CON L'ASSEGNO DELL'INPS

Novara, Trieste e Biella capitali del vitalizio

In Italia ci sono quattro pensioni ogni dieci abitanti. In alcune regioni come Liguria e Umbria ce n'è, addirittura, una ogni due abitanti. A livello provinciale, invece, sono Novara e Trieste le due realtà con la più alta percentuale di pensioni sul totale della popolazione. Mentre Napoli è ultima in classifica (13,37%). A fotografare il tasso di pensionamento del Belpaese, in vista di un possibile riassetto del sitema previdenziale, è l'Ufficio studi dell'Associazione Artigiani di Mestre (Cgia). Nel 2002 le pensioni in Italia erano 21.527.119. Se si percentualizza il valore assoluto sulla popolazione -calcolando il tasso di pensionamento»- a livello nazionale il dato si attesta al 38,23%. A livello regionale la realtà con il più elevato rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la polazione residente è la Liguria (50,93%). Segue l'Umbria (50,76%) e al terzo posto l'Emilia Romagna (47,58%). Chiudono la classifica le regioni del Sud. Al terzultimo posto la Sicilia (32,16%), al penultimo la Puglia (31,49%) e, fanalino di coda, la Campania (28,26%). Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bertolussi, da questa prima analisi «emerge con nitidezza come vi sia una spaccatura tra il Nord e il Sud del Paese. Ciò è dovuto al semplice fatto che le regioni che prima delle altre, in particolar modo negli anni '50 e '60, hanno conosciuto il processo di industrializzazione si trovano oggi ad avere un tasso di pensionamento più elevato di altre». Per il dettaglio provinciale, precisa la Cgia di Mestre, vengono conteggiate solo le pensioni erogate dall'Inps. La provincia più «pensionata» d'Italia è Novara (48,01%). Al secondo posto Trieste (41,66%), al terzo Biella (38,59%).